

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Posizione di Mario Bonacchi funzionario della società Italia. (19691)	9136	ARENELLA: Inadempienze contrattuali di alcune imprese edili di Napoli. (19990)	9145
ADAMOLI: Circolazione delle autocisterne articolate. (20229)	9137	AVOLIO: Ventilata chiusura del San Carlo di Napoli. (20833)	9146
ADAMOLI: Sistemazione strada 225, della Fontanabuona. (20853)	9137	BACCELLI: Edilizia agricola nella Garfa- gnana. (20185)	9146
AGOSTA: Ammodernamento stazione fer- roviaria di Acireale (Catania). (19919)	9138	BADINI CONFALONIERI: Museo dell'arma di cavalleria in Pinerolo (Torino). (17501)	9146
ALBARELLO: Congedo del terzo scaglione militari del 1938. (21303)	9138	BADINI CONFALONIERI: Contributo statale all'E. R. T. di Alessandria. (21319)	9147
ALBERTINI: Ritardo pagamento pensioni a beneficiari francesi residenti in Italia. (19771)	9138	BALLARDINI: Apertura al traffico dei passi del Pordoi e del Falzarego. (21004)	9147
ALMIRANTE: Approvazione bilancio pre- ventivo comunale 1961 di Latina. (20567)	9139	BARDANZELLU: Potenziamento porto di La Maddalena (Sassari). (20771)	9147
AMADEI GIUSEPPE: Ventilato trasferimento di un deposito militare da Piacenza. (21001)	9139	BARDANZELLU: Facoltà di magistero nella università di Sassari. (20931)	9147
AMADEI GIUSEPPE: Per un'inchiesta ammi- nistrativa nell'azienda consorziale delle proprietà collettive piacentine. (21150)	9139	BARDINI: Gestione della Cassa mutua col- tivatori diretti di Siena. (19166)	9148
ANDERLINI: Per un miglior collegamento ferroviario di alcune città umbre. (20713)	9140	BARTOLE: Benefici di carriera agli ufficiali ausiliari e di riserva. (21203)	9148
ANDERLINI: Provvidenze nel reatino per terremoto. (20835)	9140	BARZINI: Segnaletica stradale per il sor- passo a tratti alternati. (20542)	9149
ANGELINI GIUSEPPE: Scioperi nell'istituto tecnico Bramante di Pesaro. (20423)	9141	BASILE: Rete fognante in Italia (Messina). (21153)	9149
ANGRISANI: Benefici previdenziali alle coo- perative di pescatori. (18165)	9142	BECCASTRINI: Prospetto riassuntivo della posizione di liquidazione da consegnar- si ai pensionati I. N. P. S. (15710)	9149
ANGRISANI: Rappresentanze della « Confa- pi » nelle trattative ministeriali. (19772)	9142	BERLINGUER: Ufficio postale di Carloforte (Cagliari). (19599)	9150
ANGRISANI: Per la divulgazione di tabelle salariali aggiornate. (20619)	9143	BERLINGUER: Ufficio postale in Carbonia (Cagliari). (19675)	9150
ARENELLA: Condizioni di lavoro nelle im- prese conciarie del napoletano. (18960, 19837)	9143	BERLINGUER: Potenziamento comunicazio- ni aeree Sardegna-continente. (20355)	9151
ARENELLA: Situazione lavorativa nella S. M. E. di Napoli. (19829)	9144	BERLINGUER: Facoltà di magistero nella università di Sassari. (20932)	9151
ARENELLA: Attività produttiva nel Con- sorzio nazionale canapa di Frattamag- giore (Napoli). (19840)	9144	BERSANI: Sistemazione strada Madonna dell'Acero - Cavone - chalet (Bologna). (21308)	9151
		BERTOLDI: Sull'approvvigionamento idrico di Masi di Caprino Veronese (Verona). (21314)	9151
		BIGNARDI: Edificio scolastico in Massa Fi- scaglia (Ferrara). (20126)	9152

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

	PAG.		PAG.
BIGNARDI: Sul congedo anticipato ai militari. (20644)	9152	COLITTO: Assunzione a carico dello Stato dell'ammortamento di un prestito a Montecilfone (Campobasso). (20552) . .	9162
BIGNARDI: Attuazione piano regolatore telefonico nel bolognese. (20647)	9153	COLITTO: Concorso per la farmacia Pacifico di Frosolone (Campobasso). (20621)	9162
BIMA: Sul congedo anticipato dei militari. (21414)	9153	COLITTO: Trattenute sui finanziamenti alle imprese costruttrici di edifici scolastici. (20643)	9162
BISANTIS: Costruzione villaggio turistico in Trepidò di Cotronei (Catanzaro). (19903)	9154	COLITTO: Coincidenze di treni sulle linee ferroviarie Pescara-Napoli e Vairano-Campobasso. (20818)	9162
BOIDI: Esenzione imposta fabbricazione petrolio per piccola pesca. (20566) . .	9154	COLITTO: Elettrificazione contrada Santo Angelo Limosano (Campobasso). (20909)	9163
BORIN: Equo indennizzo alle famiglie dei morti di Kindu. (20901)	9154	COLITTO: Sul trasferimento di due classi delle scuole elementari di Roccasicura (Campobasso). (21162)	9163
BOZZI: Costruzione manifattura tabacchi in Lecce. (20668)	9155	COLITTO: Ricostituzione delle posizioni assicurative presso l'I. N. P. S. e indennità concessa ai dipendenti degli enti locali. (21187)	9163
BUFFONE: Indennità di proflassi antitubercolare al personale carcerario. (16744)	9155	COLITTO: Indennità ai sottufficiali della disciolta milizia nazionale portuaria. (21399)	9164
BUTTÈ: Sull'attività di centri di addestramento professionale. (19669)	9156	COMPAGNONI: Disservizio sul treno Roma-Cassino delle ore 19,10. (20518) . . .	9164
CACCIATORE: Ventilata chiusura della miniera di Altavilla Irpinia (Avellino). (20442)	9157	CRUCIANI: Servizio fonotelegrafico a Castiglion Fosco e Pietrafitta (Perugia). (20026)	9164
CACCIATORE: Rete fognante in Fisciano (Salerno). (20908)	9157	CRUCIANI: Sulle commissioni di esami di Stato a Pisa e Cagliari. (20127) . . .	9165
CALABRÒ: Festival cinematografici e contributi statali. (20469)	9157	CRUCIANI: Sul funzionamento dell'ufficio informazioni di Roma Termini. (20560)	9165
CALABRÒ: Assistenza agli alunni dagli 11 ai 14 anni, bisognosi. (21062)	9158	CRUCIANI: Provvidenze per danni da terremoto nel reatino. (20666)	9166
CAPRARA: Movimento franoso in Masseria Sarnataro in Napoli. (20278)	9158	CRUCIANI: Qualifica di combattente a mutilati e invalidi di guerra. (21051) . .	9166
CAPRARA: Posizione del sindaco e del vice sindaco di Poggiomarino (Napoli). (21184)	9159	CRUCIANI: Vantaggi di carriera al personale civile di pubblica sicurezza. (21300)	9166
CARRASSI: Provvedimenti nel reatino per movimenti tellurici. (20892)	9159	Cuccio: Elenchi telefonici della S. E. T. in Sicilia. (19609)	9167
CARRASSI: Aumenti tariffari effettuati dalla ditta automobilistica Lupi Galanti di Rieti. (20936)	9159	D'AMBROSIO: Ritardo nella consegna delle stampe periodiche da parte delle poste. (20777)	9168
CAVAZZINI: Rete fognante a Guardia Veneta (Rovigo). (21040)	9160	D'AMBROSIO: Prodotti usati dalle Zuegg nella fabbricazione di marmellate. (20955)	9168
CAVAZZINI: Rete elettrica in alcune frazioni di Guardia Veneta (Rovigo). (21041)	9160	DANTE: Stazione ferroviaria in Acireale (Catania). (19947)	9169
CECCHERINI: Potenziamento servizio aereo sulla Roma-Gorizia. (13618)	9160	DANTE: Finanziamenti per l'acquedotto di Riposto (Catania). (20940)	9170
CIANCA: Inadempienze contrattuali della ditta Maccarese. (19608)	9160	DE' COCCI: Esportazione di ortofrutticoli in Austria e in Germania. (19998) . .	9170
CIANCA: Rapporti tra l'editore Rizzoli e il direttore di <i>Concretezza</i> . (20890) . .	9161	DELFINO: Aree industriali nelle province di Chieti e di Pescara. (20648)	9170
CLOCCHIATTI: Equiparazioni salari e stipendi negli stabilimenti militari a quelli ministeriali. (20973)	9161	DEL GIUDICE: Scalo a Trapani della linea aerea Roma-Palermo-Tunisi. (20457) .	9171
COLASANTO: Danni del maltempo in Campania. (20765)	9161	DEL GIUDICE: Sulle pensioni ai sanitari comunali. (21266)	9171
COLITTO: Strada di allacciamento di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria. (20360)	9162		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

	PAG.		PAG.
DE MICHELI VITTURI: Modifiche dei programmi negli istituti tecnici. (19931) .	9171	GUIDI: Edifici scolastici in Terni. (20348)	9183
DE MICHELI VITTURI: Pensione a Mor-solin del Vecchio Emilia assuntrice delle ferrovie dello Stato. (20414)	9173	GUIDI: Incidente mortale nella costruzione della diga Baschi-Orte (Terni). (20107, 20350)	9184
DE MICHELI VITTURI: Spostamento traffico aereo dall'aeroporto di Gorizia a quello di Ronchi dei Legionari. (20669)	9173	INVERNIZZI: Statizzazione strada Como-Lecco. (21109)	9185
DE MICHELI VITTURI: Eliminazione passaggio a livello a Codroipo (Udine). (20844)	9173	INVERNIZZI: Sull'attività dell'avvocato Antonio Rondella in materia pensioni nel Ministero difesa. (21120)	9185
DE PASQUALE: Ubicazione ufficio postale di Giampileri (Messina). (19778) . . .	9173	INVERNIZZI: Sistemazione strada Ballabio-Morterone (Como). (21122)	9185
DE PASQUALE: Sulla idoneità al servizio militare di Cucinotta Giuseppe. (20921)	9174	ISGRÒ: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Villamassargia-Carbonia (Cagliari). (20787)	9186
DI NARDO: Assegnazione di case popolari in Forio d'Ischia (Napoli). (21108) .	9174	KUNTZE: Multa ai dipendenti della S. I. T. A. di Foggia per sciopero. (19310) .	9186
FERIOLI: Revisione limiti di età degli ufficiali. (20496).	9175	LAJOLO: Sull'assegnazione di una commessa di materiale militare. (20461) . . .	9187
FIUMANÒ: Provvidenze per i terremoti di Palmi (Reggio Calabria). (20351) . . .	9175	LANDI: Assegni familiari ai pensionati I. N. P. S. (19497)	9187
FODERARO: Stanzamenti a favore degli ospedali calabresi. (20087)	9175	LUCCHI: Diffusione di volantini nazionalistici in Alto Adige. (21329)	9187
FODERARO: Spostamento di una strada ferrata in Reggio Calabria (20240) . .	9176	LUCIFERO: Contributo statale a Palmi (Reggio Calabria) per terremoto. (19849) .	9187
FODERARO: Costruzione strada Antonimina-altipiani della Milea (Reggio Calabria). (20589)	9176	MAGLIETTA: Inquinamento dell'acqua in San Giorgio a Cremano (Napoli). (19737)	9188
FODERARO: Sistemazione foci dei torrenti Salligrino e Basso. (20941)	9177	MAGLIETTA: Licenziamenti nella S. M. E. di Napoli. (20444).	9189
FODERARO: Potenziamento attrezzature sportive in Calabria. (21067)	9177	MAGLIETTA: Su un avviso del sindaco alla popolazione di Anacapri (Napoli). (20622).	9189
FODERARO: Provvedimenti per il porto di Reggio Calabria. (21137)	9178	MAGLIETTA: Usura a danno di artigiani in Sorrento (Napoli). (20624)	9190
FRANCO RAFFAELE: Sul crollo di un ponte sull'Isonzo. (20645)	9178	MAGLIETTA: Aumento tariffe tramviarie in Morano, Magnano, Villaricca e Giuliano (Napoli). (20776)	9190
FUSARO: Pubblicazione graduatorie concorsi a preside in scuole secondarie. (20477)	9179	MAGLIETTA: Sul caso di un assuntore di appalti N. A. T. O. a Napoli. (20826) .	9190
GAUDIOSO: Ricostruzione palazzo di Francoforte (Siracusa) e castello Ursino di Catania. (21011).	9179	MAGLIETTA: Situazione scuola avviamento di Coppiano di Napoli. (20828) . . .	9190
GEFTER WONDRIK: Consiglio di amministrazione dell'E. P. T. di Trieste. (21208)	9180	MAGLIETTA: Per il teatro San Carlo di Napoli. (20860)	9191
GIOLITTI: Trattamento economico impiegati comunali di Cuneo. (21173) . . .	9180	MAGNANI: Sull'inquinamento del fiume Ronco. (19347)	9191
GIOLITTI: Carichi pendenti del sindaco di Beinetto (Cuneo). (21244)	9180	MAGNO: Alloggi popolari in Ischitella (Foggia). (19591)	9191
GONELLA GIUSEPPE: Sul danneggiamento di una statua a Villa Celimontana in Roma. (20298)	9180	MALAGODI: Provvidenze per coltivazione di idrocarburi in Cellino Attanasio (Teramo). (19434)	9192
GRILLI GIOVANNI: Reddito denunciato dagli Agnelli. (20271)	9181	MANCINI: Prestazioni « Inam » di Reggio Calabria a familiari di emigrati in Germania. (20384)	9192
GUADALUPI: Su riscossioni extra fiscali all'ufficio imposte di consumo di Latiano (Brindisi). (20054)	9181	MANCINI: Ammodernamento statale Tirrenia inferiore (20572)	9193
GUADALUPI: Provvidenze agli alluvionati nei comuni di Lecce e Brindisi. (20060)	9182	MARIANI: Statizzazione collegamento postale Avezzano (L'Aquila)-Sora (Frosinone). (20548)	9193

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

	PAG.		PAG.
MARZOTTO: Sistemazione strada Castaldo in comune di Masi (Padova). (21345)	9194	PAOLUCCI: Intervento della polizia in Cupello (Chieti). (21370)	9205
MATTEOTTI GIANCARLO: Provvedimenti in Africo (Reggio Calabria) per alluvione. (18781)	9194	PELLEGRINO: Completamento organici tribunale di Trapani. (20420)	9205
MICELI: Esenzione imposte a favore contadini acquirenti. (20471)	9195	PELLEGRINO: Valutazione servizio preruolo agli insegnanti siciliani (20424)	9206
MICELI: Cantieri di lavoro in Crucoli e Torretta di Crucoli (Catanzaro). (20473)	9196	PELLEGRINO: Ventilata soppressione scalo aereo di Trapani sulla Roma-Palermo-Tunisi. (20497)	9206
MICELI: Stato di progettazione invasi montani dei fiumi Corace e Lamato (Catanzaro). (21129)	9196	PENNACCHINI: Per il sorpasso alternato sulle strade a tre corsie. (20639)	9206
MINASI: Criteri di assegnazione di alloggi « Incis » a Reggio Calabria. (18934)	9197	PEZZINO: Proteste in Catania per assegnazione alloggi I. A. C. P. (19431)	9207
MINASI: Consolidamento abitato di Palizzi Marina (Reggio Calabria). (20656)	9198	PIERACCINI: Alienazione immobile Fortezza da Basso al comune di Firenze. (21003)	9207
MISEFARI: Crollo di una linea elettrica sulla ferrovia Curinga-San Pietro Maida (Catanzaro). (20174)	9198	POLANO: Spese di perizia a carico di lavoratori nei giudizi per pensioni di invalidità I. N. P. S. (17833)	9208
MOGLIACCI: Ventilata soppressione scalo aereo di Trapani della linea Roma-Palermo-Tunisi. (19582)	9198	POLANO: Consegna alloggi I.N.A. - Casa in Bingia Matta di Cagliari. (19843)	9209
MONASTERIO: Riscossioni extra-fiscali operate dall'appaltatore imposte consumo di Latiano (Brindisi). (20184, 20374)	9199	POLANO: Sistemazione porto a litorale di Alghero (Sassari). (20703)	9209
MONASTERIO: Incidente mortale all'emigrato Cosi Vincenzo in Germania. (20749)	9199	POLANO: Sulla esportazione di carciofi da Coghinas (Sassari). (20714)	9210
NANNI: Atteggiamiento giunta provinciale amministrativa di Bologna su deliberazioni concernenti il trattamento dipendenti enti locali. (21210)	9200	POLANO: Costruzione strada di bonifica Ossi-Santa Maria di Cea (Sassari). (20746)	9210
NANNUZZI: Sulla distribuzione di stampati sindacali presso la caserma di via Guido Reni in Roma. (20825)	9200	POLANO: Sistemazione rio Mannu in agro di Chilivani (Sassari). (20747)	9210
NATOLI: Ammissione di militari tedeschi in un corso missilistico presso la Contravessitaliana. (21170)	9201	POLANO: Completamento acquedotto del Goceano. (20748)	9210
NICOLETTO: Ricostituzione posizione assicurativa I. N. P. S. e indennità <i>una tantum</i> della cassa previdenza dipendenti enti locali. (20564)	9201	POLANO: Riattivazione aeroporto di Chilivani (Sassari). (20754)	9211
NICOLETTO: Pensione al padre del militare Giovanni Maffei. (20759)	9201	POLANO: Occupazione di un immobile comunale di Oristano (Cagliari) da parte di autorità militari. (21323)	9211
ORLANDI: Sulle elezioni nella mutua coltivatori diretti di Altino (Chieti). (16907)	9202	PRETI: Cessione ex casa del fascio di San Giustino in Valdarno alla società operaia mutuo soccorso. (18287)	9211
ORLANDI: Circa un finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno alla ditta Galasso di Francavilla a Mare (Chieti). (20806)	9202	PRETI: Società carbonifera sarda e statuto europeo del minatore. (19409)	9211
PAOLUCCI: Ricerche di idrocarburi in Cellino Attanasio (Teramo). (19570)	9203	PRETI: Alloggi popolari in Celle di Bulgheria (Salerno). (19554)	9212
PAOLUCCI: Raddoppio binario Ancona-Pescara-Foggia. (19920)	9204	PRETI: Comportamento sindacato C. I. S. L.-collocatori. (20778)	9212
PAOLUCCI: Trattamento economico-previdenziale assuntori ferrovia sangritana. (20526)	9204	PRETI: Alloggi popolari in Cremona. (20808)	9212
PAOLUCCI: Situazione igienico-sanitaria di Cerchio (L'Aquila). (21134)	9204	PRETI: Provvedimenti per movimenti telurici in Antrodoco (Rieti). (20935)	9213
		PRETI: Sulla nomina di don Giuseppe Libutti a coordinatore televisivo in Cancellara (Potenza). (20943)	9213
		PRETI: Ventilato trasferimento da Leonessa a Rieti dello stabilimento del legno dei fratelli Rosi. (21236)	9214
		PREZIOSI COSTANTINO: Concorsi nell'amministrazione delle finanze. (20584)	9214
		PREZIOSI OLINDO: Per l'adeguamento assegni familiari genitori a carico. (19370)	9215

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

	PAG.
PUCCI ANSELMO: Sciopero dipendenti amministrazione provinciale di Pisa. (21320)	9215
QUINTIERI: Riapertura al traffico del ponte Flaminio a Roma. (20883)	9215
QUINTIERI: Lavori in via Nomentana a Roma. (20884)	9215
RAFFAELLI: Indennità di proflassi anti-tubercolare al personale di istituzioni antitubercolari. (11282)	9216
RAUCCI: Posizione dei professori-periti industriali di materie sopresse. (20014)	9216
REPOSSI: Per la ratifica di convenzioni, accordi e protocolli del Consiglio d'Europa. (21209)	9217
ROBERTI: Inquinamento dell'acqua a San Giorgio a Cremano (Napoli). (19810)	9217
ROMANO BRUNO: Inadempienze contrattuali da parte della società Zeppieri. (18971)	9217
ROMANO BRUNO: Comportamento del personale di custodia della soprintendenza all'antichità di Napoli. (20488)	9218
ROMEO. Liquidazione di indennità integrative a ex dipendenti del Ministero difesa-marina. (20760)	9218
ROMEO: Orario di lavoro nelle autolinee extraurbane. (20954)	9219
ROMUALDI: Trattamento economico per il personale esecutivo delle scuole medie. (19645)	9219
RUSO SALVATORE: Completamento strada di circonvallazione a Termini Imerese (Palermo). (21063)	9219
SABATINI: Comandi presso scuole secondarie ai maestri laureati. (20867)	9220
SANFILIPPO: Eliminazione passaggio a livello a Lascari sulla Messina-Palermo. (21018)	9220
SANTARELLI ENZO: Lettere minatorie al presidente della G. P. A. di Ancona. (21288)	9220
SAVOLDI: Prevenzione infortuni sul lavoro da parte della ditta Glisenti di Villa Cascina (Brescia). (20254)	9220
SCALIA: Inadempienze contrattuali della ditta Lo Greco di Licodia Eubea (Catania). (16276)	9222
SCALIA: Servizio telefonico a Pedara (Catania). (20365)	9222
SCALIA: Scuola addestramento professionale per lavoratori tubercolotici in Sicilia. (20367)	9222
SCALIA: Soppressione, da parte dell'Alitalia, della linea notturna Roma-Catania. (20905)	9223
SCALIA: Congedo straordinario per gli insegnanti eletti sindaci o presidenti di giunte provinciali. (20907)	9223

	PAG.
SCALIA: Medaglia d'oro ai 13 italiani morti a Kindu. (20925)	9224
SCALIA: Scanibi commerciali italo-sovietici. (21107)	9224
SCALIA: Assegni di integrazione pensione ai vigili del fuoco. (21228)	9224
SCALIA: Comportamento dei carabinieri in servizio all'I. N. A. di Villafranca Tirrena (Messina). (21229)	9225
SCHIRATTI: Raddoppio linea ferroviaria Pontebbana. (19597)	9225
SCHIRATTI: Definizione pratiche presso gli uffici del genio militare di Padova e Udine. (21037)	9225
SERVELLO: Riduzione contributo per l'organizzazione rappresentativa studentesca all'università Sacro Cuore. (20463)	9225
SINESIO: Edificio postale a Caltabellotta (Agrigento). (20436)	9226
SINESIO: Funzionalità dell'ospedale civile di Naro (Agrigento). (20439)	9226
SINESIO: Sistemazione strada Partinico - Palermo. (20708)	9226
SINESIO: Sistemazione strada di Casteltermini (Agrigento). (20709)	9227
SINESIO: Stazione ferroviaria di Porto Empedocle (Agrigento). (20716)	9228
SINESIO: Potenziamento stazione ferroviaria di Termini Imerese (Palermo). (20717)	9228
SINESIO: Trattamento economico dei lavoratori dei cantieri nazionali di lavoro. (20728)	9228
SINESIO: Clinica tracomatologica ad Agrigento. (20739)	9229
SINESIO: Rete fognante in Ravenusa (Agrigento). (20766)	9229
SPADAZZI: Adeguamento assegno combattentistico ai ferrovieri pensionati. (20251)	9229
SPADAZZI: Sistemazione stazione ferroviaria di Potenza inferiore. (20536)	9230
SPADAZZI: Ammodernamento attrezzature stazione ferroviaria di Potenza inferiore. (20537)	9230
SPADAZZI: Miglioramento servizio biglietteria alla stazione di Roma Termini. (20539)	9230
SPADAZZI: Approvvigionamento idrico delle Puglie e della Lucania. (20581)	9231
SPADAZZI: Indennità di incollocamento e assegni di previdenza ai mutilati per servizio. (20582)	9231
SPADAZZI: Limiti di età degli ufficiali dell'esercito e dei carabinieri. (20585)	9231
SPADAZZI: Tassa <i>una tantum</i> per rilascio certificati di abilitazione. (20671)	9232

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

	PAG.
SPADAZZI: Potenziamento teatro San Carlo di Napoli. (20803)	9233
SPADAZZI: Adeguamento tagli di cambiali per aumento imposta di bollo. (20850)	9233
SPADAZZI: Sulle assegnazioni provvisorie di insegnanti coniugate. (20852)	9234
SPADAZZI: Potenziamento scalo ferroviario di Grassano (Matera). (21046)	9235
SPADAZZI: Cessione alloggi « Incis » per militari. (21240)	9235
SPONZIELLO: Diffusione secondo canale TV. (20922)	9235
SULOTTO: Vertenza sindacale nella Farmitalia di Settimo (Torino). (19437)	9236
TOGNONI: Mattatoio in Castell'Azzara (Grosseto). (21363)	9238
TREBBI: Sul conseguimento di patenti per macchine agricole. (20719)	9238
TREBBI: Sull'attività della S. E. E. E. e della T. I. M. O. di Modena. (21008)	9239
TRIPODI: Sul sistema di accertamento dell'occupazione della manodopera in Reggio Calabria. (19231)	9239
TRIPODI: Situazione alloggiativa di Monteterosso Calabro (Catanzaro). (19747)	9240
TROMBETTA: Lavori di rafforzamento di un ponte in Sant'Olcese (Genova). (19413)	9240
TROMBETTA: Servizio postale e telegrafico in Borgio Verezzi (Savona). (19723)	9240
VACCHETTA: Sulla nomina del presidente dell'Alleanza cooperativa torinese. (21356)	9241
VERONESI: Apertura al traffico invernale dei passi Pordoi e Falzarego. (20994)	9241
VIDALI: Sciopero dei picchettini di Trieste. (19356)	9242
VIDALI: Servizio aereo Trieste-Venezia-Roma. (19548)	9242
VIDALI: Censimento popolazione nel territorio di Trieste e questione linguistica (19975, 20150 e 20627)	9242, 9244
ZANIBELLI: Sfratto da un edificio demaniale in Pizzighettone (Cremona). (20244)	9245
ZANIBELLI: Diarie di missione agli autisti del Centro automezzi di Milano. (20245)	9245
ZUGNO: Applicazione legge sulle esenzioni dai contributi unificati dei comuni montani. (13045)	9245

ADAMOLI e MAGLIETTA. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie apparse sulla stampa genovese in merito alla posizione di Mario Bonacchi, direttore centrale e capo del personale della società di navigazione Italia

ed ex dirigente dell'ufficio regionale del lavoro di Genova.

Il Bonacchi sarebbe stato assunto dalla società Italia con ordine di servizio in data 13 giugno 1960 ma con decorrenza retrodatata al 1° marzo 1960.

In quel periodo il Bonacchi era a disposizione del Ministero del lavoro e solo in data 1° ottobre 1960 sarebbe stato messo a riposo nientemeno che « per malattia ».

Inoltre il detto funzionario sarebbe stato promosso ispettore nei ruoli del Ministero del lavoro nonostante non si trovasse più in attività di servizio e avesse già iniziato le sue nuove funzioni presso la società « Italia ».

Attraverso una serie di irregolarità e di sfacciati favoritismi il Bonacchi sarebbe dunque riuscito, da una parte ad anticipare la decorrenza del nuovo impiego e dall'altra a ritardare la cessazione ufficiale dal precedente servizio, a godere di una promozione pur trovandosi a disposizione, oltre che ad ottenere un alloggio in costruzioni statali pur non possedendo, all'epoca dell'assegnazione, i titoli richiesti dalla legge.

Gli interroganti chiedono che venga accertata la verità sui fatti resi di pubblica ragione, vengano, se del caso, accertate le responsabilità sulla illegalità compiuta e decisi i necessari provvedimenti per dimostrare una concreta volontà di « moralizzazione ». (19691).

RISPOSTA. — La posizione giuridica del dottor Mario Bonacchi, nei riguardi del Ministero del lavoro, per il periodo indicato dagli interroganti, può riassumersi come appresso:

a) dal 1° marzo 1960 al 14 aprile 1960 in congedo ordinario, ai sensi dell'articolo 36, 1° e 3° comma, decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

b) dal 15 aprile al 20 ottobre 1960 in aspettativa per motivi di salute, a causa di peggioramento di malattia contratta in guerra e aggravata a seguito della partecipazione alla campagna di Liberazione, quale comandante di battaglione in formazioni partigiane;

c) dal 21 ottobre 1960 dispensato dal servizio ai sensi dell'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a seguito dell'esito della visita medica collegiale, che dichiarò il funzionario non idoneo a prestare « un servizio continuativo utile, incondizionato » e « inabile in modo permanente a proseguire il servizio », perché affetto da malattia renale e arteriopatia degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

arti inferiori, derivanti da congelamento riportato in zona di operazioni.

In base alla relazione medica, l'amministrazione del lavoro, come da questa stessa precisato, non avrebbe potuto utilizzare convenientemente l'interessato, il quale, appartenendo ai ruoli periferici, per le sue condizioni di salute, non avrebbe potuto essere eventualmente trasferito in sedi disagiate, né, mancandogli i necessari requisiti di « incondizionata idoneità fisica », esercitare fattivamente l'attività ispettiva sugli uffici di collocamento, sui cantieri di lavoro e di rimboschimento e sui corsi di addestramento professionale.

Va sottolineato, inoltre, che, dagli atti personali, risulta che l'interessato, invalido di guerra di quarta categoria a vita, nel 1954, venne sottoposto a grave intervento chirurgico, per le malattie sopra indicate, contratte in guerra.

Circa la promozione conseguita dal Bonacchi durante il periodo di aspettativa per infermità, è da osservare che, ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il tempo trascorso in tale posizione è « computato per intero ai fini della progressione in carriera ».

Precisata, quindi, la regolarità della posizione del Bonacchi nei confronti del Ministero del lavoro, si fa presente che la sua assunzione presso la società di navigazione Italia, disposta con ordine di servizio del 13 giugno 1960, ebbe una decorrenza convenzionale dal 1° marzo 1960 e si svolse fino al successivo ottobre con attività limitata, diretta prevalentemente allo studio di problemi generali, per un approfondimento della conoscenza della complessa struttura organizzativa della società Italia.

Circa i motivi che indussero l'azienda ad assumere il Bonacchi, giova osservare che il predetto dirigente aveva svolto per oltre un decennio le funzioni di direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Genova, risolvendo importanti problemi nel settore del lavoro, componendo numerose e difficili vertenze sindacali ed assolvendo, anche, delicati incarichi in campo internazionale.

Infine, è da tenere in considerazione il fatto che le infermità contratte in guerra dal Bonacchi non condizionano la sua attività nella società Italia trattandosi di prestazione assolutamente diversa da quella espletata presso gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

ADAMOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se le deroghe all'articolo 124 del codice della strada di cui attualmente beneficiano le aziende petrolifere, nell'uso degli autoarticolati per il trasporto di combustibili liquidi, sono state autorizzate con circolare ministeriale, secondo le affermazioni dei titolari delle imprese.

Infatti le autocisterne articolate, alla guida delle quali, in base al ricordato articolo 124, dovrebbero essere adibiti due conducenti, vengono affidate ad un solo conducente, sia pure nel limite di viaggi che nell'andata e nel ritorno non superino i 300 chilometri, mentre nel disposto legislativo l'obbligo del doppio conducente non è affatto legato alla lunghezza del percorso.

Il valore umano e sociale di una precisa e fondamentale norma del codice della strada e la sua efficacia nei confronti della sicurezza del traffico non possono ammettere l'esercizio di poteri discrezionali da parte degli organi ministeriali; e pertanto l'interrogante, nel caso che una tale circolare fosse stata effettivamente emessa, chiede se il ministro non intenda disporre l'immediata revoca. (20229).

RISPOSTA. — L'articolo 124 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393 — che disciplina la guida degli autobus, autotreni, autosnodati e ed autoarticolati — al quarto comma, riserva al ministro dei trasporti l'esame della opportunità di talune eccezioni.

Nei limiti della legge si è pertanto disposto che, in considerazione delle minori difficoltà e pericolosità di guida dei veicoli che non superino determinati limiti di peso e di carico (100 quintali) o che disimpegnino il loro servizio con orari che consentono al conducente un ragionevole periodo di riposo (la percorrenza, nelle 24 ore successive alla partenza, non deve superare 150 chilometri nel viaggio di andata e 150 chilometri nel viaggio di ritorno), in questi casi si possa ammettere la guida di un solo conducente.

Il Ministro: SPATARO.

ADAMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda dare urgenti disposizioni affinché, accogliendo i voti unanimi dei sindaci dei comuni dell'entroterra genovese, la strada statale n. 225, della Fontanabuona, venga portata alla giusta efficienza, in relazione alla manutenzione del fondo ed alla ristrettezza della carreggiata.

Il decreto del prefetto di Genova con il quale, allo scopo di alleggerire il traffico sull'Aurelia, è stato dirottato sulla strada statale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

n. 225 il traffico pesante fra Genova e Chiavari, avrebbe dovuto essere accompagnato da opportuni interventi tecnici per migliorare il tracciato e il fondo della importante arteria.

I modesti lavori finora effettuati si sono dimostrati assolutamente inadeguati, gli incidenti, purtroppo spesso mortali, si sono moltiplicati, le condizioni del fondo stradale sono diventate deprecabili, per cui appare oggi improrogabile una razionale sistemazione, che tenga conto anche del crescente aumento del traffico. (20853).

RISPOSTA. — Per conferire alla strada numero 225, della Fontanabuona, le caratteristiche di strada statale, sono attualmente in corso di avanzata esecuzione i lavori di prima sistemazione, comportanti una spesa di lire 300 milioni.

Con tali lavori si provvederà a far fronte alle più urgenti necessità determinate principalmente dallo stato di grave usura in cui si trovava la pavimentazione, dalle precarie condizioni di conservazione delle opere d'arte e dei muri di sostegno e dalla assoluta inadeguatezza della segnaletica. Inoltre, sono in atto anche lavori di ampliamento della sede stradale nei tratti più stretti.

L'« Anas » non mancherà di tener presente le ulteriori necessità di detta strada nella formulazione di programmi di lavoro da eseguire nei prossimi esercizi, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

AGOSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se l'indifferibile ammodernamento della stazione ferroviaria di Acireale (Catania), legittima aspirazione di quella importante città, sia stato incluso nel piano di ammodernamento di cui al finanziamento straordinario di 800 miliardi ed in particolare dello stralcio riguardante la Sicilia.

Risulta all'interrogante che la suddetta richiesta di ammodernamento è confortata dall'autorevole parere favorevole del circolo compartimentale di Palermo. (19919).

RISPOSTA. — Per quanto il fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Acireale si presenti in normali condizioni di manutenzione e di funzionalità, tuttavia l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha provveduto allo studio di un apposito progetto per una migliore sistemazione e per l'ampliamento del suddetto fabbricato.

Alla concreta esecuzione di tali opere, rispetto alle quali hanno assoluta precedenza

quelle che più direttamente investono la sicurezza e regolarità dell'esercizio, si farà luogo non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto delle esigenze di altre stazioni della rete, a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda disporre per il congedo al 17° mese di ferma dello scaglione 3° del 1938, in modo da permettere a circa 60 mila uomini di trascorrere serenamente in famiglia le festività natalizie nonché di mantenere gli impegni assunti con i datori di lavoro sulla base di una prassi seguita da tempo, ad esempio nel caso del 1° scaglione 1938 che venne congedato con dieci giorni di anticipo rispetto alla ferma di 17 mesi e ciò allo scopo di permettere alle reclute di essere a casa per le feste pasquali.

L'interrogante confida che il signor ministro non vorrà accampare motivi di carattere internazionale per giustificare una diversità di trattamento fra scaglione e scaglione, che assumerebbe il valore di una stridente ingiustizia. (21303).

RISPOSTA. — Il congedamento del terzo scaglione del 1938 ha avuto luogo nei giorni 19 e 20 dicembre 1961.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALBERTINI E PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave ritardo frapposto per ragioni burocratiche, al pagamento, in base alla convenzione italo-francese, dei ratei di pensione a favore dei beneficiari di rendita francese residenti in Italia e per sapere quali misure intenda prendere per garantire il puntuale pagamento della rendita stessa ad ogni singola scadenza, al fine di evitare le naturali conseguenze che tali ritardi hanno sui pensionati. (19771).

RISPOSTA. — Superate le difficoltà di primo impianto, l'I.N.P.S., al quale è affidato il compito di effettuare i pagamenti delle pensioni francesi, ha cercato di ridurre al minimo indispensabile i tempi di lavorazione necessari alla emissione degli ordinativi di pagamento, facendo, per altro, proposte al *Centre de sécurité sociale* per semplificare e snellire, per quanto possibile, il sistema dal medesimo adottato in merito alla compilazione e all'invio dei *bordereaux*.

Per le connesse operazioni (dalla conversione degli importi in valuta italiana alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

stampa degli assegni di pagamento), l'istituto ha adibito un moderno calcolatore elettronico.

Il ritardo nel pagamento delle rate di pensione è da ricollegarsi, prevalentemente, al sistema seguito dalle varie casse regionali francesi, le quali inviano, alle scadenze, dei ruoli con l'elencazione di tutte le pensioni in carico, anziché delle sole variazioni da apportare ai dati relativi ai pagamenti disposti per il periodo precedente. Le variazioni avvenute possono, pertanto, essere rilevate dall'I.N.P.S. solo dopo un'accurata comparazione, nominativo per nominativo, del ruolo nuovo con quello precedente.

Non è da sottovalutare, altresì, il maggior tempo impiegato per la ricezione degli elenchi, dovuto al prescritto inoltro degli stessi, da parte delle casse regionali francesi, al *Centre de sécurité sociale*, che funziona da organismo di collegamento con questo istituto. Il centro, dal canto suo, continua a rimettere i ruoli trimestrali dei pensionati in maniera discontinua e non sempre tempestivamente. Ad esempio, per la scadenza del 1° luglio 1961 (secondo trimestre), i *bordereaux* relativi alle Casse di Parigi, Marsiglia, Rennes, Dijon, ecc., sono pervenuti all'I.N.P.S. soltanto in data successiva al 20 giugno e cioè appena nove giorni prima della scadenza.

In proposito si fa rilevare che il lavoro di elaborazione dei *bordereaux* per la emissione dei titoli di pagamento con il sistema attuale di elencazione richiede un minimo di tempo di circa un mese.

Inoltre, un'altra causa dei lamentati ritardi, per altro inevitabile, è rappresentata dalle variazioni di rata cui viene assoggettata, con notevole frequenza, la quasi totalità delle pensioni (finora quattro volte in meno di due anni, per circa, il 90 per cento delle stesse); variazioni che ovviamente comportano, ogni volta, la riperforazione delle schede meccanografiche e la esecuzione delle numerose operazioni di controllo conseguenti.

Anche presentemente è in corso questo lavoro di rifacimento, a causa di una nuova variazione apportata alle rate di pensioni scadenti il 1° ottobre, i cui elenchi definitivi sono stati trasmessi dall'ente di collegamento estero soltanto nell'ultima decade di settembre.

Si assicura, comunque, che da parte italiana si continuerà a porre ogni cura affinché i pagamenti vengano effettuati con la massima sollecitudine e si cercherà di ottenere, nell'opportuna sede internazionale, lo snellimento della procedura finora seguita da parte francese.

Il Ministro: SULLO.

ALMIRANTE. — Al Ministro dell'interno.

Per conoscere se, in relazione al fatto che il consiglio comunale di Latina non è stato ancora in grado di discutere ed approvare il bilancio preventivo del 1961, e in relazione, pertanto, ad una così patente e grave violazione di legge, avendo finora taciuto l'autorità tutoria, non si ravvisa l'opportunità e la necessità di sciogliere un consiglio comunale manifestamente impossibilitato ad assolvere alle sue funzioni nell'interesse degli amministratori. (20567).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Latina, dopo aver rinnovato gli organi di amministrazione dell'ente, ha provveduto, nell'adunanza del 14 dicembre 1961, all'approvazione del bilancio preventivo del 1961.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMADEI GIUSEPPE. — Al Ministro della difesa. — Allo scopo di conoscere se risponda a verità che la 614ª sezione magazzino del decimo deposito misto di Piacenza, attualmente sita in Reggio Emilia, stia per essere trasferita in località Rocca di Scandiano, a 15 chilometri dal capoluogo;

se, in caso affermativo, intenda revocare il provvedimento, nella considerazione che il personale verrebbe ad essere sensibilmente danneggiato dalle spese che dovrebbe affrontare per prendere i vari mezzi di trasporto necessari a raggiungere la decentrata località. (21001).

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata finora adottata in merito al trasferimento in altra località della 614ª sezione di magazzino del decimo deposito misto di Piacenza.

In materia non si mancherà comunque di tenere presenti le esigenze dei cinque impiegati in servizio presso detta sezione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMADEI GIUSEPPE. — Al Ministro dell'interno. — Allo scopo di conoscere se, a seguito delle dichiarazioni rese dal ministro dell'agricoltura, nella risposta all'interrogazione n. 19544 (allegato alla seduta dell'8 novembre 1961), intenda disporre, nella propria competenza, una inchiesta amministrativa intesa ad accettare se siano state commesse irregolarità nella gestione dell'azienda speciale consorziale delle proprietà collettive piacentine, irregolarità delle quali si è prodotta larga eco nella stampa sindacale piacentina. (21150).

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale delle proprietà collettive piacentine, è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

stata sciolta il 16 novembre 1961 dal prefetto di Piacenza, essendo cessata ogni sua attività.

Presso il consiglio di prefettura in sede giurisdizionale contabile si trovano, ora, in corso di esame i rendiconti della cessata azienda. Ove da tale esame dovessero emergere responsabilità, non si mancherà di perseguirle nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ANDERLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda mettere rapidamente allo studio la possibilità di istituire un servizio ferroviario di trasporto circolare diretto che colleghi fra di loro alcune delle principali città dell'Umbria comprese nel circuito Terni, Spoleto, Foligno, Assisi, Perugia, Terontola, Orvieto, Orte, Narni, Terni, città attualmente mal collegate fra di loro, in quanto fanno parte di tre tronchi ferroviari diversi con difficoltà notevoli di orari e di trasbordi, città che, invece, per ragioni di collegamento con i due capoluoghi di provincia e per ragioni turistiche evidenti, hanno bisogno di un sistema di trasporto rapido, diretto ed efficace; detto collegamento potrebbe anche essere realizzato con una coppia di automotrici, circolanti nei due sensi, che compirebbero il circuito con 4 o 5 ore e che quindi potrebbero ripeterlo 3 o 4 volte al giorno. (20713).

RISPOSTA. — Le esigenze ferroviarie dei tre tratti di linea Terontola-Orte, Orte-Foligno e Foligno-Terontola sono diverse, avendo ognuno di essi necessità di relazioni che rispondano a determinati interessi sia nei servizi a carattere locale sia in quelli a più largo raggio.

Di conseguenza, un allacciamento circolare continuo delle tre linee, come proposto, potrebbe tutt'al più risolvere eventuali problemi limitati a comunicazioni tra qualche centro ma non sarebbe certamente necessario nella maggior parte del suo percorso.

Pertanto, per evidenti ragioni di economia in relazione alla scarsa utilizzazione che avrebbero le nuove comunicazioni desiderate, la richiesta avanzata non è suscettibile di accoglimento.

Alle considerazioni di cui sopra occorre anche aggiungere che mancherebbe attualmente la possibilità di reperire il materiale occorrente, dal momento che la situazione del parco dei mezzi leggeri non consente neppure di far fronte a più sentite esigenze su altre linee della rete.

Si fa, comunque, presente che già esistono comunicazioni dirette o utili coincidenze che

consentono il collegamento delle tre linee citate, per cui si può ritenere che le preminenti esigenze delle popolazioni locali siano nella maggior parte dei casi adeguatamente soddisfatte.

Il Ministro: SPATARO.

ANDERLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda intervenire nella grave situazione determinatasi nella zona nord-est della provincia di Rieti e in particolare nei comuni di Antrodoto, Porta, Borbona, Leonessa, Cittareale, Canetra, Borgovelino, Castel Sant'Angelo, Cittaducale e Rieti a seguito delle scosse sismiche recentemente verificatesi nella zona e che hanno prodotto notevoli danni; e se intenda assumere una iniziativa legislativa in merito. (20835).

RISPOSTA. — Le scosse telluriche verificatesi il 31 ottobre 1961, in parte nella provincia di Rieti, hanno interessato i comuni di Castel Sant'Angelo, Borgo Velino, Cittaducale, Micigliano ed Antrodoto, provocando principalmente danni alle abitazioni private.

In seguito a tali movimenti sismici, questo Ministero, per il tramite dell'ufficio del genio civile di Rieti, è tempestivamente intervenuto disponendo i necessari lavori di pronto intervento per il ripristino del transito lungo le strade di accesso agli abitati e per la demolizione o il puntellamento di massi, muri e torri campanarie pericolanti.

L'ufficio del genio civile di Rieti ha già provveduto all'accertamento di tutti i fabbricati lesionati dalle scosse telluriche, ed ha impartito, caso per caso, i necessari suggerimenti di carattere tecnico per la loro riparazione.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha messo immediatamente a disposizione i fondi occorrenti per l'assistenza a favore delle famiglie danneggiate più bisognose provvedendo nel contempo a dare ricovero provvisorio agli abitanti delle case pericolanti.

La somma complessiva posta a disposizione del prefetto di Rieti per le esigenze assistenziali è stata di lire 20 milioni.

Questo Ministero, inoltre, ha disposto, l'acquisto di alcune case prefabbricate per l'importo complessivo di lire 72.270.000 allo scopo di dare alloggio a 27 famiglie dei comuni di Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Antrodoto, nei quali si sono verificati i maggiori danni a case di abitazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) se sia informato delle vive proteste di centinaia di famiglie e di studenti pesaresi contro i gravissimi provvedimenti disciplinari adottati a carico della quasi totalità degli allievi dell'istituto tecnico Bramante, che si erano astenuti dalle lezioni a seguito delle decisioni ministeriali inerenti ai programmi di studio e all'imprevisto ed improvviso cambiamento dei libri di testo;

2°) se ritenga urgente intervenire per normalizzare questa situazione e tranquillizzare sia le famiglie sia gli studenti interessati, anche in considerazione del fatto che per casi analoghi verificatisi in altri centri, come Bologna, l'atteggiamento dei dirigenti degli istituti tecnici è stato improntato a maggior senso di comprensione. (20423).

RISPOSTA. — Le modifiche dei programmi negli istituti tecnici, sono state disposte con decreto del Presidente della Repubblica, come prescrive il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634.

La riforma è stata preceduta da lunghi e meditati studi di capi di istituto, insegnanti ed esperti, che iniziarono il lavoro fin dal 1958, per aggiornare vecchi programmi risalenti al 1936 ed adeguare la preparazione dei diplomati dagli istituti tecnici alle esigenze di una più qualificata preparazione professionale.

I nuovi programmi, sui quali venne sentito anche il parere del Consiglio superiore, furono largamente sperimentati nel decorso anno scolastico in oltre il 40 per cento degli istituti tecnici che ne estesero l'applicazione fino alla terza classe e, in qualche caso, alla quarta.

I risultati dell'esperimento, accolto dovunque da larghi consensi degli alunni, delle famiglie e dei docenti, vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che, confermando il suo unanime parere favorevole, già espresso in sede di primo esame del provvedimento, suggerì l'immediata applicazione dei nuovi programmi fino alla quarta classe inclusa.

L'evidente opportunità di estendere al massimo numero di giovani i benefici derivanti dalla più aggiornata preparazione culturale e professionale, imponeva quindi al Ministero di accelerare i tempi di attuazione dei nuovi programmi, anche perché nel frattempo era stata approvata la legge che consente l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Tuttavia, il Ministero, nell'impartire le necessarie disposizioni ai dipendenti organi scolastici, non mancò di invitare gli stessi a studiare tutti gli accorgimenti atti a facilitare il raccordo tra i vecchi e i nuovi programmi.

Con successive disposizioni vennero chiariti i punti che avevano dato luogo a vari quesiti da parte di capi d'istituto. In particolare, il Ministero precisò che tra le facoltà accordate ai presidi vi era anche quella di adattare alle esigenze di ogni singolo istituto l'applicazione dei nuovi programmi nella quarta classe.

Per i libri di testo, furono confermate le disposizioni già impartite: si precisò infatti che nessuna modifica doveva essere apportata alle adozioni già deliberate, occorrendo, i libri di testo dovevano essere integrati con opportuni mezzi sussidiari, quali appunti e simili, per i quali, se del caso, si sarebbe provveduto con appositi contributi agli allievi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

Nell'istituto tecnico Bramante di Pesaro, non è mancata, infatti, la cura veramente encomiabile degli insegnanti interessati per diminuire il disagio di una eventuale nuova spesa (ad esempio il calcolo finanziario per l'estimo è studiato sugli appunti dei professori). La cassa scolastica dell'istituto ha assunto poi effettivamente a suo carico la spesa per l'acquisto dei nuovi testi per gli alunni più bisognosi.

Anche la distribuzione degli insegnamenti ed il carico d'orario dei docenti sono stati disposti in modo da assicurare il migliore svolgimento dei programmi; in ogni caso il carico di orario dei docenti non è superiore alle 18 ore settimanali di insegnamento.

Il Ministero non ha mancato di considerare poi il potenziamento e l'adeguamento delle attrezzature didattiche ai nuovi programmi, dotando negli anni scorsi gli istituti tecnici di molte attrezzature, fra cui 200 centri di calcolo elettronico.

Inoltre sono in corso di distribuzione agli istituti tecnici e professionali ben 5 miliardi, previsti nella nota di variazione al bilancio, approvata con legge 28 luglio 1961, n. 705.

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62 stanziava poi 700 milioni in più dello scorso anno per i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Nello scorso anno oltre 3 mila professori degli istituti tecnici hanno frequentato speciali corsi di preparazione ad alto livello, corsi che in seguito alle accresciute disponibilità finanziarie, saranno continuati ed intensificati nell'anno scolastico in corso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

I chiarimenti dati sono valsi ad eliminare i motivi di incertezza che inesatte interpretazioni delle disposizioni ministeriali avevano determinato.

In siffatta situazione il perdurare dell'agitazione studentesca e l'astensione dalle lezioni a Pesaro come in altre sedi, non poteva essere ulteriormente tollerata ed ha quindi dato luogo all'adozione di provvedimenti disciplinari grazie ai quali la scuola ha potuto riprendere il suo normale e sereno funzionamento.

Il Ministro: BOSCO.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 45 della Costituzione riconosce la funzione sociale della cooperazione e prevede la tutela e lo sviluppo dell'artigianato; premesso altresì l'orientamento (sia pure non coordinato) per un sistema di sicurezza sociale; visto l'ordine del giorno dell'unione degli artigiani della provincia di Salerno, aderente alla confederazione delle libere associazioni artigiane italiane; considerato che con circolare n. 2693 G.S. 1950/209 I.N.P.S. in adempimento a chiarimenti del Ministero del lavoro, ha, opportunamente, data una interpretazione soddisfacente nel dettare le condizioni richieste per l'ammissione al regime degli assegni familiari delle cooperative e compagnie di pescatori; poiché, per l'articolo 3 della Costituzione, tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, senza distinzione, di condizioni personali e sociali — se intenda promuovere analoghe disposizioni anche a favore delle società ed enti in genere cooperativi, pure di fatto, di artigiani. (18165).

RISPOSTA. — Con circolare n. 2693 G.S. 1950/209 adottata dall'I.N.P.S. in adempimento a conforme circolare ministeriale, si è provveduto a dettare una particolare disciplina degli assegni familiari nei confronti delle cooperative pescatori, attesa la speciale organizzazione degli enti stessi e le peculiari caratteristiche dell'attività peschereccia. Si è così ritenuto che le condizioni per l'applicabilità delle norme sugli assegni familiari nei riguardi dei soci di cooperative o compagnie della piccola pesca, debbano considerarsi soddisfatte anche quando la cooperativa concreti il requisito della « ripartizione del ricavato fra tutti i soci » in una garanzia ai soci stessi di un salario minimo predeterminato, provvedendo successivamente a ripartire quanto rimane del ricavato con le modalità che saranno ritenute opportune, sia pure in relazione alla

quantità e qualità del pescato da ciascun socio conferito.

L'applicazione del particolare criterio di cui trattasi, mentre risponde pienamente alle modalità di funzionamento delle cooperative di pescatori dove sussiste l'elemento dell'aleatorietà del pescato per cui può esservi la prestazione effettiva senza un concreto risultato economico, non appare potersi estendere alle cooperative artigiane né ad altra cooperativa di lavoro, per le quali il risultato del lavoro è concretamente determinabile in ogni periodo lavorativo, e pertanto solo l'integrale realizzazione dei requisiti di cui alla circolare ministeriale del 30 maggio 1949, n. 44603/AF IV/1107, appare assicurare l'applicazione del principio della mutualità fra i soci degli organismi cooperativistici e costituire garanzia per la retta applicazione delle norme sugli assegni familiari.

Il Ministro: SULLO.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi la confederazione nazionale della piccola industria non venga invitata alle trattative o riunioni presso il Ministero e non venga alla stessa confederazione ed alle associazioni aderenti di categoria, provinciali, nazionali e territoriali, riconosciuta la dovuta rappresentanza in seno a tutti i comitati e commissioni, pure essendo l'unica organizzazione che ha come fine la tutela degli interessi collettivi della sola industria minore. (19772).

RISPOSTA. — Risulta al Ministero che la Confederazione nazionale della piccola industria non estende la propria attività su tutto il territorio della Repubblica. In particolare, soltanto in determinate province la Confederazione raggiunge un certo indice di efficienza e quindi di rappresentatività, mentre nell'ambito di intere regioni la sua attività, sia in campo sindacale sia in quello assistenziale, è del tutto esigua (come nel Lazio) oppure non esiste traccia di alcuna sua organizzazione locale (come nella Liguria e Toscana).

Nelle province in cui la Confederazione ha assunto una certa rilevanza, la locale associazione ad essa aderente è stata legittimata a designare rappresentanti della categoria delle piccole industrie in vari organi collegiali. Invece, la mancanza di un effettivo titolo di rappresentatività sul piano nazionale costituisce, almeno per il momento, motivo di esclusione della Confederazione dalla forma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

zione di rappresentanze sindacali a carattere nazionale in seno a comitati o commissioni.

Per quanto poi concerne le « trattative o riunioni » presso il Ministero, si fa presente che a queste vengono normalmente invitate le confederazioni sindacali che hanno propri rappresentanti tra i membri del C.N.E.L.

Il Ministro: SULLO.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni agli ispettorati del lavoro ed agli uffici provinciali del lavoro di mettere a disposizione dei lavoratori e dei datori di lavoro le tabelle salariali vigenti, nelle rispettive località, ai sensi della legge 14 luglio 1959, n. 741, e della legge 1° ottobre 1960, n. 1027, in relazione agli accordi e contratti collettivi, nazionali e provinciali, pubblicati in virtù dei decreti del Presidente della Repubblica.

Tale richiesta è motivata dal fatto che l'ispettorato del lavoro alle richieste delle tariffe rinvia alle gazzette ufficiali, senza tener conto che le tariffe salariali vigenti non sono soltanto quelle allegate ai contratti collettivi, ma devono essere completate dai vari accordi collettivi recepiti. (20619).

RISPOSTA. — La predisposizione, da parte degli ispettorati o degli uffici del lavoro, di apposite tabelle salariali unificate per le singole categorie professionali, che tengano conto della contrattazione collettiva nazionale e provinciale nonché degli accordi interconfederali, già tradotti in norme giuridiche, comporterebbe un coordinamento dei testi legislativi contenenti le anzidette pattuizioni — le quali fra loro interferiscono nei modi più svariati — che darebbe luogo a difficoltà assai gravi, poiché si tratterebbe di interpretare, in via generale ed astratta, le numerosissime e complesse norme sul trattamento economico.

Inoltre, i diversi uffici, nel coordinare le norme dei rispettivi contratti provinciali con quelle dei contratti nazionali, darebbero inevitabilmente difforni e discordanti interpretazioni alla disciplina nazionale con evidenti conseguenze di disagio e di incertezza.

Infine, le tabelle unificate potrebbero, in ogni momento, non essere ritenute legittime dall'autorità giudiziaria e diverrebbero oggetto di contestazioni o ricorsi.

Sembra, invece, opportuno che gli organi di vigilanza continuino ad esaminare i singoli casi valutandoli in relazione a tutte le

disposizioni vigenti, salvo a demandarne la cognizione al giudice, cui spetta l'interpretazione della legge.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda disporre, al fine di sanare le gravi lacune che da anni si registrano nell'attività produttiva del settore lavorazioni conee e pelli in provincia di Napoli, che si manifestano presso la quasi totalità delle aziende nei seguenti modi: costante evasione ai contratti collettivi e alle leggi sociali; in modo particolare, sui sistemi e condizioni insalubri di lavoro; sull'eccessivo orario di lavoro straordinario che viene imposto alle maestranze; sugli scarsi mezzi protettivi messi in essere nella produzione; sui criteri d'impiego della manodopera femminile e degli apprendisti; in materia di regolamentazione e registrazione dei dipendenti, presso gli istituti assicurativi e mutualistici.

L'interrogante sottolinea, in particolare, la necessità che il ministro disponga accertamenti sanitari in tutte le aziende della concia di Napoli, al fine di acclarare le conseguenze provocate dagli acidi usati alla salute dei lavoratori.

L'interrogante sollecita nuove misure aggiuntive alle attuali, per mettere in grado l'ispettorato del lavoro di Napoli di poter far fronte alle aumentate esigenze sorte dai provvedimenti legislativi nuovi, che trovano scarsa applicazione e rispetto da parte dei sopra richiamati industriali. (18960, 19837).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli ha da tempo intrapreso, anche a seguito di segnalazioni da parte sindacale e parlamentare, un'attenta azione di vigilanza nel settore delle imprese conciarie.

Numerose sono state le contravvenzioni elevate per infrazioni alle norme sulla tabella dell'orario di lavoro, sulla busta o prospetto paga, sul collocamento, sul libretto di lavoro, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, nonché per l'avvenuta rimozione dei libri paga dal luogo di lavoro e per la mancata esibizione delle tessere assicurative.

Per quanto riguarda il lavoro straordinario, in un solo caso si è potuto procedere contravvenzionalmente a carico del titolare di una azienda.

L'ispettorato, inoltre, ha rilasciato numerose prescrizioni per l'osservanza del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1400, (che ha recepito il contratto col-

lettivo della categoria), diffidando, in particolare, le aziende a corrispondere il trattamento minimo economico dalla data di entrata in vigore del decreto. Le aziende stesse sono state, inoltre, diffidate a versare agli istituti assicuratori i contributi sulle differenze salariali corrisposte in applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1400 e la maggior parte di esse ha già provveduto al riguardo.

L'ispettorato del lavoro ha, inoltre, intrapreso una accurata indagine, tuttora in corso di svolgimento, nel settore delle concerie per accertare le condizioni del lavoro dal punto di vista igienico, sottoponendo a visite mediche e ad esami parte delle maestranze che quotidianamente è esposta ad agenti nocivi. Sono state rilasciate prescrizioni per le infrazioni riscontrate in materia di igiene del lavoro.

Contemporaneamente, è stata iniziata una intensa azione per la repressione delle infrazioni alle norme antinfortunistiche. Alcuni casi sono stati già deferiti all'autorità giudiziaria, mentre per altri si è proceduto al rilascio di specifiche prescrizioni.

Si può assicurare, infine, che la graduale attuazione delle nuove tabelle organiche previste per l'ispettorato del lavoro dalla legge 22 luglio 1961, n. 628, consentirà il potenziamento dell'ispettorato di Napoli per una più intensa azione di vigilanza sull'applicazione delle norme di tutela del lavoro.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i reali motivi per i quali la S.M.E. di Napoli non dispone (e ciò anche per evitare il licenziamento di circa 300 lavoratori edili attualmente occupati con l'impresa Carola) l'inizio delle seguenti opere: costruzione del muro di cinta del cantiere; le strade occorrenti all'interno dell'opera già fatta; la costruzione del nuovo pontile; la demolizione dei vecchi stabili nonché la costruzione degli uffici e palazzine per gli impiegati.

L'interrogante fa presente altresì che da tempo la S.M.E. parla di una importante opera da farsi, esattamente il terzo gruppo centrale di Napoli-levante, senza che a quest'opera si dia inizio. (19829).

RISPOSTA. — La centrale termoelettrica Napoli-levante della Società meridionale di elettricità è entrata regolarmente in servizio da alcuni mesi, per cui i lavori di costruzione appaltati ad imprese edili sono ormai termi-

nati, salvo qualche lavoro marginale e di rifinitura del complesso.

In particolare, per quanto riguarda le opere indicate nella interrogazione, quali il muro di cinta del cantiere, le strade all'interno, la demolizione dei vecchi stabili, è da far presente che si tratta di lavori al momento non previsti e, comunque, di entità modesta e marginale e, pertanto, eseguibili dall'impresa appaltatrice quando se ne presenterà la necessità, con l'impiego di poche unità lavorative.

I servizi generali (uffici, ecc.) della nuova centrale sono in comune con l'attigua centrale Vigliena e si trovano ubicati nell'edificio a suo tempo appositamente costruito nell'area della predetta centrale.

Circa la costruzione del nuovo pontile per lo scarico diretto del carbone occorrente per il funzionamento della centrale, si precisa che la realizzazione dell'opera è condizionata ad una serie di rilevamenti tuttora in corso, eseguiti con complesse apparecchiature di prospezione installate in mare per esaminare le future possibilità di ormeggio di navi carbonifere anche nel periodo invernale.

Al riguardo, però, è stato osservato che la centrale di Napoli-levante, può approvvigionarsi di carbone servendosi del vicino scalo (molo Bausan), attrezzato per tale uso nel porto di Napoli, così come si è finora approvvigionata la preesistente centrale Vigliena con la quale la nuova centrale ha in comune, tra l'altro, il parco carbone.

Infine, la realizzazione di una terza sezione della centrale non rientra nel piano attuale concordato con gli organi superiori, né alcuna domanda in tal senso risulta pervenuta al Ministero dell'industria e del commercio, ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ARENELLA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per conoscere quale provvedimento intenda adottare al fine di indurre la direzione del consorzio nazionale produttori canapa, con sede in Frattamaggiore (Napoli), a riprendere regolarmente l'attività produttiva di selezione e di imballaggio della canapa, attività che permette di trovar lavoro a 200 operai, allo stato in agitazione per mancanza di lavoro regolare.

Gli interroganti chiedono di conoscere, i motivi di tale ritardo, il trattamento economico normativo praticato alle maestranze

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

durante il periodo di lavoro, ed il totale delle giornate lavorative in un anno da queste effettuate. (19840).

RISPOSTA. — Presso lo stabilimento di Fratamaggiore del Consorzio nazionale produttori canapa, che occupa 72 dipendenti, il lavoro è a carattere stagionale, da ottobre a maggio, e viene svolto per 7 ore al giorno e per 4 giorni la settimana.

Alcuni operai (guardiani) lavorano tutto l'anno, altri (addetti al carico e scarico) riprendono il lavoro in anticipo, cominciando il conferimento della canapa tra agosto e settembre. Comunque i conferimenti di agosto e settembre sono scarsi, per cui la lavorazione (selezionatura, imballaggio) deve essere iniziata ad ottobre.

La riduzione del lavoro a 4 giorni alla settimana ed il prolungamento della sosta estiva sono già in atto da diversi anni e sono conseguenza della crisi dell'industria canapiera, che ha provocato una forte riduzione della coltura agricola e quindi dei quantitativi ammassati. Perciò, si è preferito ridurre anche la durata della settimana lavorativa, e non solo quella della lavorazione annuale, soprattutto per consentire ai lavoratori di beneficiare della indennità di disoccupazione.

Quest'anno i lavori sono cessati tra la fine di aprile e i primi di maggio, ed il timore che riprendessero soltanto a fine ottobre (come nel 1960) ha provocato fra gli operai l'agitazione cui si accenna. La situazione si è successivamente normalizzata in quanto il personale è stato riassunto tra il 2 ed il 15 ottobre.

La retribuzione corrisposta ai dipendenti del consorzio è quella prevista dal contratto collettivo dei tessili, e alle qualifiche ivi previste sono equiparate le qualifiche dei lavoratori del consorzio stesso. Essi, inoltre, godono del seguente trattamento:

festività nazionali ed infrasettimanali, giusta la legge 27 maggio 1949, n. 260, e la legge 31 marzo 1954, n. 90;

il periodo di ferie è retribuito in ragione del 4,63 per cento delle ore di paga base e contingenza, nonché del caropane e indennità di mensa corrisposti durante il periodo di servizio;

gratifica natalizia in ragione del 9,65 per cento delle ore di paga base e contingenza, nonché del caropane e indennità di mensa corrisposti durante il periodo di servizio;

il periodo di preavviso per il licenziamento o per dimissioni, nella misura di ore 48, deve essere effettuato secondo l'orario settimanale di lavoro prestato nel mese prece-

dente il preavviso stesso. L'eventuale indennità sostitutiva viene corrisposta in ragione di ore 48 di paga base e contingenza computando altresì l'indennità di caropane e l'indennità di mensa;

l'indennità di licenziamento è corrisposta in ragione del 2,51 per cento dell'importo delle ore di paga base e contingenza, oltre il caropane e l'indennità di mensa pagati durante il periodo di servizio, maggiorati dell'8 per cento (indennità di licenziamento totale 2,71 per cento).

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti adottati dall'ispettorato del lavoro di Napoli a carico delle seguenti imprese: Raiola Castrese, cantiere in via Cesare Battisti (Torre del Greco), 40 dipendenti; impresa Giorgio Barrelli, cantiere corso Garibaldi (Torre del Greco), 30 dipendenti; impresa Natori e Vinti, cantiere via Beneduce 33 (Torre del Greco), 40 dipendenti; impresa Giovanni Palomba, cantiere via nuova Cesare Battisti (Torre del Greco), 80 dipendenti; impresa Raiola Castrese, cantiere piazza Luigi Palomba (Torre del Greco), 80 dipendenti; Vittorioso Giovanni, cantiere via Sorrentino Ignazio (Torre del Greco), 100 dipendenti.

Tali imprese, secondo una dettagliata denuncia del sindacato edile della provincia di Napoli, non rispettano né i contratti collettivi, né le leggi sociali previdenziali e antinfortunistiche.

Per conoscere i provvedimenti che il ministro intenda adottare. (19990).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli ha svolto una intensa azione ispettiva nei confronti delle ditte menzionate, accertando varie inadempienze alle leggi di tutela del lavoro.

A carico dei responsabili delle ditte medesime sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali per infrazioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, assicurazione invalidità e vecchiaia, prevenzione degli infortuni, orario di lavoro, prospetto di paga, collocamento e libretto di lavoro.

Alle ditte stesse, nei cui confronti è stato già effettuato il controllo di tutti i documenti di lavoro (fatta eccezione per la ditta Notari e Vinti per la quale sono in corso ulteriori accertamenti ad opera dell'ispettorato), sono state inoltre impartite diffide per il recupero di contributi assicurativi omessi e per la cor-

responsione alla maestranza delle differenze salariali dovute fino al raggiungimento del minimo di trattamento economico, sancito dal decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1960, n. 1032.

Il Ministro: SULLO.

AVOLIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa, circa la probabile chiusura del teatro San Carlo di Napoli, causata da mancanza di fondi, che impedirebbe il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti e la continuazione stessa della corrente stagione lirico-sinfonica; per sapere, inoltre, nel caso che tali notizie risultassero vere, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire la retribuzione ai lavoratori e a tutto il personale dipendente dall'ente autonomo San Carlo, nonché la necessaria e regolare continuazione degli spettacoli in uno dei teatri più gloriosi d'Italia. (20833).

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 novembre 1961, ha approvato un disegno di legge concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi.

Tale provvedimento persegue la duplice finalità di consentire agli enti suddetti di fronteggiare la situazione contingente, mediante autorizzazione agli stessi a contrarre mutui con l'istituto di credito delle casse di risparmio italiane nella misura complessiva di lire 2.500 milioni per la copertura degli oneri dei bilanci fino al 30 giugno 1962 e di riordinare il settore, garantendo agli enti citati una idonea base finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

BACCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — nel primo programma triennale per la costruzione delle case ai lavoratori agricoli di cui all'articolo 6 della legge 30 dicembre 1960, n. 1676 — intenda assegnare un equo contributo alla provincia di Lucca, dove, particolarmente nella Garfagnana e in molte zone della pianura lucchese, le abitazioni dei braccianti e salariati agricoli sono in condizioni deprecabili, causa non ultima dell'abbandono continuo della terra e dove statisticamente è stato rilevato che dei 9 mila alloggi occupati dai nuclei familiari interessati, almeno il 30 per cento sono stati dichiarati anti-igienici ed il 15 per cento inabitabili. (20185).

RISPOSTA. — Il Comitato attuazione piano costruzione abitazioni lavoratori agricoli dipendenti ha ritenuto di intervenire con carattere di priorità, in applicazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, in quelle province nelle quali sussistono, in modo prevalente, le condizioni indicate nell'articolo 6 della legge stessa, al fine di realizzare al più presto, nelle province prescelte, un fattivo e concreto intervento.

Ciò, per altro, non esclude l'intervento del Comitato anche nelle altre province nelle quali sarà accertata l'esistenza, anche limitatamente a singole zone od a singoli comuni, delle condizioni di cui al citato articolo 6.

Pertanto, i prefetti delle predette province sono stati invitati a ricevere le eventuali richieste di intervento che potranno essere avanzate da enti, da associazioni od anche da singoli interessati.

Tali richieste, opportunamente istruite, saranno, poi, inoltrate al predetto Comitato per le determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda assumere l'auspicata decisione di costituire un museo dell'arma di cavalleria a Pinerolo (Torino), secondo il desiderio più volte manifestato dalla società amici del museo di cavalleria.

Militano a favore di una tale decisione sia la necessità di un decentramento dei musei d'arma, come quello dell'artiglieria a Torino e quello degli alpini a Trento, sia la tradizione di Pinerolo quale culla della cavalleria, sia i locali prontamente disponibili e nei quali già sono conservati numerosi cimeli, sia la decisione di alcune famiglie di non cedere i loro cimeli al museo nel caso che questo non abbia sede a Pinerolo o, come soluzione di ripiego, a Torino.

Né pare senza rilievo il fatto che i sottotenenti di cavalleria allievi della scuola d'applicazione di Torino si rechino due volte alla settimana a Pinerolo per le lezioni di equitazione e che pertanto il museo, oltre che essere aperto ai normali visitatori, avrà indubbia benefica influenza sulla preparazione dei giovani ufficiali. (17501).

RISPOSTA. — In accoglimento delle istanze del consiglio nazionale dell'Associazione dell'arma di cavalleria, è stata decisa l'istituzione del museo storico dell'arma stessa nella sede di Pinerolo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se nella ripartizione fra gli enti provinciali del turismo del contributo che il Consiglio dei ministri ha recentemente assegnato, ritenga di fare una assegnazione in aumento per la provincia di Alessandria, al fine di adeguare il contributo esiguo finora concesso. Il che risulta necessario anche per venire incontro allo sforzo opportuno che le persone preposte svolgono in favore di detta provincia. (21319).

RISPOSTA. — Il disegno di legge, di iniziativa governativa, recante un aumento del contributo dello Stato a favore degli enti provinciali per il turismo di lire 600 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62, è stato in questi giorni esaminato con procedura di urgenza dai due rami del Parlamento.

Al riguardo, si assicura che non si mancherà di tener conto, in sede di ripartizione dei citati stanziamenti, delle esigenze dell'ente provinciale per il turismo di Alessandria, in funzione degli interessi del movimento turistico locale.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

BALLARDINI e LUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda al vero che la direzione generale dell'« Anas » ha deciso di non procedere, nell'imminente inverno, a conservare la transitabilità dei passi dolomitici del Pordoi e del Falzarego;

se in caso affermativo, creda di dare immediatamente disposizioni affinché detta decisione sia subito revocata; e ciò in relazione ai seguenti motivi:

1°) la stagione turistica invernale delle zone interessate, frequentate soprattutto da stranieri, sarebbe gravemente pregiudicata dalla paventata decisione;

2°) il danno che ne deriverebbe produrrebbe enormi perdite alle aziende alberghiere e causerebbe una minore occupazione di lavoratori del settore;

3°) d'altra parte, l'esperienza degli anni passati ha dimostrato che il servizio di sgombero della neve può essere assicurato agevolmente e con onere modesto. (21004).

RISPOSTA. — Anche per l'attuale stagione invernale l'« Anas » farà tutto il possibile per mantenere costantemente aperti i passi alpini del Pordoi e del Falzarego, e, qualora ciò non fosse possibile, di limitare al minimo le singole interruzioni.

E, però, da tener presente che ciò è, ovviamente, in rapporto sia all'entità della neve

da sgomberare, sia ai mezzi meccanici che vi possono essere destinati, in quanto nel contempo occorrerà provvedere al ripristino del transito di altri tratti stradali della zona, e sia alla possibilità che tali mezzi siano in condizioni a essere impiegati senza mettere in pericolo la vita del personale che li manovra a causa delle frequenti cadute di valanghe e di slavine nelle località in questione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ravvisino l'opportunità e la necessità di provvedere all'ampliamento e al potenziamento del porto di La Maddalena (Sassari), per il quale da anni è stato approvato un piano regolatore che tiene conto di tutte le opere da realizzare.

Quella popolazione che vive dal mare e sul mare, attende che si provveda al prolungamento della banchina commerciale fino all'altezza del pennello est della banchina di Gala Gavetta ed all'ampliamento di questo porticciolo con lo sviluppo del movimento sempre crescente di navi, di frequenze turistiche e di scambi, al cui sviluppo sono appunto affidate le fortune di questa insigne cittadina marittima. (20771).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi non ha finora consentito di provvedere al finanziamento della spesa occorrente per l'attuazione delle opere previste nel piano regolatore del porto di La Maddalena.

Le necessità del suindicato porto saranno tenute presenti allorché future disponibilità dei fondi consentiranno di provvedere al finanziamento di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità e la necessità di accogliere la deliberazione, unanimemente presa dal consiglio provinciale di Sassari nella seduta del 1° novembre 1961, con la quale si fa voti affinché il Ministero istituisca a Sassari la facoltà di magistero e in modo particolare i corsi di pedagogia, vigilanza e lingue. (20931).

RISPOSTA. — L'interrogante auspica la istituzione, presso l'università degli studi di Sassari, della facoltà di magistero, con i corsi di laurea in pedagogia, in lingue e letterature straniere e con il corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

Al riguardo, si osserva che nella regione sarda già da molti anni funziona presso l'università degli studi di Cagliari una facoltà di magistero, con i corsi di laurea in materie letterarie, in pedagogia, in lingue e letterature straniere e con il corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

La popolazione scolastica della predetta facoltà è di 571 studenti iscritti complessivamente ai vari anni e corsi di laurea e di diploma.

Nel decorso anno accademico gli immatricolati furono soltanto 213.

Non si può, quindi, considerare la facoltà di magistero di Cagliari particolarmente affollata.

Ciò stante, non sembra sia necessaria la istituzione di una seconda facoltà di magistero in Sardegna, quando, in altre regioni, assai più popolate della Sardegna, vi è una sola facoltà di magistero, così in Emilia (Bologna), in Toscana (Firenze), in Piemonte (Torino), in Lombardia (Milano: università cattolica del Sacro Cuore).

Il Ministro: Bosco.

BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA E TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga compatibile con le norme che regolano la gestione delle casse mutue per i coltivatori diretti, e moralmente corretto, il comportamento tenuto dagli ex amministratori della cassa mutua intercomunale di Siena, i quali, avendo da presentare un bilancio fortemente deficitario e ritenendo che ciò potesse influenzare in senso a loro sfavorevole i coltivatori diretti alla vigilia delle elezioni del nuovo consiglio d'amministrazione, non hanno provveduto a convocare l'assemblea annuale dei soci per sottoporre al loro giudizio le risultanze contabili del bilancio consuntivo dell'anno 1960, malgrado che le elezioni fossero state indette con un ritardo di due mesi dalla scadenza legale e precisamente il 14 maggio 1961. (19166).

RISPOSTA. — La legge 22 novembre 1954, n. 1136, fissa i termini per l'approvazione dei bilanci nei soli confronti delle casse mutue provinciali per i coltivatori diretti (entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio — articolo 7 della legge) e della federazione nazionale (entro 6 mesi dalla chiusura dell'esercizio — articoli 11 e 13 della legge).

Nessun termine è previsto per l'approvazione dei bilanci delle casse mutue comunali.

L'articolo 19, primo comma, lettera a) demanda alla cassa mutua provinciale la determinazione delle modalità e dei termini per l'adempimento di cui trattasi. D'altra parte, l'assemblea dei titolari di azienda, secondo il disposto dell'articolo 18, ultimo comma, della citata legge, non ha compiti deliberativi in ordine al bilancio, ma si riunisce per ascoltare la relazione del consiglio direttivo sull'attività svolta.

La cassa mutua provinciale di Siena, pur adoperandosi perché i bilanci delle casse mutue comunali siano approvati nei primi mesi dell'anno, ha sempre considerato giustificabile un eventuale ritardo, che non superi il mese di giugno, atteso che le predette casse non hanno in genere personale proprio e che il compito di predisporre il bilancio è affidato agli stessi componenti i consigli direttivi.

Per quanto concerne in particolare la cassa mutua intercomunale di Siena, risulta dagli accertamenti svolti che, con decisione dell'8 aprile 1961, il presidente della cassa provinciale fissò la convocazione dell'assemblea per la elezione del nuovo consiglio della citata cassa intercomunale per il giorno 14 maggio 1961, in considerazione che il mandato degli organi direttivi era scaduta il 16 marzo 1961.

Ciò stante, il consiglio uscente ritenne conforme a principi di correttezza amministrativa soprassedere all'approvazione dei bilanci per riservare ai nuovi organi tale adempimento che condiziona, per la parte attinente alla previsione della spesa e quindi delle entrate necessarie, la futura attività dell'ente.

Il Ministro: SULLO.

BARTOLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in sede della preannunciata riforma della legge di avanzamento 12 novembre 1955, n. 1137, non reputi equo e opportuno ripristinare, nei confronti degli ufficiali in posizione di ausiliaria e di riserva, il criterio del doppio avanzamento già previsto dalla precedente legge 9 maggio 1940, n. 370, tanto più che esso non comporterebbe oneri per l'erario.

L'interrogante chiede di conoscere del pari se appaia conveniente che anche agli ufficiali più benemeriti venga accordato, all'atto del congedo assoluto, quell'avanzamento straordinario a titolo onorifico che già l'amministrazione dello Stato usa concedere al proprio personale più qualificato. (21203).

RISPOSTA. — Nessuna riforma della vigente legge di avanzamento degli ufficiali è in corso o allo studio.

Nei riguardi del doppio avanzamento richiesto per gli ufficiali in posizione di ausiliaria e di riserva, si fa presente che per i primi non esiste alcun limite al numero delle promozioni conseguibili, oltre quello del grado massimo del ruolo di provenienza. Per gli ufficiali della riserva, invece, l'avanzamento ha luogo soltanto al grado superiore a quello di cessazione dal servizio permanente. La norma, per altro, non appare suscettibile di modifica, dato che, trattandosi di ufficiali impiegabili soltanto in tempo di guerra, l'ulteriore loro avanzamento in tempo di pace non risponderebbe alle esigenze del servizio militare.

Quanto all'avanzamento straordinario a titolo onorifico all'atto del congedo assoluto, rilevate le sostanziali diversità degli ordinamenti dei personali militari da quelli civili che non consentono adeguati raffronti, è da tener presente che la legge sullo stato degli ufficiali esclude esplicitamente la concessione di gradi onorari. La eventuale adesione al suggerimento dell'interrogante verrebbe quindi, oltre tutto, a porre nel nulla un sano principio posto in tema di gradi militari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BARZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si renda conto che alcune delle strade, considerate fino a ieri più sicure di altre, quelle a tre corsie, sono oggi invece da annoverarsi tra le più pericolose, causa di sciagure quasi quotidiane e gravissime.

Nelle curve cieche, infatti, dove un guidatore attento non sorpasserebbe in una strada normale a due corsie, nelle strade a tre corsie, senza una particolare segnaletica orizzontale lo stesso guidatore si sente disgraziatamente spesso autorizzato, se non incoraggiato, al sorpasso. Avviene quindi non di rado che due guidatori lo tentino allo stesso momento, in direzione opposte, scontrandosi radiatore contro radiatore con una violenza proporzionata alla somma delle due velocità.

Si tratta, come è noto, di incidenti tra i più gravi che la cronaca registri. Tali sciagure sono però ovviate su alcune strade a tre corsie, tra cui per esempio la Genova-Serravalle nella quale la corsia centrale non è sempre utilizzabile nei due sensi; ma di volta in volta in una direzione sola, come è chiaramente segnalato dalle righe bianche sull'asfalto.

Poiché adeguare tutte le strade a tre corsie all'esempio della Genova-Serravalle non costi-

tuirebbe impresa costosa e potrebbe salvare molte vite umane, l'interrogante desidera essere rassicurato che il ministro ha impartito o sta per impartire disposizioni in proposito. Naturalmente ci si rende conto che le più visibili righe bianche non potrebbero essere di nessuna utilità se non venissero osservate; è chiaro, quindi, che si dovrebbe prendere al contempo anche le misure necessarie perché le segnalazioni fossero regolarmente rispettate. (20542).

RISPOSTA. — Con recente decisione adottata dal consiglio d'amministrazione dell'« Anas », lungo le strade statali attualmente a tre corsie verrà prescritto, mediante la prevista segnalazione orizzontale, il sorpasso a tratti alternati a un senso unico di marcia, conformemente a quanto è stato già praticato, a titolo sperimentale, lungo alcuni tronchi di statali.

Nel contempo è stato deciso che nella impostazione delle nuove strade di grande comunicazione saranno escluse le sagome a tre corsie e verrà, invece, adottata la sagoma a quattro corsie, anche se tale soluzione richiederà maggiori tempi di realizzazione in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni non sia stato ancora concesso il contributo statale sulla legge Tupini al comune di Itala (Messina) per la costruzione delle fognature, dell'importo di 46 milioni, tenendo conto del numero dei malati di tubercolosi che impensierisce la popolazione. (21153).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

La suindicata domanda sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI e ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere affinché le sedi provinciali dell'I.N.P.S., all'atto della liquidazione della pensione di invalidità e vecchiaia, rimettano ad ogni singolo interessato un prospetto dettagliato, che riassume

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

la contribuzione accreditatagli in base alla quale viene liquidata la pensione.

Quanto sopra, oltre che consentire ad ogni pensionato di prendere conoscenza della propria situazione contributiva, eviterebbe il continuo ricorso ad accertamenti suppletivi da parte di coloro che ritengono — a torto od a ragione — di non essere stati esattamente liquidati. (15710).

RISPOSTA. — Ai fini della proposta, il rilascio di una copia a ricalco dei prospetti di liquidazione compilati dall'I.N.P.S. sarebbe di scarsissima utilità per gli interessati. Tali prospetti, infatti, per la loro complessità ed il carattere strettamente tecnico che li distingue, appaiono difficilmente intellegibili a chi manchi di una approfondita conoscenza degli adempimenti amministrativi e contabili attraverso i quali si svolge la procedura di liquidazione di una pensione I.N.P.S.

Per le esigenze dei pensionati, invece, dovrebbe essere elaborato un progetto riassuntivo del tutto diverso da quello in uso per la liquidazione; ma ciò, allo stato, si rivela troppo oneroso per gli uffici dell'I.N.P.S. a causa dell'aumento di lavoro che ne deriverebbe e che inevitabilmente inciderebbe sulla tempestività della definizione delle pratiche, a tutto svantaggio, quindi, degli stessi pensionati.

E da ritenere, per altro, che il problema della istituzione di un progetto ad uso dei titolari di pensione possa essere risolto allorché sarà portata a termine la prevista meccanizzazione dei servizi dell'I.N.P.S.

Intanto, l'I.N.P.S., al fine di andare incontro al desiderio degli interessati, ha istituito un nuovo modello di libretto personale, sul quale viene ora indicato l'ammontare di tutti i contributi utili a pensione, anche di quelli figurativi accreditati per periodi di disoccupazione indennizzata, di assistenza sanitaria, di degenza in regime sanatoriale, di sussidio post sanatoriale, ecc. Tra le avvertenze, sono sinteticamente riportate le norme di legge che disciplinano la materia.

Può ritenersi che l'innovazione soddisfi le esigenze sia dei pensionati che degli assicurati. Infatti, in qualsiasi momento, e non solo all'anno della liquidazione della rendita, gli interessati, disponendo di tutti gli elementi del calcolo, sono in grado di riscontrare, mediante semplici operazioni aritmetiche, l'esistenza o meno del proprio diritto alle prestazioni e l'importo della pensione eventualmente spettante.

Il Ministro: SULLO.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

— Per conoscere se si proponga di sistemare l'ufficio postale di Carloforte (Cagliari) in locale più idoneo e decente di quello in cui ha oggi sede e che è costituito da un vecchio magazzino, umido, privo di servizi igienici dove il lavoro degli impiegati si svolge in condizioni intollerabili ed altrettanto difficile è la condizione del pubblico e particolarmente dei vecchi pensionati. (19599).

RISPOSTA. — Quest'amministrazione si sta adoperando per dare una conveniente sistemazione ai servizi postali di Carloforte, attualmente allegati in una sede inadeguata e priva di servizi igienici.

All'uopo ha già effettuato ricerche per reperire nuovi locali, ma con esito sfavorevole, per cui è venuta nella determinazione, in attesa di poter trovare una soluzione definitiva, di migliorare le condizioni ambientali dell'attuale sede e a tale scopo ha già interessato la sezione lavori postelettronicici di Cagliari perché rediga una perizia dei lavori necessari.

Per altro non si potrà eliminare, con detti lavori, l'inconveniente relativo all'insufficienza di spazio, in quanto il locale non è suscettibile di ampliamento.

Per tale motivo, il problema rimane aperto e si spera di risolverlo al più presto o trasferendo l'ufficio in una sede pienamente idonea, se ciò sarà possibile, ovvero pervenendo alla costruzione di un apposito edificio.

Si assicura comunque che la pratica sarà tenuta in particolare evidenza.

Il Ministro: SPALLINO.

BERLINGUER, PINNA, AVOLIO, CONCAS, FABBRI E SCARONGELLA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è dato corso ai lavori per la costruzione del nuovo edificio postale di Carbonia (Cagliari) annunciato con larga pubblicità, con l'installazione di un cantiere della ditta appaltatrice e con ripetuti impegni anche ufficiali sulla sicura rapidità dei lavori, mentre essi sono rimasti sospesi con profonda delusione della popolazione di Carbonia. (19675).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio postale di Carbonia, consegnati all'impresa appaltatrice il 16 novembre 1960, furono sospesi, una prima volta, a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Una seconda sospensione si ebbe allorché, effettuate le opere di sbancamento, si sentì la necessità di sottoporre ad attento esame il terreno di sedime, ai fini della scelta del sistema più idoneo di fondazione.

A tale scopo furono fatte eseguire anche delle prove presso l'università di Cagliari e di Roma.

Stabilito il sistema di fondazioni, si provide per l'approntamento dei calcoli relativi alle strutture portanti, dopo di che, in data 26 settembre 1961, i lavori sono stati ripresi e proseguono ora regolarmente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

BERLINGUER, BASSO, CONCAS, FABRI, PAOLUCCI, SCARONGELLA e VENTURINI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si propongano di dotare la Sardegna di un terzo aeroporto per le comunicazioni col continente, che si rivelano sempre più necessarie dinanzi al crescente afflusso di passeggeri ed alla constatazione che un'ampia zona dell'isola non può usufruire dei servizi aerei di Cagliari e di Fertilia; e se in tal caso intendono ripristinare i campi di aviazione a Vena Fiorita (Olbia) o a Chilivani (principale nodo di raccordo ferroviario), i quali ebbero già efficienza in passato. (20355).

RISPOSTA. — L'eventuale riattivazione degli aeroporti di Vena Fiorita o di Chilivani richiederebbe ingenti spese che le limitate disponibilità di bilancio non permettono, almeno per il momento, di sostenere.

La questione potrà essere presa in considerazione in relazione alle richieste di servizi per tali aeroporti che dovessero pervenire ed alle future possibilità finanziarie.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BERLINGUER, PINNA e CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di promuovere la istituzione di una facoltà di magistero ed in modo particolare i corsi di pedagogia, vigilanza e lingue, nell'università di Sassari, considerando il disagio e le spese a cui devono assoggettarsi quei giovani che, per frequentarli, devono recarsi a Cagliari, notevolmente distante, o nel continente o rinunciare alla loro vocazione per tali studi, non avendo i mezzi per allontanarsi dalle loro famiglie. (20932).

RISPOSTA. — In precedenza fu significato che non si ravvisava la necessità della isti-

tuzione di un'altra facoltà di magistero nella regione sarda, presso l'università di Sassari, oltre a quella già esistente presso l'università di Cagliari, per i motivi e le considerazioni illustrate nella risposta stessa.

Poiché nel frattempo non sono intervenute circostanze o fatti nuovi, il Ministero non può che richiamarsi a quanto ha già comunicato in relazione alla interrogazione n. 16576 (allegato alla seduta del 21 marzo 1961).

Il Ministro: BOSCO.

BERSANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si intenda provvedere alla depolverizzazione del tronco stradale Madonna dell'Acero-Cavone-Chalet, in comune di Lizzano in Belvedere (Bologna), visto che il suggerimento a quell'amministrazione comunale (di cui al telegramma ministeriale 6 settembre 1961) di ricorrere ad un mutuo assistito da contributo non è stato da essa accolto (né poteva esserlo, data la già pesante situazione debitoria di quel comune), mentre ha ingenerato la diffusa persuasione di una promessa del ministro che l'opera sarà compiuta. Trattasi di un percorso di circa tre chilometri e mezzo, e i 30 milioni indicati con il predetto telegramma potranno bastare, se saranno spesi soltanto per l'opera in questione, opera urgente e necessaria, in considerazione del sempre crescente interesse per la zona dei turisti e degli sportivi emiliani, sia nell'estate per soggiorno e per gite, sia nell'inverno per gli importanti sport invernali che fanno designare Madonna dell'Acero come la Sestriere bolognese. (21308).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Madonna dell'Acero-Cavone-Chalet nonché la creazione di una piazzola per la sosta degli automezzi nello spiazzo sottostante la stazione di partenza della sciovvia per lo Scaffaiolo, comportano una presumibile spesa di lire 35 milioni.

Attesa la loro natura i lavori potrebbero essere eseguiti in base alle provvidenze di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, i cui fondi, per altro, sono stati già ripartiti in base ai programmi già approvati.

Alle opere di cui trattasi si potrà, quindi, provvedere solo se interverranno nuove disposizioni legislative a favore delle zone depresse del centro-nord.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BERTOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere sul provvedimento preso in località Masi di Caprino Ve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

ronese (Verona), dove l'amministrazione comunale ha improvvisamente tolto l'acqua potabile a più di 20 famiglie che dal 1929 beneficiavano gratuitamente delle pubbliche fontane.

Tale provvedimento fu preso con lo scopo dichiarato di costringere le famiglie interessate ad installare la conduttura a domicilio per il controllo del consumo a mezzo contatore.

L'interrogante fa presente che la località è zona depressa di montagna, senza luce elettrica, senza strade e con un reddito minimo dato esclusivamente dall'allevamento del bestiame.

Pertanto l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno intervenire per far ripristinare l'uso gratuito dell'acqua, come avveniva da oltre 30 anni, od almeno per far restituire l'acqua alle famiglie che oggi ne sono del tutto prive, in attesa che possano essere avviate ragionevoli trattative tra il comune ed i consumatori interessati. (21314).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Caprino Veronese, in considerazione del fatto che la distribuzione dell'acqua alla località Masi, mediante 12 fontane pubbliche, comportava una notevole dispersione e che l'acqua disponibile per l'intero territorio comunale era insufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione, ha determinato di chiudere le fontane pubbliche e di provvedere all'allacciamento dei singoli casolari alla rete idrica comunale applicando i contatori.

A seguito delle rimostranze degli interessati, questi sono stati personalmente informati — a mezzo di una apposita commissione — dei motivi di pubblico interesse che avevano suggerito il provvedimento nonché della decisione del comune di assumere a proprio carico l'onere della spesa occorrente per i singoli allacciamenti e di concedere l'erogazione gratuita del quantitativo di acqua di ettolitri 1800 all'anno per abbeverare il bestiame.

Poiché tutti i capofamiglia hanno spontaneamente aderito alla proposta del comune, la questione è da ritenersi definitivamente risolta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda opportunamente sollecitare la concessione di un mutuo di lire 30 milioni al comune di Massa Fiscaglia (Ferrara) da parte della Cassa depositi e prestiti, mutuo occorrente per la costruzione di un edificio scolastico per i corsi di avviamento pro-

fessionale. La pratica, corredata dalla prescritta documentazione, trovasi presso la direzione generale della Cassa depositi e prestiti. (20126).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato la concessione del mutuo di lire 30 milioni chiesto dal comune di Massa Fiscaglia per l'istituto di avviamento professionale.

Il relativo provvedimento è ora all'esame degli organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre affinché gli uffici provinciali di leva si attengano alla piena osservanza della legge del 24 febbraio 1938, n. 329, sul reclutamento dell'esercito.

In particolare, l'interrogante fa presente che gli uffici provinciali di leva, in applicazione dell'articolo 87 della predetta legge, fino alla chiamata alle armi della leva classe 1939 non concedevano l'ammissione al congedo anticipato a coloro i quali, in base all'articolo 85 della predetta legge, avevano usufruito di altro beneficio di leva e a coloro i quali all'atto della chiamata alle armi erano stati considerati esuberanti.

Con circolare ministeriale n. 613, pubblicata sul *Giornale militare* del 1959, e al verificarsi della chiamata alla leva delle classi 1940 e 1941, l'articolo 87 della già citata legge sarebbe stato modificato nel senso che costituirebbero ostacolo alla concessione del beneficio nell'ambito della stessa famiglia, oltre che il congedo anticipato e gli « esuberanti alla chiamata », anche la ridotta attitudine militare, la bassa statura, gli ammogliati e i residenti all'estero, cioè coloro che prima erano stati considerati come beneficiari di un diritto *ad personam*.

L'interrogante chiede quindi, non essendo frattanto intervenuta alcuna legge a modifica dell'articolo 87 della legge del 24 febbraio 1931, n. 329, e poiché sono state date interpretazioni diverse nelle chiamate alla leva, che il ministro voglia dare opportune istruzioni per una chiara interpretazione della legge in vigore. (20644).

RISPOSTA. — La circolare citata è in armonia alle vigenti disposizioni di legge in materia di ammissione al congedo anticipato, tanto che sui criteri enunciati dalla circolare stessa si pronunciò a suo tempo favorevolmente il Consiglio di Stato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda assicurare l'adozione di opportuni accorgimenti al fine di evitare che dalla attuazione del piano regolatore telefonico nazionale derivino a numerosi utenti dei comuni limitrofi a Bologna i temuti e più volte lamentati pregiudizi.

Infatti con l'attuazione del nuovo piano regolatore telefonico, in corso di realizzazione a Bologna, tutti i comuni limitrofi che hanno sempre fatto parte della rete urbana stanno per essere staccati dal collegamento diretto col capoluogo.

L'attuazione di tale piano sta suscitando vivaci proteste da parte degli utenti e delle amministrazioni comunali interessate; particolarmente preoccupati appaiono gli utenti industriali soprattutto di quelle frazioni dei comuni vicini (Trebbo, Rastignano, Villanova, ecc.) nelle quali si sono di recente impiantate numerose aziende ed altre stanno impiantandosi per effetto del decentramento degli stabilimenti e del sensibile sviluppo economico della città di Bologna.

L'accennato fenomeno di decentramento di molte attività industriali, che restano per altro strettamente collegate alla vita economica di Bologna, nonché la relativamente esigua superficie del territorio comunale di Bologna, pongono per la nostra città problemi particolari, per cui non può ritenersi che la nuova sistemazione telefonica influirebbe negativamente sullo sviluppo delle località periferiche, ostacolando e ritardando il necessario decentramento degli impianti industriali dell'agglomerato urbano. (20647).

RISPOSTA. — La nuova sistemazione del settore telefonico di Bologna è stata progettata e messa in esecuzione in applicazione del piano regolatore telefonico nazionale e in aderenza alle norme di legge che disciplinano l'estensione delle reti telefoniche urbane.

Tale piano regolatore, in base al quale le società telefoniche concessionarie stanno procedendo, gradualmente, su scala nazionale, al riordinamento territoriale delle reti telefoniche, prevede l'estensione dell'automatizzazione del servizio (teleselezione), l'istituzione di nuove reti urbane nei centri minori ed il distacco (o scorporo) di alcune località, già collegate a centri minori, allo scopo di favorire la più larga diffusione del telefono fra i ceti meno abbienti, specie nelle zone periferiche e nelle località meno importanti.

Con l'istituzione delle nuove reti urbane del settore di Bologna e la loro assegnazione

al settimo gruppo tariffario, verranno ridotti sia il contributo d'impianto sia il canone di abbonamento; per contro, al traffico con Bologna sarà applicata la tariffa settoriale (lire 30 ogni 3 minuti). Comunque, nella maggior parte dei casi, l'onere complessivo sarà minore di quello attuale.

Tuttavia, considerata la esistenza nelle nuove reti di vecchi utenti, che fanno largo uso del telefono e che hanno talora sostenuto, all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, notevoli spese di primo impianto, acquistando così il diritto di corrispondere a tariffa urbana con tutti gli utenti della vecchia rete, la società offrirà a tali abbonati la facoltà di scelta fra le due seguenti alternative:

a) applicazione del trattamento tariffario relativo alla nuova rete di 7° gruppo (canone base della rete medesima più supplemento per eventuale tratto di linea fuori dell'abitato principale del nuovo centro di rete; pagamento del traffico uscente dai limiti della nuova rete);

b) possibilità di continuare a corrispondere lo stesso canone trimestrale complessivo in atto al momento del distacco, con diritto di effettuare, in teleselezione, un numero di conversazioni trimestrali pari a quello medio, per gruppo e per categoria, effettuato con gli abbonati della rete dalla quale sono stati distaccati.

In tale modo l'abbonato che scelga questa seconda alternativa, a parità di traffico medio con quello precedentemente svolto, continuerà praticamente a corrispondere lo stesso importo che gli veniva addebitato prima del distacco.

Viene così a cadere per l'utenza ogni motivo di doglianza, anche perché l'abbonato potrà passare dalla condizione tariffaria in atto a quella normale, non appena lo ritenga conveniente.

Il provvedimento di cui sopra, volto a superare condizioni contingenti, avrà applicazione fino a quando non interverranno provvedimenti tariffari di carattere strutturale, per la più opportuna regolarizzazione delle reti nell'ambito di ciascun settore telefonico.

Il Ministro: SPALLINO.

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per cui la direzione generale leva sottufficiali e truppa, con semplice circolare ha arbitrariamente modificato l'articolo 87 del testo unico delle leggi sul reclutamento esercito, in quanto considera quale beneficio di leva, in ordine all'ammissione all'eventuale congedo anticipato per l'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

colo 87 del ricordato testo unico, il giudizio di ridotta attitudine militare.

Come è noto, l'articolo 87 non fa alcun cenno alla condizione di ridotta attitudine militare, la quale viene determinata nei confronti dei giovani dai consigli di leva, a seguito giudizio di commissione medico-legale ospedaliera, per specifiche infermità di cui i giovani così giudicati siano affetti. (21444).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20644, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 9152).

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali intendimenti la Cassa per il Mezzogiorno abbia finora posto in atto per la costruzione del villaggio turistico di Trepidò nella Sila di Crotoni (Catanzaro); quali lavori siano stati programmati, progettati ed appaltati, e i relativi importi; quali opere siano state di già eseguite, e quali finanziamenti siano stati previsti, in particolare per la costruzione della rete stradale e della rete idrica. (19903).

RISPOSTA. — Nel piano di viabilità turistica predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno è prevista la realizzazione della rete stradale nel villaggio turistico sul lago Ampollino, in località Trepidò, per una spesa ammontante a lire 41 milioni.

L'opera fu appaltata nel dicembre 1960 e appena iniziati i lavori si constatò la non esatta rispondenza dei disegni contenuti nel progetto con le condizioni del terreno.

In conseguenza di ciò, l'ente provinciale per il turismo di Catanzaro, affidatario dei lavori, su suggerimento della Cassa medesima, ha provveduto a far redigere una perizia di variante inoltrata all'istituto anzidetto in data 11 ottobre 1961.

In sede di istruttoria è stato, però accertato che detta perizia è stata redatta in modo sommario e del tutto incompleto.

Pertanto, da parte della Cassa per il Mezzogiorno si è provveduto a convocare il progettista al quale l'elaborato è stato restituito con le necessarie istruzioni per la indispensabile rielaborazione. Si dà assicurazione che non appena la perizia aggiornata ed integrata sarà restituita, si provvederà al completamento della istruttoria ed ai successivi adempimenti.

Per quanto concerne la costruzione della rete idrica interna, si fa presente che nessuno stanziamento è stato previsto dalla Cassa per il Mezzogiorno per tale realizzazione.

Per altro, nell'anzidetto progetto relativo alla rete stradale è inclusa la somma di lire 1.300.000 per allacciamenti idrici ed opere annesse.

Il Ministro: PASTORE.

BOLDI, FORLANI, CIBOTTO, BONOMI, TANTALO, MONTE, ARMANI, SAMMARTINO, ANDREUCCI e MATTARELLI GINO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se si ritenga necessario, allo scopo di favorire i più piccoli e più poveri pescatori della piccola pesca (pescatori di molluschi, mitili, cozze, vongole, ecc.), estendere il beneficio della esenzione dalla imposta di fabbricazione al petrolio con cui vengono azionati i motori applicati alle piccole barche usate per la pesca dei molluschi.

Non sarebbe giusto ed equo negare detto beneficio a una pesca poverissima come quella dei molluschi, mentre con recente circolare ministeriale il beneficio stesso è stato concesso alla pesca assai più redditizia, che si serve di fonti luminose nella pesca del pesce delle migliori qualità. (20566).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 7 agosto 1961 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre 1961, n. 269, recante « Norme per l'adulterazione degli oli minerali destinati all'azionamento delle barche per la pesca, dei motopescherecci e delle macchine agricole nonché del petrolio destinato alla produzione di fonti luminose sulle barche da pesca per la cattura del pesce » include tra i prodotti petroliferi, per i quali è stabilito l'obbligo dell'adulterazione, anche il petrolio da usare sia per la produzione delle fonti luminose per la cattura del pesce, sia per la propulsione dei natanti.

Detto petrolio viene, così, compreso tra i carburanti di cui, a' termini dell'articolo 62 della legge doganale, può essere consentito l'imbarco per uso di bordo delle motobarche.

Il citato decreto ministeriale avrà efficacia dal 1° gennaio 1962; pertanto, a decorrere da tale data anche i pescatori di molluschi potranno fruire dell'esenzione chiesta dagli interroganti.

Il Ministro della marina mercantile: TRABUCCHI.

BORIN e DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se, per alleviare in maniera concreta la drammatica situazione nella quale si sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

venute improvvisamente a trovare le famiglie degli aviatori italiani trucidati nel Congo mentre erano al servizio della pace e dell'umanità, per l'esiguità del trattamento pensionistico previsto dalla legislazione vigente, ritengano possibile estendere, con provvedimento d'urgenza, l'equo indennizzo previsto dal testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (articolo 68) e successivo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686 (articolo 48 e seguenti), anche ai casi di infortunio subito per causa di servizio dai dipendenti militari dello Stato. (20901).

RISPOSTA. — La possibilità di estendere al personale militare le norme sull'equo indennizzo recate dal testo unico degli impiegati civili dello Stato sta formando oggetto di esame, congiuntamente a quanto fatto dai vari Ministeri interessati, ai fini dell'iniziativa dell'occorrente provvedimento di legge.

Quanto agli eroici caduti nell'eccidio di Kindu, si informa che alle rispettive famiglie è stato concesso, in base alle norme particolari sull'indennizzo privilegiato aeronautico, un importo superiore a quello previsto dal testo unico sopracitato.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia già stata fissata la data per la gara d'appalto del secondo lotto di lavori per la costruzione della manifattura tabacchi in Lecce destinata a divenire, per importanza, una delle prime d'Europa.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il probabile termine entro il quale sarà completata l'opera iniziata fin dal 1956 e se si ritenga necessario, al fine di accelerare la necessaria occupazione della locale manodopera, di far iniziare fin da ora nella manifattura medesima la lavorazione del tabacco per la fase che i locali già ultimati consentono. (20668).

RISPOSTA. — La gara di appalto per i lavori di costruzione del fabbricato portineria, uffici e sala materna della nuova manifattura tabacchi di Lecce verrà bandita entro il corrente anno 1962.

Il predetto fabbricato completerà, dal punto di vista funzionale, il complesso delle costruzioni già ultimate, che hanno comportato una spesa di lire 1.400.000.000.

Sono attualmente in corso di fornitura i macchinari e gli impianti occorrenti al funzio-

namento dell'opificio per una spesa complessiva di circa lire 2.500.000.000.

Si prevede di poter iniziare le lavorazioni nel nuovo stabilimento nel secondo semestre del 1962, con una produzione quasi doppia di quella che attualmente viene ottenuta nel vecchio opificio.

La produzione verrà successivamente aumentata nel corso del 1963 via via che verranno completate le installazioni degli impianti e le forniture dei macchinari, fino a raggiungere una produzione pari a circa quattro volte quella ottenuta nella vecchia manifattura.

L'amministrazione dei monopoli di Stato, malgrado ogni buon volere, non può accelerare la realizzazione del programma anzicennato, in quanto le ditte specializzate fornitrici degli impianti e dei macchinari, sia nazionali sia estere, non hanno potuto concedere termini di fornitura più brevi per i loro impegni di lavoro e per la mole dell'opera da eseguire.

Non può essere, ancora, fissata l'epoca dell'eventuale successivo ampliamento del nuovo opificio, in quanto l'ampliamento stesso è condizionato all'andamento dei consumi nei prossimi anni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se tutti i detenuti affetti da tubercolosi, indipendentemente dall'entità della pena da scontare e da altre considerazioni, siano internati negli istituti carcerari ove funzionano sezioni per detenuti tubercolotici.

In caso contrario, si gradirebbe conoscere il motivo per cui l'indennità di proflassi, di cui alla legge 3 aprile 1953, n. 310, non viene corrisposta a tutto il personale delle carceri, che presta servizio a continuo contatto con i detenuti in argomento. (16744).

RISPOSTA. — I detenuti affetti da tubercolosi sono ricoverati negli appositi istituti e nelle sezioni sanatoriali all'uopo istituite presso taluni stabilimenti carcerari.

L'assegnazione dei detenuti tubercolotici agli istituti o alle sezioni è disposta con riguardo alla posizione giuridica: ed invero i detenuti in esecuzione di pena sono destinati ai sanatori giudiziari di Paliano, Pianosa, Caltanissetta, Napoli, mentre i detenuti giudicabili — od anche i detenuti definitivi con pena breve, che non abbiano bisogno di cure particolari o specialistiche — sono assegnati alle sezioni sanatoriali istituite presso le car-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

ceri giudiziarie dei principali centri giudiziari (Bari, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Pisa, Porto Azzurro, Roma, Santa Maria Capua Vetere, Torino, Trento, Trieste, Venezia).

Le donne affette da tubercolosi, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, sono ricoverate nelle apposite sezioni della casa di reclusione femminile di Perugia o delle carceri giudiziarie di Napoli.

Infine, i sottoposti a misura di sicurezza detentiva sono ricoverati nelle speciali sezioni dei sanatori di Pianosa e Paliano, oppure nelle sezioni dei sanatoriali in funzione presso i manicomi giudiziari di Aversa, Montelupo Fiorentino, Castiglione delle Stiviere, e presso le carceri giudiziarie di Caltanissetta e Napoli.

Gli indicati criteri di assegnazione, ovviamente, non possono essere tassativi in quanto, per esigenze giudiziarie, può rendersi necessario trasferire, sia pure temporaneamente, i detenuti tubercolotici in istituti nei quali non sono in funzione sezioni per tubercolosi. In tali casi eccezionali si ha cura che i detti detenuti siano ricoverati nelle infermerie, in reparto di isolamento.

D'altro canto, per tali assegnazioni eventuali e di breve durata non sarebbe possibile in concreto l'istituzione di apposite sezioni per tubercolotici, le quali — com'è noto — richiedono una particolare attrezzatura ed un adeguato servizio specialistico.

Per quanto concerne l'indennità di proflassi antitubercolare, si fa presente che la stessa, ai sensi della legge 9 aprile 1953, numero 340, è concessa a favore di tutto il personale che presta la sua opera in modo regolare e continuativo nell'interno di istituzioni antitubercolari.

Ovviamente, e sempre ai sensi della legge citata, ove presso le carceri vi sia solo una sezione antitubercolare, l'indennità non viene corrisposta al personale che solo occasionalmente ed eventualmente può essere chiamato a prestare servizio in detta sezione, trattandosi allora, sempre in ipotesi, di servizio prestato in modo assolutamente non regolare né continuativo.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

BUTTE, COLOMBO VITTORINO, BERSANI, BIANCHI FORTUNATO, ALBA, ISGRÒ e GERBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla circolare 12 agosto 1961, concernente l'attività dei centri di addestramento professionale per l'eser-

cizio 1961-62, per conoscere se ritenga opportuno:

1°) concedere deroghe alle disposizioni che limitano il campo d'azione dell'addestramento professionale del Ministero ai lavoratori che abbiano superato l'età scolastica;

2°) consentire la frequenza ai corsi del secondo anno a quegli allievi che abbiano frequentato corsi di primo addestramento nella gestione 1960-61 e che in quella 1961-62 non abbiano raggiunto il 14° anno di età;

3°) consentire agli enti gestori la possibilità di sostituire i reparti esclusi dal finanziamento con altri più rispondenti alle esigenze del collegamento e dello sviluppo economico;

4°) finanziare ancora i centri per lavoratrici domestiche tenendo presente che per il loro carattere convittuale danno maggiori garanzie di funzionalità;

5°) prolungare in altre gestioni l'insegnamento soprattutto nei corsi di promozione dei lavoratori;

6°) limitare alla gestione 1959-60 e precedenti il principio della inderogabilità della presentazione dei rendiconti finali;

7°) spostare la data degli esami finali al mese di luglio in considerazione del fatto che i corsi, la cui durata è prevista in 1400 ore, non potranno essere portati a termine iniziando la propria attività il 1° ottobre;

8°) che della commissione di esame, unitamente al direttore del centro, faccia parte anche l'insegnante del reparto;

9°) emanare infine disposizioni transitorie per l'esercizio 1961-62, tenendo presente che la nuova impostazione didattica viene annunciata a poco più di un mese di distanza dall'inizio del prossimo anno addestrativo. (19669).

RISPOSTA. — Il limite minimo di 14 anni di età, fissato dalla circolare del 12 agosto 1961, n. 1, per accedere ai centri di addestramento professionale autorizzati e finanziati dal Ministero, corrisponde alla esigenza di evitare in modo assoluto che le attività addestrative possano costituire un incentivo al prematuro abbandono della scuola d'obbligo.

Tuttavia, in via eccezionale, sono state impartite disposizioni intese a consentire che i giovani i quali, non avendo tuttora raggiunto il 14° anno di età, hanno però frequentato con esito positivo corsi di addestramento nell'esercizio 1960-61, possano continuare e concludere il ciclo formativo;

nessuna difficoltà è stata mossa agli enti gestori di centri di addestramento professio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

nale che intendano proporre la sostituzione dei « reparti » esclusi dal finanziamento con altri più rispondenti alle esigenze dell'occupazione e dello sviluppo economico; anzi, iniziative del genere non possono che riscuotere l'adesione del Ministero;

la limitazione delle disponibilità di bilancio ha imposto di operare precise scelte, concentrando i mezzi finanziari sui mestieri e sulle professioni più richieste dal mercato di lavoro e maggiormente corrispondenti al ritmo e alle linee di sviluppo del nostro sistema economico. Ciò ha comportato l'inevitabile esclusione di alcune iniziative di importanza marginale, tra cui quelle dirette alla formazione di lavoratrici domestiche, ad eccezione dei casi in cui tale formazione debba soddisfare esigenze di carattere migratorio, con garanzia di immediata occupazione;

il limite massimo di un anno fissato per la durata dei corsi di promozione dei lavoratori sembra sufficiente, in quanto riferito a persone che, essendo già occupate in attività qualificate, hanno già, sotto l'aspetto culturale e professionale una certa preparazione;

pur osservando criteri di larga tolleranza, il Ministero, per evidenti principi di correttezza amministrativa e contabile, non può transigere sulla presentazione dei rendiconti relativi all'esercizio 1960-61 e a quelli precedenti;

la circolare del 12 agosto può, ovviamente, subire adattamenti o modifiche ove queste si dimostrino opportune o necessarie. Pertanto, a suo tempo, potrà essere esaminata l'opportunità di differire al mese di luglio la data degli esami finali o di chiamare a far parte delle commissioni d'esame anche gli istruttori dei reparti cui appartengono gli esaminati;

sono state emanate, laddove ne è stata ravvisata l'opportunità, disposizioni di carattere transitorio per consentire un graduale passaggio dai criteri finora seguiti a quelli introdotti con la circolare del 12 agosto 1961.

Infatti, oltre ad ammettere alla frequenza dei corsi di secondo anno anche i giovani non aventi 14 anni di età, è stato previsto — per l'ultima volta — il finanziamento dei corsi di secondo anno per i mestieri di biancheriste, ricamatrici, maglieriste, ecc., allo scopo di consentire il completamento del ciclo addestrativo già iniziato.

Infine non sono stati trascurati — sia pure limitatamente alle esigenze di carattere emigratorio — i corsi per lavoratrici domestiche e per assistenti familiari.

Il programma di addestramento previsto per il corrente esercizio finanziario è ormai in fase di avanzato svolgimento in tutte le province. Sulla base dell'esperienza che verrà acquisita nella prima fase di applicazione delle nuove norme potrà essere studiata la possibilità di adottare le opportune modifiche.

Il Ministro: SULLO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che, a seguito dei danni arrecati dall'alluvione del 19 ottobre 1961, la miniera di Altavilla Irpina (Avellino) non verrebbe più riattivata; e, nella dannata ipotesi che ciò risponda a verità, quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare per i numerosi lavoratori che resterebbero disoccupati in una zona che, purtroppo, non dà altre possibilità di lavoro. (20442).

RISPOSTA. — La società S.A.I.M., che gestisce la miniera di zolfo di Altavilla Irpina, gravemente danneggiata dall'alluvione del 19 ottobre 1961, ha già dato inizio ai lavori necessari per la riattivazione della miniera. La società stessa ritiene di poter riprendere la produzione parziale nel prossimo febbraio.

Intanto, per gli operai che lavorano ad orario ridotto, è stato richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria.

Il Ministro: SULLO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se — a seguito dell'alluvione che ha così duramente colpito la provincia di Salerno — ritengano urgente e necessario accogliere la domanda avanzata dal comune di Fisciano (Salerno), con deliberazione del 28 dicembre 1959, per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura, il cui ammontare, come risulta dalla predetta deliberazione, è di lire 231.500.000. (20908).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21153, del deputato Basile, pubblicata a pagina 9149).

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali e quanti siano i festival e le mostre del cinema in Italia ed i contributi a ciascuna manifestazione assegnati da parte del Ministero. (20469).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

RISPOSTA. — I festival e le mostre del cinema in Italia per il 1961 sono le seguenti ed è stato assegnato a ciascuno il contributo a margine indicato:

1°) Gran premio Bergamo, lire 10 milioni;

2°) Concorso formato ridotto-Montecatini, lire 1 milione;

3°) Concorso cinematografico sportivo-Cortina D'Ampezzo, lire 1 milione;

4°) Festival internazionale del film della montagna e della esplorazione città di Trento, lire 4 milioni;

5°) Concorso cinematografico a formato ridotto Salerno, lire 2 milioni;

6°) Festival del film didattico-scientifico Padova, lire 1 milione;

7°) Festival del film a formato ridotto Merano, lire 500 mila;

8°) Festival del film a formato ridotto Rapallo, lire 500 mila;

9°) Mostra internazionale d'arte cinematografica-Venezia, lire 106 milioni;

10°) Festival del cinema latino-americano San Margherita Ligure, lire 5 milioni;

11°) Festival cinematografico scientifico-educativo sociale - Roma, lire 9 milioni;

12°) Festival film medico-scientifico - Torino, lire 500 mila;

13°) Festival dei popoli - Firenze (il contributo è stato assegnato all'ente per un complesso di manifestazioni);

14°) Festival cinematografico - Porretta Terme;

15°) Festival del film comico-umoristico Bordighera.

Il Festival cinematografico Porretta Terme ed il Festival dei film comico-umoristico - Bordighera non hanno ottenuto contributo.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo le esperienze del difficile inizio dell'anno scolastico 1961-62, voglia tenere in considerazione il fatto che molti lavoratori delle zone depresse d'Italia, con salari inferiori alle 1000 lire, non sono in grado di provvedere né all'iscrizione dei figli a scuola, né all'acquisto dei libri, il cui costo normalmente supera le lire 15 mila, e pertanto restano esposti a punibilità, quali contravventori alla legge sulla obbligatorietà dell'istruzione media fino ai 14 anni e se ritenga opportuno disporre in conseguenza, con urgenza, quei provvedimenti che riterrà idonei, estendendo la competenza del patronato scolastico o istituendo un ente *ad hoc*. (21062).

RISPOSTA. — All'assistenza degli alunni dagli 11 ai 14 anni, che frequentano le scuole di avviamento, già si provvede attraverso l'opera dei competenti patronati scolastici, mentre per gli alunni delle scuole medie si provvede con borse di studio o in casi particolari con fondi delle casse scolastiche.

Nel progetto di legge relativo alla nuova scuola media unificata, sono contenute norme programmatiche relative alle provvidenze da adottare in favore degli alunni appartenenti a famiglie bisognose. Non appena il disegno di legge predetto verrà approvato dal Parlamento, sarà possibile formulare un piano concreto di assistenza in favore degli alunni di cui trattasi.

Il Ministro: BOSCO.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione verificatasi alla Calata Capodichino 201 di Napoli, dove in località Masseria Sarnataro si è aggravata la situazione di 12 famiglie rimaste pericolosamente isolate in un picco di terreno friabile sottoposto a pericolo di smottamento e di frane. L'interrogante rileva che, rispondendo ad una sua interrogazione n. 15419 sulla stessa questione, (allegato alla seduta del 21 febbraio 1961), il ministro dei lavori pubblici dichiarò di aver segnalato il caso al comune e alla prefettura di Napoli. Poiché nessun provvedimento risulta adottato, l'interrogante chiede che finalmente si intervenga con urgenza necessaria. (20278).

RISPOSTA. — Su disposizione della prefettura di Napoli il competente commissariato di pubblica sicurezza diffidò i proprietari degli stabili indicati perché provvedessero all'esecuzione delle opere di sistemazione del viale privato di accesso nonché del terreno su cui insistono gli immobili in parola. Risulta che tutti i proprietari, ad eccezione di uno, hanno aderito a tale invito.

Per quanto riguarda le opere igieniche, si informa che il comune ebbe ad emettere ordinanze per l'esecuzione di tali lavori. Non avendovi i proprietari ottemperato, furono emessi in data 30 luglio 1961 verbali di contravvenzione a carico dei proprietari.

Poiché in data recente è risultato, a seguito di ulteriori accertamenti, che i proprietari stessi ancora non hanno provveduto a quanto loro ordinato sono stati elevati altri verbali di contravvenzione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione dell'amministrazione comunale di Poggiomarino (Napoli), il cui sindaco risulta sospeso per rinvio a giudizio e condanna; ed è sostituito dal vicesindaco che trovasi in condizione analoga; per conoscere, altresì, se tali fatti possano interessare la competente autorità tutoria, almeno sotto il profilo della tutela del prestigio delle cariche pubbliche. (21184).

RISPOSTA. — La posizione dell'assessore anziano del comune di Poggio Marino, Nicola Cantore, è risultata, in effetti, irregolare per quanto concerne l'esercizio delle funzioni di sindaco, operando nei di lui riguardi, in pendenza di procedimento penale, la preclusione stabilita dall'articolo 149, capo V del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

È stato, perciò, interessato il prefetto di Napoli a dichiarare la sospensione del menzionato amministratore delle funzioni anzidette, fino all'esito del giudizio a suo carico.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CARRASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure abbia preso o intenda prendere per fronteggiare la situazione determinatasi nei comuni della provincia di Rieti in seguito alle recenti scosse sismiche, e per sapere se trovi difficoltà al sollecito esame della proposta di legge n. 2461, che potrebbe essere opportunamente estesa ai sopracitati territori. (20892).

RISPOSTA. — Le scosse telluriche verificatesi il 31 ottobre 1961 in parte della provincia di Rieti, hanno interessato i comuni di Castel Sant'Angelo, Borgo Velino, Cittaducale, Miglianico ed Antrodoco, provocando principalmente danni alle abitazioni private.

In seguito a tali movimenti sismici questo Ministero, tramite l'ufficio del genio civile di Rieti, è tempestivamente intervenuto disponendo i necessari lavori di pronto intervento per il ripristino del transito lungo le strade di accesso agli abitati e per la demolizione o il puntellamento di massi, muri e torri campanarie pericolanti.

L'ufficio del genio civile di Rieti ha già provveduto all'accertamento di tutti i fabbricati lesionati dalle scosse telluriche ed ha impartito, caso per caso, i necessari suggerimenti di carattere tecnico per la loro riparazione.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha messo immediatamente a disposizione i fondi occorrenti per l'assistenza a favore delle fa-

miglie danneggiate più bisognose provvedendo nel contempo a dare ricovero provvisorio agli abitanti delle case dichiarate pericolanti.

La somma complessiva posta a disposizione del prefetto di Rieti per le esigenze assistenziali è stata di lire 20 milioni.

Questo Ministero, da parte sua, ha disposto l'acquisto di alcune case prefabbricate per l'importo complessivo di lire 72.270.000 allo scopo di dare alloggio a 27 famiglie dei comuni di Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Antrodoco, nei quali si sono verificati i maggiori danni a case di abitazione.

Attualmente si sta procedendo al montaggio delle suindicate case, che saranno composte di tre camere, cucina e bagno.

Quanto alla proposta dell'interrogante di estendere alla provincia di Rieti le provvidenze previste dalla proposta di legge n. 2461, di iniziativa dei deputati Guidi e Anderlini, in dipendenza del terremoto del 1960 in provincia di Terni, si fa rilevare che un intervento del genere potrebbe essere fatto valere nella competente sede parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CARRASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza degli aumenti tariffari effettuati dalla ditta automobilistica Lupi Galanti, operante in provincia di Rieti, anche sugli itinerari contemporaneamente percorsi dalla ferrovia; nonché del fatto che la stessa ditta ha apportato aumenti agli abbonamenti del 14 e 15 per cento anziché del 10 per cento come consentito.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda prendere per normalizzare tale situazione. (20936).

RISPOSTA. — Gli aumenti tariffari autorizzati sulle autolinee in concessione alla ditta Lupi e Galanti, con decorrenza 4 settembre 1961, sono analoghi a quelli concessi ed attuati sulla quasi totalità delle autolinee extraurbane, a seguito di un provvedimento di carattere generale emanato da questo Ministero per consentire alle aziende esercenti i pubblici servizi di trasporto di far fronte alle notevoli spese di esercizio, necessarie per garantire la regolarità e la stessa sicurezza dei servizi.

Per quanto riguarda, in particolare, il prezzo degli abbonamenti si fa presente che questo risulta superiore al 10 per cento consentito in quanto la società, nelle more della approvazione delle nuove tariffe, ha prati-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

cato per gli abbonamenti stessi lo sconto minimo del 40 per cento previsto dalle vigenti disposizioni mentre prima applicava sconti di poco inferiori al 60 per cento. Una volta ottenuto l'aumento di tariffa la ditta ha assicurato che riporterà la percentuale di sconto ad un livello tale che consenta di lasciare inalterato l'attuale prezzo degli abbonamenti.

Il Ministro: SPATARO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica (n. 2929), relativa alla concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 4.730.000 occorrente per la costruzione della rete di fognature nel comune di Guardia Veneta (Rovigo). (21040).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21153, del deputato Basile, pubblicata a pagina 9149).

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda dare sollecito corso alla domanda presentata dal comune di Guardia Veneta (Rovigo) per l'estensione della rete elettrica nelle frazioni di Madonnina, Gabella, Matteotti, Arginello, Quartì, IX Giugno e Borgata Bassa. La pratica è stata presentata il 14 dicembre 1960 col n. 2928 di protocollo per un importo di lire 9 milioni. (21041).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21153, del deputato Basile, pubblicata a pagina 9149).

CECCHERINI E BIASUTTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere se ritengano necessario intervenire presso l'Alitalia affinché sia riveduto il servizio pubblico di aerotrasporto di persone e cose sulla linea Roma-Gorizia (Trieste ed Udine) e viceversa.

In proposito si fa rilevare che le possibilità di usufruire di tale mezzo di trasporto per i cittadini italiani ed in particolare per coloro che risiedono nel Friuli o nella Venezia Giulia appaiano attualmente limitate, in considerazione che i posti a disposizione giornalmente sono quasi sempre occupati da comitive di turisti con destinazione Venezia od in partenza da questo scalo per Roma. Dette comitive, per evidenti ragioni, hanno la possibilità di prenotare per tempo posti su detta linea aerea.

In tal modo sembra agli interroganti impossibile abituare al mezzo aereo i cittadini

di questa regione che sono portati a compiere il viaggio Roma-Gorizia e viceversa. Ciò è causa della contrazione del traffico dei viaggiatori che si verifica su detta linea nella stagione in cui le correnti turistiche non sono avviate a Venezia.

Gli interroganti chiedono se sia possibile all'Alitalia aumentare i posti a disposizione del pubblico su questa linea, aumentandone nel contempo la sicurezza dei voli, col disporre che il servizio sul tratto Roma-Venezia e ritorno venga compiuto con aerei *Viscount* ovvero *Metropolitan* con scalo a Treviso, fino a che l'aeroporto di Tesserà non sia ultimato, e completare il tratto Treviso-Gorizia con gli aerei *DC-3*, attualmente utilizzati sull'intero percorso. (13618).

RISPOSTA. — A partire dal 2 dicembre 1961 è stata attuata la suddivisione del servizio aereo Roma-Venezia-Trieste in due collegamenti in stretta coincidenza; uno, Roma-Venezia, servito con aerei tipo *Viscount* a 48 posti, l'altro, Venezia-Trieste, effettuato con velivoli *DC-3* a 24 posti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CIANCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano in grado, com'è augurabile, di smentire le notizie secondo le quali nell'azienda Maccaresse, del gruppo I.R.I., circa 100 ragazzi dai 12 ai 16 anni sono vergognosamente sfruttati da una ventina di concessionari che li impiegano in lavori agricoli fin dal mese di marzo, violando le leggi ed i contratti di lavoro, oltre che ogni norma di civile ed umana convivenza.

Nel caso che le notizie rispondano al vero, per sapere quali misure intendano prendere perché cessi questa scandalosa situazione e quali sanzioni ritengano adottare nei confronti dei dirigenti della Maccaresse i quali avrebbero permesso che in un'azienda dello Stato fossero impunemente calpestate le leggi e si potesse giungere a tali estremi di sfruttamento tanto più odioso in quanto esercitato sulla persona di indifesi ragazzi. (19608).

RISPOSTA. — La società agricola Maccaresse affida, annualmente, ad agricoltori specializzati la coltivazione dei prodotti stagionali, non potendo effettuarla coi propri mezzadri e braccianti impegnati nelle altre produzioni. I contratti di coltivazione stagionale, che vengono stipulati con detti agricoltori specializzati si riferiscono ad una superficie di circa 130 ettari e gli assuntori sono tenuti ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

eseguire tutti i lavori necessari per le semine, le cure dei semenzai, i trapianti, le opere colturali e di raccolta dei prodotti, assumendo alle proprie dirette dipendenze il personale occorrente.

Data la natura dei contratti, nessuna responsabilità può essere attribuita alla società per le infrazioni alle leggi sul lavoro in cui incorrono gli agricoltori.

All'atto degli accertamenti svolti dall'ispettorato regionale del Lazio, sono risultati occupati presso detti concessionari complessivamente 220 lavoratori, di cui 36 minori degli anni 16 e fra questi ultimi 5 minori degli anni 14.

Il trattamento economico corrisposto al personale minore degli anni 16 è superiore a quello stabilito dall'accordo collettivo vigente per la provincia di Roma.

I minori degli anni 14 sono stati, di norma, addetti al rifornimento dell'acqua ai lavoratori, facendo uso di piccoli recipienti, e ad altri servizi di lieve entità. In nessun caso, comunque, è risultato che i minori siano stati adibiti a trasporto e sollevamento di pesi eccedenti i limiti posti dall'articolo 11 della legge 26 aprile 1934, n. 653 (unico articolo della legge applicabile ai fanciulli addetti ai lavori agricoli).

Si informa, infine, che l'ispettorato ha proceduto nei confronti dei singoli concessionari, deferendoli all'autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 11, 13 e 18 della legge 29 aprile 1949, n. 264, sulla disciplina del collocamento ed ha loro impartito le opportune prescrizioni per l'osservanza del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, contenente norme in materia di igiene del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

CIANCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno precisare l'esatta sua posizione nei confronti della rivista *Concretezza*, da lui diretta, al fine di dissipare le ombre che la nota apparsa nel n. 20 del periodico *La settimana parlamentare* tenderebbe a gettare sui rapporti fra l'editore e produttore cinematografico Rizzoli ed il ministro direttore.

L'insinuazione contenuta nella nota del predetto periodico porrebbe invero alcuni inquietanti interrogativi circa i corrispettivi che l'industriale Rizzoli riceverebbe in cambio del finanziamento della rivista, all'apparenza non certo economico. (20890).

RISPOSTA. — Non esiste alcun rapporto e quindi alcuna confusione tra le funzioni pubbliche (parlamentari e governative) del ministro e la sua attività di direzione della rivista politica *Concretezza*. In sette anni di regolare edizione non si è avuta mai la più piccola difficoltà in proposito, e si dà assicurazione che nulla di diverso potrà accadere per il futuro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano informati della unanime richiesta espressa dalla gravissima agitazione esistente negli stabilimenti militari di Piacenza a proposito della tanto attesa equiparazione dei salari e stipendi a quelli dei Ministeri che hanno raggiunto una situazione più favorevole; e ciò in ossequio al diritto costituzionale che prevede un trattamento sempre migliore alle classi lavoratrici.

L'interrogante formula la richiesta di una rapida soluzione della vertenza. (20973).

RISPOSTA. — Il problema cui si accenna è da considerare risolto con le recenti decisioni del Governo, in ordine all'adeguamento delle retribuzioni del personale statale che non fruisce di trattamento differenziato rispetto a quello tabellare.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni provocati ancora una volta nell'ubertoso piano campano dai recenti allagamenti causati, come tante altre volte, dall'inadeguatezza attuale della situazione dei Regi Lagni e dei loro affluenti. (20765).

RISPOSTA. — La definitiva sistemazione dei vari canali e torrenti del comprensorio di bonifica di Nola è intieramente connessa con quella dei Regi Lagni, il cui interrimento impedisce, in casi di eccezionali precipitazioni atmosferiche, il normale deflusso delle acque.

Per regolarizzare tale situazione venne, a suo tempo, elaborato un apposito studio generale, articolato su tre distinti progetti, che prevedevano una estesa serie di interventi, oltre quelli ordinari a carattere di manutenzione.

Tali progetti vennero esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, per altro, ritenne che si poteva procedere senz'altro alla redazione del progetto esecutivo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

per la sola parte relativa alla sistemazione dei bacini dei torrenti di Nola e dei Monti Somma e Vesuvio.

Per quanto si riferiva, invece, alla definitiva redazione del progetto riguardante i Regi Lagni, il precitato consesso opinò doversi procedere ad ulteriori indagini di natura geoidrologica ed economico-agraria, oltre che idraulica.

Tali indagini sono state già effettuate ed il progetto relativo alla sistemazione dei Lagni stessi è in avanzato stadio di elaborazione.

Si ritiene, comunque, opportuno far presente che per la sistemazione di che trattasi sono stati finanziati, dal dopoguerra ad oggi, dal Ministero dell'agricoltura e foreste, lavori per una complessiva spesa di circa 3 miliardi e mezzo di lire e per un pari importo da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la strada di allacciamento di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria. Il progetto è stato redatto e si deve ritenere che, dopo anni, sia stato dato il richiesto nulla osta dal compartimento di Napoli delle ferrovie dello Stato. (20360).

RISPOSTA. — Il collegamento tra il comune di Pesche e la stazione ferroviaria sarà assicurato dalla costruzione, attualmente in corso, della stazione con la località Collalto della statale n. 17 che consentirà il congiungimento della stazione con la località Collalto della strada provinciale per Pesche.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla emissione del decreto di assunzione a carico dello Stato dell'onere per l'ammortamento del prestito di lire 3.193.177 che il comune di Montecilfone (Campobasso) ha chiesto ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, alla Cassa depositi e prestiti.

Si tenga conto che il predetto comune ha ricevuto intanto la somma, di cui aveva bisogno, in prestito e sulla stessa paga non lievi interessi. (20552).

RISPOSTA. — Il comune di Montecilfone si trova nelle condizioni dei vari comuni che non hanno potuto sinora beneficiare dell'assunzione a carico dello Stato dell'onere di ammortamento dei mutui per esaurimento del

fondo stabilito dall'articolo 24 - lettera b - della legge 21 luglio 1960, n. 739.

La somministrazione del mutuo al predetto comune rimane pertanto subordinata all'approvazione da parte della Camera dei deputati del noto disegno di legge n. 3522, già approvato dal Senato della Repubblica, inteso ad elevare lo stanziamento previsto dalla richiamata legge n. 739.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora espletato il concorso per la farmacia Pacicco di Frosolone (Campobasso), pur essendo passati sette anni dalla morte del titolare dottor Antonio Pacicco. (20621).

RISPOSTA. — Il concorso a sedi farmaceutiche nella provincia di Campobasso, tra cui è la farmacia Pacicco del comune di Frosolone, è in via di definizione. L'assegnazione di tali sedi si presume possa avvenire entro il primo trimestre del prossimo anno 1962.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se creda intervenire con un adeguato provvedimento in favore delle imprese, che effettuano a seguito di appalto la costruzione di edifici scolastici, perché non siano ulteriormente trattenuti niente meno che il 20 per cento dei finanziamenti, dato che il collaudo avviene sempre con grande ritardo e spesso dopo anni. (20643).

RISPOSTA. — In merito alla questione segnalata, questo Ministero ha già interessato i competenti organi consultivi.

Attualmente la materia, disciplinata dalle norme degli articoli 187 e 200 del regolamento 23 marzo 1919, n. 1058, forma oggetto di particolare esame da parte di questa amministrazione, che non mancherà di adottare le iniziative che risulteranno più opportune.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda opportuno disporre l'anticipo di sei minuti della partenza da Pescara del direttissimo AT 335 (Pescara-Napoli), in modo che lo stesso arrivi a Carpinone alle 8,34 invece che alle 8,40, e invece ritardare di qualche minuto la partenza dell'accelerato AT. 682 (Vairano-Campobasso). Così i viaggiatori diretti a Campobasso potranno utilizzare tale treno accelerato. (20818).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

RISPOSTA. — Nell'attuale situazione d'orario non riesce possibile per ragioni tecniche realizzare a Carpinone la coincidenza tra l'AT 355 da Pescara-Sulmona e l'AT 682 per Campobasso, in quanto le conseguenti modifiche all'impostazione dei treni interessati si ripercuoterebbero negativamente su altri treni, ad essi collegati per coincidenze, per vincoli d'incrocio o per precedenza.

La questione potrà tuttavia essere ripresa in esame in sede d'impostazione del nuovo orario qualora una diversa situazione dei vari treni interessati possa consentire di effettuare quelle modifiche indispensabili alla realizzazione della coincidenza auspicata.

Si ritiene comunque opportuno far presente che a tale coincidenza possono essere interessati solamente i viaggiatori della tratta Sulmona-Carpinone in quanto quelli in partenza da Pescara e Chieti per raggiungere Campobasso debbono servirsi della via di Termoli notevolmente più breve.

Occorre anche considerare che l'aumento di frequentazione che si verrebbe a determinare sul treno AT 335 nel caso di attuazione della coincidenza richiesta comporterebbe la necessità di aumento della composizione del treno stesso, già bene utilizzato, cui non si potrebbe far fronte per l'attuale assoluta deficienza di automotrici.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto rurale di Fossalto a Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (20909).

RISPOSTA. — Nel comune di Fossalto sono stati già realizzati, con il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, due elettrodotti a servizio di varie contrade per un importo di lire 24.500.000.

Per la elettrificazione della contrada Sant'Angelo Limosano il comune ha fatto redigere un progetto dell'importo di lire 45 milioni per il quale ha chiesto il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297.

Nessuna istanza è stata finora presentata all'ufficio del genio civile di Campobasso intesa ad ottenere, ai sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio dell'elettrodotto in questione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.*

— Per conoscere se risponda a verità che il sindaco di Roccasicura (Campobasso) il 19 novembre 1961, con il concorso dei membri effettivi della giunta municipale e di estranei, avrebbe invaso, nonostante l'avviso contrario della direzione didattica di Carovilli, le aule della terza e della quinta classe delle scuole elementari di detto comune, ordinandone lo sgombero, volendo dare ai locali altra destinazione, ed avrebbe ingiunto al maestro fiduciario che, informato dell'accaduto, si sarebbe recato sul posto ed avrebbe invitato il sindaco a desistere dall'intrapresa azione, anche perché non munito di autorizzazione del provveditorato agli studi di Campobasso, di uscire dalle aule, facendo eseguire l'ordine con la forza dal guardiaboschi comunale; e quali provvedimenti, di conseguenza, nel caso di esattezza della notizia pervenuta all'interrogante, saranno presi per punire i violatori della legge e per impedire ulteriori violazioni. (21162).

RISPOSTA. — Il trasferimento di due classi delle scuole elementari di Roccasicura fu ordinato dal sindaco in esecuzione di una deliberazione di giunta che destinava le relative aule ad altrettante classi della scuola di avviamento.

Successivamente la questione è stata risolta di comune accordo tra l'amministrazione comunale e il provveditorato agli studi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che ai lavoratori rientranti nell'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 322, l'eventuale indennità *una tantum* liquidata dalla cassa previdenza per gli impiegati dipendenti dagli enti locali non può essere corrisposta, se di importo inferiore a quello richiesto dall'I.N.P.S. per la costituzione della posizione assicurativa di invalidità e vecchiaia, prevista dalla menzionata legge, e che tale versamento, a dire della cassa, è subordinato all'emanazione di apposite norme che stabiliscono a chi debba far carico la differenza dovuta all'I.N.P.S. per tale costituzione assicurativa — se voglia compiacersi far conoscere all'interrogante che cosa si attenda per emanare dette norme, essendo trascorsi oltre tre anni dall'emanazione della legge e sempre più aggravandosi il danno di quanti avrebbero potuto e potrebbero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

beneficiare dei diritti maturatisi in loro favore nei riguardi dell'I.N.P.S. (21187).

RISPOSTA. — La questione prospettata viene risolta con l'articolo 33 del disegno di legge concernente « Modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza » attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3139).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PENAZZATO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se creda di precisare con circolare che la indennità speciale prevista per i sottufficiali dell'esercito dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, spetta, in base alla legge 29 ottobre 1961, n. 1167, non solo ai marescialli ed ai brigadieri della disciolta milizia nazionale portuaria e sue specialità, ma anche ai vicebrigadieri, in quanto nell'esercito con la dizione « sergente » sono indicati sia il sergente sia il sergente maggiore; donde la conseguenza che nella dizione brigadieri non possono non essere compresi i vicebrigadieri. (21399).

RISPOSTA. — Nell'esercito, come nelle altre forze armate, il sergente ed il vicebrigadiere rivestono nella gerarchia dei sottufficiali un grado a sé stante distinto ed immediatamente inferiore a quello di sergente maggiore e corrispondente di brigadiere.

Non è pertanto possibile far luogo alla precisazione richiesta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra i numerosi viaggiatori del treno Roma-Cassino, in partenza dalla stazione Termini alle ore 19,10, a causa dell'eccessivo affollamento che crea condizioni di estremo disagio, specie perché la gran parte dei viaggiatori, dopo una lunga giornata di lavoro, sono costretti a rimanere in piedi per tutto il percorso;

per sapere inoltre se ritenga necessario provvedere per l'aumento delle vetture del treno suddetto, nonché per l'eventuale anticipazione del successivo treno accelerato in partenza da Roma alle ore 21,06, tenendo presente che molti impiegati sono costretti a viaggiare con le autolinee private perché arrivano tardi al treno delle ore 19,10 e che alle ore 21 parte un altro treno diretto per Cassino. (20518).

RISPOSTA. — La composizione del treno 791, che parte da Roma alle ore 19,10 per Cassino e Napoli è già al limite massimo consentito dall'attuale impostazione d'orario per cui l'aggiunta di carrozze di rinforzo potrebbe essere attuata soltanto a condizione di allungare la percorrenza del treno stesso, a danno della maggioranza dei viaggiatori che si servono di tale relazione.

D'altra parte occorre considerare che l'eccesso di frequentazione, che risulta per altro limitato in via normale alla tratta Roma-Colleferro, non sembra di entità tale da creare particolari situazioni di disagio, mentre i viaggiatori diretti oltre tale località possono trovare nella maggiore parte dei casi posti liberi sul percorso successivo.

D'altronde, non si ritiene neppure opportuno istituire un nuovo apposito treno a seguito del 791 perché, a parte ogni considerazione sulla mancanza di disponibilità del materiale occorrente, agli oneri che ne deriverebbero all'azienda delle ferrovie dello Stato non sarebbero certamente giustificati da una adeguata acquisizione del traffico.

Circa la proposta avanzata per un anticipo del treno 2315 (ore 21,06), si fa presente che, in considerazione della circolazione del precedente treno diretto AT 229 delle ore 21, tale anticipo in partenza da Roma dovrebbe essere di circa un'ora e verrebbe quindi ad alterare profondamente le caratteristiche del treno in questione che rappresenta attualmente una comoda comunicazione serale dalla capitale per tutte le località della tratta Roma-Cassino.

Comunque, la questione potrebbe anche essere ripresa in esame qualora gli enti competenti a rappresentare gli interessi dei viaggiatori della zona si dichiarassero esplicitamente favorevoli all'attuazione dell'anticipo invocato.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco del comune di Pierago (Perugia), con istanza in data 17 gennaio 1957 diretta al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, richiedeva la istituzione del servizio fonotelegrafico per le frazioni di Castiglione Fosco e Pietrafitta;

che istruita la pratica conseguente ed avendo il predetto Ministero determinata in lire 160 mila la spesa globale, il comune provvedeva in data 18 luglio 1958 alla rimessa di lire 48 mila quale spettante, pari al 30 per cento:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

che avendo adempiuto a tutti gli incombenenti, il comune ha più volte sollecitato la istituzione del fonotelegrafico nelle due frazioni;

che la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Perugia, all'uopo interessata, ha risposto con lettera 25 maggio 1959, n. 26600/6/1 di protocollo che per il momento la istituzione deve essere sospesa: « in attesa che venga esaminata la possibilità di includere i posti telefonici esistenti a Pietrafitta e Castiglione Foscio fra quelli che saranno adibiti al servizio *fonotel*;

che nessuna evasione è stata poi data alle successive contro deduzioni;

per sapere, infine, se sia possibile portare a termine l'opera iniziata nell'interesse delle popolazioni interessate. (20026).

RISPOSTA. — Le frazioni di Castiglione Foscio e Pietrafitta del comune di Piegara (Perugia), sin dal 16 febbraio 1961, sono dotate di servizio telegrafico, che viene svolto attraverso i locali posti telefonici pubblici, abilitati alla trasmissione fonica dei telegrammi (servizio *fonotel*).

L'espletamento del servizio telegrafico attraverso i posti telefonici pubblici risponde, come è noto, ai criteri dettati dal piano regolatore telegrafico nazionale ed alle clausole stabilite dalle vigenti convenzioni con le società telefoniche, intese ad ottenere la più razionale e proficua utilizzazione dei collegamenti telefonici nei piccoli centri, quasi tutti realizzati a completo carico dello Stato, per conseguire una sensibile economia di gestione.

In aderenza a tali criteri, le pratiche relative all'istituzione del servizio fonotelegrafico in gestione diretta dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nelle citate località furono sospese essendo stati i locali posti telefonici pubblici, nel frattempo, abilitati al servizio *fonotel*.

Poiché il comune di Piegara aveva già versato a questa amministrazione la somma di lire 48.000, quale quota a suo carico (30 per cento) della spesa preventivata per l'istituzione del servizio fonotelegrafico, in data 27 luglio 1961 ne è stato disposto il rimborso in favore del comune stesso.

Il Ministro: SPALLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella nomina dei membri aggregati delle commissioni degli esami di Stato a Pisa, alcuni insegnanti abbiano avuto due nomine ed alcuni non siano stati ammessi;

se sia a conoscenza del fatto che a Cagliari, nonostante l'offerta di insegnanti di ruolo, gli esami di Stato siano stati fatti da incaricati privi di titoli specifici;

se ritenga, per ovviare ai tanti inconvenienti verificatisi, di disporre perché in ogni provincia venga formulata a domanda degli interessati di tutta Italia una graduatoria di aventi titolo, al fine di allontanare la possibilità degli inconvenienti verificatisi in passato. (20127).

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che la scelta dei membri aggregati a norma dell'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, modificato dal decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, è rimessa al prudente discernimento dei presidenti delle commissioni di maturità e di abilitazione, ai quali i competenti provveditori trasmettono un elenco dei docenti disponibili allo scopo.

Circa i casi specifici segnalati, si precisa che nell'ambito del provveditorato agli studi di Cagliari, solo due richieste di insegnanti di educazione fisica provenienti da altra provincia, non furono accolte, una perché mancante del nulla osta del provveditorato di provenienza, l'altra perché pervenute in data 7 luglio, quando cioè i presidenti avevano già provveduto alla nomina dei membri aggregati.

Per la provincia di Pisa, i presidenti delle commissioni nominarono i membri aggregati scegliendoli fra i nominativi inclusi negli appositi elenchi compilati dal provveditorato agli studi, secondo le norme vigenti.

Nessuna segnalazione di irregolarità risulta pervenuta al riguardo a questo Ministero.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del pessimo funzionamento dell'ufficio informazioni della stazione centrale di Roma, dell'impreparazione del personale, del cattivo metodo di trattare con il pubblico al cui servizio è addetto il personale stesso;

per sapere infine se ritenga di cambiare il personale, sostituendolo con elementi preparati, capaci di trattare con il pubblico e che si dedichino al servizio piuttosto che alla conversazione nei locali attigui. (20560).

RISPOSTA. — Il personale addetto all'ufficio informazioni di Roma Termini — uno dei più impegnativi dell'azienda — è costituito da agenti che esplicano le mansioni specifiche della qualifica rivestita.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Sebbene non risulti pervenuto all'azienda alcun reclamo di sorta, il predetto ufficio, in considerazione del delicato compito espletato, viene costantemente sorvegliato e controllato sia dai funzionari della stazione sia da quelli della competente divisione commerciale e del traffico, al fine di prevenire od eliminare, nei limiti del possibile, qualsiasi causa che possa provocare lamentele e critiche da parte del pubblico.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni arrecati dal terremoto nei comuni della provincia di Rieti e quali provvedimenti intendano prendere:

a) per venire immediatamente incontro alla popolazione sinistrata;

b) per l'approntamento di aule scolastiche per evitare interruzioni nelle lezioni;

c) per un accurato accertamento dei danni ed un equo intervento per la ricostruzione. (20666).

RISPOSTA. — Le scosse telluriche verificatesi il 31 ottobre 1961 in parte della provincia di Rieti hanno interessato i comuni di Castel Sant'Angelo, Borgo Velino, Cittaducale, Migliano ed Antrodoto, provocando principalmente danni alle abitazioni private.

In seguito a tale sisma questo Ministero, per il tramite dell'ufficio del genio civile di Rieti, è tempestivamente intervenuto disponendo i necessari lavori di pronto intervento per il ripristino del transito lungo le strade di accesso agli abitati e per la demolizione o puntellamento di massi, muri e torri camparie pericolanti.

L'ufficio del genio civile di Rieti ha già provveduto all'accertamento di tutti i fabbricati lesionati dalle scosse telluriche ed ha impartito, caso per caso, i necessari suggerimenti di carattere tecnico per la loro riparazione.

Il Ministero dell'interno ha messo immediatamente a disposizione i fondi occorrenti per l'assistenza a favore delle famiglie danneggiate più bisognose provvedendo nel contempo a dare ricovero provvisorio agli abitanti delle case dichiarate pericolanti.

La somma complessiva posta a disposizione del prefetto di Rieti per le esigenze assistenziali è stata di lire 20 milioni.

Questo Ministero, da parte sua, ha disposto l'acquisto di alcune case prefabbricate per l'importo complessivo di lire 72 mi-

lioni 270.000 allo scopo di dare alloggio a 27 famiglie dei comuni di Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Antrodoto, nei quali si sono verificati i maggiori danni alle abitazioni.

Attualmente si sta procedendo al montaggio delle suindicate case, che saranno composte di tre camere, cucina e bagno.

Per quanto riguarda l'interruzione delle lezioni, si fa presente che l'ufficio del genio civile di Rieti ha predisposto accurate visite alle aule di tutti i centri interessati dalle scosse telluriche, suggerendo alle autorità comunali e scolastiche gli opportuni provvedimenti.

Comunque, le lezioni sono state riprese dovunque nelle stesse aule, se non danneggiate, o in altri locali posti a disposizione delle amministrazioni comunali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda esaminare la possibilità che venga riconosciuta la qualifica di combattente a quei mutilati ed invalidi di guerra cui era ed è negata da provvedimenti eccezionali.

Un siffatto provvedimento normalizzerebbe la situazione di antitesi di coloro che, avendo dato alla patria parte di se stessi, sono riconosciuti quali mutilati od invalidi, ma non combattenti. (21051).

RISPOSTA. — Non risultano provvedimenti eccezionali con i quali venga negata la qualifica di combattente ai mutilati e invalidi di guerra.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza e ritenga ammissibile che la direzione generale di pubblica sicurezza non abbia accolto la richiesta del personale civile (commissari di pubblica sicurezza, segretari di polizia, archivisti) di usufruire dei vantaggi di carriera in favore dei combattenti previsti dall'articolo 41 della legge speciale 30 settembre 1922, n. 1290, e successive integrazioni; la direzione ha giustificato tale decisione col fatto che l'articolo 385 del testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, avrebbe abrogato lo statuto degli impiegati dello Stato (regio decreto 2 febbraio 1923, n. 2395), che prevedeva tali attribuzioni negli scrutini per merito comparativo ai gradi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

in cui dovevano essere prese in esame tali benemerienze.

Tuttavia nel settembre 1958 il Consiglio di Stato, pur occupandosi di benefici economici, elevazione del limite di età, dell'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra (articoli 42, 43, 44, e seguenti della legge n. 1290), ha escluso qualsiasi forma di abrogazione, sia tacita sia espressa, da parte dell'articolo 385, ritenendo tuttora in vigore le norme particolari citate.

D'altra parte, non sembra esatto neppure rifarsi all'articolo 169 del vigente testo unico, che prevede negli scrutini per merito comparativo solo meriti di servizio e non anche meriti combattentistici; tale articolo non riguarda infatti le promozioni alle qualifiche di commissario capo di pubblica sicurezza, primo segretario e primo archivista, da conferire esclusivamente con esami regolati dagli articoli 176 e 207 dello stesso testo unico; per l'ammissione a tali esami sembra possano essere applicate le abbreviazioni previste dall'articolo 41 della legge n. 1290.

L'interrogante sottolinea la gravità del problema, rilevando come ingiusto ed inammissibile appaia il comportamento della direzione generale della pubblica sicurezza, che non intende riconoscere al suo personale i meriti ottenuti nel servizio reso alla Patria. (21300).

RISPOSTA. — Le norme in favore degli ex combattenti contenute nel regio decreto del 1922, n. 1290, furono a suo tempo sostituite e trasfuse nelle disposizioni del capo quinto (articoli 160 e seguenti) del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, riguardante l'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato.

Il predetto regio decreto 11 novembre 1923, e successive modificazioni, sono stati esplicitamente abrogati con l'articolo 385 del testo unico delle disposizioni concernenti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Pertanto le disposizioni particolari in favore degli ex combattenti, cui si accenna non sono più in vigore e, quindi, non possono più essere applicate dall'amministrazione della pubblica sicurezza in ossequio al principio generale — costantemente confermato dal Consiglio di Stato — che le benemerienze militari possono essere valutate nei concorsi e negli scrutini di promozione solo in quanto lo consentano precise disposizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CUCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la S.E.T., nonostante le ripetute richieste delle categorie della produzione e del lavoro della Sicilia, riportate anche dalla stampa, da qualche anno pubblica due distinti elenchi telefonici, ripartendo in due la Sicilia secondo vecchi schemi superati dalla odierna utenti telefonici delle province interessate la spesa supplementare dell'elenco telefonico realtà economica e politica ed imponendo agli della zona di non appartenenza; se ritenga di intervenire sollecitamente presso la direzione generale della anzidetta società a partecipazione statale, affinché per il prossimo anno venga ripristinato il precedente sistema di pubblicazione e si provveda a diffondere un unico elenco telefonico per tutte le nuove province dell'isola, evitando in tal modo le dannose ripercussioni di ordine economico ed anche psicologico sulle laboriose popolazioni dell'isola. (19609).

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni ciascun abbonato ha diritto, per ogni apparecchio principale in utenza, ad una copia gratuita dell'elenco della rete urbana di appartenenza.

Qualora, pertanto, l'abbonato necessiti, come nella fattispecie, per ragioni attinenti alla propria attività o professione, degli elenchi telefonici di altre reti urbane, può ottenerli, dietro pagamento, facendone richiesta alla società concessionaria esercente il servizio nella rete che interessa.

Per quanto attiene all'interrogazione suddetta, si fa presente che la società concessionaria S.E.T. fino dal 1957 ha potuto inserire in una unica pubblicazione tutte le reti urbane della Sicilia, stante il modesto numero di abbonati collegati alle reti stesse. Ma il continuo sviluppo del servizio, oltre che comportare un incremento notevole dei collegamenti, ha reso necessario l'adeguamento degli elenchi telefonici alle esigenze degli utenti interessati alle aree teleselettive di massimo traffico (compartimenti telefonici). In conseguenza la concessionaria ha ritenuto opportuno, a parte le esigenze tipografiche, di suddividere gli elenchi stessi per compartimento.

Tale suddivisione, già in atto per i compartimenti di Napoli, Catania e Palermo, sarà estesa il prossimo anno al compartimento di Bari e successivamente a quelli di Catanzaro e Potenza.

Comunque, la S.E.T., in linea del tutto eccezionale e per venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze delle classi im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

prenditoriali, fin dall'edizione 1960 decise, d'intesa con le associazioni degli industriali e con le associazioni degli artigiani della Sicilia, di fornire gratuitamente, nonostante il non indifferente onere, l'altro elenco della regione a tutti gli associati delle sopracitate organizzazioni che ne facessero esplicita richiesta scritta entro il 31 agosto di ciascun anno.

Tale concessione, assicura la S.E.T., sarà estesa, a partire dalla prossima edizione, anche a tutti gli aderenti all'associazione dei commercianti della Sicilia, come richiesto dalla federazione generale dei commercianti stessi.

In merito a quanto precede questo Ministero, pur ritenendo il comportamento della società S.E.T. conforme alle disposizioni vigenti, ha già disposto che la società stessa sia interessata perché esamini l'opportunità di riunire in un unico elenco gli utenti della Sicilia (come praticato dalla società T.E.T.I. per le reti del Lazio) per corrispondere alle aumentate esigenze che il traffico telefonico in teleselezione, in continua estensione, potrà comportare.

Il Ministro: SPALLINO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che stampe periodiche regolarmente affrancate impiegano circa 15 giorni per giungere da Napoli a Roma e non si sa quanti, in altre città d'Italia. Si ha motivo di ritenere che nei paesi sottosviluppati la stampa periodica vi impiega di meno.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ad un tale disservizio. (20777).

RISPOSTA. — Data l'attuale organizzazione dei servizi di trasporto e recapito, è da escludersi in modo assoluto che le stampe periodiche munite di regolare affrancatura impieghino generalmente e sistematicamente circa 15 giorni per giungere da Napoli a Roma. Il tempo medio intercorrente tra la data di impostazione e quella di recapito degli oggetti di cui trattasi, spediti da una all'altra delle città anzidette, com'è risultato confermato da accertamenti appositi effettuati, è lievemente superiore a quello delle corrispondenze epistolari e dei quotidiani, ai quali, per ovvi motivi, viene riservato un trattamento più sollecito.

Tuttavia, tenuto conto dell'imponenza e dell'intensità del traffico postale, possono an-

che verificarsi casi sporadici di ritardo, dovuti a fattori puramente occasionali.

Comunque, in mancanza di concreti elementi per una specifica indagine, sono stati interessati gli organi competenti dell'amministrazione delle poste ad esercitare una costante ed assidua azione di vigilanza.

Il Ministro: SPALLINO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che la ditta Zuegg di Lana d'Adige (Bolzano) avrebbe, arbitrariamente, impiegato zucchero a tassa ridotta nella fabbricazione di un prodotto denominato in etichetta *alimento* seguito da un nome di fantasia, mentre l'impiego dello zucchero a tassa ridotta è consentito, a norma dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1960, n. 822, soltanto per le confetture e le marmellate la cui produzione è disciplinata dal regio decreto-legge 8 febbraio 1923. La stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari ha accertato, come risulta da certificato di analisi in data 24 ottobre 1961, n. 952, che la dizione usata dalla ditta, Zuegg, *alimento di frutta fresca e zucchero non cotta*, non è corrispondente alla natura del preparato, e quindi non conforme all'articolo 5 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, numero 501.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere l'ammontare dell'imposta indebitamente non pagata ed i provvedimenti adottati a carico dei responsabili. (20955).

RISPOSTA. — Sulla base di accertamenti compiuti dal competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Trento, dal laboratorio chimico centrale delle dogane e da quello compartimentale di Verona, si è potuto stabilire che il prodotto in questione ha le caratteristiche di una marmellata di frutta e presenta tutti i requisiti prescritti dalla legge fiscale (articolo 2, comma secondo, dell'allegato B al decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223) per potere essere preparato con zucchero ad imposta ridotta.

Infatti, secondo l'articolo 37 del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, modificato dall'articolo 14 del regio decreto legge 2 settembre 1923, n. 1225, per marmellata di un dato frutto intendesi il prodotto ottenuto per concentrazione delle polpe e dei succhi del frutto nominato con o senza aggiunta di saccarosio, fino a consistenza pastosa o fino a che il prodotto si rapprenda o solidifichi per raffreddamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

La concentrazione delle polpe avviene normalmente con la cottura e la gelificazione della purea di frutta e la cottura può essere fatta a pressione atmosferica o sotto vuoto.

Dalla relazione dell'U.T.I.F. di Trento, risulta che il prodotto *frutta viva* della Zuegg è ottenuto mescolando lo zucchero con la frutta, alla temperatura di 35°-40° fino a completa dissoluzione dello zucchero e riscaldando, poi, il tutto, per pochi minuti, alla temperatura di 90°-95° allo scopo di conseguire la necessaria sterilizzazione.

Detto procedimento viene seguito dalla Zuegg per conservare intatti alla frutta il colore, l'aroma ed il contenuto vitaminico.

Al riguardo, debbesi considerare che la cottura più o meno prolungata delle marmellate non è determinato ai fini della loro specificazione merceologica, ed in effetti le disposizioni vigenti in materia non stabiliscono alcun grado di cottura e di concentrazione. Dal che si desume che il prodotto così fabbricato dalla Zuegg può riguardarsi come marmellata di frutta.

Quanto ai requisiti chiesti per poter fruire del beneficio fiscale, si fa presente che il citato articolo 2, comma secondo, dell'allegato B al decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, stabilisce che « le marmellate ammesse alla agevolezza debbono avere un contenuto di zucchero aggiunto non superiore al 65 per cento ed essere di frutta e del tipo pastoso ad impasto solido ».

Secondo, poi, l'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 novembre 1947, n. 1286, sostituito dall'articolo 9 del decreto-legge 14 dicembre 1948, n. 1419, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1949, n. 23, il tenore zuccherino totale, espresso in zucchero invertito, nelle marmellate fabbricate con zucchero agevolato, deve essere del 65 per cento o più. In via di tolleranza può ammettersi che l'anzidetto tenore zuccherino sia lievemente inferiore al 65 per cento, ma in ogni caso non inferiore al 63 per cento.

In merito, il laboratorio chimico compartimentale delle dogane di Verona, che ha analizzato campioni del prodotto in questione, ha fatto conoscere che trattasi appunto di marmellata di frutta di tipo pastoso ad impasto solido con una percentuale di zucchero (saccarosio) aggiunto non superiore al 65 per cento e precisamente del 60,72 per cento e con un tenore zuccherino, espresso in invertito, non inferiore al 65 per cento.

Devesi, perciò, concludere che il prodotto in esame, fabbricato dalla Zuegg, è una mar-

mellata di frutta avente i requisiti per fruire del beneficio fiscale dell'impiego di zucchero ad imposta ridotta previsto dalla legge 14 agosto 1960, n. 822.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, si comunica che la dizione usata dalla ditta Zuegg sugli involucri del prodotto — che fa apparire come *non cotta* la frutta usata, mentre in effetti questa ha subito una cottura anche se non a fondo — non è esatta; inoltre, l'omessa indicazione che trattasi di *marmellata* e la omessa elencazione degli ingredienti adoperati fanno sì che nella formulazione delle etichette per il prodotto di che trattasi la ditta Zuegg non si è attenuta alle disposizioni contenute nell'articolo 5 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, e nell'articolo 1 del regio decreto-legge 30 novembre 1934, n. 2035.

Di tale irregolarità formale è stato già interessato il competente Ministero dell'industria e commercio.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in quale misura intenda aderire al ritmo di rinnovamento e di progresso della città di Acireale (Catania), la quale, pur avendo registrato interventi massicci dello Stato e della regione, è condannata ad avere ancora una stazione ferroviaria assolutamente inidonea all'importanza della città, sede di una rinomata stazione di soggiorno e cura.

Se possa dare assicurazione che nel piano di ammodernamento, per cui è stato predisposto un finanziamento straordinario, sarà inclusa la stazione ferroviaria di Acireale, le cui esigenze indilazionabili hanno il conforto del parere favorevole del circolo compartimentale della Sicilia. (19947).

RISPOSTA. — Per quanto il fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Acireale si presenti in normali condizioni di manutenzione e di funzionalità, tuttavia l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha provveduto allo studio di un apposito progetto per una migliore sistemazione e per l'ampliamento del suddetto fabbricato.

Alla concreta esecuzione di tali opere, rispetto alle quali hanno assoluta precedenza quelle che più direttamente investono la sicurezza e regolarità dell'esercizio, si farà luogo non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto delle esigenze di altre stazioni della rete, a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

DANTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se siano stati finanziati i lavori di ricerca e captazione delle acque della sorgente Fontanelle nord, necessarie per l'acquedotto di Riposto (Catania). (20940).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta per il finanziamento dei lavori per l'acquedotto di Riposto è stata inoltrata alla Cassa per il Mezzogiorno. Per altro, da informazioni che l'istituto anzidetto ha assunto localmente, risulta che al riguardo sarebbe stato redatto un progetto per conto del comune e che quanto prima verrebbe inviato alla Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

DE' COCCI E PREARO. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per migliorare la situazione degli autotrasporti di prodotti ortofrutticoli nella repubblica austriaca e nella repubblica federale tedesca in relazione al contingentamento delle autorizzazioni vigenti.

Tale situazione si è fatta oltremodo grave con la ripartizione dei permessi per il periodo ottobre-dicembre in base alla quale il numero assegnato alle aziende esportatrici di prodotti ortofrutticoli ed agrumari per gli autotrasporti in conto proprio è irrisorio anche in relazione alla disponibilità, trattandosi di una ventina di permessi rispetto ai 450 del contingente. Se si consideri l'importanza del mercato tedesco per la nostra esportazione ortofrutticola unitamente alle previsioni di una campagna di esportazione di mele senza interruzione, non possono non manifestarsi serie apprensioni per le gravi limitazioni che vengono poste ad un settore fondamentale della nostra economia con un numero di autorizzazioni di autotrasporto che è del tutto inadeguato alle esigenze ed all'importanza del settore stesso. È anche da rilevare che detta situazione determinerà perdite notevoli alle aziende per l'immobilizzo dei loro mezzi di trasporto e ripercussioni di ordine sociale per il conseguente licenziamento del personale addetto a tali automezzi. (19998).

RISPOSTA. — Il trasporto internazionale su strada di merci in Austria è attualmente disciplinato dall'accordo di Vienna del maggio 1960 che stabilisce il contingentamento delle autorizzazioni per i trasporti fra l'Italia ed il suddetto paese; tale contingentamento è fissato in 400 autorizzazioni per i trasporti italiani — ed altrettanti per quelli austriaci —

di cui 150 riservate ai veicoli in transito con destinazione oltre l'Austria.

L'accordo, com'è noto, è entrato in vigore il 1° gennaio 1961.

Nei limiti di tale contingentamento e considerata la necessità di favorire il settore dei prodotti ortofrutticoli nel periodo di maggior produzione sono state rilasciate, in base ai criteri stabiliti dal citato accordo, autorizzazioni, valide dal 1° maggio al 30 settembre 1961, a tutte le ditte effettuanti trasporti ortofrutticoli in conto proprio ed in conto di terzi che ne hanno fatto richiesta.

L'agevolazione concessa per la esportazione dei prodotti ortofrutticoli ha, però, inciso negativamente sugli altri settori di trasporto e particolarmente su quello dei trasporti di legname, settore che, alla scadenza delle autorizzazioni concesse ai trasportatori di ortofrutticoli, non può essere ulteriormente sacrificato.

Per questi motivi dal 1° ottobre 1961 sono state rinnovate le autorizzazioni soltanto a favore di quelle ditte ortofrutticole che, durante il periodo maggio-settembre, hanno dimostrato, sulla base dei fogli statistici vidimati dalle dogane italiane e austriache, di aver svolto maggiore attività di trasporto.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stata ancora approvata la costituzione dell'area di sviluppo industriale Chieti-Pescara, specie dopo la comunicazione fatta alla Camera dallo stesso ministro, della decisione di riservare a tale area 400 mila metri cubi al giorno di metano abruzzese.

Lo strano ritardo dell'approvazione sembra, infatti, debba essere messo in relazione ai tentativi di costituire non una sola area, ma uno o due nuclei di sviluppo industriale, messi in atto da interessati gruppi locali, che, pur di avere un controllo diretto sui rispettivi nuclei, non si preoccupano di sacrificare gli interessi di lavoro e di vita delle locali popolazioni e dell'intero Abruzzo, che sarebbe privato della unica area di sviluppo industriale realizzabile nella regione per i requisiti indispensabili richiesti dalle disposizioni che regolano la costituzione dei nuclei e delle aree di sviluppo industriale e che prevedono per le aree maggiori investimenti e più importanti iniziative di quelle previste per i nuclei. (20648).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 2 dicembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

1961, ha deliberato, in considerazione delle favorevoli prospettive di sviluppo, il riconoscimento dell'area della valle del Pescara, comprendente territori di comuni delle due province di Chieti e Pescara che possiedano i requisiti richiesti.

Il Ministro: PASTORE.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che l'Alitalia avrebbe deciso di sopprimere quanto prima lo scalo di Trapani sulla linea area Roma-Palermo-Tunisi, prevista fino ad oggi settimanalmente.

Rilevato che il tentativo dell'Alitalia di privare il capoluogo di Trapani dello scalo di tale linea di navigazione aerea recherebbe notevoli danni all'economia del capoluogo stesso e sarebbe pregiudizievole per l'auspicato ulteriore sviluppo economico e sociale della provincia di Trapani, che è tra le zone più depresse del Mezzogiorno d'Italia, l'interrogante chiede se ritenga di intervenire al fine di evitare la soppressione di cui sopra. (20457).

RISPOSTA. — Lo scalo in Sicilia della linea aerea Roma-Tunisi è stato solo temporaneamente sospeso in quanto ragioni di carattere prettamente tecnico hanno indotto la società Alitalia a non utilizzare ulteriormente l'aeroporto di Chinisia con aerei del tipo *Viscount*.

Il collegamento aereo di Trapani con Tunisi è stato, comunque, già ripristinato fin dal 25 novembre 1961, spostando lo scalo in questione dall'aeroporto di Chinisia a quello di Birgi (Marsala), che è stato nel frattempo dotato dei necessari impianti per il volo notturno.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere se ritengano sia il caso di intervenire nella ricerca di una rapida soluzione dell'annoso problema riguardante lo stato di quiescenza dei sanitari comunali, ai quali vengono liquidate pensioni molto misere e certamente inadeguate ai contributi da loro versati.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano sia giunto il momento di trovare la giusta soluzione del problema, che in atto è stato guardato soltanto dal lato contabile, trascurando l'aspetto politico che l'ha determinato.

La questione è, infatti, sul tappeto da quando il governo fascista ridusse l'età massima di servizio da 70 a 65 anni, senza obbligare la cassa pensione sanitari a modificare

le proprie tabelle, al fine di render possibile percepire a 65 anni di età la liquidazione della pensione massima prevista per l'età di 70 anni.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro delle finanze, in particolare, ritenga di poter ovviare all'inconveniente che deprime moralmente e materialmente una categoria di professionisti tanto benemeriti, disponendo adeguate elargizioni a favore della Cassa pensione sanitari. (21266).

RISPOSTA. — Con legge 4 febbraio 1958, n. 87, il sistema pensionistico della Cassa per le pensioni ai sanitari venne basato non più sull'adozione di un trattamento tabellare in cui influiva prevalentemente l'età ed il servizio utile, ma sul criterio delle prestazioni — analogo a quello adottato per le altre casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza — commisurate agli anni di servizio utile ed alle retribuzioni percepite dal sanitario.

Per altro, è da far presente che il problema della revisione degli assegni di riposo, a carico della Cassa per le pensioni ai sanitari, forma oggetto di particolare attenzione da parte di questa amministrazione.

Attualmente la commissione di cui all'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, ha già discusso i problemi fondamentali concernenti la revisione organica del trattamento di quiescenza della cassa ispirandosi al criterio di un livellamento del trattamento pensionistico a quello della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, al fine di venire incontro alle richieste delle categorie interessate.

Appena detta commissione avrà ultimato i suoi lavori, questo Ministero non mancherà di procedere all'immediata elaborazione di apposito disegno di legge inteso a regolare tale materia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano determinato la recentissima disposizione, emanata a mezzo circolare e relativa all'insegnamento negli istituti tecnici sulla base di nuovi programmi e di nuovi orari, prevedendo l'applicazione di questa disposizione contemporaneamente dalla I alla IV classe e, quindi, applicando una riforma di fatto in pendenza di ogni decisione, mentre nel decorso anno scolastico 1960-61 i nuovi program-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

mi sono stati seguiti in via sperimentale solo da alcuni istituti e nelle prime classi. Riformando contemporaneamente più classi si arriva a conseguenze evidentemente paradossali.

Il provvedimento portato a conoscenza a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico porterà ovviamente a un grave ritardo dell'inizio effettivo dello stesso.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se ritenga che siano stati superati i limiti dell'esperimento con l'aumento veramente notevole delle classi sperimentali di scuola media unica e quindi, anche in questo caso, introdotta una riforma di fatto in pendenza di ogni decisione. (19931).

RISPOSTA. — Le modifiche dei programmi negli istituti tecnici sono state disposte non con circolare ministeriale, ma con decreto del Presidente della Repubblica, come prescrive il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634.

La riforma è stata preceduta da lunghi e meditati studi di capi di istituto, insegnanti ed esperti, che iniziarono il lavoro fin dal 1958, per aggiornare vecchi programmi risalenti al 1936 ed adeguare la preparazione dei diplomati dagli istituti tecnici alle esigenze di una più qualificata preparazione professionale.

I nuovi programmi, sui quali venne sentito anche il parere del consiglio superiore, furono largamente sperimentati nel decorso anno scolastico in più del 40 per cento degli istituti tecnici, che ne estesero l'applicazione fino alla terza classe e in qualche caso alla quarta.

I risultati dell'esperimento, accolto dovunque da larghi consensi degli alunni, delle famiglie e dei docenti, vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che, confermando il suo unanime parere favorevole, già espresso in sede di primo esame del provvedimento, suggerì l'immediata applicazione dei nuovi programmi fino alla quarta classe inclusa.

L'evidente opportunità di estendere al massimo numero di giovani i benefici derivanti dalla più aggiornata preparazione culturale e professionale imponeva quindi al Ministero di accelerare i tempi di attuazione dei nuovi programmi, anche perché nel frattempo era stata approvata la legge che consente l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Tuttavia, il Ministero, nell'impartire le necessarie disposizioni ai dipendenti organi scolastici, non mancò di invitare gli stessi

a studiare tutti gli accorgimenti atti a facilitare il raccordo tra i vecchi e i nuovi programmi.

Con successive disposizioni vennero chiariti i punti che avevano dato luogo a vari quesiti da parte di capi d'istituto. In particolare, il Ministero precisò che tra le facoltà accordate ai presidi vi era anche quella di adattare alle esigenze di ogni singolo istituto l'applicazione dei nuovi programmi nella quarta classe.

Per i libri di testo furono confermate le disposizioni già impartite: si precisò infatti che nessuna modifica doveva essere apportata alle adozioni già deliberate. Pertanto, i libri di testo potranno essere integrati con opportuni mezzi sussidiari, quali appunti e simili, per i quali, se del caso, si provvederà con appositi contributi agli allievi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

La distribuzione degli insegnamenti ed il carico d'orario dei docenti sono stati disposti in modo da assicurare il migliore svolgimento dei programmi; in ogni caso il carico di orario dei docenti non è superiore alle 18 ore settimanali di insegnamento.

Il Ministero non ha mancato di considerare poi il potenziamento e l'adeguamento delle attrezzature didattiche ai nuovi programmi, dotando negli anni scorsi gli istituti tecnici di molte attrezzature, fra cui 200 centri di calcolo elettronico.

Inoltre sono in corso di distribuzione agli istituti tecnici e professionali ben 5 miliardi, previsti nella nota di variazione al bilancio, approvata con legge 28 luglio 1961, n. 705.

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62 stanziava poi 700 milioni in più dello scorso anno per i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Nello scorso anno oltre 3 mila professori degli istituti tecnici hanno frequentato speciali corsi di preparazione ad alto livello, corsi che in seguito alle accresciute disponibilità finanziarie saranno continuati ed intensificati nell'anno scolastico in corso.

I chiarimenti dati sono valsi ad eliminare i motivi di incertezza che inesatte interpretazioni delle disposizioni ministeriali avevano determinato ed hanno consentito alla scuola di riprendere il suo normale e sereno funzionamento.

Circa l'aumento delle classi sperimentali di scuola media unificata, si fa presente che questo Ministero, con circolare del 6 settembre 1961, invitò i provveditorati agli studi ad autorizzare il funzionamento di classi in esperimento di scuola media unificata presso le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

scuole di avviamento professionale, quando le classi stesse venissero richieste dalle famiglie, attraverso le autorità comunali e i capi d'istituto.

Dai dati in possesso del Ministero risulta che il numero delle classi di scuola media unificata funzionanti nel corrente anno scolastico supera di poco il migliaio.

Non si ritiene quindi che ciò costituisca una riforma di fatto della scuola media, non solo perché l'esperimento si limita appena ad una minima parte della classi di scuola media e di avviamento attualmente funzionanti, che sono circa 60 mila, ma anche perché esso si attua prevalentemente presso le scuole di avviamento professionale, con un innegabile vantaggio, dato il diverso livello di studi, per gli alunni che le frequentano.

Il Ministro: BOSCO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione in favore della signora Morsolin Emilia vedova Del Vecchio da Cervignano, già assuntrice delle ferrovie dello Stato che ha cessato il servizio dal 15 agosto 1960 e che pertanto attende da più di un anno il rispetto di un suo diritto. (20414).

RISPOSTA. — Per poter procedere alla liquidazione del trattamento previdenziale in favore degli assuntori delle ferrovie dello Stato, l'azienda avrebbe dovuto attendere l'emanazione del regolamento di attuazione della legge del 1959, n. 1236, attualmente in fase di approvazione, ma sollecitata da considerazioni di carattere umanitario, ha ritenuto di stralciare dalla disposizione legislativa quella parte cui era possibile dar corso — sia pure a titolo provvisorio — senza attendere la sanzione formale al provvedimento regolamentare.

Il trattamento previdenziale, appunto, avendo tali caratteristiche, ha formato oggetto di stralcio e si è potuto in tal modo procedere alla liquidazione degli assegni vitalizi provvisori agli assuntori cessati dall'incarico, tra i quali rientra anche il caso — da tempo definito amministrativamente — dell'ex assuntrice Morsolin Emilia vedova Del Vecchio la quale, quanto prima, appena ultimate le operazioni necessarie per attivare i pagamenti, riceverà, a domicilio, l'assegno che le compete.

Il Ministro: SPATARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di dover smentire la minacciata chiusura al traf-

fico aereo di linea dell'aeroporto di Gorizia a favore del campo di Ronchi dei Legionari, che attualmente non è altro che un campo di fortuna in pessime condizioni e sulla cui situazione, anche in risposta a precedenti interrogazioni dell'interrogante, sono state manifestate da parte del ministro notevoli e del resto giustificate riserve. (20669).

RISPOSTA. — Lo spostamento del traffico aereo di linea dall'aeroporto di Gorizia a quello di Ronchi dei Legionari è stato disposto in considerazione del fatto che quest'ultimo aeroporto, a differenza del primo, è fornito delle attrezzature per il volo notturno che consentono l'effettuazione, anche nella stagione invernale, del volo serale proveniente da Roma.

L'aeroporto di Ronchi dei Legionari, inoltre, può servire contemporaneamente le città di Gorizia e di Trieste dalle quali dista rispettivamente 27 e 30 chilometri, mentre l'aeroporto di Gorizia è pressoché inutilizzabile per la città di Trieste da cui è distante 57 chilometri.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se e come ritengano di dover dirimere le modeste difficoltà che si oppongono al completamento delle opere relative alla variante alla strada statale n. 13 a Codroipo (Udine) con relativa eliminazione del passaggio a livello, che snellirebbe notevolmente il traffico, in considerazione del fatto che la strada è stata ultimata e resta soltanto il cavalcavia, la cui esecuzione pare sia ritardata dalla mancata soluzione del problema di modestissimo aspetto e di carattere burocratico. (20844).

RISPOSTA. — Sulla base degli accordi intercorsi con le ferrovie dello Stato, l'«Anas» ha già predisposto una perizia per la eliminazione del passaggio a livello di Codroipo, lungo la strada statale n. 13, Pontebbana, perizia che verrà prossimamente portata all'esame del consiglio di amministrazione dell'«Anas».

Si confida, pertanto, di poter disporre, quanto prima, l'inizio dei suindicati lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

perché non sia effettuato il trasferimento dell'ufficio postale di Giampilieri (Messina) in nuovi locali che risultano ubicati alla periferia del centro abitato e pertanto sommamente scomodi per le operazioni postali e telegrafiche.

La popolazione del villaggio ha ripetutamente manifestato con estrema energia la propria unanime volontà contraria a detto trasferimento, giacché, da 60 anni circa, la ubicazione degli attuali locali dell'ufficio risulta essere del tutto soddisfacente. (19778).

RISPOSTA. — Il trasferimento di sede dell'ufficio postale di Giampilieri si è imposto come una necessità assoluta, in quanto il vano in cui i servizi erano alloggiati non rispondeva ai richiesti requisiti di spazio e di igiene, essendo molto angusto (metri quadrati 24,42), in cattivo stato di conservazione e fornito di un piccolo gabinetto, sito in un angolo del vano stesso, privo di aria e di luce, con sfogo, attraverso una piccola fessura, nell'interno della sede. Inoltre l'occupazione del locale aveva carattere di provvisorietà a seguito di una sentenza di sfratto, passata in giudicato.

La direzione provinciale delle poste e telegrafi di Messina, pertanto, aveva proposto il trasferimento dell'ufficio in un altro locale, di proprietà privata, della superficie di metri quadrati 34,86, fornito di servizi igienico-sanitari, ben areato ed illuminato, razionalmente disposto e ritenuto pienamente idoneo anche in previsione di eventuali futuri sviluppi dei servizi.

Detto locale, ubicato in piazza Michelangelo Rizzo n. 35, distante dalla vecchia sede circa 200 metri, è l'unico idoneo che sia stato possibile reperire. Esso si trova in prossimità degli altri uffici pubblici, dell'ambulatorio medico e dell'ostetrica, nonché della fermata della corriera che collega la frazione con il capoluogo.

Su analoga proposta della direzione provinciale di Messina, in data 8 luglio 1961, questo Ministero autorizzava il trasferimento dell'ufficio e la stipulazione di un contratto quinquennale di affitto, previa esecuzione delle necessarie opere di adattamento a cura e spese del locatore.

Senonché, il 15 settembre 1961, dopo che il proprietario aveva provveduto ad effettuare tutti i lavori a cui si era impegnato e quando già gli operai del circolo delle costruzioni avevano spostato gli impianti telegrafici nel nuovo locale, una moltitudine, composta prevalentemente da donne, si opponeva al trasloco del mobilio e del restante materiale, re-

clamando il mantenimento dell'ufficio nella vecchia sede. Da quella data, mentre i servizi postali continuavano a funzionare nel vecchio locale, il servizio telegrafico veniva svolto invece nel nuovo.

Essendo però tale stato di cose anormale e pregiudizievole al regolare svolgimento dei servizi e non offrendo la situazione edilizia locale la possibilità di una qualsiasi soluzione di ricambio, quest'amministrazione in data 9 gennaio 1962 ha provveduto a trasferire nella nuova sede anche i servizi postali, perfezionando così il trasloco a suo tempo sospeso.

Il Ministro: SPALLINO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri in base ai quali l'ospedale militare di Messina ha giudicato idoneo ad incondizionato servizio militare il signor Cucinotta Giuseppe — nato il 26 settembre 1940 — che fruisce in atto di pensione privilegiata di guerra a vita, certificato di iscrizione n. 2899598.

Il signor Cucinotta all'atto della visita di leva è stato inviato in osservazione al predetto ospedale per esiti cicatrizzali-emadome dello stesso lato da pregresse ferite di schegge in soggetto ad abito polisarcico. (20921).

RISPOSTA. — Nessuna disposizione stabilisce che gli iscritti di leva in possesso di trattamento pensionistico di guerra, quali infortunati civili, debbano essere automaticamente esonerati dal servizio militare. Si soggiunge che non sono pochi i casi di giovani infortunati per eventi bellici che, con il passare degli anni, a seguito di un'utile modificazione delle menomazioni sofferte, hanno poi prestato servizio militare di leva.

Per quanto si riferisce al caso citato, si informa che il soggetto soltanto dopo accuratissimi accertamenti sanitari eseguiti presso l'ospedale militare di Messina è stato dichiarato idoneo, non essendogli stata riscontrata alcuna malattia invalidante in atto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vera la notizia secondo la quale il sindaco del comune di Forio d'Ischia (Napoli) abbia escluso dalla graduatoria relativa all'assegnazione delle case popolari, costruite in quel comune, i baraccati del rione Umberto I, i quali, dall'epoca del terremoto del 1883, aspettano ancora l'assegnazione di una casa.

L'interrogante chiede, inoltre, se la notizia risponde a verità, di conoscere quale ur-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

gente intervento reputa il ministro di dover fare, per evitare che ai detti baraccati venga fatto un simile affronto e quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi del sindaco. (21108).

RISPOSTA. — I 24 alloggi costruiti nel comune di Forio d'Ischia, a norma della legge 9 agosto 1954, n. 640, sono in corso di assegnazione da parte della competente commissione che non mancherà di tener presenti le aspirazioni dei baraccati del rione Umberto I.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FERIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che con legge 30 dicembre 1958, n. 1209, vennero elevati i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei generali di squadra aerea, di divisione aerea e di brigata aerea — ritenga opportuno elevare, a decorrere dalla stessa data di entrata in vigore della succitata legge del 1958, anche i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali piloti da capitano a colonnello. (20496).

RISPOSTA. — La revisione dei limiti di età degli ufficiali sta formando oggetto di attento studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FIUMANÒ, MISEFARI, MICELE, GULLO, ALICATA E MESSINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — considerato il fatto che il comune di Palmi (Reggio Calabria) ha subito, come conseguenza del terremoto del 1908, danni relativamente superiori a quelli di Reggio Calabria e di Messina (oltre 2 mila morti, 9 mila feriti ed il centro abitato totalmente distrutto); ricordato che, in considerazione di quanto sopra, la legislazione sul terremoto, approvata col decreto-legge 19 agosto 1917, n. 1399, disponeva parità di trattamento nelle provvidenze a favore dei comuni di Reggio Calabria, Messina, Palmi; tenuto conto che, a causa degli oneri derivanti dal terremoto del 1908, sempre più grave è divenuta la situazione di *deficit* del bilancio del comune di Palmi, il quale, pertanto, non ha possibilità di assicurare il pareggio di bilancio e neanche quello di garantire l'ammortamento delle annualità di mutui di qualsiasi tipo; in attesa che, nel frattempo, provvedimenti più generali vengano adottati a sollievo delle condizioni deficitarie di bilancio di quasi tutti i comuni meridionali — non ritenga opportuno e rispondente a giustizia accogliere il deliberato adottato dal consi-

glio comunale di Palmi, in data 18 luglio 1961, disponendo provvedimenti con i quali, analogamente a quanto praticato per i comuni di Reggio Calabria e Messina nel recente passato, venga concesso al comune di Palmi, per le particolari esigenze a causa del terremoto del 1908 un contributo annuo di lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1961-62, 1962-63, 1963-64. (20351).

RISPOSTA. — La proposta di estendere al comune di Palmi il contributo già concesso ai comuni di Messina e di Reggio Calabria, per le particolari esigenze derivanti dal terremoto del 1908, in base alla legge 11 giugno 1954, n. 354, non può trovare attuazione in quanto la citata legge ha ormai perduto ogni efficacia prevedendo essa l'erogazione di un contributo annuo di lire 500 milioni, limitatamente agli anni dal 1952 al 1956.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria del comune di Palmi — del resto non dissimile da quella deficitaria di molti altri comuni — è da ritenere che la sistemazione si avvierà ad un concreto miglioramento in seguito all'applicazione della legge 16 settembre 1960, n. 1014, recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

D'altra parte, in considerazione delle necessità determinate dalle conseguenze del terremoto del 1908, il comune di Palmi è stato compreso unitamente a quelli di Messina e di Reggio Calabria nel disegno di legge n. 2700 già approvato dalla IX Commissione della Camera dei deputati, contenente provvedimenti a favore dei predetti tre comuni danneggiati dai terremoti del 1908 e del 1915.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

FODERARO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel quadro della politica di interventi tracciati dal Governo per la Calabria, intendano procedere a stanziamenti di carattere straordinario in favore di quella regione, perché vengano migliorate le attrezzature ospedaliere esistenti e costruiti nuovi ospedali, che valgano a sopperire alla grave situazione esistente anche in tale campo. (20087).

RISPOSTA. — Il finanziamento delle costruzioni ospedaliere non rientra nella competenza di questo Ministero, il quale, per altro, ha la ferma intenzione di promuovere il potenziamento della rete ospedaliera, specie nelle regioni dell'Italia meridionale, tra cui la Cala-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

bria. Al conseguimento di tale fine mira il disegno di legge n. 3069, attualmente all'esame del Parlamento, che autorizza la Cassa per il Mezzogiorno a finanziare, nelle regioni di competenza territoriale, le costruzioni ospedaliere per un cospicuo importo.

Intanto, in mancanza di disposizioni legislative che permettano stanziamenti di carattere straordinario al fine di migliorare la situazione dell'edilizia ospedaliera in Calabria, l'unica possibilità di intervento è data dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, della quale la regione ha largamente usufruito nel corrente esercizio finanziario. Infatti, sono state ammesse a contributo opere ospedaliere per l'ammontare complessivo di lire 297.852.000, così ripartite:

provincia di Catanzaro, lire 60.000.000;

provincia di Reggio Calabria, lire 187 milioni 462 mila;

provincia di Cosenza, lire 50.390.000.

Nei decorsi esercizi finanziari sono state ammesse a contributo opere ospedaliere per il complessivo ammontare di lire 2.471.445.750, così suddivise:

provincia di Catanzaro, lire 1.115.000.000;

provincia di Reggio Calabria, lire 591 milioni;

provincia di Cosenza, lire 765.445.750.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda affrontare concretamente il problema, ripetutamente prospettato dalle autorità e dalla stampa locale, dello spostamento della strada ferrata, che in atto deturpa il paesaggio e la bellezza panoramica del lungomare di Reggio Calabria, mediante la costruzione di una variante in galleria del tratto di linea tra le stazioni di Reggio Calabria-Santa Caterina e Reggio Calabria centrale.

Si fa presente che tale variazione si rende quanto mai necessaria per non pregiudicare ulteriormente lo sviluppo turistico della città di Reggio Calabria, il cui lungomare — riconosciuto come uno dei più belli del mondo — perde gran parte della sua attrattiva a causa della linea ferroviaria che lo separa dal mare.

Si fa inoltre presente che il problema potrebbe essere risolto col comune intervento dell'azienda delle ferrovie dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno e del comune, così come del resto è stato fatto — e sollecitamente — in altri analoghi casi, tra i quali,

recentissimo, quello della ferrovia che attraversava il centro urbano di Catania. (20240).

RISPOSTA. — Il problema dello spostamento in galleria della linea ferroviaria, nel tratto Reggio Calabria-Santa Caterina-Reggio Calabria centrale, può essere favorevolmente considerato se, prescindendo dalle esigenze urbanistiche della zona, si trovino sussistenti quelle convenienze di esercizio e quelle prospettive di miglioramento dei servizi ferroviari, che nella specie non si riscontrano, tali da giustificare l'impiego dei fondi che dovessero far carico al bilancio ferroviario.

Da parte dell'azienda ferroviaria verrà, comunque, data alle competenti autorità comunali tutta la possibile collaborazione tecnica.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, nel quadro delle provvidenze disposte per la Calabria, si intenda provvedere al finanziamento per la costruzione di una strada che allacci il centro abitato di Antonimina (Reggio Calabria) agli altipiani della Milea, mediante la realizzazione di un tratto di appena 6 chilometri che colleghi la strada provinciale Antonimina-Locri alla consorziale Casello Zillastro-Piani della Milea.

Si fa presente che detto tratto stradale — compreso nel programma delle opere predisposte dai consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria ai sensi della legge numero 1177 — è di fondamentale importanza per la vita e lo sviluppo economico di una vasta zona della Calabria, in quanto verrebbe a valorizzare un ampio territorio forestale ed agricolo (in atto incolto per la mancanza di strade) e svilupperebbe, in modo notevole, attraverso gli importanti centri turistici Bagni e Zomaro, il traffico commerciale e turistico tra i paesi della Locride e quelli della piana di Gioia Tauro, con un collegamento diretto e rapido tra i due opposti versanti della provincia di Reggio Calabria. (20589).

RISPOSTA. — Il problema della costruzione della strada Antonimina ai Piani della Milea è stato in un primo momento esaminato sotto il profilo della valorizzazione agricola della zona, ma si è dovuto constatare che la sua utilità risulterebbe molto modesta, in quanto servirebbe terreni posti a notevole altitudine aventi limitate possibilità di sviluppo.

Come opera di viabilità ordinaria, invece, si deve rilevare che nel piano regolatore delle

opere pubbliche per la Calabria, compilato dal provveditore alle opere pubbliche della Calabria nel 1927, tale strada non figura, mentre è presa in considerazione, più a nord, la Siderno-Agnana-Canolo-Piani della Milea che sta per essere completata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Per salire, poi, dallo Jonio all'altipiano esiste, a 4 chilometri in linea d'aria da Antonimina, la statale 111 da Locri per Gerace e Cittanova. Inoltre, non vi sono particolari legami commerciali tra Antonimina, (2200 abitanti oggi, 2600 nel 1951) e l'altipiano, ed agli stessi bagni termominerali, che stanno tra Antonimina ed il mare, si accede bene dalla zona tirrenica, passando dalla citata statale e poi tornando indietro con un breve allungamento di percorso. La stessa amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che nel 1954 studiò un piano di nuove strade, prevedeva, al fine di evitare tale allungamento, un diretto allacciamento di Antonimina bagni con la statale 111 presso Gerace, con ciò evitando un braccio di strada che da Antonimina salisse alla strada di cresta Castello Zillastro-Fornaro-Piani della Milea, pur essendo tale arteria in via di realizzazione nel quadro delle strade di bonifica montana.

Vi è, infine, da rilevare che per la costruzione di detta strada, dovendosi superare un dislivello di oltre 600 metri (l'Antonimina è a metri 310 sul livello del mare e la strada di cresta a più di 950 metri), si renderebbe necessario un prolungamento di almeno 10 chilometri con una spesa aggirantesi sui 300-400 milioni, pur mantenendo una notevole pendenza media.

Alle considerazioni sin qui esposte va aggiunto che le attuali disponibilità finanziarie per il settore consigliano, almeno per il momento, di prendere in considerazione, in Calabria, problemi di traffico di più urgente soluzione e di maggior produttività.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, in via di urgenza, per la sistemazione delle foci dei torrenti Salligrino e Basso, che, sistematicamente, al sopraggiungere di ogni stagione invernale, provocano dannosi allagamenti dell'abitato di Scalea (Cosenza), provocando danni notevoli ad abitazioni e cose.

L'interrogante si permette far presente la giustificata preoccupazione della popolazione di Scalea, la quale, oltre ad ambire ad una definita sistemazione dei tratti terminali dei

predetti torrenti, aspira ad una sistemazione, sia pure di fortuna, in previsione dell'imminente inverno, che possa dare tranquillità ed evitare il ripetersi di allagamenti, i cui danni — purtroppo — non sono risarcibili a norma delle leggi vigenti. (20941).

RISPOSTA. — La sistemazione delle foci dei torrenti Salligrino e Basso, nell'abitato di Scalea, rivestendo un netto carattere di riordino igienico-urbanistico, esula dalle competenze della Cassa per il Mezzogiorno.

Va, inoltre, fatto presente che neanche sul piano delle opere di consolidamento a tutela degli abitati si rende possibile un intervento dell'istituto anzidetto, non presentando l'abitato di Scalea le caratteristiche richieste per l'inclusione tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Pertanto, le opere necessarie per eliminare i gravi inconvenienti lamentati si ritiene debbano essere eventualmente finanziate dalle competenti amministrazioni ordinarie.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga necessario — nel quadro del piano di risanamento da attuarsi per la Calabria — adottare provvedimenti di carattere eccezionale per quei comuni della Calabria che — pur necessitando di impianti e di attrezzature sportive — non sono in grado, per le deficitarie situazioni di bilancio, di assumere impegni ed obbligazioni nei confronti dell'istituto del credito sportivo.

Si fa presente che, nel corso di una recente riunione di sindaci, tenutasi in Calabria per esaminare la situazione degli impianti sportivi e delle rispettive attrezzature, è stato fatto rilevare da più convenuti che le amministrazioni comunali della Calabria, alle prese il più delle volte con problema di vita, come acquedotti, fognature, edilizia scolastica per l'istruzione primaria, ecc., non possono — anche se animate dalle migliori intenzioni — affrontare il problema sportivo, anche in considerazione delle eccessive onerose condizioni offerte attualmente dal credito sportivo. (21067).

RISPOSTA. — E all'esame del Parlamento il disegno di legge n. 2721, che reca provvidenze per lo sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi. Il provvedimento prevede, all'articolo 1, secondo comma, condizioni di favore per i comuni, con popolazione compresa fra 2 mila e 50 mila abitanti, che si trovano nelle zone, fra le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

quali è compresa la regione calabra, per le quali si applicano le leggi 10 agosto 1959, n. 646, e 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni.

Per tali comuni è previsto, infatti, per la costruzione di impianti sportivi, un contributo in capitale fino al 40 per cento (anziché il 20 per cento, come è stabilito per gli altri comuni per i quali non trovano applicazione le citate leggi) sulla spesa ritenuta ammissibile, purché non superiore a lire 25 milioni; oppure un contributo fino a lire 4 milioni, anziché a lire 2.500.000, sulla spesa per i materiali e la manodopera specializzata, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949, ove i comuni stessi beneficino dell'apertura di cantieri scuola; oppure un contributo costante venticinquennale del 4,50 per cento — anziché del 3 per cento — sulla spesa da fronteggiare con mutuo, ritenuta ammissibile.

Delle provvidenze previste dal disegno di legge, di cui si auspica la sollecita approvazione da parte del Parlamento, potranno, pertanto, beneficiare i comuni della Calabria, in relazione alla situazione fatta presente dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: HELFER.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dello stato attuale dei fondali del porto di Reggio Calabria, i quali — a seguito della mancata manutenzione — sono ridotti ad una profondità di meno di 30 piedi, mentre è noto che per poter accogliere navi di medio tonnellaggio i fondali stessi dovrebbero essere ad una profondità di almeno 35 piedi e mentre all'imboccatura del porto medesimo si è venuta a formare una pericolosa secca che impedisce l'agevole manovra dei piroscafi; e se sia inoltre a conoscenza che — a causa di ciò — è rimasto utile all'attracco solo un tratto di appena 150 metri di banchina, così come è stato segnalato dai competenti organi ministeriali dalla locale capitaneria di porto.

L'interrogante si permette al riguardo di richiamare l'attenzione del ministro sul contenuto della sua precedente interrogazione (n. 20085, allegato alla seduta del 14 novembre 1961), e desidera rinnovare la richiesta di urgenti provvedimenti atti a garantire la sicurezza di quell'approdo, con opportuni lavori di scavo, eliminando gli attuali inconvenienti che limitano l'efficienza del porto di Reggio Calabria con una spesa che i tecnici hanno preventivato in appena 100 milioni di lire. (21137).

RISPOSTA. — Per eliminare gli inconvenienti arrecati alla manovra dei piroscafi dalla secca in prossimità della imboccatura del porto di Reggio Calabria sono state già impartite disposizioni al competente ufficio del genio civile ed i relativi lavori avranno inizio quanto prima.

Per quanto concerne poi l'approfondimento dei fondali del bacino portuale, attualmente con un tirante d'acqua superiore ai metri 9,15, tranne in alcuni punti isolati, ove gli stessi si aggirano sui 9 metri, è stata redatta una apposita perizia, ma le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito di far fronte finora alla necessaria spesa di circa 60 milioni di lire.

Si conferma, infine, quanto già comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 20085, e cioè che si confida di poter finanziare un completo programma di opere nel suindicato porto con i fondi che la Cassa per il Mezzogiorno potrà mettere a disposizione per il miglioramento dei porti, che servono retroterra industriali, in base al disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessaria un'inchiesta volta ad appurare le cause del crollo del ponte sull'Isonzo denominato Passarella di Straccis, collegante il rione di Straccis alle frazioni di Piedimonte del Calvario del comune di Gorizia e usato in particolare dagli operai che dalla città si recano a lavorare al cotonificio triestino di Piedimonte e da quelli che dal circondario si portano alla S.A.F.O.G.

Il ponte in parola, costruito (con una spesa di 31 milioni) nell'anno 1956-57 ed inaugurato in data 14 settembre 1957, ha ceduto ad una piena eccezionale dell'Isonzo dopo solo 4 anni, ciò che ha ingenerato stupore fra la popolazione e negli ambienti tecnici, sollevando altresì perplessità sulla capacità e preparazione tecnica dei costruttori, nonché sull'apparato degli organi tecnici di controllo. (20645).

RISPOSTA. — La costruzione della passarella di Straccis sul fiume Isonzo venne eseguita nel 1956, sulla base di apposito appalto in un concorso esperito dal magistrato alle acque.

Per la realizzazione dei suindicati lavori questo Ministero ha sostenuto una spesa complessiva di lire 21.837.723 e non di lire 31 mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

lioni come è stato detto. I relativi lavori sono stati collaudati nel 1958, senza eccezioni di sorta.

Ciò premesso, si informa che la piena dell'Isonzo del 18 ottobre 1961, ha avuto carattere assolutamente eccezionale, con una portata di acqua di circa 2450 metri cubi al secondo rilevata all'altezza del ponte IX agosto di Gorizia.

Alle ore 14 del citato giorno si è verificato il crollo della nona e decima campata della suddetta passerella e successivamente veniva travolto dalla corrente anche l'ottava campata.

Circa le cause che hanno determinato il parziale crollo della suindicata passerella si ritiene che esse debbano essere ricercate nella eccezionale corrente del fiume che ha provocato l'erosione delle fondazioni delle pile.

La situazione è stata resa più grave dal fatto che sulle pile si erano formati grovigli di ramaglie e di arbusti, che hanno provocato moti vorticosi con conseguente abbassamento delle quote di fondo e scalzamento delle pile stesse, nonché dalla violenza degli urti di tronchi d'albero trascinati dalla corrente, la cui velocità ha raggiunto circa 5 metri al secondo.

Pertanto, si può escludere ogni deficienza statica delle strutture del ponte che giustifichi un'inchiesta, in quanto le strutture stesse sono state realizzate a perfetta regola d'arte, secondo un progetto approvato da una commissione di esperti e controllati in sede di collaudo.

Questo Ministero si riserva di adottare tutti i provvedimenti che risulteranno possibili ed adeguati non appena le acque dell'Isonzo, soggette in questo periodo a ripetute piene, consentiranno di poter effettuare rilievi accurati al fine di stabilire la natura delle opere da eseguire per il ripristino, il più sollecito possibile, della passerella.

Si fa, comunque, rilevare che, attualmente, l'attraversamento del fiume in tale zona è assicurato, sia pure con percorso sensibilmente più lungo, a mezzo di due ponti esistenti sull'Isonzo di fronte alla città di Gorizia l'uno a monte e l'altro a valle della passerella danneggiata.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, nei concorsi a posti di capo d'istituto di scuole secondarie, pubblicare la graduatoria distinguendo, come si fa nei concorsi a cat-

tedre, il punteggio conseguito dagli interessati in voto d'esame e la valutazione dei titoli.

E ciò affinché gli aspiranti possano conoscere non solo il risultato complessivo, ma anche il giudizio dato dalla commissione sul colloquio e come sono stati valutati i titoli. (20477).

RISPOSTA. — Ai fini dell'esito del concorso, è sufficiente l'indicazione del punteggio complessivo attribuito a ciascun candidato, in quanto l'ordine di graduatoria è determinato appunto dal punteggio globale.

Tale sistema non può essere mutato in base alle vigenti norme regolatrici dei concorsi per titoli e per esami.

Il Ministro: Bosco.

GAUDIOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare al grave inconveniente di veder deturpata la parte medioevale del palazzo baronale di Francofonte (Siracusa), oggi sede del municipio, con sovrastrutture che mai sarebbero state consentite in monumenti di analogo stile di altre località della Sicilia, come, ad esempio, il castello Ursino di Catania; e ritenga piuttosto di riprendere il progetto di restauro della parte oggi deturpata mediante la ricostruzione della torre angolare demolita nel 1914, e la demolizione di un moderno scalone di accesso alla torre di mezzogiorno.

Se ravvisi nel fatto gli estremi di una speculazione demagogica, che offende il senso morale ed effettivo della cittadinanza tutta di Francofonte; specie se alla speculazione si aggiunge il malizioso tentativo di mettere la soprintendenza ai monumenti di Catania di fronte al fatto compiuto, essendo stati continuati i lavori anche dopo l'ordinata sospensione.

Se ritenga di ordinare la demolizione delle sovrastrutture, non consentendo queste per la loro mole e per le loro stonature stilistiche di potere in alcun modo venire realizzate.

Se ravvisi, infine, la necessità di investire nel caso anche la commissione provinciale per la tutela dei monumenti con sede in Siracusa, la quale, d'intesa con la soprintendenza, potrebbe trovare la formula atta alla soluzione, tenendo anche conto di un progetto dell'interrogante esposto all'architetto Favara della soprintendenza di Catania. (21011).

RISPOSTA. — Il Ministero ha preso in attenta considerazione quanto richiesto, relati-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

vamente al castello baronale di Francofonte ed ha disposto che un membro del consiglio superiore effettui un sopralluogo.

Non appena si conosceranno le relative conclusioni, saranno prese le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: Bosco.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla nomina ed alla regolare composizione del consiglio di amministrazione dell'ente provinciale del turismo di Trieste. (21208).

RISPOSTA. — Non si è reso possibile provvedere sino ad oggi alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Trieste, in relazione alla laboriosa e complessa procedura connessa con l'attuazione delle nuove norme emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, sul riordinamento degli enti provinciali per il turismo.

In particolare, si fa riferimento alla norma di cui all'articolo 5 del citato decreto presidenziale, in base alla quale, ai fini di una più ampia rappresentanza di interessi in seno al consiglio di amministrazione degli enti, sono chiamati a far parte del citato organo datori di lavoro e lavoratori appartenenti alle categorie economiche del settore del turismo, scelti da questo Ministero di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale, su terne indicate dalle organizzazioni sindacali.

Si ritiene, tuttavia, che, nelle more della ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Trieste, non potendosi ammettere soluzione di continuità nell'azione di un ente pubblico, il normale funzionamento dell'ente medesimo debba essere assicurato dagli attuali organi deliberativi.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi la giunta provinciale amministrativa di Cuneo non ha dato corso alla deliberazione n. 127-8, con la quale fin dal 3 luglio 1961 quel consiglio provinciale ha disposto un aumento del 10 per cento degli stipendi iniziali del personale impiegatizio; e per conoscere se ritenga conforme alle direttive impartite dal suo Ministero quell'ingiustificato indugio che frustra le legittime attese di un numeroso e benemerito personale. (21173).

RISPOSTA. — Premesso che, per l'importanza e complessività dei provvedimenti adottati, la deliberazione indicata ha richiesto un'attenta istruttoria preliminare da parte della prefettura, la giunta provinciale amministrativa di Cuneo, nell'approvare in parte la deliberazione stessa nella seduta del 14 novembre 1961, si è riservata di adottare i propri provvedimenti in ordine alla revisione del trattamento economico degli impiegati non appena l'amministrazione provinciale avrà fatto tenere la documentazione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora accordata l'autorizzazione a procedere nei confronti del sindaco del comune di Beinette (Cuneo) nel maggio 1961, a seguito di denuncia per falso ideologico in atto pubblico sporta nel novembre 1960. (21244).

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta di proscioglimento dalla garanzia amministrativa dei sindaci questo Ministero è chiamato ad esprimere un semplice parere al Ministero di grazia e giustizia, cui spetta di promuovere le definitive determinazioni del Presidente della Repubblica, dopo aver sentito il Consiglio di Stato.

Tale parere, nella fattispecie ricordata, è stato comunicato fin dal giugno 1961.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GONELLA GIUSEPPE, MANCO E DE MICHELII VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Sul danneggiamento arrecato alla statua dell'imperatore Lucio Commodo di viale di villa Celimontana in Roma, e se ritenga di dare precise disposizioni perché, in nome di un malinteso pudore, non sia recato documento ad espressioni d'arte facenti parte del patrimonio archeologico, storico od artistico nazionale. (20298).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti dalla soprintendenza alle antichità di Roma in merito al danneggiamento che sarebbe stato arrecato alla statua dell'imperatore Lucio Commodo di viale di villa Celimontana in Roma, e dalle ulteriori informazioni assunte presso la decima ripartizione del comune che ha in uso la collezione statuaria della villa, non risulta che alla statua in parola sia stato apportata alcuna mutilazione.

L'apparente sfregio deriva infatti da carenza di parte già inserita con tassello a restauro, restauro però già mancante, a seguito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

di caduta, almeno a partire dalla fine del secolo scorso.

Tanto si deduce da documentazione fotografica riportata in bibliografia archeologica risalente a quel periodo ed è confermato da specifica menzione dell'inventario riferentesi alle opere d'interesse archeologico conservate a villa Celimontana, inventario redatto nel 1924.

Il Ministro: Bosco.

GRILLI GIOVANNI, SULOTTO, VACCHETTA E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia il reddito denunciato ai fini dell'imposta complementare sul reddito dai signori Giovanni Giorgio e Umberto Agnelli di Torino, negli anni dal 1956 al 1961, quali redditi siano stati accertati dal fisco e quali i motivi addotti dai suddetti signori per le eventuali contestazioni da loro eccepite nei confronti degli accertamenti degli uffici.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere di quale natura sia la vertenza esistente tra gli uffici finanziari e la società I.F.I., controllata dagli stessi Agnelli; questa seconda richiesta è tanto più giustificata in quanto alla detta vertenza, il ministro fece cenno nel suo discorso alla Camera dell'8 giugno 1961, allorché affermò che « esiste una grave contestazione tra il Ministero delle finanze e gli azionisti, contestazione basata sul fatto che, secondo gli interessati, gli utili non distribuiti non possono essere accertati al nome dei soci », mentre tale accenno è del tutto scomparso dal testo del discorso contenuto nell'opuscolo fatto stampare e distribuito dal ministro. (20271).

RISPOSTA. — Si comunicano qui di seguito i redditi complessivi al lordo e al netto delle detrazioni previste dall'articolo 136 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, dichiarati dai signori Agnelli Giovanni, Agnelli Giorgio ed Agnelli Umberto agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito per gli anni dal 1956 al 1961.

Agnelli Giovanni:

	Reddito complessivo lordo	Reddito complessivo netto
1956	271.380.000	206.388.000
1957	331.796.000	265.425.000
1958	336.628.000	270.522.000
1959	342.589.000	270.794.000
1960	341.054.000	271.905.000
1961	364.992.000	294.550.000

	Reddito complessivo lordo	Reddito complessivo netto
Agnelli Giorgio:		
1956	43.473.000	27.390.000
1957	67.744.000	59.171.000
1958	74.485.000	65.699.000
1959	87.249.000	75.328.000
1960	80.320.000	70.027.000
1961	109.805.000	94.610.000

Agnelli Umberto:		
1956	43.473.000	29.304.000
1957	67.744.000	59.660.000
1958	74.485.000	65.209.000
1959	87.248.000	73.685.000
1960	80.319.000	69.203.000
1961	111.671.000	94.011.000

I redditi complessivi netti dichiarati dai suindicati contribuenti per l'anno 1956 sono stati così rettificati dal primo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Torino:

Agnelli Giovanni, lire 973.476.000 in contestazione;

Agnelli Giorgio, lire 350.775.000 in contestazione;

Agnelli Umberto, lire 352.688.000 in contestazione.

Sono in corso da parte dello stesso ufficio le rettifiche dei redditi relativi agli anni successivi.

Per quanto concerne in particolare la vertenza di cui sopra si fa presente che essa riguarda l'aumento del capitale sociale deliberato dalla società I.F.I. il 5 dicembre 1955, mediante assegnazione gratuita di azioni ai soci.

In detta operazione l'amministrazione finanziaria ha ritenuto di ravvisare una distribuzione agli azionisti, sotto forma di azioni gratuite, di utili preventivamente prodotti ed accantonati nei limiti dell'ammontare girato a riserva legale dal fondo rinnovi e dal fondo riserva straordinaria.

Il Ministro: TRABUCCHI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare, con carattere di necessaria urgenza, perché l'ufficio imposte di consumo del comune di Lattiano (Brindisi), in virtù di autorizzazione avuta da quell'amministrazione comunale, cessi di farsi corrispondere dai consumatori, dai contadini, coltivatori diretti, mezzadri,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

partecipanti ed affittuari, per ogni singola denuncia di accompagnamento sulle uve e sui mosti, la somma di lire 100, e ciò in aperta violazione degli articoli 100 e seguenti del testo unico sulla finanza locale (legge 14 settembre 1931, n. 1175), che stabilisce, fra l'altro, anche i limiti di riscossione per il dazio della marca da bollo, dei diritti di registrazione, ecc.

Nel caso risulti vero che, in violazione delle ricordate norme, l'aumento è stato deliberato e disposto dal sindaco e dall'amministrazione comunale per finalità extra bilancio comunale, si desidera conoscere quali provvedimenti d'urgenza si intendano adottare per il ripristino della legalità e per soddisfare le legittime richieste e le vive proteste, più volte sollevate, da una grandissima parte di consumatori e di contribuenti. (20054).

RISPOSTA. — Le riscossioni extra-fiscali sono state fatte cessare dalla prefettura di Brindisi sin dal 12 ottobre 1951.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano al corrente dell'entità e delle conseguenze dei danni sofferti dalle colture, dai servizi pubblici, dal sistema stradale, dalla città e dalle popolazioni dei comuni di Poggiardo, Minervino, Diso, Nociglia e Squinzano, tutti della provincia di Lecce, e dei comuni di Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Torchiarolo e Brindisi, a seguito della violenta alluvione che nel tardo pomeriggio del 4 ottobre 1961 ha colpito molti centri.

Secondo le prime notizie della stampa, la entità di tale calamità atmosferica avrebbe superato, sia per la violenza sia per volume di acqua e per le gravi conseguenze, quella precedente dell'ottobre 1957, causando ingenti danni alle campagne ed allagamenti alle vie di grande traffico provinciali e comunali, e per l'alto livello raggiunto invadendo scantinati di edifici sia di abitazioni private, sia di edifici pubblici.

Quali opere di immediato soccorso siano state compiute e quali opere pubbliche di prevenzione e di prospettiva si intendano, nella rispettiva competenza e responsabilità ministeriale, attuare, secondo gli impegni programmatici in precedenza assunti anche in sede di dibattito parlamentare, a seguito di interrogazioni presentate.

Si chiede, infine, di conoscere, per quanto riguarda la città di Brindisi, nella quale lo straripamento delle acque torrentizie di Fiume Grande, sempre a seguito del violento temporale soprarricordato, avrebbe travolto e causato la morte per annegamento del giovane sedicenne Giuseppe De Martino; quali opere di bonifica, di miglioramento e di canalizzazione delle acque di scolo e piovane siano state progettate e si intendano al più presto realizzare, secondo un organico programma da concordare sul piano tecnico e finanziario tra l'ufficio provinciale del genio civile, l'ente di riforma, la Cassa per il Mezzogiorno, il comune e la provincia di Brindisi. (20060).

RISPOSTA. — Il nubifragio abbattutosi nei giorni 4-5 e 7-8 del mese di ottobre 1961 nella penisola salentina ha interessato, in misura più o meno grave, diversi centri abitati.

In linea generale il nubifragio, dato il carattere torrenziale delle precipitazioni meteoriche, ha provocato l'allagamento di abitazioni site in zone depresse, l'asportazione delle sovrastrutture di tratti di strade, l'abbattimento o il dissesto di muri di contenimento di terrapieni e di muri di recinzione di proprietà pubblica o privata, nonché la rottura di argini di canali e l'intasamento della rete fognante.

I comuni che hanno subito maggiori danni sono quelli di Poggiardo, Campi Salentina e Minervino di Lecce, mentre danni di minore gravità sono stati accertati nei centri abitati di Porto Cesareo (frazione Nardò) Supersano, Parabita, Maglie, Muro Leccese, Sanarica, San Cassiano (frazione Nociglia), Diso, Sponziano, Ruffano, Surano, Corsano, Alessano, Matino, Santa Maria di Leuca (frazione di Castrignano del Capo), Scorrano e Andrano tutti in provincia di Lecce.

In conseguenza di tale evento calamitoso l'ufficio del genio civile è prontamente intervenuto adottando quei provvedimenti che le varie situazioni locali hanno richiesto, disponendo, tra l'altro, lo sgombero di alcune abitazioni invase dalle acque.

Inoltre, questo Ministero ha autorizzato, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, la esecuzione, nei suindicati comuni, dei lavori di pronto intervento resi necessari per lo sgombero del materiale alluvionale, per il ripristino provvisorio della viabilità, per l'abbattimento od il rafforzamento di muri di cinta e di contenimento, nonché per il ripristino di alcuni tratti del collettore nell'abitato di Poggiardo.

Negli abitati di Botrugno e Squinzano in provincia di Lecce, e quelli di Cellino San Marco, Torchiarolo, Brindisi e San Pietro Vernotico, nella provincia di Brindisi, si sono verificati soltanto diversi allagamenti di scantinati, abitazioni e stabilimenti siti in zone depresse senza però danni di tale rilievo da richiedere l'intervento di pronto soccorso da parte di questa amministrazione.

Per quanto riguarda il decesso per annegamento del giovane Giuseppe De Martino, di cui è fatta menzione, si informa che l'infortunio mortale, verificatosi nel territorio di Brindisi, in località Fiume Grande, pur essendo avvenuto in una zona sommersa dalle acque, non può dirsi diretta conseguenza dell'allagamento, ma piuttosto dell'imprudenza giovanile della vittima, che avrebbe tentato di percorrere la zona allagata adiacente al canale di bonifica sprofondandosi accidentalmente con la bicicletta, che è stata rinvenuta completamente coperta di fango.

Circa i danni arrecati all'agricoltura, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto presente che a seguito delle abbondanti piogge cadute nei primi giorni dell'ottobre 1961, le acque di alcuni canali dell'agro di Brindisi hanno tracimato, allagando piccoli appezzamenti di terreno per una superficie complessiva di appena 15 ettari circa, coltivati, in massima parte, ad ortaggi e a vigneto.

L'inondazione ha causato danni trascurabili, perché le acque hanno ristagnato, quasi ovunque, soltanto per 48 ore e perché la raccolta dei prodotti stagionali in detti terreni era stata già completamente effettuata.

Nello stesso giorno una grandinata ha causato danni di modesta entità, consistenti nella caduta di parte del prodotto in un centinaio di ettari di oliveto nell'agro di Torchiarolo. Infine, una tromba d'aria ha arrecato danni agli impianti arborei in 23 ettari di oliveti ricadenti nei comuni di San Donaci e di Cellino.

Non sono stati segnalati danni all'agricoltura per i comuni di San Marco e San Pietro Vernotico.

In provincia di Lecce una serie di intemperie verificatesi dal 4 al 20 dello stesso mese di ottobre 1961 ha interessato il territorio di numerosi comuni, senza arrecare, nel complesso, danni di rilevante entità all'agricoltura.

Quanto ai provvedimenti per venire in aiuto ai coltivatori danneggiati, si ricorda che il disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'es-

me del Parlamento prevede, tra l'altro, una autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 13 agosto 1960. Pertanto, non appena si potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, sarà esaminata anche la situazione dei coltivatori delle province di Brindisi e di Lecce, danneggiate dalle predette avversità atmosferiche, al fine di stabilire se e quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere accordate ai coltivatori medesimi, avuto riguardo alla natura e alla entità dei danni da essi subiti.

Intanto, gli agricoltori danneggiati hanno sempre la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale e al ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi, eventualmente distrutti o danneggiati, avvelendosi delle provvidenze creditizie (prestiti agrari e mutui di miglioramento fondiario) previsti dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 27 ottobre 1951, n. 1208.

Si comunica, infine, che gli ispettorati agrari delle due province in questione, in conformità delle istruzioni a suo tempo impartite dal Ministero agricoltura e foreste, accorderanno ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggiere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Agli olivicoltori danneggiati, in sede di concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, sarà accordata analoga priorità.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha disposto tutti i necessari interventi per l'opera di soccorso alle popolazioni provvedendo anche alla erogazione di sussidi a favore delle famiglie bisognose dei centri maggiormente colpiti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

GUIDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza delle domande avanzate dall'amministrazione provinciale di Terni relative alla costruzione del nuovo complesso edilizio di Terni e delle sedi delle sezioni di Orvieto dell'istituto tecnico per ragionieri e geometri e per il completamento del primo e terzo lotto dei lavori di costruzione della nuova sede dell'istituto tecnico industriale; e per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

conoscere se ritengano opportuno, in considerazione dell'importanza e dell'urgenza della realizzazione delle opere cennate, adottare sollecitamente i provvedimenti richiesti. (20348).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Terni ha presentato di recente al provveditorato agli studi di Terni domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo statale nella spesa di lire 200 milioni, occorrente per la costruzione della sede di Orvieto dell'istituto tecnico per ragionieri e geometri.

La suddetta amministrazione ha anche presentato domanda relativa alla concessione del contributo statale nella spesa di lire 500 milioni, preventivata per la costruzione dell'edificio per l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Terni.

Le due richieste formeranno oggetto della più attenta considerazione da parte del Ministero, allorché sarà predisposto il piano delle nuove opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della sapracitata legge 9 agosto 1954, n. 645.

Per la costruzione dell'istituto tecnico industriale di Terni è stato concesso all'amministrazione provinciale interessata il contributo statale nella complessiva spesa di lire 422 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici fa presente che il progetto relativo alla realizzazione del terzo lotto si trova attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Allorché il predetto consesso avrà espresso il richiesto parere verranno adottati gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della perdurante violazione alle norme per la tutela della sicurezza ed incolumità dei lavoratori da parte della ditta Sogene, operante nei lavori di costruzione della diga Baschi-Orte (Terni), come è dimostrato dall'avvenuto decesso di due lavoratori nel periodo di un mese, di cui uno recentemente perito sul lavoro in una galleria, di cui era stata omessa la centinatura lungo il fronte di avanzamento di circa 30 metri.

La sistematica violazione delle norme di sicurezza e delle libertà sindacali è agevolata dal clima di pesante intimidazione creato dalla direzione della ditta, che ha proceduto al licenziamento degli operai candidati alla ele-

zione delle commissioni interne, ed il cui ingegnere ha confermato tale atteggiamento, rispondendo all'interrogante che non occorrono le commissioni interne, poiché alla tutela dei diritti sindacali basta la ditta.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali misure il ministro del lavoro intenda adottare per porre termine alla delittuosa violazione e per tutelare il libero esercizio delle libertà sindacali, brutalmente conculcate dalla ditta Sogene. (20107 e 20350).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti in numerose occasioni dall'ispettorato del lavoro di Terni, che segue attentamente la situazione dei lavoratori dei cantieri della Sogene presso Baschi, non è emerso che da parte dell'azienda vengano disattese le norme di sicurezza del lavoro.

In particolare, l'armatura degli scavi è risultata ben curata e sufficiente il personale qualificato per i lavori di armamento. La distanza tra il punto terminale di tali armature ed il fronte di attacco è diversa, naturalmente, in relazione alle esigenze di sicurezza imposte dalle caratteristiche del terreno di volta in volta attraversato. Così, in occasione di talune ispezioni, la galleria è apparsa armata fino a 4 o 5 metri dalla fronte di attacco.

Durante altri sopralluoghi è stato riscontrato che la messa in opera delle armature procedeva a ridosso dello scavo o meglio che l'armatura precedeva lo scavo, in quanto la natura del terreno esigeva il puntellamento preventivo del cielo della galleria che si presentava poco stabile.

In genere l'armatura viene lasciata a ottododici metri dalla fronte di avanzamento il che risponde alle esigenze tecniche ed a quelle della sicurezza. E infatti da tener presente che la lunghezza delle longarine d'armatura è di sei metri e che tra la zona armata ed il fronte di attacco deve sussistere generalmente un tratto libero per evitare che l'esplosione delle volate danneggi gli elementi delle armature più a ridosso.

Nell'ottobre 1961, mentre una squadra di operai provvedeva all'armatura di un cunicolo lungo 1820 metri, aperto in precedenza, si è improvvisamente distaccato, da una parete che si stava puntellando, un masso che ha causato la morte dell'operaio Di Cintio Augusto.

L'ispettorato del lavoro di Terni, nel rimettere a seguito degli accorgimenti svolti, rapporto all'autorità giudiziaria in ordine all'infortunio stesso, ha elevato contravvenzione all'azienda per violazione dell'articolo 14 del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 1956, n. 320, in relazione all'eccessiva lunghezza dello scavo non armato.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, non è stato accertato alcun caso di licenziamento di operai candidati alla elezione della commissione interna, ed anzi la possibilità che tali licenziamenti abbiano avuto luogo deve ritenersi esclusa dal fatto che nessuna fase procedurale dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, concernente la istituzione delle commissioni interne, è stata mai iniziata, e che nessuna lista di candidati alle elezioni delle commissioni interne è stata mai presentata alla direzione aziendale della Sogene.

Il Ministro: SULLO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda di assumere, d'ufficio, a carico dello Stato la strada Como-Lecco.

La richiesta è motivata dal fatto che: l'amministrazione provinciale a oltre dieci anni dalla cessazione del servizio tranviario, non ha ancora rimosso dalla sede stradale tutte le rotaie; che procede alla sua sistemazione con residui di bilancio e di altre opere, procedendo, di conseguenza, ad una sistemazione a tratti discontinui, non ultimati, abbandonati al lavoro di pochi uomini, sovente con la carreggiata — nei tratti che si presume di sistemare — divisa a metà da sopralzi pericolosi alla incolumità di coloro che transitano, ed in tale condizione abbandonata per settimane intere.

Si fa presente che si tratta di una strada di grande comunicazione che collega due centri industriali; che unisce due strade statali: quella dello Stelvio e dello Spluga a quella dei Giovi per la Svizzera e che forse si potrà porre termine ad un inspiegabile procedere che offende il progresso e la tecnica fino al punto di far pensare che vi sia in questo una dimostrazione di incapacità da parte degli uffici competenti. (21109).

RISPOSTA. — La strada Lariana è compresa (al n. 186) nell'elenco delle strade da statizzare predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ed approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014.

Allo stato attuale non è possibile prevedere quando la strada di cui trattasi potrà essere classificata statale, in quanto l'«Anas» procede all'attuazione del piano di statizzazione

gradualmente in relazione alla disponibilità dei fondi dei vari esercizi finanziari per gli occorrenti lavori di sistemazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale efficiente opera può svolgere un professionista presso l'ispettorato delle pensioni del suo Ministero, relativamente a pensioni non contestate che seguono il normale corso amministrativo.

Si è a conoscenza che l'avvocato professore Antonio Rondello, con lo studio a Milano, Roma e Torino, chiama nel suo ufficio ex militari in attesa di pensioni privilegiate di servizio, si fa rilasciare dichiarazioni di impegno a versare il 10 per cento di quanto l'interessato incasserà all'atto della liquidazione della pensione, e minaccia di procedere per via giudiziaria verso coloro che rifiutano di attenersi a quanto stabilito.

Non ravvisando come un avvocato possa — in concreto in rapporto con la sua professione — operare ed arrivare negli uffici di detto ispettorato, non ignorando che ciò è praticamente precluso agli stessi parlamentari, si chiede di conoscere quali misure il ministro intenda adottare per stroncare simili speculazioni. (21120).

RISPOSTA. — I servizi delle pensioni di questo Ministero osservano le dovute cautele per evitare inutili e non disinteressate intermediazioni.

Notizie sul corso delle pratiche in trattazione sono fornite solo ai diretti interessati e a persone dagli stessi delegate.

Il nominativo indicato è sconosciuto ai servizi predetti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre dei mezzi necessari per la definitiva sistemazione della strada Ballabio-Morterone. (Como.)

Fa noto l'interrogante che la sistemazione di detta strada permetterebbe la valorizzazione di una vasta zona montana, con pascoli notevoli ed efficienti per uno sviluppo del patrimonio zootecnico e con la sistemazione della strada, ormai tracciata e transitabile in tutto il percorso, si creerebbe la base per un ripopolamento del comune di Morterone, altrimenti destinato ad estinguersi. Si tratta di una zona che senza molti sforzi può diventare un centro di villeggiatura, località indi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

cata per colonie e convalescenti, con vaste possibilità di renderla ricettiva per sport invernali. (21122).

RISPOSTA. — Per la realizzazione della strada di allacciamento del comune di Morterone alla provinciale Valsassina in prossimità di Ballabio è stata autorizzata, ai sensi delle leggi 10 agosto 1945, n. 517 e 10 agosto 1950, n. 647, la complessiva spesa di lire 400 milioni.

Con l'esecuzione del decimo tronco di detta strada, recentemente ultimato, risultano complessivamente costruiti circa 14 chilometri di strada.

Per il completamento di questa strada è stata preventivata una ulteriore spesa di lire 30 milioni, oltre quella di 60 milioni occorrenti per la sistemazione dei tronchi già realizzati, in quanto il comune di Morterone, per mancanza di mezzi, non ha potuto provvedere ai necessari lavori di manutenzione.

Al finanziamento della suindicata spesa di lire 90 milioni si potrà provvedere se e quando saranno stanziati nuovi fondi per l'ulteriore applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla citata legge n. 647.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, di fronte alle rinnovate voci di smantellamento del tronco ferroviario Villamassargia-Carbonia (Cagliari), ritenga invece di dover indicare programmi adeguati per potenziarlo e disporre il prolungamento fino a Sant'Antioco nel quadro delle prospettive di sviluppo economico del Sulcis. (20787).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Villamassargia-Carbonia, pur essendo compresa nell'elenco di quelle a scarso traffico e fortemente passive, allegato allo stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero dei trasporti ai fini della concessione da parte del tesoro della sovvenzione prevista dall'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, non è considerata tra quelle per le quali si ravvisa la possibilità della soppressione dell'esercizio ferroviario.

Pertanto non sussiste, allo stato delle cose, alcuna fondata ragione di preoccupazione circa la sorte di detta linea.

Per quanto riguarda la richiesta di potenziamento della linea si fa presente che l'impegno di circolazione è tuttora di 16-17 treni in media al giorno rispetto ad una potenzialità di 36 treni, che consente, quindi, di far fronte ad eventuali, anche notevoli, incre-

menti di traffico, senza dover ricorrere alla esecuzione di lavori di potenziamento.

Circa infine il prolungamento della linea fino al porto di Sant'Antioco, mediante la trasformazione a scartamento ordinario e la conseguente correzione di tracciato delle attuale linea a scartamento ridotto in concessione alle ferrovie meridionali sarde, si informa che il problema rientra nella particolare competenza, tecnica e finanziaria, del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: SPATARO.

KUNTZE, CONTE e MAGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza che la direzione aziendale della S.I.T.A. di Foggia, che esercisce il maggior numero delle autolinee di servizio pubblico in quella provincia, abbia irrogato una multa di lire 300 a circa 70 dipendenti per assenza arbitraria dal lavoro, quando invece i lavoratori erano legittimamente in sciopero;

se, di conseguenza, ritengano arbitrario ed illegittimo il comportamento della predetta direzione, perché in aperto contrasto col diritto di sciopero sancito dall'articolo 40 della Costituzione.

Si chiede, quindi, di conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per indurre la S.I.T.A. a recedere dall'odioso ed ingiusto provvedimento. (19310).

RISPOSTA. — La S.I.T.A. di Foggia ha irrogato la multa di lire 300 al proprio personale, che aveva effettuato uno sciopero di solidarietà, considerando tale astensione dal lavoro, attuata senza preavviso, un'assenza arbitraria e pertanto sanzionabile disciplinarmente ai sensi del disposto degli articoli 41 e 42 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 e della legge 22 settembre 1960, n. 1054.

A parte ogni valutazione in merito alla liceità dello sciopero attuato, non si può non rilevare che, nel caso in esame, il dipendente sospeso disponeva dei normali rimedi giuridici contro il provvedimento disciplinare adottato nei suoi confronti e, pertanto, non aveva giustificazione l'azione dimostrativa del personale per imporre alla S.I.T.A. una determinata soluzione della controversia.

Comunque, il Ministero dei trasporti, da parte sua, non ha ritenuto di poter intervenire per la revoca del provvedimento disciplinare adottato dalla società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

LAJOLO E NICOLETTO. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che una commessa di materiale militare, valutata dai 20 ai 30 miliardi, in un primo tempo già destinata a dare lavoro alle aziende Breda di Brescia, e di Milano e ad altre aziende di Stato, sia stata successivamente dirottata come ordinazione alla Fiat.

Gli interroganti desiderano conoscere il parere dei ministri interessati, soprattutto in considerazione del fatto che le Breda di Brescia e di Milano, su dichiarazioni degli stessi dirigenti avrebbero potuto, con questa commessa, garantire il lavoro per alcuni anni, mentre si trovano oggi in condizione di grave insicurezza. (20461).

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata adottata in merito all'assegnazione della fornitura cui si riferiscono gli interroganti.

Si stanno infatti ancora vagliando le varie offerte, senza preventivo orientamento diverso da quello di assicurare la maggiore rispondenza del materiale alle caratteristiche volute.

È poi opportuno precisare che l'ammontare della fornitura è di gran lunga inferiore alle cifre riportate nell'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno estendere ai pensionati dell'I.N.P.S. la corresponsione degli assegni familiari, in considerazione delle notevoli difficoltà in cui vengono a trovarsi i vecchi lavoratori che, all'atto del pensionamento, debbono fronteggiare il gravoso onere di figli minori a carico o di altri familiari bisognosi di cure. (19497).

RISPOSTA. — Premesso che la pensione di cui sono beneficiari gli assicurati dell'I.N.P.S., è aumentata di un decimo del suo ammontare per ogni figlio a carico del pensionato, si deve osservare che l'estensione del diritto agli assegni familiari ai titolari di pensioni di invalidità e vecchiaia, ossia ad una categoria di lavoratori non più in attività di servizio ed esclusa da un trattamento retributivo, contrasta con il principio informatore dell'istituto degli assegni familiari che collega strettamente tali prestazioni all'esistenza di un rapporto di lavoro.

Né si può, comunque, non considerare il problema essenziale degli oneri finanziari che una tale estensione comporterebbe, tanto più che già la copertura degli oneri per l'assistenza di malattia ai pensionati rappresenta,

di per sé, un problema grave per il fondo competente.

Poiché non è possibile far ricadere gli oneri stessi sulle pensioni, la cui esiguità non consente alcuna falciatura, e lo stesso fondo pensioni non è più in grado di sostenere la ingente spesa per l'assistenza di malattia ai pensionati, non resterebbe che la possibilità di un ricorso ai settori produttivi o allo Stato.

Il Ministro: SULLO.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico dell'autorità di pubblica sicurezza di Brescia, la quale ha autorizzato la diffusione di un manifestino, che, a cura di una sedicente associazione nazionalistica italiana, è stato distribuito in Alto Adige.

In detto manifesto ci sono termini di minaccia aperta atta a peggiorare una situazione più grave dell'ordine pubblico nella provincia di Bolzano e non certo il più idoneo mezzo per migliorare i rapporti già tesi fra i due gruppi etnici di quella provincia.

L'autorizzazione di cui sopra si è dimostrata ancora più imprudente, in quanto data a persone che hanno distribuito i detti manifestini in strana coincidenza con gravi episodi accaduti in Bolzano, come l'indecente oltraggio al monumento al partigiano e l'attentato allo studio del senatore Sand. (21329).

RISPOSTA. — Per la diffusione dei volantini in questione nessuna autorizzazione di polizia è stata, né poteva essere concessa, in quanto essa non è più richiesta a seguito della decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 113 testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ad eccezione del comma quinto relativo all'affissione in luoghi a ciò destinati dall'autorità competente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LUCIFERO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del bilancio e delle finanze.* — Per conoscere se credano giusto che sia esteso al comune di Palmi (Reggio Calabria), il contributo annuo, per la durata di cinque anni negli esercizi a decorrere dal 1951 al 1955, di lire 500 milioni, già concessi ai comuni di Reggio Calabria e di Messina con la legge 11 giugno 1954, n. 354, in considerazione delle speciali condizioni nelle quali si sono venuti a trovare gli enti locali a seguito del terremoto del 1908.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Il comune di Palmi, infatti, che il 28 dicembre 1908 venne raso al suolo, ebbe oltre 2 mila morti e di più di 9 mila feriti e fu proporzionalmente il più colpito. (19849).

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante di estendere al comune di Palmi il contributo già concesso ai comuni di Messina e di Reggio Calabria, per le particolari esigenze derivanti dal terremoto del 1908, in base alla legge 11 giugno 1954, n. 354, non può trovare attuazione in quanto la citata legge ha ormai perduto ogni efficacia prevedendo essa l'erogazione di un contributo annuo di lire 500 milioni, limitatamente agli anni dal 1952 al 1956.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria del comune di Palmi — del resto non dissimile da quella deficitaria di molti altri comuni — è da ritenere che la situazione si avvierà ad un concreto miglioramento in seguito all'applicazione della legge 16 settembre 1960, n. 1014, recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

D'altra parte, in considerazione delle necessità determinate dalle conseguenze del terremoto del 1908, il comune di Palmi è stato compreso unitamente a quelli di Messina e di Reggio Calabria nel disegno di legge (numero 2700) già approvato dalla IX Commissione della Camera dei deputati, contenente provvedimenti a favore dei predetti tre comuni danneggiati dai terremoti del 1908 e del 1915.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto ci sia di ufficialmente acquisito sulla situazione determinatasi in questa seconda quindicina di settembre a San Giorgio a Cremano, grosso comune della provincia di Napoli, alle porte della città, dove esistono, oltre alla popolazione, numerose comunità (come la fabbrica Cone, la caserma degli specialisti del genio, ospedali, cliniche, collegio « Enaoli », ecc.), a seguito della constatata non potabilità dell'acqua;

per conoscere se sia vero che le vecchie tubature lasciano filtrare nell'acqua scoli fecali derivanti dai pozzi neri della cittadina; che ci sono numerosi casi di infezioni virali di cui uno mortale e per conoscere se sia vero che per molti giorni non si è provveduto al rifornimento dell'acqua con autobotti, raccomandando nei pubblici locali di bere acqua minerale;

per conoscere le misure adottate nel campo sanitario, idrico e dei lavori pubblici. (19737).

RISPOSTA. — Nella seconda decade del settembre 1961 nel comune di San Giorgio a Cremano si verificò una insolita morbosità per forme gastroenteriche febbrili. Questa amministrazione, al fine di accertarne le cause, provvide tempestivamente a prelevare numerosi campioni di acqua nella zona colpita.

Gli esami di laboratorio, effettuati sull'acqua prelevata, misero in evidenza indici di inquinamento in alcuni tratti della condotta. Venne quindi attuata la potabilizzazione dell'acqua con impianto messo in opera da una ditta specializzata. Gli esami batteriologici e le indagini chimiche, eseguiti dopo il trattamento, hanno dato esito favorevole circa l'efficacia della potabilizzazione ed i controlli sono tuttora eseguiti dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi su campioni prelevati quotidianamente in tutto il tratto della rete idrica trattata.

Si precisa che la manifestazione morbosa è stata di lieve entità clinica ed ha presentato nella massima parte dei casi un decorso benigno.

Oltre alla potabilizzazione dell'acqua sono state adottate tutte le altre necessarie misure intese ad arginare la diffusione dell'epidemia ed in particolare si è provveduto a distaccare presso quell'abitato tre autobotti, ottenute dal comune di Napoli. Sono state inviate sul posto tre assistenti sanitarie visitatrici, col compito di eseguire indagini epidemiologiche sotto la guida del medico provinciale e dell'ufficiale sanitario, per individuare ogni caso di malattia in atto e pregressa e per controllare l'esecuzione delle misure profilattiche disposte. Il centro profilattico ha inviato giornalmente sul posto squadre per la disinfezione.

Si è provveduto inoltre a richiamare l'attenzione dei medici sull'obbligo di denunciare, con la massima tempestività, i casi di malattia anche sospetta; è stato raccomandato di procedere all'isolamento ospedaliero dei colpiti e sono state impartite le necessarie disposizioni per sottoporre larghi strati della popolazione, ed in particolare i contatti, a vaccinazione antitiflica per via orale, nonché tutti gli obbligati per legge alla immunizzazione per via parenterale.

È stata, quindi iniziata, a cura dell'ufficio tecnico comunale, d'accordo con la direzione dell'acquedotto vesuviano, la revisione della rete idrica e di fognatura allo scopo di accertare eventuali infiltrazioni di liquami luridi,

nonché ogni altra irregolarità nel decorso delle condotte succitate.

È stato promosso anche l'intervento del genio civile per integrare e controllare l'operato dell'ufficio tecnico comunale.

Questo Ministero ha inviato sul posto un ispettore generale medico ed ha disposto l'assegnazione di medicinali e di un contributo di lire 2 milioni per agevolare l'attuazione delle misure profilattiche.

Contemporaneamente all'adozione dei predetti provvedimenti, questa amministrazione non ha mancato di intervenire presso quella dei lavori pubblici, nella cui competenza rientra il finanziamento delle opere igieniche e sanitarie, per un organico e definitivo compimento dei lavori necessari.

Intanto, il Ministero dei lavori pubblici ha già concesso, per i lavori di costruzione della fognatura e di sistemazione dei due alvei, che importano una spesa globale di lire 350 milioni, un contributo di lire 20 milioni ed ha promesso altro contributo sulla spesa di lire 80 milioni, riservandosi, non appena vi saranno nuove disponibilità di fondi, di concedere un ulteriore utile finanziamento.

L'amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano sarà nuovamente sollecitata perché sia attuato il programma dell'allontanamento dal centro abitato delle stalle e sia istituito un efficiente, razionale servizio di nettezza urbana.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MAGLIETTA, CAPRARA E NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanto sia stato fatto per impedire che a Napoli la Società meridionale di elettricità perseveri nella sua azione che si conclude con il licenziamento dei lavoratori dipendenti degli appalti, trasformando così una legge a favore dei lavoratori in una legge che si attua a loro danno;

per conoscere, in particolare, quanto si è fatto per bloccare i licenziamenti in atto e che stanno colpendo ben 140 lavoratori. (20444).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che i lavoratori di che trattasi erano dipendenti da tre imprese appaltatrici di opere che sin dal 1950 hanno eseguito, per conto della società meridionale di elettricità, la manutenzione straordinaria di tutta la rete e degli impianti di distribuzione in conseguenza dei danneggiamenti bellici, nonché dell'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti stessi, imposto dall'aumentato numero

delle istanze e dall'accresciuto impiego di energia elettrica.

Detti lavori, che si sono protratti per oltre 10 anni, sono stati portati a termine nell'ottobre 1961 e, pertanto, essendosi automaticamente risolti i contributi con la S.M.E., le imprese appaltatrici hanno proceduto al licenziamento dei lavoratori dipendenti (n. 85 unità) nella impossibilità di impiegare altrove le loro prestazioni.

Nei confronti di tali lavoratori, oltre alle normali competenze, è stato praticato un trattamento di liquidazione extra contrattuale variante dalle 40 alle 50 mila lire *pro-capite*.

Comunque, l'ufficio del lavoro di Napoli ha preso contatti con le organizzazioni dei lavoratori e con la S.M.E., allo scopo di esaminare la possibilità che una certa aliquota del personale di cui trattasi venga assorbita da imprese operanti nell'ambito della società stessa.

Si informa, infine, che l'ispettorato del lavoro di Napoli ha provveduto a rilasciare diffida all'osservanza dell'articolo 3 della legge n. 1369 ad altre imprese appaltatrici di opere e servizi per conto della società di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se gli organi sanitari competenti abbiano autorizzato il dottore De Tommaso, sindaco di Anacapri (Napoli), ad affiggere sull'albo del comune un avviso alla popolazione, invitandola a non consumare l'acqua di cisterna perché radioattiva.

Nel caso che nessuna autorizzazione sia stata data al sindaco, si chiedono:

a) tutte le misure adottate per tranquillizzare la popolazione che ha bisogno dell'acqua di cisterna, ed il turista che può essere spinto ad evitare l'isola « radioattiva »;

b) le sanzioni adottate a carico di un sindaco che crea allarme e panico nella popolazione, manifestando evidente senso di irresponsabilità. (20622).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha impartito disposizioni al sindaco di Anacapri, né lo ha mai autorizzato ad affiggere sull'albo del comune un avviso alla popolazione al fine di invitarla ad astenersi dal consumare l'acqua di cisterna « perché radioattiva ».

Come è anche emerso dal recente dibattito sulla radioattività, svoltosi il 9 novembre 1961 alla Camera dei deputati, non si sono verificati sinora nel paese indici di *fall-out* tali da poter suscitare allarme tra la popolazione. Nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

corso dello stesso dibattito il Governo ha dato assicurazioni che, qualora si fossero verificate situazioni di pericolosità avrebbe diramato le istruzioni del caso; istruzioni, per altro, che sin qui non si sono rese necessarie per nessuna parte del territorio nazionale.

E da concludere, pertanto, che l'allarmistico avviso — che non aveva ragione di essere — alla popolazione di Anacapri, deve ritenersi frutto della personale iniziativa del sindaco del luogo, nei cui confronti, per altro, questo Ministero non è competente ad adottare alcuna sanzione.

Il Ministro: GIARDINA.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per avere notizie:

sugli accertati episodi di usura a Sorrento (Napoli) e sui danni arrecati all'artigianato locale;

sulle misure adottate per fornire credito adeguato agli operatori economici, sottraendoli al ricatto ed all'onere degli usurai. (20624).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso le competenti autorità di pubblica sicurezza è risultato che gli « accertati episodi di usura a Sorrento » lamentati dall'interrogante si riducono ad un solo caso — ai danni di una locale industria di mattonelle — che ha già formato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria delle persone, appartenenti a varie classi sociali, implicate nel caso stesso.

Circa le misure adottate per fornire credito adeguato all'artigianato, si fa presente che, come è noto, la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata dalle disposizioni vigenti a concedere contributi a fondo perduto fino al 30 per cento della spesa per i macchinari occorrenti al fine della trasformazione, dell'ammmodernamento e della meccanizzazione delle aziende artigiane, nonché della spesa delle opere murarie sempre che queste concorrano, in modo diretto, alla trasformazione ed ammodernamento delle aziende, ma non a concedere dei prestiti alle aziende medesime.

Comunque, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, rendendosi conto delle particolari necessità di questo importante e tradizionale settore produttivo dell'economia nazionale, nella riunione tenuta il 2 dicembre 1961, accogliendo una precedente proposta della Cassa per il Mezzogiorno, ha deliberato di autorizzare la Cassa medesima a convenire con l'Artigianocassa e con l'« Enapi » apposite anticipazioni di favore per l'ammontare complessivo di lire 5 miliardi.

Il Ministro: PASTORE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come si intenda venire incontro alle esigenze manifestate, nell'interesse dei propri amministratori, dalle amministrazioni comunali di Marano, Mugnano, Villaricca e Giugliano (Napoli), che il 2 novembre 1961, nella sede comunale di Marano, hanno stigmatizzato l'aumento delle tariffe tramviarie e chiesta la revoca del provvedimento. (20776).

RISPOSTA. — Gli aumenti apportati alle tariffe tramviarie dell'A.T.A.N. di cui alle lagnanze delle amministrazioni dei comuni in parola, sono stati autorizzati a seguito di un provvedimento di carattere generale emanato da questo Ministero per consentire alle aziende di trasporto in concessione di far fronte alle notevoli spese di esercizio, necessarie per garantire la regolarità e la stessa sicurezza dei servizi.

Si fa intanto rilevare che, per venire incontro alle esigenze della classe lavoratrice, l'A.T.A.N. di Napoli non ha praticato alcun aumento alle tariffe operaie e agli abbonamenti preferenziali.

Il Ministro: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risulti agli organi competenti che uno dei beneficiari degli appalti presso la N.A.T.O. a Napoli sia stato recentemente sottoposto alla misura di prevenzione del « soggiorno obbligatorio » su richiesta della questura di Napoli; per conoscere come sia possibile che le autorità militari non fossero informate dei precedenti del soggetto in esame e della sua equivoca attività attuale; per conoscere, infine, se si ritenga doveroso intervenire presso la N.A.T.O. per controllare come funziona il sistema degli appalti e per impedire che individui loschi si introducano in una attività che — tra l'altro — interessa il ceto imprenditoriale e mercantile. (20826).

RISPOSTA. — Non risulta che assuntori di appalti presso organismi N.A.T.O., aventi sede in Napoli, siano stati sottoposti a misure di prevenzione su richiesta della locale questura.

Gli appalti in questione sono comunque attribuiti secondo le normali procedure prescritte in materia, mediante gare aperte a tutte le ditte iscritte alla camera di commercio ed in possesso dei necessari requisiti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto sia stato disposto per ripristinare la legalità a vantaggio della scuola di avviamento di Coppino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

di Napoli estromessa dalla sua nuova sede dal preside dell'istituto professionale Coppino, signora Sofia Pepe Perrella. Per questo si riassumono brevemente i fatti: la scuola di avviamento è stata dotata, per intervento della Cassa per il Mezzogiorno, di un nuovo edificio che già lo scorso anno le fu consegnato, ma poiché il preside era temporaneamente lo stesso dell'istituto professionale (ex scuola tecnica), alcune aule furono adoperate anche da questa scuola; quest'anno la separazione dei due presidi ha avuto come effetto che nottetempo suppellettili e documenti dell'avviamento sono stati portati via dalla sede propria e portati nel vecchio edificio che è sede dell'istituto professionale; e così da oltre un mese un edificio ospita una scuola diversa da quella che le fu assegnata, mentre le autorità preposte stanno a guardare. (20828).

RISPOSTA. — Il Ministero ha disposto un'ispezione nella provincia di Napoli, al fine di accertare, tra l'altro, la situazione edilizia della scuola di avviamento e dell'istituto professionale Coppino di Napoli, e adottare eventuali provvedimenti in merito.

Il Ministro: Bosco.

MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA, CAPRARA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le misure adottate per rendere possibile che il teatro San Carlo di Napoli inauguri e porti avanti la stagione lirica. (20860).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 novembre 1961, ha approvato un disegno di legge concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi.

Tale provvedimento persegue la duplice finalità di consentire agli enti suddetti di fronteggiare la situazione contingente, mediante autorizzazione agli stessi a contrarre mutui con l'istituto di credito delle casse di risparmio italiane nella misura complessiva di lire 2.500.000.000 — per la copertura degli oneri dei bilanci fino al 30 giugno 1962 — e di riordinare il settore, garantendo agli enti citati una idonea base finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

MAGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante le assicurazioni date con risposta a precedente interrogazione, nulla sia stato fatto per risolvere il grave inconveniente del-

l'inquinamento delle acque del fiume Ronco. Infatti a causa degli scarichi industriali operati all'altezza di Forlì, senza neanche tenere conto delle attuali disposizioni di legge, tale fiume si riduce nel periodo estivo ad un grande condotto scoperto di materie maleodoranti, che, oltre a distruggere la fauna ittica e ad esporre a notevole pericoli chiunque utilizzi anche a scopo industriale le sue acque, sottopone le popolazioni abitanti nelle molte borghate, disperse ai suoi margini tra Forlì e Ravenna, ad una miasmatica esalazione chiaramente pregiudizievole alla loro salute. (19347).

RISPOSTA. — Come già comunicato in risposta a precedenti interrogazioni n. 9381 e n. 7924 (allegati alle sedute del 18 gennaio 1960 e 13 ottobre 1959) questo Ministero non ha mancato di intervenire assiduamente presso le amministrazioni e gli enti interessati per la risoluzione del problema dell'inquinamento del fiume Ronco. La costruzione di un impianto depurativo deciso a suo tempo è stata purtroppo sospesa a causa di divergenze sorte tra gli enti locali e le industrie in merito al riparto delle spese di installazione e, soprattutto, di quelle di gestione. Questa amministrazione ha cercato di appianare tali divergenze e, a tal fine, ha promosso un serie di riunioni presso la prefettura di Forlì, nel corso delle quali le amministrazioni degli enti locali hanno dimostrato la buona disposizione a completare ed a gestire l'impianto. Allo scopo di suggerire eventuali accorgimenti tecnici atti a far sì che l'impianto stesso risulti quanto più efficiente e rispondente alla bisogna, questo Ministero ha provveduto ad inviare sul posto un proprio funzionario.

Il Ministro: GIARDINA.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover sollecitamente accogliere la istanza del comune di Ischitella (Foggia), per la costruzione, in quel centro abitato, di alloggi popolari ai sensi delle leggi del 1954, n. 408 e n. 640. (19591).

RISPOSTA. — Nel comune di Ischitella sono stati già costruiti, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, n. 6 alloggi per complessivi 24 vani per un importo di lire 10 milioni 500.000.

Attualmente sono in corso di appalto, da parte dell'IN.A.-Casa, i lavori di costruzione di case popolari per lavoratori per un importo di lire 12 milioni.

Le esigenze abitative del predetto comune saranno tenute nella dovuta considerazione al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONIS — EDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

lorquando, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potrà procedere ad ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MALAGODI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendano promuovere la estensione alla provincia di Teramo delle provvidenze previste in favore delle coltivazioni di idrocarburi in provincia di Matera (legge 14 agosto 1960, n. 825), e ciò per favorire lo sfruttamento degli importanti giacimenti di metano rinvenuti sulla sponda del Vomano nel comune di Cellino Attanasio (Teramo). (19434).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Cellino Attanasio, i rilevamenti geologici e geofisici e le successive perforazioni eseguite dalla società per azioni Petrosud hanno messo in evidenza una serie di stratificazioni sabbiose più o meno mineralizzate a gas naturale metano che hanno consentito la perforazioni di 30 pozzi, 16 dei quali sono risultati produttivi. Le riserve di gas del giacimento rinvenuto sono valutate in circa 1 miliardo di metri cubi, con una potenzialità massima di erogazione annua di 100 milioni di metri cubi.

L'entità modesta del giacimento — per il quale non sono da attendersi ulteriori favorevoli sviluppi, dato l'esito negativo delle sistematiche ricerche condotte, per vasto raggio, nelle zone circostanti — ha escluso la possibilità di utilizzare direttamente il gas sul posto, per cui si è ravvisata la necessità, ai fini di un razionale sfruttamento di convogliare il metano alle industrie consumatrici della regione. Sono stati, quindi, costruiti due metanodotti, il primo dei quali congiunge l'area del rinvenimento con la città di Teramo, mentre il secondo collega il centro industriale di Bussi attraverso la città di Pescara, consentendosi per tal modo il rifornimento delle industrie consumatrici, le quali hanno già impegnato la produzione massima di gas metano ottenibile dal giacimento.

Per quanto riguarda l'estensione — richiesta dall'interrogante — alla provincia di Teramo delle provvidenze previste dalla legge 14 agosto 1960, n. 825, in favore della coltivazione di idrocarburi in provincia di Matera, è necessario premettere che tali agevolazioni — le quali consistono nella esenzione dall'imposta erariale sul gas metano erogato e nella esenzione dall'aliquota di prodotto dovuta allo Stato dai concessionari delle coltivazioni (articolo 22 della legge 11 gennaio 1957, n. 6) per

quella parte di idrocarburi utilizzata in iniziative industriali ubicate nell'area di sviluppo industriale della valle del Basento — non potrebbero essere estese, con le debite modifiche formali, alla provincia di Teramo se non in forza di un apposito provvedimento legislativo, essendo escluso che, in materia, possa trovar luogo una disposizione di carattere amministrativo.

Un provvedimento legislativo del genere potrebbe essere opportunamente promosso solo che sia intervenuto il riconoscimento del nucleo di industrializzazione di Teramo, in ordine al quale sono attualmente in corso studi e progettazioni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla assoluta inadeguatezza dei servizi e delle prestazioni sanitarie corrisposte dalla sede provinciale dell'« Inam » di Reggio Calabria agli assistiti, e in particolare nei confronti dei familiari di nostri connazionali emigrati in Germania per ragioni di lavoro e colà occupati. Recentemente risulta, agli interroganti, che ai familiari di lavoratori occupati in Germania la sezione dell'« Inam » di Oppido Marmertina (Reggio Calabria) ha negato, per un periodo di circa tre mesi, il diritto ad ogni assistenza sanitaria e farmaceutica, perché, per motivi di ordine esclusivamente burocratico, gli uffici competenti della sede provinciale di Reggio Calabria non avevano provveduto ad effettuare le necessarie comunicazioni di ufficio. Tutto ciò ha comportato agli interessati un notevole disagio economico, che va ad aggiungersi al permanente loro malcontento per la scarsa cura con cui le prestazioni sanitarie stesse sono di consueto corrisposte.

In considerazione di tale situazione, gli interroganti chiedono di conoscere se e in quale modo il ministro intenda intervenire per restituire agli assistiti, con la necessaria fiducia nell'istituto, le spese da loro affrontate individualmente per le cure mediche necessarie e indilazionabili. (20384).

RISPOSTA. — L'assistenza in caso di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori occupati in Germania è corrisposta dall'« Inam » per conto dell'istituto assicuratore tedesco. L'« Inam », per altro, può procedere alla corresponsione delle prestazioni solo quando gli sia pervenuto da parte dell'ente tedesco — cui fa carico l'onere dell'assistenza —

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

un apposito documento (formulato Mod. IF/8 1c) dal quale risulti la data di inizio del rapporto assicurativo del lavoratore capofamiglia in Germania. I familiari aventi diritto, d'altra parte, sono tenuti a presentare all'istituto italiano un documento dal quale risulti che sono a carico del lavoratore in Germania.

I ritardi, in genere, o il rifiuto delle prestazioni sono dovuti al mancato invio del prescritto documento da parte tedesca oppure dalla comunicazione, da parte tedesca, che il capofamiglia non è più parte di un rapporto di lavoro e che, pertanto, ha perduto il diritto all'assistenza malattia per i familiari a carico. Molto spesso, anche, è risultato che i familiari in Italia presentano con notevole ritardo o addirittura tralasciano di produrre il richiesto documento certificante il loro diritto.

Gli inconvenienti segnalati dagli interroganti, come risulta da apposite indagini espletate presso la sede dell'« Inam » di Reggio Calabria, traggono appunto origine dalle cause sopraindicate; e cioè il rifiuto di assistenza è stato determinato o dalla mancata presentazione dello stato di famiglia oppure dal ritiro della tessera effettuato a seguito della avvenuta cessazione del rapporto di lavoro del capo famiglia in Germania, regolarmente notificata dall'ente assicuratore tedesco, cui fa carico l'onere assistenziale.

Il Ministro: SULLO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale ragione e in base a quale criterio è stato deciso di ridurre da metri 12,50 a metri 10,50 la larghezza della sede stradale dei tratti della strada statale 18, compresi nel piano di ammodernamento. (20572).

RISPOSTA. — L'ammodernamento della strada statale n. 18 Tirrenica inferiore era stato previsto a tre corsie di marcia con una larghezza totale di metri 12,50 di cui metri 10,50 per la carreggiata (e cioè metri 3,50 per ogni corsia) e metri 2 per le due banchine laterali.

Senonché, in seguito alla nota decisione adottata dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » in merito alla pericolosità delle strade a tre corsie, e tenuto conto che in base alla legge 24 luglio 1961, n. 729, Salerno sarà collegata con Reggio Calabria mediante una autostrada non a pedaggio — di cui recentemente è stato approvato il progetto di massima nonché quello esecutivo di alcuni lotti che saranno appaltati nei prossimi giorni — è stato ritenuto sufficiente considerare la stra-

da statale n. 18 a sole due corsie di marcia di metri 3,75 ciascuna (più metri 2 per le due banchine) in quanto il traffico fra le citate località sarà naturalmente smistato fra le dette due arterie nonché sulla strada statale n. 19, delle Calabrie.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MARIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali ragioni non si è ancora provveduto a trasferire alle ferrovie dello Stato la gestione del collegamento postale tra Avezzano (L'Aquila) e le località della Valle Roveto, attualmente affidate alle società private di autolinee.

L'interrogante chiede di sapere in modo particolare le ragioni per cui è stata annullata all'ultimo momento una decisione, partecipata dal sottosegretario Remo Gaspari al sindacato e al sindacato postelegrafonici di Avezzano, per cui, a partire dal 23 ottobre 1961, i collegamenti postali con le località del tratto ferroviario Avezzano-Sora (Frosinone) sarebbero stati disimpegnati esclusivamente dalle ferrovie dello Stato mediante l'attivazione di tre turni messaggeri (turno 50, Avezzano-Sora At. 405/408; turno 51, Avezzano-Roccasecca, At. 419/426; turno 52 Avezzano-Roccasecca, At. 429/430). (20548).

RISPOSTA. — Il trasporto degli effetti postali da e per le località della linea ferroviaria Avezzano-Sora è sempre avvenuto dal dopoguerra in poi per mezzo dell'autolinea, in esercizio sullo stesso percorso, della ditta Forletta e Polsinelli, che esegue otto coppie di corse giornaliere, di cui tre utilizzate per il servizio postale.

Nel decorso mese di ottobre, su sollecitazioni provenienti da esponenti sindacali nazionali e locali, fu studiata l'utilizzazione dei mezzi ferroviari, con l'impiego di due messaggeri su tre turni della sede di Avezzano e la conseguente disabilitazione della citata autolinea.

La soluzione apparve possibile sotto l'aspetto tecnico, per cui in un primo tempo, ne venne disposta l'adozione.

La nuova organizzazione però comportava l'impiego di messaggeri per la scorta dei dispacci sui treni, nonché l'istituzione di nuovi servizi di procacciato e la variazione oraria di quelli già esistenti, verso una spesa complessiva annua, comprensiva anche del compenso spettante alle ferrovie dello Stato, di lire 11.250.878 circa, contro i 3.387.277 di lire annue, che invece si spendevano per la autolinea.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Il provvedimento — come è anche noto all'interrogante — avrebbe dovuto essere attuato dal 23 ottobre 1961, ma, in seguito alla constatazione che esso non avrebbe apportato alcun sostanziale miglioramento al servizio postale per le località interessate, mentre avrebbe arrecato un notevole aggravio di spesa al bilancio dell'amministrazione postale, si ritenne opportuno ritornare sulle decisioni prese e revocare il provvedimento stesso, in quanto dispendioso e privo di pratica utilità.

Il Ministro: SPALLINO.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito dell'esposto inviato alla prefettura di Padova, in data 28 novembre 1960, da alcuni cittadini di Masi (Padova) e precisamente dai signori Navarro dottor Mario, Faccioli Aldo e Luigi, Tedeschi Giovanna, Zorzan Silvio, Roncolato Vittorio, Pedrini Carlo, Vedove dottor Gian Alvisè, Ortolan Giuliano, Danese Lino, Alberghini Lino, don Giovanni Masiero, parroco di Masi, in merito alla sistemazione della strada comunale argine Castalda primo tronco nel predetto comune.

L'interrogante fa presente che detta strada, per mancanza di manutenzione, è divenuta pressoché impraticabile con grave disagio per le famiglie residenti lungo la stessa. (21345).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Masi, interessata dalla prefettura di Padova in merito alla strada Castalda, a seguito dell'esposto in questione, nel far presente che la predetta via serve ad una sola famiglia che ha l'abitazione e i fondi lungo la stessa, mentre per gli altri utenti costituisce soltanto una scorciatoia per accedere a località già servite da altre strade, ha informato che, comunque, la sistemazione è stata inclusa in un programma generale di riattivazione della rete viaria che il comune si ripromette di affrontare e finanziare in prossimo futuro.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MATTEOTTI GIANCARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della disagiatissima situazione in cui ancora versa la popolazione del comune di Africo (Reggio Calabria), dopo 10 anni dalla violentissima alluvione dell'ottobre 1951 e per conoscere se ritenga indispensabile:

1°) collegare tramite una strada diretta il nuovo centro abitato di Africo, sorto in agro di Bianco, con il vecchio territorio del comune;

2°) ripristinare il territorio di Africo, dilaniato dall'alluvione dell'ottobre 1951, per evitare altri scoscendimenti a valle, con grave danno alle zone di marina;

3°) nei lavori che eseguirà l'amministrazione forestale su quei terreni, preferire le piante di maggiore utilità all'uomo, quali oliveti, nocciuleti, castagneti, ecc., e di praticare, ove è possibile, delle condutture di presa di acqua per la loro irrigazione;

4°) comprendere il territorio nelle acque di bonifica dell'ente Sila;

5°) dare maggiore impulso alla bonifica del fiume La Verde le cui sponde daranno vita non solo ai cittadini di Africo, ma pure a quelli di tutta la zona;

6°) applicare nella zona le provvidenze della legge speciale per la Calabria;

7°) fornire di acquedotto civico il nuovo centro abitato, che attualmente attinge acqua da un pozzo con pompe elettriche, che spesso volte si guastano;

8°) in considerazione delle condizioni naturali del terreno, creare salti idrici che forniscano energia a basso costo da sfruttare sul luogo. (18781).

RISPOSTA. — 1°) La costruzione di una nuova strada di collegamento tra il nuovo centro abitato di Africo con il vecchio territorio del comune ha formato, a suo tempo, materia di ampio ed approfondito esame.

Poiché la realizzazione di una tale strada, oltre all'onere considerevole che avrebbe comportato, sarebbe risultata di scarsa utilità agli interessi agricoli della zona, si è provveduto ad assicurare il collegamento tra le due località attraverso le strade già esistenti, opportunamente riparate e sistemate, con una spesa di lire 300 milioni.

È stata, infatti, progettata la definitiva sistemazione della nuova pista Bova Superiore-Acqua Li Furchi-Casalnuovo, i cui lavori sono già in avanzato corso, e la sistemazione della strada Motticella-Piani di Scrisà-Acqua Li Furchi, la cui esecuzione presenta delle difficoltà tecniche a causa dell'alto grado di friabilità del terreno che attraversa.

2°) Il territorio di Africo è compreso, nella sua quasi totalità nella parte alta e in quella media nel bacino del torrente La Verde, che — in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177 — è stato compreso nel piano regolatore di massima per la Calabria tra i bacini notevolmente dissestati che richiedono interventi particolarmente difficili.

Nell'intento di conseguire la graduale attenuazione dei fenomeni di dissesto idrogeo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

logico che caratterizzano l'andamento naturale del bacino del torrente La Verde, la Cassa per il Mezzogiorno ha finora finanziato un notevole complesso di opere per un ammontare di lire 620 milioni, relative alla sistemazione montana del citato bacino ed ha previsto, sempre con i fondi della legge speciale per la Calabria, un ulteriore finanziamento di lire 100 milioni per l'esecuzione di opere di sistemazione forestale dell'alto bacino di cui trattasi.

Il progetto per queste ultime opere redatto dal corpo forestale dello Stato è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno il 29 settembre 1961 per l'importo di lire 92 milioni.

3°) Per ragioni di opportuna gradualità negli interventi, le zone prese attualmente in considerazione nell'alto bacino del La Verde sono tra le più dissestate. In rapporto a tale particolare stato di dissesto, la soluzione tecnicamente più idonea per la copertura del suolo è quella offerta dall'impianto di specie arboree rustiche, quali, per l'appunto, le forestali.

Al riguardo, pur facendo presente che la scelta delle specie legnose impiegate nei rimboschimenti è subordinata alle condizioni pedologiche e climatiche dei terreni, si assicura che, ove possibile, verranno impiegate le essenze segnalate dall'interrogante.

4°) Le competenze territoriali dell'opera valorizzazione Sila, per quanto concerne la riforma fondiaria, sono state fissate da precise norme legislative e la loro eventuale estensione ed altre zone della Calabria dovrebbe necessariamente essere subordinata alla modifica di tali norme.

Per quanto riguarda le attività di bonifica, si fa presente che il territorio in questione rientra nel perimetro di azione del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte, per cui eventuali attribuzioni dell'Opera valorizzazione Sila comporterebbero una sovrapposizione di competenze con effetti assolutamente negativi e controproducenti.

Si precisa comunque, che le limitate suscettività della zona non consentono interventi di bonifica e di valorizzazione agricola, tali da modificare sostanzialmente le attuali strutture produttive.

5°) In attuazione ai programmi dipendenti dalla applicazione della legge speciale per la Calabria, la Cassa per il Mezzogiorno ha da tempo intrapreso la sistemazione idraulica del tronco vallivo del torrente La Verde, parallelamente alle attività di conservazione

del suolo nel relativo bacino di cui si è detto sopra.

Tali interventi di sistemazione idraulica, per un ammontare di lire 270 milioni, rappresentano, per il momento, un primo contributo alla detta sistemazione. Questa è condizionata alla attenuazione dei dissesti idrogeologici delle pendici collinari e montane che conseguirà alle opere di sistemazione in corso.

6°) Quanto si è sin qui esposto documenta ampiamente la portata e l'efficacia dell'intervento operato dalla legge speciale per la Calabria nel territorio in questione. D'altra parte, il territorio stesso è stato sufficientemente considerato anche nelle operazioni di trasferimento del centro abitato (con una spesa di circa 150 milioni di lire), nonché, per quanto riguarda la concessione del contributo (circa il 75 per cento dell'ammontare complessivo) per i previsti miglioramenti fondiari.

7°) In merito alla alimentazione idrica di Africo nuovo, si informa che nel 1953, non essendo stato possibile trovare acqua nelle vicinanze, si è provveduto a reperirla con opere subalvee dal torrente La Verde ed a convogliarla nel relativo serbatoio mediante un impianto di sollevamento, azionato da una elettropompa.

Successivamente per meglio garantire l'approvvigionamento idrico dell'abitato, è stata installata una seconda elettropompa di riserva.

L'impianto è funzionante e sufficiente ai bisogni della popolazione anche se nei scorsi mesi si è verificata qualche interruzione dovuta a scarsa manutenzione delle elettropompe.

8°) Le sopra ricordate condizioni di dissesto idrogeologico del bacino fanno escludere, almeno per il momento, la possibilità di realizzare i serbatoi di accumulo per creare salti idrici, tali da produrre energia elettrica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MICELI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano emanare tempestive direttive ed effettuare solleciti interventi, affinché le disposizioni dell'articolo 28 della legge 2 giugno 1961, n. 454, riguardante l'esenzione quinquennale dal pagamento delle imposte, siano applicate anche a quei contadini i quali, pur avendo acquistato a norma del decreto legislativo 24 settembre 1958, n. 114, e successive modifiche ed integrazioni, non sono riusciti ancora ad ottenere le regolari volture catastali.

E ciò per evitare che numerosi contadini, i quali oggettivamente hanno diritto alla esen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

zione, ne siano esclusi per ragioni estranee alla loro volontà. (20471).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che questo Ministero ha già provveduto a diramare le chieste istruzioni con circolare del 20 luglio 1961, n. 204210, illustrativa delle disposizioni recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Con la menzionata circolare è stato chiarito, tra l'altro, che ove l'avente diritto alla esenzione non sia iscritto a ruolo, si dovrà procedere, nelle more dell'esecuzione della voltura catastale, allo sgravio d'imposta a nome del precedente intestatario, in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 51 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda autorizzare l'apertura di tre cantieri di lavoro, uno per il comune di Crucoli e l'altro per la frazione Torretta di Crucoli (Catanzaro).

Il comune in parola con delibera del 13 maggio 1961, n. 28, ha chiesto l'apertura di tre cantieri di lavoro da aprire nel capoluogo e nella frazione per riparazione di strade interne ed altri lavori necessari.

L'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro non ha ritenuto di approvare tale richiesta sostenendo che esiguo risultava il numero dei disoccupati nel comune; ma l'effettivo numero di essi e la grande miseria della popolazione esigono l'autorizzazione richiesta. (20473).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, nel predisporre — d'accordo con la locale prefettura e con la commissione provinciale del collocamento — il piano di ripartizione delle giornate lavorative assegnate alla provincia, non ha potuto accogliere le proposte di cantieri avanzate dal comune di Crucoli in quanto in tale zona l'indice della disoccupazione è meno alto che in molti altri comuni della provincia.

Il Ministro: SULLO.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato di progettazione degli invasi montani dei fiumi Corace e Lamato, in provincia di Catanzaro.

Nel 1954 l'ufficio tecnico Morelli di Napoli ha effettuato i dovuti rilievi sulle zone montane del fiume Lamato e nel 1955 la Cassa per il Mezzogiorno fece effettuare sulle stesse zone i saggi necessari nella località San Nicola e Manca del Corvo. Rilievi e saggi, risultati positivi, hanno portato alla redazione di un progetto di massima sul fiume Lamato.

Di tale progetto oggi non si parla più mentre si annunzia lo studio di un gigantesco invaso sul Melito che presenta non lievi difficoltà e pericoli, avendo dato i saggi fatti in precedenza risultati negativi.

L'interrogante chiede se — in considerazione dell'esigenza impellente di incrementare il potenziale energetico, le risorse irrigue ed il fabbisogno civile idrico della regione calabrese, e per tener conto delle richieste delle popolazioni delle zone interessate, quali, ad esempio, quelle espresse dal consiglio comunale di Serrastretto in data 4 novembre 1961 — i ministri interrogati intendano intervenire perché le opere per la creazione degli invasi necessari siano con sollecitudine ed oculatezza progettate ed eseguite. (21129).

RISPOSTA. — Sullo stato di progettazione degli invasi montani dei fiumi Corace e Lamato, si informa l'interrogante che nel 1954-1956 fu costituita in seno alla Cassa per il Mezzogiorno un'apposita commissione tecnica per lo studio delle utilizzazioni delle acque dell'altipiano silano, per eseguire le indagini geologiche e geotecniche e i rilievi relativi a otto invasi ai margini dell'altipiano stesso.

Nel corso di tali indagini fu preso in esame anche l'invaso in località San Nicola presso Serrastretta sul fiume Lamato, ma fu poi dalla commissione predetta scartato, per la sua esigua capacità e per lo stato di disfacimento delle rocce su cui avrebbe dovuto sorgere la diga, in quanto disgregate e milonitizzate.

Successivamente, nel 1959, fu dato corso ad analoghe indagini per altri tre invasi della capacità complessiva di 80 milioni di metri cubi e del costo di lire 4.450 milioni, e precisamente:

1°) sul fiume Amato, in località Corvo, presso Migliarina, di circa 10 milioni di metri cubi di capacità e del costo presunto di lire 1.550 milioni;

2°) sul fiume Corace, in località Castagna, per 30 milioni di metri cubi e del costo di lire 1.700 milioni;

3°) sul fiume Alli, in località Petrina, per circa 40 milioni di metri cubi e del costo di lire 1.200 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Le acque dei primi due avrebbero dovuto servire alla irrigazione di 24 mila ettari nella piana di Santa Eufemia e quelle del terzo per 7 mila ettari della zona costiera fra Catanzaro Marina e il Tacina.

Oltre agli studi relativi a questi tre accumuli, furono disposte anche le indagini per un altro invaso sul fiume Melito, in posizione centrale rispetto ai precedenti, della capacità di circa 100 milioni di metri cubi e del costo di lire 2.700 milioni.

Con le acque in esso accumulabili si potrebbero irrigare 30 mila ettari e precisamente:

1°) Nella piana di Santa Eufemia	ettari 14.000
2°) Nell'altipiano di Borgia	» 3.700
3°) Zona costiera Copanello-Alli	» 4.200
4°) Zona ad est della città di Catanzaro	» 1.100
5°) Zona costiera Alli-Tacina	» 7.000
Totale	» 30.000

I risultati delle indagini geognostiche per tutti i predetti quattro invasi sono positivi. Per altro, allo stato attuale appare evidente che l'invaso sul fiume Melito sia da preferire agli altri per la maggior superficie che consentirebbe di irrigare 9 mila ettari e per la minore spesa che comporterebbe la sua realizzazione (circa il 40 per cento).

Si assicura l'interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno non mancherà di mettere a punto ogni opportuno elemento di giudizio per pervenire alle più oculute soluzioni, realizzandole, se del caso, anche per gradi e senza precludere ogni possibile ulteriore sviluppo.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se ritenga ormai cessata la situazione che autorizzò la norma di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, anche perché quel « salvo i casi speciali segnalati dalle amministrazioni dello Stato per esigenze di servizio » viene interpretato così estensivamente ed applicato così abusivamente, da rendere spesso del tutto vane le graduatorie per le assegnazioni degli alloggi « Incis ».

A Reggio Calabria, infatti, recentemente per l'assegnazione di un alloggio l'applicazione

di quella norma è passata sul diritto di tutti i 36 concorrenti; e così accade in altre città. (18934).

RISPOSTA. — Si premette che il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 9 giugno 1945, n. 387, stabilisce che « nella concessione degli alloggi « Incis » deve darsi, di regola, la preferenza agli impiegati di minore stipendio e che abbiano famiglia più numerosa, salvo i casi speciali segnalati dalle amministrazioni dello Stato per esigenze di servizio ».

Sulle segnalazioni di esigenze di servizio effettuate dalle amministrazioni dello Stato, in applicazione di detta norma, l'« Incis » non può ovviamente esperire che un controllo di legittimità formale e cioè accertare:

1°) se la segnalazione provenga da organo dell'amministrazione dello Stato competente a conoscere la effettiva esistenza di particolari esigenze di servizio;

2°) se esplicitamente ed inequivocabilmente l'amministrazione segnalante dichiara di volersi avvalere del disposto di cui al citato articolo 2 per sopperire ad esigenze di servizio di carattere eccezionale.

Quanto sopra premesso, si fa presente che non risulta a questo Ministero che gli organi dell'« Incis » preposti all'assegnazione degli alloggi abbiano derogato dalle norme in parola.

D'altra parte, contro le assegnazioni disposte da detti organi provinciali è ammesso ricorso al comitato centrale le cui decisioni sono impugnabili davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Pertanto, è da ritenere che i legittimi interessi degli aspiranti alle assegnazioni di alloggi « Incis » siano adeguatamente tutelati.

Circa il caso segnalato dall'interrogante dell'assegnazione di un alloggio al dottor Giuseppe Lombardo, disposto dal comitato provinciale dell'« Incis », in base all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, si fa rilevare che avverso tale provvedimento, il signor Nicola Olivieri e la signora Rosathea Pignato hanno prodotto ricorso al comitato centrale dell'« Incis » che, nella seduta del 13 giugno 1961, ha confermato l'assegnazione al sopra nominato dottor Giuseppe Lombardo.

Per quanto, poi, riguarda la richiesta di conoscere se si riscontri l'opportunità di abrogare il citato articolo 2, o, quanto meno, di limitarne la portata, questo Ministero, pur riconoscendo che l'applicazione di tale articolo può talvolta dar luogo a qualche inconve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

niente, ritiene che la norma in questione debba essere mantenuta in vigore, non essendo venuti a cessare del tutto i motivi di pubblico interesse che ne resero necessaria l'emanazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se intendano disporre sollecitamente la costruzione delle opere di consolidamento del terreno e di incanalamento delle acque piovane sul poggio sovrastante le abitazioni della via Porletta in Palizzi Marina (Reggio Calabria); e ciò per eliminare il pericoloso inconveniente che si è rinnovato giorni addietro, per cui, a causa di una pioggia torrenziale, ben 11 abitazioni sono state invase da una valanga di fango e pietra e di acqua piovana.

Nella stagione invernale tutte le famiglie che abitano in quella zona vivono in tormentosa preoccupazione; gli organi tecnici periferici pur riconoscendo l'esigenza d'intervento e la serietà delle preoccupazioni degli interessati, ritardano da tempo l'intervento, certamente per gli abituali intralci burocratici.

La modestia della spesa per l'intervento e la serietà del pericolo autorizzano a sollecitare un tempestivo intervento da parte dei ministri interrogati. (20656).

RISPOSTA. — Le piogge abbattutesi il 2 novembre 1961 sulla frazione di Palizzi, hanno provocato l'allagamento di alcune case situate ai piedi ed a ridosso di una collinetta fortemente acclive. Ciò è stato determinato dal fatto che le acque provenienti dal sovrastante costone, non essendo opportunamente regimate, hanno invaso le case che si trovano ad una quota inferiore a quella stradale.

Per ovviare il ripetersi di inconvenienti del genere, il comune interessato dovrebbe realizzare un canalone di guardia a monte, in modo da intercettare le acque meteoriche che scorrono lungo la zona di che trattasi per scaricarle in una apposita fogna bianca.

Per la riparazione dei danni subiti dalle suindicate case, nessun intervento si è reso possibile da parte di questo Ministero non ricorrendo gli estremi previsti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

MISEFARI e FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale sia la sua opinione circa il fatto che basta una nor-

male pioggia temporalesca sui versanti tirrenico o jonico, nella regione calabrese, per rendere inutilizzabili tratte di binario o di linea elettrica, col risultato di bloccare per lunghe ore il transito dei treni, e di creare dei danni spesso ingenti, quando non si giunga a veri e propri disastri con vittime umane. A documentare tale fatto si cita qui il recentissimo crollo di una tratta di linea elettrica — oltre 200 metri — fra Curinga e San Pietro Maida (Catanzaro) per l'azione di una pioggia non certo eccezionale; crollo che ha arrestato il movimento dei treni per cinque e più ore, danneggiando cose e persone. (20174).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, per quanto di sua competenza, provvede con continuità alla esecuzione dei lavori intesi a conservare le condizioni di sicurezza delle linee ferroviarie che, nel tratto calabro, sono maggiormente esposte all'azione dei corsi d'acqua.

La eliminazione di tali inconvenienti rientra, però, nei piani di sistemazione idraulico-forestale, che esulano dalla competenza delle ferrovie dello Stato.

L'azienda ferroviaria ha, comunque, interessato la Cassa per il Mezzogiorno affinché intervenga per la risoluzione integrale del problema concernente la sistemazione dei corsi d'acqua in Calabria.

Quanto all'interruzione, cui accennano gli interroganti, verificatasi il giorno 8 ottobre 1961 nella stazione di Curinga, essa fu dovuta ad una scarica atmosferica che danneggiò le condutture di contatto; ma ne è derivato il solo ritardo del treno 903, senza alcun danno alle persone.

Il Ministro: SPATARO.

MOGLIACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se siano fondate o meno le voci che circolano insistentemente, relative a una decisione dell'Alitalia di sopprimere lo scalo aereo di Trapani-Kinisia sulla linea Roma-Palermo-Tunisi;

b) se consideri che tale assurdo provvedimento arrecherebbe grave nocimento agli interessi economici e turistici di una intera provincia — recentemente colpita da analoghi provvedimenti in ordine alla soppressione di linee marittime e ferroviarie — che notoriamente ha dei tradizionali rapporti con i vicini mercati del continente africano e con la Tunisia in particolare, oltre che essere pregiudizievole per il tanto auspicato sviluppo economico e sociale della provincia di Trapani;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

c) se ritenga invece, in uno con la smentita di tali voci che hanno generato stupore e disappunto nella opinione pubblica e nelle categorie interessate, di intervenire perché l'Alitalia utilizzi sulla rotta Roma-Palermo-Trapani e viceversa i quadrimotori *Viscount* o quanto meno sul tratto Palermo-Trapani e viceversa i bimotori *Convair* in luogo dei DC. 3, per effettuare con questi ultimi il solo collegamento con Pantelleria (Trapani), dato che il medesimo aeroporto non è ancora in grado di ospitare aeromobili di tipo diverso. (19582).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20457, del deputato Del Giudice, pubblicata a pagina 9171).

MONASTERIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se abbiano notizia della sistematica elusione da parte dell'appaltatore delle imposte di consumo di Latiano (Brindisi) della disposizione dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1960, n. 35, in materia di riduzione del dazio sui materiali da costruzione e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il rispetto della predetta disposizione ed il rimborso agli aventi diritto dell'indebitamente pagato. (20184).

RISPOSTA. — L'ufficio imposte di consumo di Latiano, nella tassazione dei materiali da costruzione impiegati nelle sopraelevazioni o negli ampliamenti di alloggi preesistenti, è incorso nell'errore di considerare applicabili le agevolazioni fiscali recate dalla legge 2 febbraio 1960, n. 35, solo a favore delle abitazioni ampliande già esentate ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

La citata legge n. 35 ha, invece, esteso le accennate agevolazioni fiscali a tutti gli ampliamenti di costruzione indicati nell'articolo 5 della legge 11 luglio 1942, n. 843.

Si dà, pertanto, assicurazione all'interrogante che sono state impartite istruzioni al comune di Latiano sia per l'esatta applicazione delle accennate agevolazioni fiscali, sia per il rimborso ai contribuenti delle somme indebitamente riscosse.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se — considerato che con il 1° gennaio 1962 entrerà in vigore l'abolizione del dazio di consumo sul vino — ritengano legittima la denuncia giorna-

liera dei quantitativi di una vendemmia, che l'appaltatore delle imposte di consumo di Latiano (Brindisi) ha preteso, nella scorsa campagna, dai produttori; e, comunque, se considerino arbitraria la riscossione, da parte dello stesso, di lire 100 (successivamente ridotte a lire 70, a seguito delle proteste degli interessati) per ogni bolletta rilasciata;

e, ove giudichino i fatti sopra denunciati lesivi delle disposizioni vigenti, si chiedono notizie sulle iniziative adottate per accertare le responsabilità, far valere il rispetto della legge e risarcire gli aventi diritto del danno subito. (20374).

RISPOSTA. — Le riscossioni extra-fiscali di cui sopra, sono state fatte cessare dalla prefettura di Brindisi sin dal 12 ottobre 1961.

Per quanto concerne la denuncia dei quantitativi di uva vendemmia, si comunica che il sindaco del comune di Latiano, con manifesto in data 1 settembre 1961, prescriveva, tra l'altro, ai fini della disciplina della campagna vendemmiale, l'obbligo di una preventiva denuncia di vendemmia solo da parte dei produttori che dovessero effettuare la vinificazione fuori dai propri fondi.

La disposizione anzidetta si può ascrivere tra le cautele che l'autorità comunale richiede allo scopo di prevenire abusi ed inconvenienti, ma non comporta, per se stessa, l'obbligo della denuncia giornaliera.

La massima parte dei produttori, infatti, ha effettuato una sola denuncia per tutta l'uva vendemmia.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le circostanze nelle quali, il 2 ottobre 1961, è deceduto, pare in un incidente ferroviario, nella repubblica federale tedesca, il lavoratore italiano Così Vincenzo da San Pietro Vernotico (Brindisi), domiciliato, al momento della morte, in Peino Land Heinrich Fesser 9 (giurisdizione del consolato italiano di Hannover); e per sapere se ritengano — indipendentemente dai diritti che potranno emergere dall'accertamento delle circostanze in cui è avvenuta la sciagura in parola — di dovere recare un adeguato aiuto economico alla signora Palma Giovanna (residente in San Pietro Vernotico, via Carrozzo n. 42), madre dello scomparso, anche in considerazione del fatto che essa ha dovuto assumersi interamente le spese di trasporto della salma del figlio nel comune di origine. (20749).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

RISPOSTA. — Secondo le informazioni raccolte dal nostro ufficio consolare competente, con la collaborazione dell'autorità inquirente locale, l'incidente del quale il connazionale Così è rimasto vittima si è verificato nei pressi della stazione di Hannover, quando, per l'apertura improvvisa di una portiera, egli è precipitato dal treno in corsa, decedendo durante il trasporto all'ospedale.

Purtroppo dall'insieme delle informazioni raccolte anche da parte dei suoi compagni di lavoro e di viaggio, si deve pensare che il Così non si trovasse in condizioni del tutto normali. Difatti egli doveva recarsi in Italia per visitare la madre ammalata ed aveva a tale scopo interrotto il suo contratto di lavoro. Alla stazione di Peine Land, aveva abbandonato il treno poco prima della partenza ed era stato trovato piangente sulla banchina da alcuni viaggiatori. Per intervento di alcuni connazionali veniva fatto montare sul treno (che avrebbe però dovuto cambiare ad Hannover), sul quale si è poi verificato l'incidente.

A detta dei viaggiatori, il Così si era allontanato dallo scompartimento in prossimità della stazione di Hannover, avvicinandosi alla portiera sinistra del vagone, da dove dopo qualche istante precipitava senza che nessuno facesse in tempo a fermarlo.

Il treno venne immediatamente arrestato, ma era ormai troppo tardi.

Subito dopo l'incidente l'autorità giudiziaria ha promosso una inchiesta che non ha ravvisato nei fatti alcuna responsabilità di terzi o dell'amministrazione ferroviaria, poiché il congegno della portiera era in stato perfetto di funzionamento.

Il trasporto della salma del Così in Italia è stato effettuato a carico degli organi di lavoro locali.

L'autorità consolare è intervenuta presso la direzione delle ferrovie federali di Hannover per conoscere se alla famiglia dell'infortunato spetti, secondo le leggi vigenti, un risarcimento.

Comunque si assicura che la questione è seguita per ogni possibile intervento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

NANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ed in quale forma intenda intervenire presso la giunta provinciale amministrativa di Bologna, per indurla ad approvare le deliberazioni dei consigli comunali e del consiglio provinciale riguardanti il minimo tabellare di lire 45 mila mensili, la concessione della quattordicesima mensilità, non-

ché la riduzione dell'orario di lavoro, da cedere ai rispettivi dipendenti. Deve aggiungersi che per queste rivendicazioni è in corso un'azione sindacale, che già ha dato luogo a scioperi ed agitazioni, mentre altre manifestazioni sono in programma.

L'interrogante ritiene che l'atteggiamento negativo della giunta provinciale amministrativa sia lesivo delle autonomie locali, poiché impedisce agli organi elettivi la libera espressione della propria volontà, nonché un accordo equo coi dipendenti a tutto vantaggio degli enti. Perciò, anche a prescindere dalle ragioni economiche e normative sostenute da dipendenti e giustamente valutate dagli amministratori, si tratta di stabilire e rispettare diritti costituzionali degli enti locali. (21210)

RISPOSTA. — Le giunte provinciali amministrative esplicano le funzioni di controllo che la legge demanda alla loro esclusiva competenza e, quali organi collegiali, non dipendono gerarchicamente dal Ministero dell'interno.

Pertanto, ogni intervento presso gli organi medesimi, per influenzarne le determinazioni sarebbe illegittimo, oltre che contrario ai principi di correttezza amministrativa.

Del resto, avverso i provvedimenti di disapprovazione delle deliberazioni sottoposte a controllo tutorio sono esperibili, da parte di chi vi abbia interesse, i rimedi giuridici previsti dalla legge medesima.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO

NANNUZZI. — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere se dipenda da disposizioni impartite dal Ministero, alle forze di pubblica sicurezza in servizio presso gli stabilimenti ed enti militari, il fatto che il giorno 13 novembre 1961 è stato vietato ad attivisti sindacali — con fermo di polizia per accertamento — di diffondere materiale sindacale all'esterno degli edifici degli stabilimenti militari situati in Roma, via Guido Reni. (20825).

RISPOSTA. — Il giorno 13 novembre 1961, il carabiniere addetto all'ingresso del laboratorio di precisione dell'esercito in Roma, via Guido Reni 7, avendo notato nello spazio tra il cancello e la barra carraia un giovane in sosta con un voluminoso pacco sotto il braccio, invitò il giovane stesso nella contigua portineria per l'accertamento del contenuto dell'involto.

Costatato trattarsi di stampati di propaganda sindacale, il militare si limitò a far presente al giovane che egli non poteva sostare davanti all'ingresso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Il giovane si allontanò poco dopo manifestando l'intendimento di distribuire il materiale propagandistico a qualche distanza dallo stabilimento.

Riportato l'episodio ai suoi esatti termini, si precisa che l'operato del militare è da porre in relazione con le disposizioni permanenti sui servizi di sicurezza per gli impianti militari e non con ordini particolari impartiti in vista di agitazioni sindacali dei dipendenti dell'amministrazione.

Quanto sopra fu del resto chiarito al giovane in parola dallo stesso militare nonché da un sottufficiale dell'arma ad un certo punto sopravvenuto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NATOLI, BOLDRINI E CIANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se, quando e in quali circostanze essi siano stati messi al corrente del fatto, denunciato dal settimanale *Vie Nuove* del 30 novembre 1961, n. 47, che un gruppo numeroso di militari dell'arma aerea della repubblica federale tedesca, mimetizzati sotto abiti civili, si trovano da qualche tempo a Roma, dove frequentano regolarmente lo stabilimento della società Contraves-italiana, industria specializzata nella costruzione di apparecchiature missilistiche e, in genere, di materiale elettronico per usi bellici;

b) se risponda a verità l'informazione, secondo cui, essendo stata la società incaricata della fornitura al governo federale tedesco di una partita di centralini di tiro per artiglieria, un gruppo di ufficiali tedeschi frequenterebbe, presso la stessa Contraves, dei corsi di addestramento per l'uso di tali apparecchiature;

c) in caso affermativo, se il Governo italiano ha dato la sua autorizzazione, e in quali termini, per l'organizzazione di tali corsi e se ciò avvenga in base agli impegni da esso assunti nel quadro della N.A.T.O. e, comunque, nel rispetto delle condizioni di armistizio del 1945 che impongono precisi limiti al riarmo della Germania, limiti che ovviamente sembrano doversi applicare al settore missilistico. (21170).

RISPOSTA. — Si tratta di 21 militari tedeschi ammessi a frequentare, in abito civile, un corso di istruzione su una centrale di tiro contraereo costruita dalla ditta Contraves, in relazione a un contratto di fornitura stipulato dall'anzidetta ditta con la repubblica federale di Germania.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la legge 2 aprile 1968, n. 322, non trovi in moltissimi casi applicazione, in quanto l'importo richiesto dall'I.N.P.S. per la ricostruzione delle posizioni assicurative è superiore all'importo dell'indennità *una tantum* conferita dalla cassa di previdenza dei dipendenti enti locali e non si sa a chi dover far carico della differenza; per sapere quali provvedimenti intendano prendere e quali accordi stabilire per superare le difficoltà insorte allo scopo di consentire ai cittadini — e sono numerosi — che ne hanno diritto, di usufruire della meritata pensione. (20564).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante viene risolta con l'articolo 33 del disegno di legge concernente « Modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza » attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3139).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PENAZZATO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale risultato abbia avuto la denuncia presentata al tribunale militare di Martina Franca (Taranto) per reato di diserzione contro il defunto militare Maffei Giovanni classe 1920 del distretto militare di Trento, matricola n. 11723. In conseguenza di detta denuncia il padre del defunto militare non può avere concessa la pensione di guerra. (20759).

RISPOSTA. — Il procedimento di che trattasi, sospeso dal tribunale militare di Bari ai sensi dell'articolo 89 del codice di procedura penale per il dubbio sulla esistenza in vita dell'imputato, non potrà essere definito fino a quando non sarà redatto l'atto di morte dell'imputato stesso oppure non sarà pronunciata dal tribunale civile la dichiarazione di morte presunta.

Da parte sua l'autorità giudiziaria militare sta procedendo ad ulteriori indagini.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ORLANDI. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto il prefetto di Chieti a sospendere le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della cassa mutua comunale tra i coltivatori diretti di Altino (Chieti);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

se ritenga conformi allo spirito ed alla lettera della legge 22 novembre 1954, n. 1136, e corrispondenti a verità le deliberazioni e le motivazioni con cui sono state respinte in Altino, Roccascalegna e in altri cinque comuni della provincia di Chieti, liste presentate in contrapposizione a quella dei coltivatori diretti;

quali provvedimenti vorrà adottare, nel caso che vengano accertate irregolarità, al fine di garantire l'osservanza delle norme previste dalla legge. (16907).

RISPOSTA. — Nel comune di Altino, le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della cassa mutua di malattia sono state rinviate con ordinanza prefettizia per motivi di ordine pubblico, a seguito del provvedimento di rieiezione della lista promossa dall'unione contadini. La consultazione, successivamente fissata per il 26 marzo, era poi rinviata a data da destinarsi, dopo gli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Chieti, mentre veniva nominato un commissario per l'ordinaria amministrazione e con l'incarico di indire le elezioni.

Con deliberazione del 5 agosto 1961, la giunta esecutiva della cassa mutua provinciale di Chieti, constatata la inopportunità di convocare l'assemblea dei coltivatori diretti di Altino, in quanto gli stessi in quel periodo erano impegnati nei lavori dei campi, ha autorizzato la proroga della gestione commissariale.

La competente federazione nazionale, invitata dal Ministero ad intervenire perché siano costituiti al più presto i normali organi di amministrazione della cassa mutua di cui trattasi, ha assicurato di aver interessato la cassa mutua provinciale di Chieti a svolgere gli interventi di competenza in conformità delle direttive ministeriali.

Gli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro in ordine allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi di amministrazione delle casse mutue del comune di Roccascalegna e degli altri cinque comuni della provincia in questione non hanno posto in evidenza irregolarità che comportino la nullità delle elezioni medesime.

È stata rilevata, invece, qualche discordanza nella interpretazione che le parti interessate hanno dato alle disposizioni relative alla procedura elettorale dovuta, principalmente, alla scarsa chiarezza delle disposizioni medesime, le quali, com'è noto, saranno oggetto di revisione in sede di coordinamento delle norme relative all'organizzazione ed al funzio-

namento degli enti mutualistici per i lavoratori autonomi.

Non risulta, per altro, che gli inconvenienti lamentati abbiano formato oggetto di impugnativa da parte degli interessati nelle forme e nei termini previsti dalle norme in vigore.

Il Ministro: SULLO.

ORLANDI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se corrisponda a verità la notizia che la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso alla ditta Galasso Domenico, da Francavilla a Mare (Chieti), un finanziamento per la costruzione d'uno scalo ferroviario in una zona vincolata a diversa destinazione dal piano di ricostruzione e per conoscere se la ditta stessa abbia esibito, all'atto della presentazione della domanda, la necessaria licenza edilizia rilasciata dal comune. (20806).

RISPOSTA. — La ditta suddetta ha avanzato all'« Isveimer » una richiesta di mutuo per lire 200 milioni per realizzare uno stabilimento di lavorazione di ortofrutticoli, imballaggi e frantoio oleario, richiesta che trovasi attualmente in corso di regolare istruttoria. Tale progetto probabilmente prevederà anche la realizzazione di un raccordo ferroviario, per consentire, data la natura dell'impianto, un sollecito carico e scarico dei prodotti ortofrutticoli.

Il predetto istituto, interpellato in proposito, ha comunicato che il proprio consiglio di amministrazione non ha ancora adottato alcuna deliberazione sulla richiesta di che trattasi, assicurando che, come al solito, non mancherà di richiedere tutta la necessaria documentazione, compresa la licenza edilizia, prima di deliberare sulla richiesta stessa.

Il Ministro: PASTORE.

PAOLUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1°) se sia a loro conoscenza il fatto che nel territorio del comune di Cellino Attanasio (Teramo) la società Petrosud ha perforato circa 25 pozzi, rinvenendo notevoli quantità di gas metano, che da oltre un anno viene convogliato attraverso due metanodotti nelle province di Teramo, Pescara e Chieti, senza che il predetto comune ne ritragga i benefici cui ha diritto, pur vivendo la sua popolazione in condizioni economiche assai gravi;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

2°) la quantità approssimativa di metano colà finora rinvenuta e sfruttata, e fino a che punto saranno intensificate le ricerche nella stessa località;

3°) se ritengano di disporre che le provvidenze adottate per la zona di Ferrandina (Matera) vengano estese ai comuni della regione abruzzese, nei quali sono state rinvenute notevoli ricchezze metanifere, promuovendosi la industrializzazione della regione stessa, nonché di stabilire che, nel frattempo, vengano, in quei comuni, istituiti corsi di preparazione e di specializzazione professionale per tecnici ed operai e nei cantieri attualmente in funzione sia ammesso un maggior numero di lavoratori del luogo. (19570).

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dal Ministero dell'industria e commercio, risulta che alla società Petrosud è stato originariamente accordato un permesso di ricerca per idrocarburi denominato Cellino, ricoprente in gran parte il territorio del comune di Cellino Attanasio. I rilevamenti geologici e geofisici e le successive perforazioni eseguite, hanno messo in evidenza una serie di stratificazioni sabbiose più o meno mineralizzate a gas naturale metano che hanno consentito la perforazione di 30 pozzi, 16 dei quali sono risultati produttivi.

Nel comprensorio del citato permesso, sono state pertanto rilasciate le due concessioni di coltivazione Castelnuovo al Vomano e Castiglione Messer Raimondo.

Le riserve di gas del giacimento messo in vista sono valutate in circa 1 miliardo di metri cubi, con una potenzialità massima di erogazione annua di 100 milioni di metri cubi.

L'entità modesta del giacimento — che non sembra suscettibile di ulteriori favorevoli sviluppi, dato l'esito negativo delle sistematiche ricerche condotte, per vasto raggio, nelle zone circostanti — ha escluso la possibilità di utilizzare direttamente il gas sul posto, per cui si è ravvisata la necessità, ai fini di un razionale sfruttamento, di convogliare il metano alle industrie consumatrici della regione.

Sono stati, pertanto, costruiti due metanodotti, il primo dei quali si stende tra il giacimento e la città di Teramo, mentre il secondo collega il centro industriale di Bussi attraverso la città di Pescara.

Allo stato attuale la produzione di gas ha raggiunto la cifra di circa 200 mila metri cubi al giorno, di cui 180 mila vengono erogati nella città di Pescara, 18 mila nella città di Teramo e 2 mila nella città di Chieti. Le industrie consumatrici hanno, comunque, già

impegnato la produzione massima raggiungibile in un secondo tempo, pari, come si è precedentemente accennato, a circa 300 mila metri cubi giornalieri.

Circa i benefici a favore del comune di Cellino Attanasio auspicati dall'interrogante, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, quando i giacimenti sono situati, come nella fattispecie, nei territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, la terza parte dell'aliquota in natura che il titolare della concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere allo Stato, secondo le misure stabilite dal precedente articolo 22 della stessa legge, deve essere devoluta alla regione in cui si effettuano le coltivazioni, per essere destinata allo sviluppo delle sue attività economiche ed al suo incremento industriale. A tale scopo, lo Stato è tenuto a versare annualmente l'importo corrispondente al valore della terza parte di detta aliquota alla Cassa per il Mezzogiorno, che ne curerà la utilizzazione ai fini predetti.

Allo stato attuale, tuttavia, la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora ricevuto alcuna somma a questo titolo, non essendo sin qui intervenuta la necessaria stipula della apposita convenzione, prevista dall'articolo 28 della legge citata, tra i ministri del tesoro e dell'industria e commercio e l'Ente nazionale idrocarburi, diretta ad affidare a questo ente la gestione degli idrocarburi liquidi e gassosi corrisposti allo Stato a titolo di *royalties*.

La convenzione di cui trattasi è attualmente in corso di elaborazione e, non appena ne sarà intervenuto il perfezionamento, la Cassa per il Mezzogiorno potrà ricevere dal Ministero del tesoro il valore della terza parte della aliquota spettante allo Stato, da destinare ai fini previsti.

L'interrogante ha, altresì, richiesto che « le provvidenze adottate per la zona di Ferrandina vengano estese ai comuni della regione abruzzese », intendendo, evidentemente, riferirsi alle agevolazioni previste dalla legge 14 agosto 1960, n. 825, in favore delle coltivazioni di idrocarburi in provincia di Matera.

Al riguardo va tuttavia considerato che tali agevolazioni, le quali prevedono per gli idrocarburi estratti nella suddetta provincia l'esenzione dall'imposta erariale sul gas metano erogato e l'esenzione dalla aliquota — di cui sopra si è detto — dovuta allo Stato, dai concessionari delle coltivazioni, per quella parte di idrocarburi utilizzata in iniziative industriali ubicate nell'area di sviluppo industriale della valle del Basento, potrebbero essere estese, con le debite modifiche formali, alla provin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

cia di Teramo solo in forza di un apposito provvedimento legislativo, essendo escluso che, in materia, possa trovar luogo una disposizione di carattere amministrativo. Un provvedimento legislativo del genere potrebbe essere opportunamente promosso solo dopo che sia intervenuto il riconoscimento del nucleo di industrializzazione di Teramo, in ordine al quale sono attualmente in corso studi e progettazioni.

Per quanto, infine, riguarda la istituzione, nel comune di Cellino Attanasio o in comuni limitrofi, di centri di addestramento professionale o di scuole professionali di Stato, si fa presente che dette realizzazioni non sono ora previste, nè sono pervenute da parte degli enti locali interessati richieste in tal senso.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere quando si procederà alla costruzione del doppio binario sulla Ancona-Pescara-Foggia. (19920).

RISPOSTA. — Sulla linea Ancona-Pescara-Foggia sono già in corso i lavori di raddoppio della tratta Varano-Porto San Giorgio della estesa complessiva di chilometri 53. In relazione allo stato di avanzamento dei lavori stessi si ritiene di poter attivare il raddoppio di detta tratta entro il primo semestre del prossimo anno 1962.

Il raddoppio delle rimanenti tratte Ancona-Varano, Porto San Giorgio-San Severo è previsto nei programmi di potenziamento della rete ferroviaria e sono in corso i relativi studi.

Le opere saranno intraprese gradualmente, non appena si disporrà dei relativi finanziamenti.

Il Ministro: SPATARO.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano, in riferimento alla risposta data alla interrogazione n. 19077 (allegato alla seduta del 27 ottobre 1961), che gli assuntori e i guardia barriera della ferrovia elettrica sangritana, con sede in Lanciano (Chieti), possano vivere e far vivere le loro famiglie, con uno stipendio per i primi che va da lire 12 mila a lire 20 mila mensili e per i secondi da lire 8 mila a lire 12 mila e senza alcun diritto a prestazioni assicurative, assistenziali e previdenziali, agli assegni familiari, al riposo settimanale e alle ferie. (20526).

RISPOSTA. — La possibilità di assicurare agli assuntori un trattamento normativo economico e provvidenze sociali, è subordinato alla emanazione della regolamentazione predisposta da questo Ministero e tuttora all'esame della Commissione trasporti della Camera dei deputati e della quale è cenno nella risposta all'interrogazione di cui è cenno.

Allo stato, infatti, data la natura del tutto privatistica e contrattuale dei rapporti tra le aziende di ferrovie in concessione e gli assuntori, questo Ministero non ha facoltà di disporre, di sua iniziativa o di imperio, modificazioni delle condizioni che regolano le singole convenzioni.

Nel caso della ferrovia sangritana, questo Ministero non ha mancato e non mancherà tuttavia di interessare la concessionaria ad esaminare la opportunità di migliorare gli attuali canoni di assuntoria, che effettivamente risultano modesti.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in riferimento anche alla risposta data all'interrogazione n. 19568 (allegato alla seduta del 21 novembre 1961), sulla gravissima situazione igienico-sanitaria del comune di Cerchio (L'Aquila) — se ritengano disporre, nei limiti delle rispettive loro competenze:

1°) che vengano realizzate al più presto, con la massima urgenza, le opere previste e già progettate per la costruzione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dell'acquedotto della Ferriera il cui consorzio deve anche provvedere alla costruzione della rete idrica e delle fognature nel comune suddetto;

2°) che venga risolto senza ulteriori indugi l'assillante, angosciante problema — la cui sopravvivenza a distanza di tanti anni, anche in altri numerosi comuni della Marsica, appare inverosimile — delle famiglie dello stesso comune di Cerchio (circa metà della popolazione) costrette a vivere ancora nelle baracche costruite dopo il terremoto del 1915 e che, per essere prive di tutti i requisiti igienici e sanitari, danno un notevole contributo — che si aggiunge a quello della mancanza di acqua potabile e delle fognature — alla annuale ricorrente insorgenza di numerosi casi di tifo. (21134).

RISPOSTA. — In merito al problema idrico del comune di Cerchio, si informa, per quanto di competenza della Cassa per il Mezzogiorno che il progetto del decimo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

lotto dell'acquedotto la Ferriera, in cui è anche prevista la normalizzazione del rifornimento idrico del comune medesimo limitatamente alle opere esterne, è stato già approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Attualmente i lavori previsti nel detto progetto sono in corso di appalto e saranno iniziati non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Inoltre, si fa rilevare che il Ministero dei lavori pubblici ha promesso in data 21 dicembre 1959 al comune in questione un contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1959, n. 634, sulla spesa di lire 19 milioni per la costruzione della rete idrica interna e delle fognature e che il medesimo non ha ancora provveduto a presentare al suddetto dicastero, per gli ulteriori provvedimenti, il relativo progetto.

Per quanto concerne la eliminazione delle abitazioni malsane in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, sempre a cura del Dicastero dei lavori pubblici sono stati già costruiti n. 6 alloggi ed è stata autorizzata una ulteriore spesa di lire 47 milioni per la costruzione di alloggi che verranno realizzati dall'U.N.R.R.A.-Casas.

In occasione della assegnazione dei suindicati alloggi potrà anche provvedersi alla sistemazione delle famiglie ancora costrette a vivere in condizioni estremamente disagiate.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con urgenza se ritenga:

a) che le violenze esercitate dalla polizia nei giorni 13 e 14 dicembre 1961 contro la pacifica ed inerme popolazione del comune di Cupello (Chieti) — la quale attende da mesi che il Governo accolga le sue socrosante richieste in ordine alla destinazione ed alla utilizzazione *in loco* del metano rinvenuto nel suo territorio — non ottengano altro scopo che quello di esasperare maggiormente la popolazione stessa, che non crede più nelle promesse fattele da membri abruzzesi della compagine ministeriale ed è decisa a non farsi spogliare di tanta sua ricchezza, che può e deve assicurare la rinascita di quella zona poverissima e di altre, in uguali condizioni, della provincia di Chieti e della intera regione, che è tra le più depresse d'Italia e tra le più trascurate;

b) disporre che cessino le lamentate violenze anche per evitare più gravi incidenti e per rendere possibile il ritorno alla normalità. (21370).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute risulta che il comportamento delle forze di polizia, nelle circostanze ricordate, è stato improntato a senso di responsabilità e contenuto nei limiti della legalità.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando saranno completati gli organici del tribunale di Trapani. (20420).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i magistrati, il Ministero di grazia e giustizia ha provveduto a tutti gli adempimenti di sua competenza per la copertura dei posti attualmente vacanti.

Così sul *Bollettino ufficiale* del 15 novembre 1961 è stata data notizia dei due posti di giudice resisi vacanti (sui 14 previsti dalla pianta) a seguito del trasferimento ad altra sede del dottor Mangano Ignazio e del collocamento fuori ruolo per aspettativa del dottor Malizia Carlo Alberto.

Analogamente si provvede, a suo tempo, per il posto di presidente di sezione, vacante, ma non essendo prevenuta alcuna domanda di aspiranti a tale posto e non essendo possibile destinarvi di ufficio un magistrato, stante la guarentigia della inamovibilità, occorrerà attendere le future promozioni a magistrato di Corte d'appello.

Dal 26 aprile 1961, in conseguenza del collocamento a riposo del dottor Coli Francesco si è reso vacante anche il posto di presidente capo del tribunale. Il Ministero di grazia e giustizia, sin dal 14 aprile 1961, inoltrò richiesta di copertura di tale posto al Consiglio superiore della magistratura, il quale per altro, non ha ritenuto, almeno per ora, di provvedere in merito data la necessità di fare fronte ad esigenze più impellenti di altri uffici. Anche questa vacanza è stata pubblicata sul *Bollettino ufficiale*.

Si comunica, poi, che gli organici del personale di cancelleria e di dattilografia di detto tribunale sono attualmente al completo e che non risultano vacanti posti di ufficiale giudiziario, di aiutante ufficiale giudiziario e di usciere.

Il Ministro: GONELLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di intervenire per concedere agli insegnanti siciliani, che sono passati dal ruolo speciale transitorio al ruolo ordinario, l'abbuono dell'intero servizio preruolo. (20424).

RISPOSTA. — La valutazione del servizio prestato dal personale insegnante anteriormente alla nomina in ruolo è disciplinata dall'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 165, il quale reca: « il servizio prestato dagli insegnanti degli istituti d'istruzione elementare, secondaria e artistica anteriormente alla nomina in ruolo in qualità di insegnante non di ruolo, fino a un massimo di quattro anni, dà diritto, nella seconda classe di stipendio e in quelle successive, all'anticipazione per altrettanti anni degli aumenti periodici di stipendio, la cui misura è ragguagliata all'importo iniziale di ciascuna classe ».

Anche gli insegnanti elementari siciliani, passati dal ruolo transitorio al ruolo normale, fruiscono della valutazione del servizio preruolo agli effetti e nei limiti previsti dal richiamato articolo 6.

Questo Ministero, per altro, non intende il motivo per cui l'interrogante ha chiesto un trattamento preferenziale in favore dei suddetti insegnanti.

Il Ministro: Bosco.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Alitalia ha deciso di sopprimere dal 1° novembre 1961 lo scalo di Kinisia della linea aerea Roma-Palermo-Tunisi, per Tunisi, arrecando in tal modo ingente danno a questa parte della Sicilia occidentale, che viene ad essere privata di un'importante linea di comunicazione col nord Africa; se ritenga di intervenire per evitare che il grave provvedimento si effettui. (20497).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20457, del deputato Del Giudice, pubblicata a pagina 9171).

PENNACCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, dopo il susseguirsi tragico di incidenti quasi sempre mortali sulle strade definite a tre corsie, quali provvedimenti intenda adottare per ridurre la pericolosità di tale tipo di strade, dovuta nella maggior parte dei casi a contemporanei sorpassi, da opposte direzioni, nella corsia di centro, con inevitabile urto frontale.

In particolare, l'interrogante chiede se convenga, più che fare affidamento sulla pru-

denza degli automobilisti, rivelatisi spesso assai scarsa specie in occasione della ridottissima visibilità in caso di nebbia, attuare per gli interi percorsi delle strade con tali caratteristiche, così come già sperimentato con successo in altri paesi, e in alcuni tratti anche in Italia, il sistema dei sorpassi alternati, cioè in zone in cui il sorpasso è permesso in una direzione e vietato in direzione opposta, che si alternano con zone in cui avviene il contrario.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se convenga su tali tipi di strade, che maggiormente invitano alla velocità senza avere le garanzie delle strade in doppia sede, stabilire comunque un limite di velocità, consigliato anche, come nel caso della Roma-lido di Roma, da sovraffollamento dovuto all'aggravio di traffico prodotto dai collegamenti, fatti spesso con automezzi di grosse proporzioni, con l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. (20639).

RISPOSTA. — Con recente decisione adottata dal consiglio d'amministrazione dell'« Anas », lungo le strade statali attualmente a tre corsie verrà prescritto, mediante la prevista segnalazione orizzontale, il sorpasso a tratti alternati a un senso unico di marcia, conformemente a quanto è già stato praticato, a titolo sperimentale, lungo alcuni tronchi di statali.

Nel contempo è stato deciso che nella impostazione delle nuove strade di grande comunicazione saranno escluse le sagome a tre corsie e verrà, invece adottata la sagoma a quattro corsie, anche se tale soluzione richiederà maggiori tempi di realizzazione in relazione alle disponibilità di bilancio.

In merito poi alla proposta dell'interrogante di stabilire nelle strade a tre corsie dei limiti massimi di velocità, è da considerare che tale limite porterebbe ad un livellamento della velocità dei veicoli in quanto questi manterrebbero quasi costantemente una velocità pressoché vicino a tale limite. Tale minore differenza di velocità fra veicolo sorpassante e veicolo sorpassato, richiederebbe, per ogni sorpasso, un più lungo tratto di strada, il che ridurrebbe la capacità della strada senza diminuire la pericolosità della manovra del sorpasso.

Tuttavia, l'« Anas », a titolo sperimentale, ha imposto la velocità massima dei veicoli in alcuni tratti di strade statali a tre corsie, mediante la prevista segnaletica verticale, e sulla base dei risultati che verranno rilevati, si riserva di adottare le decisioni del caso.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

PEZZINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati:

1°) che gravi incidenti si sono verificati dinanzi al municipio di Catania il 9 agosto 1961 e che nel corso di essi un cittadino senza tetto è stato arrestato e la di lui moglie ricoverata a causa delle gravi percosse subite ad opera dei vigili urbani;

2°) che gli incidenti sono avvenuti nel corso di una pacifica manifestazione di alcune famiglie di senzatetto, che giustamente protestavano contro un ennesimo episodio dello scandalo delle assegnazioni delle case popolari da parte dell'I.A.C.P., scandalo che perdura da anni e trova il suo fondamento in un illecito traffico di denaro e in sfacciati favoritismi su base politica e clientelare di cui sono responsabili i dirigenti dell'I.A.C.P., senza che mai le superiori autorità ministeriali e la magistratura siano intervenuti per punire i responsabili.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati intendano disporre una severa inchiesta, eventualmente con l'intervento dei carabinieri e della magistratura, per accertare:

1°) quali siano, precisamente, le gravi irregolarità consumate e di cui la cittadinanza, che né è informata, è profondamente disgustata;

2°) i motivi per i quali è radicalmente mutata la posizione economica di coloro che per lunghi anni sono stati alla testa dell'I.A.C.P. di Catania e di alcuni loro parenti, ricercando se tale, rapido e sfacciato arricchimento non abbia relazione con l'irregolare gestione dell'istituto che provoca oggi il più giustificato sdegno e la protesta dei cittadini onesti. (19431).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Catania al fine di sistemare le famiglie abitanti in scantinati di proprietà dello stesso istituto e dichiarati inabitabili per motivi igienico-sanitari dalla competente autorità comunale decise il trasferimento di tali famiglie in alloggi di nuova costruzione ed in altri che man mano si fossero resi liberi.

Al momento in cui si operavano questi trasferimenti e precisamente nella notte tra il 7 e l'8 agosto 1961, una diecina di famiglie si immettevano arbitrariamente nelle abitazioni destinate agli aventi diritto trasportandovi anche le masserizie.

In seguito all'intervento delle autorità di pubblica sicurezza gli occupanti abusivi vennero estromessi dagli alloggi eccezion fatta

per una famiglia di cui un componente trovavasi gravemente ammalato.

La sera del successivo giorno 9 un gruppo di donne appartenenti alle famiglie che avevano operato la occupazione arbitraria, dettero luogo, dinanzi ai locali del municipio, a disordini che richiesero l'intervento dei vigili urbani per il loro allontanamento.

In tale occasione un tenente dei vigili urbani, mentre cercava di sollevare da terra una donna che si era seduta nel tentativo di impedire con resistenza passiva la chiusura del portone del municipio, veniva aggredito con pugni e calci da persona identificata successivamente per il marito della predetta donna. In seguito a tale tafferuglio il tenente e 6 vigili urbani riportarono lesioni giudicabili guaribili in 10 giorni, mentre la donna venne ricoverata a sua richiesta nel reparto dell'ospedale Vittorio Emanuele per asseriti disturbi di gravidanza.

In seguito a ciò venne sporta denuncia all'autorità giudiziaria a carico dell'aggressore, in stato di arresto, che successivamente venne posto in libertà provvisoria dal procuratore della Repubblica.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa rilevare che l'assegnazione degli alloggi popolari viene, in base allo statuto dell'ente, effettuata collegialmente dal consiglio d'amministrazione mediante lo svolgimento di pubblici concorsi espletati sulla base di accurate istruttorie delle istanze dei richiedenti e con prestabiliti ed obiettivi criteri di valutazione degli elementi e delle singole situazioni allogative degli aspiranti.

Non trovano, quindi, giustificazione le lazioni dell'interrogante circa le irregolarità compiute dal predetto istituto.

Né, d'altro canto, trovano fondamento le insinuazioni, per altro generiche, in merito a pretesi illeciti arricchimenti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

PIERACCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda addivenire al più presto alla cessione al comune di Firenze dell'immobile Fortezza da Basso, che permetterebbe di risolvere vari problemi cittadini, senza che, con questa cessione, si menomi in nulla l'efficienza dell'organizzazione militare. (21003).

RISPOSTA. — L'amministrazione militare non è, di massima, contraria a cedere l'immobile cui l'interrogante si riferisce a condizione per altro che le sia data la possibilità di siste-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

mare altrove i numerosi uffici e depositi in atto situati nell'immobile stesso.

Tale possibilità dovrebbe essere offerta dal comune il quale dovrebbe mettere a disposizione immobili che, per ubicazione e consistenza rispondano alle esigenze militari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover prendere in considerazione la grave situazione in cui vengono a trovarsi quei lavoratori ai quali, se viene rigettata dall'I.N.P.S., la domanda di pensione di invalidità è l'autorità giudiziaria respinge i ricorsi, le sedi provinciali I.N.P.S. caricano su di essi le spese di giudizio.

Si cita come esempio uno dei tanti casi, quale quello del lavoratore Delogu Salvatore di Alghero (Sassari), al quale, per spese giudiziarie, l'I.N.P.S. ha addebitato la somma complessiva di lire 103.035, di cui lire 62.250 per onorari di avvocato e diritti, lire 40 mila per compenso pagato al consulente tecnico, lire 670 per spese legali e lire 115 per rimborso spese postali, e lo si è diffidato a versare entro 15 giorni dalla data di notifica la somma addebitata.

Se ritenga che — trattandosi di lavoratori spesso disoccupati e anche, sebbene non riconosciuti pensionabili, affetti tuttavia da infermità che rendono ad essi l'espletamento di proficuo lavoro — l'I.N.P.S. debba inferire su questi lavoratori, mettendoli in condizioni di estremo disagio e perfino in stato di disperazione; e se ritenga altresì che la materia debba avere una regolamentazione diversa, come quella di assicurare ai ricorrenti il gratuito patrocinio. (17833).

RISPOSTA. — La giurisprudenza unanime della Suprema Corte, e in particolare la sentenza del 1958, n. 3959, ha sempre affermato e ribadito il principio che tutte le norme di natura processuale contenute nella legislazione speciale in materia previdenziale anteriore alla entrata in vigore del codice di procedura civile, dovessero ritenersi abrogate e sostituite dalla nuova disciplina ivi contenuta, in quanto non mantenute espressamente in vita con apposite disposizioni. Questa è la sorte, come particolarmente sancisce la citata decisione, toccata anche all'articolo 125 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, in materia di spese inerenti a perizie espletate nei giudizi per pensioni di invalidità, spese ormai regolate dall'articolo 90

del codice di procedura civile con la conseguente soppressione di quella norma.

A tale indirizzo giurisprudenziale si è adeguato l'I.N.P.S., anche se ciò ha fatto con opportuna gradualità, tanto più in quanto un sistematico preventivo accollo dell'ingente onere rappresentato dalle spese di consulenza tecnica si sarebbe tradotto in un ingiustificato aggravio della gestione amministrativa, con evidente danno della massa dei lavoratori assicurati.

Tuttavia, non sempre l'applicazione dell'articolo 90 del codice di procedura civile comporterà l'anticipazione delle spese di consulenza tecnica da parte dell'assicurato, poiché non sono infrequenti i casi nei quali il giudice, alla stregua della seconda parte dello stesso articolo 90, pone tali spese a carico dell'istituto o a carico solidale delle parti, ipotesi questa, che nelle istruzioni recentemente impartite dall'I.N.P.S., è stata senz'altro assimilata all'altra del carico esclusivo addossato all'ente.

È evidente che l'indirizzo seguito in materia contempera, in definitiva, l'interesse degli assicurati *uti singuli*, con quello della massa dei lavoratori ed evita alla mutualità un aggravio sensibile di oneri ai quali essa non è tenuta.

Per quanto, in particolare, riguarda il caso dell'assicurato Delogu Salvatore si comunica che la sede I.N.P.S. di Sassari, uniformandosi ad una prassi ormai costante, si è limitata a rivolgere al lavoratore un semplice invito al pagamento delle spese di giudizio gravanti sullo stesso. Essendo rimasto tale invito inavaso, la stessa sede ha provveduto ad iscrivere il credito giudiziale sul conto personale dell'interessato (scheda mod. 07) per il recupero in occasione di future, eventuali prestazioni, rinunciando ad ulteriori richieste di pagamento o all'esperimento di azioni esecutive.

È da escludere, parimenti, che la sede I.N.P.S. di Sassari abbia promosso nei confronti di altri assicurati azioni intese a recuperare coattivamente somme da essi dovute per spese legali a seguito del rigetto della domanda per la concessione della pensione di invalidità.

Non si può accogliere, infine, la proposta di concedere senza discriminazione il gratuito patrocinio (che comporta anche la gratuità delle spese a norma dell'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3282) a coloro che promuovono giudizi in materia di pensioni. È da rilevare, infatti, che i lavoratori, i quali non fruiscono già del gratuito patro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

cinio in quanto non si trovino nelle condizioni prescritte dall'articolo 15 dello stesso decreto n. 3282, possono, tuttavia, fruire di un beneficio analogo affidando la propria difesa in giudizio agli istituti di patronato e di assistenza sociale i quali, oltre a patrocinare gratuitamente i lavoratori stessi li tengono, in tutto o in parte, indenni dalle spese di giudizio ove le cause da essi promosse abbiano qualche probabilità di esito favorevole.

Quanto ai lavoratori che non versano in stato di povertà, che non ricorrono al patrocinio degli istituti di padronato o, a giudizio di questi ultimi, non hanno probabilità di esito positivo della causa, la concessione del gratuito patrocinio sarebbe controproducente poiché agevolerebbe certamente l'instaurazione di giudizi infondati o temerari da parte di persone che non hanno alcun titolo alle prestazioni.

Il Ministro: SULLO.

POLANO E LACONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che a Cagliari, in Bingia Matta, vi sono 400 appartamenti I.N.A.-Casa che attendono da lungo tempo ormai di essere assegnati agli aventi diritto, mentre devono essere ancora sistemate numerose famiglie bisognose di casa fra cui esistono casi limite come quello del manovale capofamiglia Vincenzo Pulzolu con moglie e due figli, costretto a coabitare con la sorella, a sua volta sposata, in un alloggio delle case popolari del rione Is Mirrionis palazzina n. 907, per cui in un piccolo vano e cucina devono vivere quattro persone adulte e due bambini; e se intenda intervenire perché sia provveduto con la massima urgenza all'assegnazione degli appartamenti I.N.A.-Casa di Bingia Matta. (19843).

RISPOSTA. — I fabbricati realizzati dalla gestione I.N.A.-Casa nel quartiere di Is Marriónis, situato nella zona attigua alla località Bingia Matta, sono stati ultimati.

È stata già firmata la convenzione fra la gestione e il comune di Cagliari, che stabilisce i rispettivi oneri per la costruzione e la manutenzione dei servizi necessari al quartiere, nonché l'erogazione di un mutuo di lire 390 milioni e un contributo di lire 40 milioni da parte della gestione stessa al comune. Per altro, a causa della mancanza sul luogo di idonee imprese appaltatrici, i relativi lavori non hanno potuto avere ancora inizio. Solo recentemente tale situazione è stata superata, per cui si prevede che entro breve tempo sarà

effettuata la gara di appalto delle opere relative alla costruzione dei pubblici servizi, e che entro tre o quattro mesi dalla data della consegna dei lavori alle imprese assuntrici sarà possibile procedere alla consegna degli alloggi agli aventi diritto.

Il Ministro: SULLO.

POLANO E BERLINGUER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi della ritardata esecuzione di opere marittime concernenti il porto e il litorale di Alghero (Sassari) e per le quali salvo errore — esistono gli stanziamenti, e precisamente:

1°) lavori per la manutenzione delle opere portuali: somma stanziata nel 1960 in lire 45 milioni.

2°) opere per la difesa dell'arenile del litorale algherese, per cui esiste un progetto approvato ed uno stanziamento per un importo di lire 95 milioni. (20703).

RISPOSTA. — Per la manutenzione ordinaria del porto di Alghero è stata stanziata nel 1960 la somma di lire 4.100.000, e non di lire 45 milioni come indicato dagli interroganti. I relativi lavori sono stati regolarmente eseguiti nello stesso anno.

Nel corrente esercizio finanziario sono state approvate per la manutenzione del porto in parola due perizie: la prima dello stesso importo di lire 4.100.000, i cui lavori sono stati già appaltati, e l'altra di circa lire 18 milioni, i cui lavori saranno appaltati quanto prima.

Sono, inoltre, in corso di esecuzione i lavori per l'installazione di un peso bilico presso l'edificio della dogana del predetto porto comportante una spesa di lire 3.750.000.

Per quanto riguarda la difesa del litorale di Alghero nella zona del lido di San Giovanni, si informa che il relativo progetto, dell'importo di 86 milioni è in corso di rielaborazione da parte del competente ufficio del genio civile per le opere marittime in conformità dei suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Allorché su tale progetto, una volta rielaborato, si sarà espresso favorevolmente il predetto consesso, sarà esaminata la possibilità di provvedere al relativo finanziamento, compatibilmente con le disponibilità di fondi per lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se abbia notizie delle preoccupazioni espresse dai produttori ed esportatori di carciofi della bassa valle del Coghinias (Sassari) — dove ben 2 mila ettari sono coltivati a carciofi, totalmente destinati alla esportazione per i mercati di Genova, Milano e Torino — circa le tariffe e gli orari del traghetto golfo Aranci-Civitavecchia, e precisamente, per quanto riguarda gli orari, essi auspicano che la partenza della nave-traghetto da golfo Aranci avvenga non prima delle ore 22, al fine di poter spedire i carciofi tagliati nella giornata (il taglio avviene dalle 9 alle 15), e per quanto riguarda le tariffe, chiedono che per gli automezzi pesanti — impiegati per il trasporto dei carciofi — le tariffe non siano più onerose di quelle stabilite per i carri ferroviari, affinché i carciofi sardi non abbiano a giungere sui mercati di vendita in condizioni di svantaggio che dovrebbe essere appunto eliminato con l'entrata in servizio delle navi-traghetto. (20714).

RISPOSTA. — In merito all'orario invernale delle corse della nave-traghetto tra golfo Aranci e Civitavecchia, da attuare in funzione della campagna dei carciofi destinati ai mercati di Genova, Milano e Torino, posso comunicare che tale orario, per il quale sono in corso accordi tra gli organi ferroviari e la regione sarda, sarà definito al più presto e terrà nel debito conto — compatibilmente con le esigenze dell'esercizio ferroviario — le necessità economiche dell'isola, così come saranno prospettate dalla regione.

Circa le tariffe del traghetto degli autoveicoli, compresi quindi gli automezzi pesanti, si aggiunge che esse sono state elaborate d'intesa con i rappresentanti della regione sarda.

Comunque, sul piano pratico, il traghetto degli automezzi pesanti non potrà, almeno per ora, essere effettuato data la forte affluenza di carri ferroviari, che, per la natura del traghetto, debbono avere la precedenza sui mezzi stradali.

Il Ministro: SPATARO.

POLANO e BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto sia l'utilizzazione dello stanziamento di lire 170.200.000, deliberato come contributo a carico della Cassa per il Mezzogiorno e destinato al consorzio di bonifica Ittiri-Uri, per la strada di bonifica Ossi-Santa Maria di Cea (Sassari), secondo tronco. (20746).

RISPOSTA. — A seguito di apposita licitazione privata esperita presso il consorzio di bonifica Ittiri-Uri, concessionario delle opere in argomento, i relativi lavori sono stati dati in appalto alla ditta Ticca Agostino da Sassari.

Il consorzio suddetto, con telegramma in data 24 ottobre 1961, è stato invitato dalla Cassa per il Mezzogiorno a procedere alla immediata consegna dei lavori all'impresa succitata, il che ha avuto luogo il 9 dicembre 1961; il relativo contratto è in corso di stipula.

Il Ministro: PASTORE.

POLANO e BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto siano le opere per la sistemazione del rio Mannu, per cui sono state stanziare lire 99.256.000, approvate già da tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno a favore del consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani (Sassari) (20747).

RISPOSTA. — Le relative opere sono state date in appalto all'impresa Enrico Zanchin di Roma, in seguito a regolare licitazione privata esperita in data 2 settembre 1961 presso il consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani, concessionario delle opere in argomento.

Il medesimo, su sollecitazione della Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto alla consegna dei lavori all'impresa suddetta il 2 ottobre 1961.

Il Ministro: PASTOR

POLANO e BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno* — Per conoscere a quale punto siano le opere previste con i seguenti stanziamenti, a suo tempo decisi dalla Cassa per il Mezzogiorno, e destinati alla direzione dei lavori di acquedotti Sardegna:

1°) per l'impianto di potabilizzazione sollevamento del Goceano, nuovo impegno per lire 40.363.800;

2°) acquedotto del Goceano, quarto straccio per lire 473 milioni;

3°) costruzione di un fabbricato di magazzini uffici e foresteria presso la diga Sos Canales, acquedotto del Goceano, lire 23.300.000. (20748).

RISPOSTA. — Le opere da realizzarsi l'impegno di lire 40.363.800, riguardant complesso dell'impianto di potabilizzazio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

dell'acquedotto medesimo, sono in avanzata fase di esecuzione.

Per quanto riguarda il quarto stralcio di tale acquedotto, il cui progetto esecutivo è stato approvato per l'importo di lire 473 milioni, soltanto di recente è stato possibile espletare la relativa gara di appalto e conseguente i lavori non hanno avuto ancora inizio.

Da ultimo si precisa che il fabbricato per magazzini, uffici e foresteria previsto presso la diga di Sos Canales e comportante una spesa presunta di lire 23.300.000 è anch'esso in avanzata fase di costruzione.

Il Ministro: PASTORE.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se abbia preso o intenda prendere in considerazione il voto unanime espresso dal consiglio comunale di Ozieri (Sassari) per la riattivazione del campo di aviazione di Chilivani (Sassari) (20754).

RISPOSTA. — L'eventuale riattivazione dell'aeroporto di Chilivani richiederebbe ingenti spese che le limitate disponibilità di bilancio non permettono, almeno per il momento, di sostenere.

La questione potrà essere presa in considerazione in relazione alle richieste di servizi per tale aeroporto che dovessero pervenire ed alle future possibilità finanziarie.

Il Ministro: ANDREOTTI.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale uso verrà destinata quella parte dell'immobile di proprietà del comune di Oristano (Cagliari), nella zona di Torre Grande, espropriato dalla direzione lavori della Sardegna della seconda regione aerea con nota del 27 ottobre 1961, n. 2207, proprietà distinta al catasto al foglio n. VIII, mappale 3, con la motivazione che dovrà essere adibita temporaneamente a sede di opere aeronautiche; e precisamente, per sapere se si tratta di costruire una nuova base aeronautica, o missilistica, o radar; a che cosa debba riferirsi la temporaneità dell'occupazione, e se le opere da costruire siano per conto e per uso dell'autorità militare italiana o per conto di autorità militare straniera coperta con la denominazione N.A.T.O. (21323).

RISPOSTA. — L'immobile in questione è costituito da una piccola estensione di terreno di proprietà del comune di Oristano, sita in località Torre Grande, nei riguardi della quale non si è proceduto ad esproprio, ma

solo ad occupazione temporanea per l'installazione di un impianto provvisorio di guida e controllo aereo al servizio della base aerea di Decimomannu.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni l'ex casa del fascio di San Giustino in Valdarno (Perugia) non è ancora stata consegnata alla società operaia di mutuo soccorso, quantunque il Ministero delle finanze ne avesse autorizzato la vendita sino dal 1958 e per sapere se vi sia stato, per caso, da qualche parte l'intendimento di sabotare il provvedimento ministeriale. (18287).

RISPOSTA. — Sono state già impartite istruzioni all'intendenza di finanza di Arezzo per la stipulazione dell'atto di vendita dell'immobile ex casa del fascio di San Giustino Valdarno a favore della società operaia di mutuo soccorso della località, con vincolo di destinazione del manufatto a sede dello stesso sodalizio, della sezione combattenti e della filarmonica locale, nonché a sede dei corsi di addestramento professionale, recite filodrammatiche e conferenze di natura culturale.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PRETI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano necessario emanare precise disposizioni, perché la società carbonifera mineraria sarda — azienda a totale partecipazione statale — renda operante i principi contenuti nello statuto europeo del minatore, con particolare riguardo ai salari, all'orario di lavoro, alle ferie e alle prestazioni sociali. (19409).

RISPOSTA. — Lo statuto europeo del minatore è un documento redatto dalla sola categoria dei lavoratori, nel quale sono stati indicati i principi generali ai quali dovrebbero uniformarsi le future trattative sindacali nell'ambito nazionale.

Detto progetto, per divenire operante, dovrà essere discusso e concordato con la categoria dei datori di lavoro, secondo le procedure sindacali e contrattuali dei paesi della C.E.C.A.

A tal fine, l'Assemblea parlamentare europea, alla quale l'Alta Autorità sottopose il documento nella seduta del 27 giugno 1961, ha approvato all'unanimità una risoluzione su uno statuto europeo del minatore con la quale sono stati fissati i principi fondamentali cui dovrebbero ispirarsi le future norme statutarie.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

L'Assemblea parlamentare, inoltre, ha considerato che il mezzo più adeguato per pervenire all'elaborazione di questo statuto sia quello di riunire la commissione mista della C.E.C.A. (a composizione triangolare) con l'incarico di elaborare delle convenzioni fondamentali sulle condizioni di vita e di lavoro dei minatori della Comunità.

Poiché, pertanto, lo statuto europeo del minatore non è giuridicamente esistente, non può ovviamente esserne disposta l'applicazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. SULLO.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario disporre la costruzione di case minime (legge n. 640) nel comune di Celle di Bulgheria (Salerno) ove il numero di persone che vivono in tuguri antighienici ed inabitabili è elevatissimo. (19554).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla sistemazione delle famiglie del comune di Celle di Bulgheria alloggiate in abitazioni improprie o malsane, sarà tenuta nella dovuta considerazione allorquando, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potrà procedere ad ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga corretto il comportamento del sindacato C.I.S.L.-collocatori il quale continua a millantare scorrettamente credito presso gli appartenenti alla categoria, facendo credere di godere particolari protezioni presso il Ministero e lasciando intendere che attraverso di esso, assai più che attraverso gli altri sindacati, si possano ottenere promozioni e inquadramenti, talché gli appartenenti alla categoria si sentono assoggettati ad una indebita pressione e gli altri sindacati vengono a trovarsi in condizione di disagio; e per sapere, in relazione a ciò, se ritenga opportuno diffidare i dirigenti di quel sindacato.

A prova di quanto affermato nella interrogazione si cita la circolare della segreteria provinciale di Firenze del sindacato C.I.S.L.-collocatori, in data 21 ottobre 1961, nella quale viene affermato:

« Si è ottenuto alla data odierna (forse che le promozioni vengono concesse ai sindacati, in relazione alle loro insistenze?) 7 pro-

mozioni alla prima classe e 18 alla seconda classe con un beneficio economico di lire 160 mila mensili. Su 25 promossi ben 22 appartengono al nostro sindacato, con una percentuale del 55 per cento rispetto agli iscritti. E un dato di fatto questo non registrato in nessun'altra provincia. Nei prossimi giorni sarà provveduto in sede ministeriale al completamento delle promozioni ed è nostra intenzione ottenere (per questo abbiamo già avuto approcci) 3 promossi di prima classe e 11 di seconda classe, coprendo così quasi per l'intero il numero degli associati della provincia al nostro sindacato.

Mentre non sarà possibile ottenere nessun risultato positivo per coloro che non hanno avuto negli anni passati « ottimo » nelle note di qualifica o sono mancanti dell'anzianità prescritta (76 mesi di servizio: il periodo di incaricato vale per la metà), non siamo disposti a patrocinare coloro che poi verso il sindacato non sentono il minimo dovere di pagare le quote relative d'associazione. Ecco per quali ragioni si chiede che entro il mese corrente ci pervengano dette quote, comprese le 500 lire per l'anno 1962, altrimenti non ci assumiamo nessuna tutela nei confronti degli inadempienti ». (20778).

RISPOSTA. — Il Ministero ha condiviso la disapprovazione manifestata dall'interrogante sul contenuto della circolare in data 21 ottobre 1961 della segreteria provinciale del sindacato C.I.S.L. dei dipendenti dagli uffici comunali del lavoro.

Si assicura che non si è mancato di rivolgere un severo richiamo ai dirigenti del sindacato affinché in futuro siano assolutamente evitati simili comportamenti che non possono non essere ritenuti scorretti e irraguardosi anche nei confronti dell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comune di Cremona sta realizzando un piano per la eliminazione delle ex caserme, che attualmente ospitano i senza tetto, e per la successiva realizzazione di un quartiere riservato agli abitanti in causa; e per conoscere se intendano, ciascuno per quanto di propria competenza, agevolare l'iniziativa per favorire il risanamento di una zona centrale della città, che attualmente costituisce uno sconcio sia dal punto di vista architettonico, sia da quello sociale. (20808).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

RISPOSTA. — Da tempo tra le competenti autorità militari e il comune di Cremona sono in corso trattative per la permuta di alcuni immobili demaniali adibiti a caserme e temporaneamente concessi in uso a quella amministrazione civica.

Divergenze circa il valore da attribuire agli immobili in questione hanno ritardato finora la definizione di tali trattative; si spera comunque che un accordo al riguardo possa intervenire al più presto.

Si aggiunge che al Ministero dei lavori pubblici non risulta pervenuto alcun piano per la costruzione di fabbricati di civile abitazione sulle aree delle attuali caserme.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione alle gravi scosse sismiche verificatesi nelle ore pomeridiane del 31 ottobre 1961, con epicentro in provincia di Rieti che hanno colpito in particolare il centro abitato di Antrodoto — quali provvedimenti siano stati assunti per andare incontro alle impellenti necessità di quei cittadini che hanno avuto danneggiate le proprie abitazioni; e se ritenga, attesa la particolarità del momento, provvedere all'alloggiamento dei sinistrati e al riattamento delle case colpite anche con assegnazioni di aiuti finanziari da erogare alle famiglie che versano in particolari difficoltà, aggravate dalla stagione invernale. (20935).

RISPOSTA. — Le scosse telluriche verificatesi il 31 ottobre 1961 in parte della provincia di Rieti, hanno interessato i comuni di Castel Sant'Angelo, Borgo Velino, Cittaducale, Micigliano ed Antrodoto, provocando principalmente danni alle abitazioni private.

In seguito a tale sisma questo Ministero, tramite l'ufficio del genio civile di Rieti, è tempestivamente intervenuto disponendo i necessari lavori di pronto intervento per il ripristino del transito lungo le strade di accesso agli abitati e per la demolizione o il puntellamento di massi, muri e torri campanarie pericolanti.

L'ufficio del genio civile di Rieti ha già provveduto all'accertamento di tutti i fabbricati lesionati dalle scosse telluriche, ed ha impartito, caso per caso, i necessari suggerimenti di carattere tecnico per la loro riparazione.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha messo immediatamente a disposizione i fondi occorrenti per l'assistenza a favore delle famiglie danneggiate più bisognose provve-

dendo nel contempo a dare ricovero provvisorio agli abitanti delle case dichiarate pericolanti.

La somma complessiva posta a disposizione del prefetto di Rieti per le esigenze assistenziali è stata di lire 20 milioni.

Questo Ministero, inoltre, ha disposto, l'acquisto di alcune case prefabbricate per l'importo complessivo di lire 72.270.000 allo scopo di dare alloggio a 27 famiglie dei comuni di Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Antrodoto, nei quali si sono verificati i maggiori danni a case di abitazioni.

Attualmente si sta procedendo al montaggio delle suindicate case, che saranno composte di tre camere, cucina e bagno.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un certo malcontento esistente a Cancellara (Potenza) per la nomina, a coordinatore televisivo, del sacerdote don Giuseppe Libutti, il quale sembra sia meno qualificato all'insegnamento di altre persone che aspiravano all'incarico. (20943).

RISPOSTA. — In provincia di Potenza le graduatorie provinciali per l'insegnamento delle varie discipline nelle scuole secondarie sono state esaurite sin dalla prima decade di ottobre, cosicché rimasero disponibili numerosi posti che, come di norma, furono successivamente assegnati, dai competenti capi di istituto, ad aspiranti che s'erano posti a disposizione, alcuni dei quali non in possesso del prescritto titolo.

Conseguentemente, all'atto del conferimento degli incarichi per i posti di ascolto di scuola media unificata, il provveditorato agli studi di Potenza, ottemperando al disposto della circolare ministeriale del 2 agosto 1961, n. 241, prot. 14200 consultò, senza esito, i provveditori delle province limitrofe e dopo aver esaurito anche i maestri elementari laureati disposti ad accettare il distacco, dovette a sua volta affidare gli incarichi stessi ad aspiranti non laureati, scegliendoli tra quelli che, per il corso di studio compiuto, offrivano migliori garanzie di efficace rendimento.

Il sacerdote don Giuseppe Libutti, oltre ad essere laureando in lettere e quindi prossimo al compimento del corso di studi inerente al titolo specifico, possiede una sicura esperienza di insegnamento, avendo prestato servizio nei decorsi anni scolastici, quale docente di materie letterarie, nella scuola media di Ace-
renza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Per le suesposte considerazioni, il provveditore ritenne di potergli conferire l'incarico inerente al gruppo letterario linguistico nel posto di ascolto istituito nel comune di Cancellara.

Il Ministro: BOSCO.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quegli amministratori comunali, che, a scopo puramente allarmistico e fazioso, mettono in circolazione voci secondo le quali lo stabilimento industriale del legno dei fratelli Bosi, in Leonessa (Rieti), verrebbe trasferito a Rieti capoluogo, in seguito al finanziamento da parte dello Stato per la erezione di nuovi corpi di fabbricati della medesima industria.

L'interrogante fa presente al ministro che lo stabilimento esistente nel comune di Leonessa è stato finanziato col contributo dello Stato con un mutuo di circa 480 milioni contratto con l'I.F.I. e con ipoteca fino al 1975; e che a norma di legge lo stabilimento stesso non può essere trasferito.

L'interrogante chiede ancora al ministro se sia a conoscenza dello stato di disagio nel quale versa l'amministrazione comunale di Leonessa proprio per gli effetti delle continue cause intentate all'amministrazione da parte della ditta Bosi, la quale, dopo aver ottenuto conforme non affatto ortodosse il taglio di lotti boschivi di ingente valore, non ha mai pagato regolarmente e non ha mai corrisposto il più basso dei valori di stima. Tuttora la predetta ditta è in lite con il comune per una vertenza di stima di boschi già tagliati ed industrializzati, per un ammontare di 148 milioni. (21236).

RISPOSTA. — Effettivamente la ditta Bosi ha preso in considerazione l'eventualità di un trasferimento da Leonessa a Rieti del proprio stabilimento di lavorazione del legno.

Tuttavia, in seguito all'interessamento della prefettura di Rieti, sono attualmente in corso trattative per il raggiungimento di un accordo tra la ditta stessa ed il comune di Leonessa, per evitare il cennato mutamento di sede al quale, invero, non si opporrebbe alcuna norma di legge.

Non risulta che la notizia della possibilità di un trasferimento degli impianti in parola sia stata diffusa dagli amministratori comunali di Leonessa i quali, invece, stanno svolgendo ogni utile azione allo scopo di evitare che ciò avvenga, nell'esclusivo interesse dei lavoratori e dell'economia locale.

Per quanto concerne, poi, la vertenza per i tagli dei lotti boschivi che sarebbero stati effettuati irregolarmente dalla ditta Bosi si fa presente che in proposito pende tuttora giudizio davanti all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nell'ottobre 1958 fu bandito un concorso dal Ministero (*Gazzetta ufficiale* del 1958, n. 263) a 420 posti per vice procuratore in prova nella carriera di concetto per le imposte indirette; che successivamente i 420 posti iniziali vennero portati a 504, per l'aumento del doppio decimo come per legge; che espletato il concorso vi furono almeno 120 vincitori che rinunciarono per cui invece di sostituire i 120 rinunciatari con altrettanti concorrenti risultati idonei se ne sostituirono soltanto 25 adducendo che i rimanenti posti sarebbero stati messi a concorso.

Si chiede pertanto di sapere — se quanto sopra risponde a verità — quali provvedimenti intenda adottare perché la norma relativa ad ogni concorso — che qualora uno o più vincitori rinuncino al loro diritto, i posti di costoro sono occupati dagli idonei che li seguono in graduatoria — venga rispettata tenendo altresì presente quanto avviene in proposito in altre amministrazioni dello Stato le quali, ad evitare bandi di ulteriori concorsi con conseguenti spese, assorbono per le loro contingenti necessità concorrenti dichiarati idonei nel concorso espletato. (20584).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 1° ottobre 1958, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre 1958, n. 263 venne bandito un concorso a 420 posti nella carriera di concetto dell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Con decreto ministeriale 10 aprile 1961 si è provveduto alla nomina di 504 candidati del concorso in parola, dei quali: 420 vincitori e 84 idonei, prescelti in virtù della facoltà di cui all'articolo 8 — primo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che consente il conferimento, secondo l'ordine della graduatoria, del quinto dei posti a concorso.

A seguito della rinuncia alla nomina di 25 dei predetti candidati, questa amministrazione ha provveduto, con decreto ministeriale 1° agosto 1961, a coprire i posti disponibili con la nomina di altrettanti candidati, l'ultimo dei quali occupa il 109° posto della graduatoria degli idonei.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Con i suindicati provvedimenti questa amministrazione ritiene di aver ultimato le nomine conseguenti a tale concorso e di aver sciolto qualsiasi riserva di legge nella materia.

Giova rilevare in proposito che, a mente dell'ultimo comma dell'articolo 8 del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 3, è nella facoltà dell'amministrazione procedere alla nomina di candidati idonei in sostituzione di altrettanti candidati rinunciatari.

Non è dubbio che tale norma non ha carattere imperativo, (se ne trova conferma nella costante giurisprudenza del Consiglio di Stato), in quanto la posizione degli idonei non vincitori in un pubblico concorso crea per essi, rispetto alla nomina, soltanto una mera aspettativa che non trova tutela nell'ordinamento giuridico e lascia, pertanto, all'amministrazione discrezionalità circa l'assegnazione agli idonei dei posti che si rendono vacanti entro sei mesi dalla nomina dei vincitori.

Per quanto concerne, in particolare, il caso in esame è da aggiungere che l'ulteriore immissione in servizio dei candidati classificatisi oltre il ricordato 109° posto di graduatoria non è stata ritenuta opportuna, atteso che essa avrebbe portato all'assunzione di elementi che avendo raggiunto o superato soltanto di poco la votazione minima complessiva di punti tredici, non davano affidamento di essere nelle migliori condizioni per poter esplicare le delicate e complesse mansioni demandate ai procuratori del registro.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PREZIOSI OLINDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali criteri, nel recente opportuno ritocco degli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, commercio, professioni ed arti, abbiano suggerito di limitare gli aumenti degli assegni per il coniuge e per i figli, escludendo dall'adeguamento gli assegni per i genitori a carico.

Si fa notare che tale esclusione appare ingiustificabile dal punto di vista della giustizia sociale e dei valori morali della famiglia. Pertanto si desidera conoscere, se il ministro intenda correggere la lacuna lamentata con altro provvedimento che estenda l'adeguamento agli assegni per i genitori a carico. (19370).

RISPOSTA. — La materia degli assegni familiari è stata recentemente riordinata con la legge 17 ottobre 1961, n. 1038, approvata dalla XIII Commissione lavoro della Camera nella

seduta del 12 ottobre 1961 e dal Senato nella seduta pubblica del giorno successivo, che ha tra l'altro determinato la misura delle attuali prestazioni.

Il Ministro: SULLO.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso fra i dipendenti dell'amministrazione provinciale di Pisa, scesi in sciopero generale nei giorni 11 e 12 dicembre 1961, per la mancata approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa della deliberazione presa all'unanimità dal consiglio provinciale mediante la quale venivano riconosciuti miglioramenti economici ai dipendenti;

e se ritenga opportuno intervenire affinché la giunta provinciale amministrativa e il prefetto di Pisa assolvano al loro mandato nel rispetto dell'autonomia dell'amministrazione provinciale per le decisioni di merito, ponendo fine ad un'azione palesemente ostruzionistica, che turba la vita dell'ente locale e il lavoro dei propri dipendenti. (21320).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21210, del deputato Nanni, pubblicata a pagina 9200).

QUINTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia, o meno, prossima la riapertura al traffico leggero del ponte Flaminio e la cessazione dei dirottamenti che attualmente producono notevoli ritardi a coloro che più volte al giorno devono raggiungere, per ragioni di lavoro, gli altri quartieri della città di Roma. (20883).

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso di esecuzione i lavori necessari per evitare che le piene invernali del Tevere possano aggravare le condizioni statiche del ponte Flaminio, e si confida di poter riaprire il ponte stesso al traffico leggero entro il prossimo mese di gennaio.

Inoltre, sono in corso di svolgimento gli accertamenti per individuare le cause del fenomeno di abbassamento verificatosi in corrispondenza della quinta pila, al fine di poter stabilire la natura delle opere da eseguire per il ripristino definitivo del citato ponte.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

QUINTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto siano i lavori di costruzione delle strade di alleggerimento del traffico della via Nomentana in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Roma, che, in talune ore della giornata, è letteralmente paralizzato all'altezza della Batteria nomentana.

Si chiede inoltre di conoscere se, durante l'esecuzione dei predetti lavori, sia possibile attuare soluzioni di emergenza che evitino gli intollerabili ritardi a cui è attualmente sottoposto chi deve recarsi negli altri quartieri della città. (20884).

RISPOSTA. — Al fine di alleggerire il traffico della via Nomentana in Roma, sono in corso a cura del comune di Roma, ai sensi della legge 20 febbraio 1953, n. 103, i lavori per la costruzione del cavalcavia sulla sede ferroviaria per il prolungamento di via Lanciani e quelli per il prolungamento del viale Libia, tra piazza Gondar e piazza Conca D'Oro.

Allo stato attuale i lavori procedono regolarmente e si stanno predisponendo i provvedimenti necessari per anticipare la ultimazione dei lavori per l'apertura al traffico della strada circonvallazione nomentana e di quelli per il prolungamento di viale Libia.

Inoltre il comune di Roma ha già elaborato il progetto per l'allargamento della via Nomentana nel tratto che va dalla basilica di Sant'Agnesse al cavalcavia della linea ferroviaria Roma-Chiusi (Batteria nomentana), che verrà rimesso, quanto prima, a questo Ministero per i provvedimenti di competenza.

Si informa, infine, che a causa dell'attraversamento del fiume Aniene e della sede della ferrovia dello Stato, non è possibile attuare, in attesa della realizzazione delle suindicate opere, nuove soluzioni di emergenza oltre quelle già adottate dal comune di Roma.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere con quali criteri sia stata applicata nel carcere giudiziario di Pisa la legge 9 aprile 1953, n. 310, che istituisce una indennità di proflassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato. (11282).

RISPOSTA. — La concessione della indennità di proflassi antitubercolare è regolata dalla legge 9 aprile 1953, n. 310, la quale dispone che la indennità in questione spetta al personale che presta la sua opera in modo regolare e continuativo nelle istituzioni antitubercolari.

Ciò stante, questa amministrazione ha concesso la suddetta indennità, oltre agli agenti

di custodia che prestano servizio stabile nella sezione tubercolare delle carceri giudiziarie di Pisa, al direttore, al contabile, al fisiologo, al cappellano e al maresciallo titolare in considerazione dei compiti di servizio ad essi spettanti nell'ambito dell'istituto, compiti stabiliti dalle norme regolamentari e che debbono essere espletati con assoluta continuità in tutte le sezioni, compresa la sezione antitubercolare.

Non può l'amministrazione, a' termini di legge, tener conto, ai fini della concessione della indennità di cui sopra, del servizio che occasionalmente ed eventualmente altri agenti in forza all'istituto possano essere chiamati a prestare nella sezione antitubercolare, trattandosi allora, sempre in ipotesi, di servizio prestato in modo assolutamente non regolare, né continuativo.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

RAUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di quei professori — periti industriali — che, essendo stati incaricati per molti anni per l'insegnamento di materie, ora soppresse, nelle prime due classi delle scuole di avviamento di tipo industriale, e non avendo conseguito alcuna abilitazione per cause indipendenti dalla loro volontà, si troveranno ad essere esclusi dalla graduatoria per l'insegnamento delle materie di nuova istituzione. (20014).

RISPOSTA. — I programmi in esperimento nelle classi di scuola media unificata prevedono l'insegnamento dell'educazione tecnica, disciplina per la quale si è ritenuto opportuno, per motivi attinenti soprattutto alla preparazione dei docenti, utilizzare gli insegnanti di materie tecniche e, in via subordinata, gli insegnanti tecnico-pratici.

Non è pertanto esatto che i predetti periti siano stati esclusi dall'insegnamento, né risponde al vero il fatto che l'insegnamento delle materie tecniche e delle esercitazioni pratiche sia soppresso, avendo esso subito solo una diversa impostazione nelle nuove discipline denominate « Educazione tecnica e applicazioni tecniche ».

Al riguardo giova precisare che questo Ministero, in previsione della contrazione del numero delle classi di scuole di avviamento, per l'aumentato afflusso degli alunni alla scuola media in seguito all'abolizione dell'esame d'ammissione, al fine di evitare che per tale motivo i periti in servizio nello scorso anno avessero a subire pregiudizi, con circo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

lare del 29 novembre 1961, n. 277, ha disposto che i provveditori agli studi facciano luogo a nuove assunzioni solo dopo avere confermato nell'incarico il personale già in servizio nello scorso anno e dopo aver accertato che non vi siano presso i provveditorati agli studi delle province limitrofe insegnanti tecnico-pratici rimasti senza utilizzazione.

L'intera questione sarà ad ogni modo riesaminata in sede di elaborazione dei programmi definitivi dopo l'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge relativo alla istituzione della scuola media unificata.

Il Ministro: Bosco.

REPOSSI E RAPELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione del 1961, n. 294, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; in particolare se il Governo intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato da essa. (21209).

RISPOSTA. — La raccomandazione n. 294 richiama i termini della raccomandazione n. 268 del 29 settembre 1960 che conteneva delle proposte intese a migliorare la procedura di ratifica delle convenzioni adottate dal Consiglio d'Europa.

Come è noto la raccomandazione n. 268 invita i membri del Comitato dei ministri a presentare, all'inizio di ogni anno, un rapporto indicante: a) le convenzioni, accordi e protocolli nell'ambito del Consiglio d'Europa già ratificati; b) le misure prese al fine di ratificare le altre convenzioni, accordi e protocolli; c) le ragioni per le quali entro un periodo di tempo di 18 mesi dalla firma non sia stata iniziata la procedura di ratifica di altri accordi, convenzioni e protocolli.

La raccomandazione in questione, come pure l'analoga raccomandazione n. 294, appare giustificata per ciò che concerne l'impegno dei Governi membri di segnalare le convenzioni e gli accordi conclusi nel quadro del Consiglio d'Europa che essi avranno, di anno in anno, ratificati; nonché i provvedimenti presi in vista di altre ratifiche, relative sempre a strumenti adottati dal Consiglio d'Europa. Tali comunicazioni possono infatti consentire una visione esatta ed aggiornata dello stadio in cui l'iter legislativo di ogni singolo paese membro è giunto, in relazione alle varie convenzioni europee.

Quanto al punto terzo della raccomandazione sembra invece che sia mezzo sufficiente, per avviare ad un eventuale ritardo dell'iter

di ratifica, l'azione che a tal fine possono svolgere, nell'ambito delle rispettive assemblee legislative, i parlamentari membri dell'assemblea del Consiglio d'Europa.

L'assemblea del Consiglio d'Europa ha d'altra parte già preso atto con la stessa raccomandazione n. 294 dell'opinione espressa in tal senso da alcuni governi.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ROBERTI E DE VITO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere in qual modo il Governo intenda intervenire direttamente e sulle competenti autorità locali per affrontare il grave problema igienico del comune di San Giorgio a Cremano (Napoli) ove si è sviluppata una preoccupante epidemia di febbre tifoide, le cui cause sono da ricercarsi prevalentemente nell'inquinamento delle fonti di approvvigionamento idrico, nelle pessime condizioni igieniche in cui vengono tenuti i mercati rionali e gli altri impianti cittadini, nell'impiego di acque luride per usi di superficie (annaffiamento di giardini nell'interno dell'abitato, ecc.). (19810).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19737, del deputato Maglietta, pubblicata a pagina 9188).

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda intervenire presso la società autolinee Zeppieri, che:

1°) non applica la legge del 23 settembre 1960, n. 1054 (estensione del regio decreto dell'8 gennaio 1931 sulla stabilità dell'impiego);

2°) non rispetta gli accordi liberamente sottoscritti presso il Ministero dei trasporti, sezione M.C.T.C., in data 3 maggio 1961 alla presenza del direttore generale ingegnere Firpo;

3°) ha proceduto ad illegali licenziamenti e alla sospensione di circa 40 lavoratori senza attenersi alle disposizioni di legge di cui sopra.

Se ritenga opportuno giungere alla revoca della concessione, ove la ditta stessa continui a non ottemperare alle norme di legge vigenti e a non rispettare gli accordi sottoscritti. (18971).

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero risulta che la società autoservizi Zeppieri ha esteso ai propri dipendenti il regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, in attuazione della legge 22 settembre 1960, n. 1054, a decorrere dal 23 ottobre 1960.

La società ha inoltre proceduto alla revoca di tutti i provvedimenti di sospensione adottati a carico di propri agenti a decorrere dal 23 marzo 1961, così come si era impegnata a fare negli accordi intervenuti presso il Ministero in data 3 maggio 1961.

Per quanto riguarda, infine, gli esoneri dal servizio, è stato accertato che per il personale in prova gli stessi sono stati motivati dal mancato conseguimento della necessaria idoneità per un regolare disimpegno del servizio, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento allegato A) al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148; mentre per il personale stabile, detti provvedimenti sono stati adottati per scarso rendimento e per palese insufficienza nell'adempimento delle proprie funzioni, e sentito il prescritto parere del consiglio di disciplina, ai sensi dell'articolo 27 del citato regolamento.

Il Ministro: SPATARO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che la soprintendenza alle antichità di Napoli per lievi mancanze commesse dal personale di custodia, come, ad esempio, quella di fornire qualche indicazione o spiegazione ai turisti, percependo a volte da questi qualche piccola mancia, infligge agli stessi la punizione dell'esclusione dalla ripartizione trimestrale dei proventi della cassa di soccorso, ammontanti in media a circa 25 mila lire *pro capite*; mentre, per tali mancanze, l'articolo 134 del testo unico dello stato giuridico degli impiegati dello Stato prevede una multa che non può superare l'importo corrispondente ad una giornata di stipendio e, ove l'impiegato incorresse più volte durante lo stesso anno in tali mancanze, stabilisce che il cumulo di tali multe non possa superare i 15 giorni di stipendio; e per sapere se intenda intervenire allo scopo di far cessare tale abuso. (20488).

RISPOSTA. — Le mancanze commesse in servizio dal personale di custodia, non possono obiettivamente considerarsi lievi, in quanto non si tratta di qualche indicazione o spiegazione — per altro talune inevitabili — fornite ai visitatori, bensì di un prolungato accompagnamento degli stessi, con il conseguente abbandono della zona affidata alla sorveglianza del personale medesimo. Comportamento, questo, che ha consentito il verificarsi di sottrazioni o di danneggiamenti di oggetti di interesse archeologico e artistico come è accaduto, ad esempio, ad Ercolano, al cui per-

sonale di custodia appartengono tre dei dipendenti puniti nell'ultimo trimestre.

Circa poi la misura delle punizioni pecuniarie inflitte occorre precisare che in molti casi essa è stata di lieve valore rispetto all'entità delle mancanze e che le sanzioni più sensibili sono state limitate solo ai casi di infrazioni più notevoli aggravate da costante recidiva.

Per quanto riguarda, infine, la sfera di applicazione dell'articolo 134 del testo unico dello stato giuridico degli impiegati dello Stato, cui si fa cenno, occorre tener presente che le multe previste dall'articolo medesimo riguardano lo stipendio. Nel caso in questione, invece, le sanzioni finanziarie hanno colpito esclusivamente compensi di diversa natura, quali quelli corrisposti sugli introiti della cassa di soccorso.

A tal riguardo è da precisare che le norme in vigore per tali organismi prevedono appunto lo stretto rapporto della concessione di tale beneficio con il comportamento disciplinare del personale, prescrivendo espressamente l'esclusione totale o parziale dal beneficio medesimo di coloro che siano incorsi in punizioni o abbiano comunque tenuto condotta riprovevole durante il servizio.

Nel caso specifico non è possibile, infine, non sottolineare la necessità per l'amministrazione — non solo di garantire l'efficienza del servizio di custodia specialmente nel momento attuale in cui frequenti sono i furti di oggetti d'arte — ma anche di impedire che il comportamento del personale nei riguardi dei visitatori italiani e stranieri venga meno alle regole della correttezza.

Il Ministro: BOSCO.

ROMEO, BARONTINI, CAPRARA, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO, CAILASSO, DE PASQUALE, SANNICOLÒ, CLOCCHIATTI, MAZZONI E NANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che — nonostante l'intenso lavoro svolto dagli uffici competenti — a tutt'oggi, solo qualche centinaio di lavoratori ex dipendenti del Ministero della difesa-marina ha potuto riscuotere la liquidazione della differenza dell'indennizzo di licenziamento (assegno integrativo);

per conoscere, quindi, se il ministro — in considerazione del vivo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori interessati che da anni attendono la liquidazione dell'assegno in parola — ritenga opportuno disporre un aumento di carattere contingente del perso-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

nale degli uffici preposti, al fine di determinare la sollecita definizione delle pratiche di liquidazione. (20760).

RISPOSTA. — Per le liquidazioni del supplemento di indennità agli operai cessati volontariamente dal servizio non si mancherà di adottare ogni pratico accorgimento ai fini del sollecito disbrigo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMEO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale attività di vigilanza viene svolta ai fini della corretta applicazione della legge 14 febbraio 1958, n. 138, in materia di orario di lavoro, nelle aziende esercenti i servizi di autolinee extraurbane.

In particolare si chiede di sapere:

1°) se, in base all'articolo 2 della suddetta legge, le aziende siano autorizzate ad imporre turni di lavoro con più di otto ore giornaliere, anche quando non vengono superate le 48 ore settimanali;

2°) se il lavoratore costretto ad effettuare più di otto ore al giorno, senza superare le 48 ore settimanali, abbia diritto alla indennità per lavoro straordinario. (20954).

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione della legge 14 febbraio 1958, n. 138, che ha demandato agli ispettorati del lavoro ed agli ispettorati della motorizzazione civile e trasporti in concessione la vigilanza per l'applicazione della disciplina sull'orario di lavoro del personale viaggiante di autolinee extraurbane, frequenti sono stati e sono gli interventi che i detti uffici di questa amministrazione hanno effettuato ed effettuano, anche in relazione a segnalazioni, per assicurare la osservanza della nuova regolamentazione e dirimere le divergenze interpretative che si presentano.

A divergenze però non può dar luogo l'articolo 2 della predetta legge che, quanto alla durata del lavoro effettivo del suindicato personale, stabilisce che « non può eccedere le otto ore giornaliere e le 48 settimanali ».

Cosicché evidentemente è consentito all'azienda di formare i turni di servizio in modo da superare in alcuni giorni della settimana il limite delle otto ore di lavoro ordinario, compensando l'eccedenza con una corrispondente riduzione del lavoro ordinario in altri giorni della stessa settimana.

Solo quando la prestazione di lavoro ordinario superi nel complesso le 48 ore settimanali, l'eccedenza è da considerare lavoro

straordinario e come tale da retribuire con la maggiorazione prevista dall'articolo 3, ultimo comma, della stessa legge n. 138.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione al fatto che dal 1° ottobre 1961 i bidelli (carriera ausiliaria), per effetto del recente provvedimento unico, percepiranno il trattamento economico del coefficiente iniziale 159, il Ministero abbia già preso in esame la possibilità di innalzare almeno a 180 il coefficiente per gli applicati di segreteria delle scuole medie e degli aiutanti tecnici (carriera esecutiva), i quali continueranno a percepire il trattamento economico del coefficiente iniziale 157, cioè meno dei bidelli. (19645).

RISPOSTA. — La questione sollevata forma oggetto di una proposta di legge *ad hoc*, di iniziativa dei deputati Pitzalis, Franceschini e Baldelli, concernente « Provvidenze a favore del personale esecutivo della scuola ».

Detta proposta prevede, in particolare, l'attribuzione del coefficiente iniziale 180 agli applicati di segreteria e agli aiutanti tecnici delle scuole e degli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO SALVATORE E SPECIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscono il completamento della strada di circonvallazione di Termini Imerese (Palermo) lungo la statale Palermo-Messina (n. 113).

Gli interroganti fanno rilevare che il passaggio quotidiano, attraverso l'abitato di Termini Imerese, di migliaia di macchine e veicoli per strade strette e ripide costituisce un pericolo permanente per le vite umane, mentre il passaggio per la strada di circonvallazione, da anni iniziata, risolverebbe il problema delle comunicazioni di un tratto assai pericoloso. (21063).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada di circonvallazione di Termini Imerese, con innesto alla statale n. 113, sono stati iniziati a cura del comune interessato, con finanziamento dell'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana, senza alcuna ingerenza di questo Ministero, per cui non si è in grado di fornire notizie circa i motivi che impediscono il completamento dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SABATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno concedere, a partire dall'anno scolastico 1961, il distacco, previsto dal provvedimento di legge sulla istituzione della scuola media unificata, presso le scuole secondarie, ai maestri di ruolo laureati e abilitati, in sostituzione degli studenti universitari, matricole comprese, come già avviene per i direttori didattici incaricati, i quali, distaccati dall'insegnamento elementare a tale incarico, non sono, attualmente, costretti a rassegnare le dimissioni. (20867).

RISPOSTA. — Non si esclude che in determinati casi, per la carenza di docenti abilitati, o semplicemente laureati, si sia potuto fare ricorso a studenti universitari; si tratta, tuttavia, pur sempre di eccezioni particolari e assai limitate nel numero, così da poter essere ritenute, nel complesso, non incidenti in modo pregiudizievole sul normale funzionamento delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria.

Circa la possibilità di far ricorso ai maestri laureati, si fa presente che le vigenti disposizioni non consentono di distogliere il personale insegnante di ruolo della scuola elementare dall'adempimento delle sue funzioni.

Il problema sarà comunque tenuto presente *de jure condendo*, come del resto già previsto dal disegno di legge sulla istituzione della scuola media, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: Bosco.

SANFILIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti verranno disposti per eliminare il grave intralcio alla circolazione stradale lungo la statale n. 113, Messina-Palermo, prodotto dalla chiusura del passaggio a livello sito in vicinanza dello scalo ferroviario di Lascari (Palermo) che provoca, specie tra le ore 9 e le 10, una lunga sosta di veicoli fino a 50 minuti. Si è constatato, fra l'altro, che il treno raccoglitore 7434 il 22 novembre 1961, giunto in quella stazione, alle 9,01, determinò la chiusura delle sbarre alle 8,55; impegnò, per la sua lunghezza, la parte di binario sui cui si svolge la strada nazionale e ripartì, dopo una manovra per porre in composizione due carri di sughero, alle 9,40, imponendo così a decine di autoveicoli una sosta di ben 45 minuti.

Va rilevato che il traffico stradale è in quella zona particolarmente intenso e si tratta dell'arteria che collega Messina a Palermo. (21018).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello sito al chilometro 57+877 della linea Messina-Palermo interessa i due binari di circolazione della stazione di Lascari e determina in effetti un sensibile intralcio alla circolazione sulla strada statale congiungente le due predette città.

L'attrezzatura del citato passaggio a livello risulta completa e moderna (manovra elettrica delle barriere e protezione con segnali) e quindi l'unica soluzione atta ad eliminare l'attuale intralcio alla circolazione stradale è costituita dalla soppressione del passaggio a livello stesso, provvedimento che per altro rientra nella competenza dell'«Anas».

Si è comunque richiamato il personale interessato ad una maggiore diligenza nel servizio del predetto passaggio a livello e, in particolare, ad adottare gli opportuni provvedimenti per evitare eccessive prolungate chiusure delle barriere durante la sosta in stazione dei treni merci per manovre od altre evenienze del servizio ferroviario.

Il Ministro: SPATARO.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diffuse dalla stampa relative al fatto che al presidente della provincia di Ancona, avvocato Gino Borgiani, sarebbero giunte lettere minatorie per obbligarlo a dimettersi dall'importante incarico amministrativo, e per conoscere quale esito abbiano avuto le indagini di polizia per identificare i responsabili e quali misure di sicurezza siano state predisposte. (21288).

RISPOSTA. — Le indagini per l'identificazione dei responsabili dell'invio di lettere minatorie al presidente della giunta provinciale di Ancona sono tuttora in corso.

Ai fini di assicurare l'incolumità di detto presidente la competente autorità di pubblica sicurezza ha adottato le misure che, nella propria competenza, ha ritenuto idonee.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SAVOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, rendendosi interprete della profonda emozione suscitata tra i lavoratori e l'opinione pubblica bresciana dai mortali incidenti sul lavoro occorsi recentemente, tra i quali quelli verificatisi presso le fonderie Glisenti di villa Carcina (Brescia):

1°) quali provvedimenti si intendano assumere per il potenziamento degli ispettorati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

del lavoro e dell'E.N.P.I., al fine di garantire agli stessi tutti i mezzi necessari a svolgere i compiti assegnati dalla legge; in modo particolare, assicurando un numero di funzionari adeguato a garantire frequenti e periodiche ispezioni, che accertino sui luoghi di lavoro l'assoluto rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, e rendendo partecipi i lavoratori al controllo delle misure di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, attraverso l'obbligatorietà dei comitati di sicurezza, nei quali collaborino delegati dei sindacati e delle commissioni interne; allo stato attuale delle cose, infatti, nonostante l'impegno con il quale l'ispettorato del lavoro e l'E.N.P.I. svolgono le loro funzioni, si rende per gli stessi pressoché impossibile esercitare una costante effettiva opera di vigilanza preventiva su tutte le aziende della provincia;

2°) se, nel caso specifico degli infortuni mortali occorsi presso la ditta Glisenti, sia stata condotta una rigorosa inchiesta per accertare le condizioni in cui si svolge la prestazione del lavoro e quali responsabilità siano state constatate. (20254).

RISPOSTA. — Com'è noto, con la recente legge 22 luglio 1961, n. 628, sono state approvate le nuove tabelle organiche per l'amministrazione centrale e periferica del Ministero del lavoro; in particolare per l'ispettorato del lavoro è previsto un aumento di posti, rispetto all'attuale organico, del 79 per cento per la carriera direttiva e del 76 per cento per la carriera di concetto. La graduale attuazione del nuovo organico, pertanto, consentirà un progressivo aumento del personale ispettivo e la conseguente intensificazione della vigilanza sull'applicazione di tutte le leggi del lavoro, e particolarmente delle norme in materia antinfortunistica.

Anche l'assetto organizzativo dell'E.N.P.I., con l'attuazione del regolamento organico di recente approvato, risulterà maggiormente adeguato ai compiti istituzionali dell'ente stesso e consentirà un ulteriore sviluppo delle attività prevenzionali.

L'istituzione dei comitati aziendali di sicurezza è attualmente allo studio ed è in corso la richiesta del parere delle organizzazioni sindacali in ordine ai vari aspetti del problema.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, si informa che l'ispettorato del lavoro di Brescia ha svolto accurate indagini sui due infortuni mortali verificatisi il 16 settembre ed il 12 ottobre 1961 presso la ditta Glisenti, inviando, quindi, dettagliato rapporto all'auto-

rità giudiziaria per le decisioni di competenza. Il secondo di tali infortuni, per altro, non è riferibile alla ditta suddetta in quanto occorso ad un dipendente dell'impresa edile Dogini, Magnon e C., commissionaria di lavori per l'ampliamento di un reparto dello stabilimento Glisenti.

L'infortunio del 16 settembre 1961, nel quale ha perso la vita l'operaio Cesare Zannotti, è stato determinato da difettoso funzionamento di apparecchi di sollevamento.

L'ispettorato del lavoro, pertanto, nel corso delle inchieste, ha esaminato lo stato di sicurezza di tutti gli apparecchi di sollevamento e trasporto (65) installati nello stabilimento rilevando, anche attraverso l'esame dei libretti rilasciati dall'E.N.P.I., che 33 di tali apparecchi sono stati adeguati alle vigenti norme antinfortunistiche, in base ai rilievi fatti dall'ente in sede di collaudo, 20 apparecchi erano idonei dall'inizio; i rimanenti erano in corso di sistemazione ed inattivi.

Circa le condizioni di lavoro esistenti nello stabilimento agli effetti della sicurezza, è risultato che nei vari reparti, pur sussistendo rischi specifici connessi con la particolare natura dell'attività, non ricorrono particolari situazioni di pericolo conseguenti ad inosservanza delle norme di prevenzione degli infortuni, salvo che nel reparto sbavatura, che presenta una situazione ambientale e di spazio non idonea rispetto al numero degli operai ivi occupati.

I rilievi dell'ispettorato sono stati riconosciuti esatti anche dalla ditta, la quale ha dato inizio all'ampliamento del reparto in questione, provvedendo, di conseguenza, anche alla riorganizzazione di esso agli effetti della sicurezza del lavoro.

Per quanto riguarda l'organizzazione aziendale della sicurezza, nello stabilimento operano un comitato di sicurezza antinfortunistica, presieduto da un ingegnere e di cui fa parte, a titolo di consulente esperto, un ingegnere dell'E.N.P.I. e 8 sottocomitati di reparto, presieduti dai rispettivi capi reparto. Vi è inoltre un addetto alla sicurezza, il quale ha compiti di vigilanza per l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni.

Comunque, in rapporto alla consistenza e all'andamento degli indici infortunistici, che non possono considerarsi soddisfacenti, l'ispettorato del lavoro di Brescia è stato interessato per un più assiduo intervento presso la ditta Glisenti allo scopo di promuovere una maggiore osservanza delle disposizioni di legge e delle norme di buona tecnica.

Il Ministro: SULLO.

SCALIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intendano adottare nei confronti della ditta edile Lo Greco Salvatore da Licodia Eubea (Catania) appaltatrice dei lavori di costruzione del palazzo delle poste e telegrafi di Vizzini (Catania).

I lavoratori dipendenti, ormai sospesi da diversi mesi, non hanno ricevuto il pagamento delle loro spettanze maturate, compresi gli assegni familiari, per i mesi di marzo, aprile e maggio 1960.

Malgrado i diversi esposti avanzati a tutte le autorità provinciali e nazionali i lavoratori non hanno ancora ricevuto le somme loro dovute per il lavoro prestato. (16276).

RISPOSTA. — Dopo un periodo di sospensione, l'impresa edile Lo Greco Salvatore ha ripreso fin dal 22 marzo 1961 i lavori di costruzione dell'edificio delle poste e telegrafi di Vizzini (Catania).

A seguito di formale diffida, la predetta impresa ha anche provveduto a liquidare di ogni loro spettanza quegli operai dipendenti che non erano stati ancora soddisfatti.

Ciò è stato assicurato dall'unione sindacale comunale di Vizzini — la stessa che prima aveva segnalato le inadempienze dell'impresa — con lettera del 17 luglio 1961, n. 662, nella quale si dichiara chiusa la relativa vertenza.

Rimangono, tuttavia, i versamenti dei contributi I.N.P.S. ed « Inam » che non risultano ancora effettuati a favore di 23 dipendenti.

Per tale inosservanza degli obblighi di legge, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che il titolare della ditta, il nominato Lo Greco Salvatore, era stato deferito all'autorità giudiziaria.

In attesa del giudizio, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha disposto, dal canto suo, ai sensi di quanto è previsto dal capitolato speciale d'appalto, la trattenuta del 20 per cento sulle rate di acconto dovute all'impresa medesima, a titolo di garanzia per l'adempimento degli obblighi previdenziali e assistenziali di cui sopra.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPALLINO.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga d'intervenire presso la S.E.T. perché voglia urgentemente provvedere all'ampliamento ed ammodernamento del servizio telefonico a Pedara (Catania), anche con la isti-

tuzione di un circuito diretto tra il comune capoluogo ed il predetto centro, per altro di notevole importanza turistica. (20365).

RISPOSTA. — Il comune di Pedara è collegato telefonicamente a Nicolosi ed a Viagrande rispettivamente con 4 e 2 circuiti.

Essendo queste ultime località allacciate direttamente a Catania, le comunicazioni Pedara-Catania possono svolgersi con un solo transito (tramite Nicolosi o tramite Viagrande).

Con la sistemazione in corso della rete settoriale in base alle prescrizioni tecniche del piano regolatore telefonico nazionale, verrà a cessare il collegamento con Nicolosi, per cui Pedara farà capo esclusivamente a Viagrande, della cui rete è destinata a far parte, e, tramite questa, si allaccerà al proprio centro di settore (San Giovanni la Punta).

L'auspicato collegamento diretto tra Pedara e Catania non risulta pertanto possibile, in quanto il citato piano regolatore telefonico nazionale prescrive che ogni rete urbana debba far capo al proprio centro di settore.

Il collegamento tra la rete urbana di Viagrande-Pedara e Catania sarà, però, mantenuto fino a quando non sarà possibile automatizzare il servizio interurbano tra i settori di San Giovanni La Punta e Catania.

Il Ministro: SPALLINO.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno dar luogo alla creazione in Sicilia di una scuola di addestramento e riqualificazione professionale dei lavoratori affetti da malattie tubercolari, che si trovano ricoverati nei sanatori e che sono in condizioni di dimissibilità o, già dimessi, in godimento dell'indennità post-sanatoriale.

L'interrogante si permette di sottolineare che una iniziativa del genere, in tutto simile a quella realizzata a Milano con l'istituto B. F. Vigorelli, permetterebbe un opportuno decentramento degli ammalati, che provengono da tutte le parti d'Italia e che non hanno che l'unica possibilità di recarsi a Milano. (20367).

RISPOSTA. — L'istituzione di una scuola per l'addestramento e la riqualificazione professionale degli ex tubercolotici, dovendo porsi come obiettivo finale il concreto reinserimento nell'attività lavorativa degli allievi, dovrebbe attuarsi in zone industrializzate, dove cioè sussista una notevole richiesta di mano d'opera qualificata che permetta l'avviamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

al lavoro anche di elementi fisicamente minorati.

Ora, mentre tale obiettivo è in effetti conseguito dall'istituto Vigorelli, i cui allievi infatti vengono largamente assorbiti dalle industrie della zona, non altrettanto si verificherebbe in altre località ed in particolare in quelle meridionali.

Comunque, l'I.N.P.S. svolge già direttamente nei propri sanatori numerosi corsi di istruzione primaria, di cui cinque hanno luogo presso i sanatori di Palermo, Catania e Siracusa.

Il Ministro: SULLO.

SCALIA. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui l'Alitalia ha ritenuto di sopprimere, con l'adozione dell'orario invernale dal 1° novembre 1961, la linea notturna Roma-Catania e viceversa.

Si chiede, in particolare, di conoscere come possa conciliarsi tale peggioramento del servizio con le ripetute dichiarazioni della società in parola di progressivo miglioramento e potenziamento del numero dei velivoli sulle diverse rotte ed in presenza della notevole corrente di traffico esistente tra Roma e Catania. (20905).

RISPOSTA. — La soppressione, a partire dal 1° novembre 1961, della linea notturna Roma-Catania rientra nella normale contrazione che, durante la stagione invernale, subiscono tutti i servizi aerei in conseguenza della generale diminuzione di traffico che si verifica in tale periodo.

La temporanea soppressione del volo notturno sulla linea Roma-Catania non infirma l'avvenuto miglioramento dei collegamenti aerei tra le due città, passati da tre a quattro dall'estate 1960 all'estate 1961 e da due a tre dall'inverno 1960-61 alla corrente stagione invernale.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SCALIA E SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere analogicamente ai sindaci dei comuni che risultino insegnanti, il disposto della legge 20 gennaio 1948, n. 6, il quale all'articolo 25 dispone che i dipendenti statali, eletti deputati, ove lo richiedano, siano collocati in congedo straordinario, per tutta la durata del mandato; e dell'articolo 63 della legge 5 febbraio 1948, n. 26, secondo il quale, durante l'intero periodo di assenza per mandato politico, l'insegnante è collocato in con-

gedo straordinario conservando tutti gli assegni e diritti di carriera.

L'applicazione invece della legge 24 marzo 1930, n. 257, che prevede il collocamento in aspettativa non soddisfa, infatti, il dettato dell'articolo 51 della Costituzione che prevede che « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha il diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro ». (20907).

RISPOSTA. — Le norme che regolano l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali e dei consigli provinciali (legge 8 marzo 1951, n. 122, legge 18 maggio 1951, n. 328, testo unico 16 maggio 1960, n. 570, e legge 10 settembre 1960, n. 962) non contengono alcuna disposizione riguardante la posizione in cui debba essere collocato il pubblico dipendente eletto sindaco del comune o presidente della giunta provinciale.

Per i parlamentari, invece, l'articolo 25 della legge 20 gennaio 1948, n. 6, riportata all'articolo 63 della legge 5 gennaio 1948, n. 46, prevede espressamente il collocamento in congedo straordinario, a richiesta degli interessati, per tutta la durata del mandato.

Poiché il legislatore non ha creduto opportuno comprendere questa ultima disposizione nelle successive apposite norme che regolano l'elezione degli organi comunali e provinciali, non si ritiene possibile l'applicazione analogica invocata.

Per altro si è del parere che non possa considerarsi in vigore la legge 24 marzo 1930, n. 257, la quale stabiliva per i podestà e vice podestà dei comuni e i presidi e vice presidi delle amministrazioni provinciali, che fossero dipendenti pubblici, il collocamento in aspettativa con privazione delle competenze comunque inerenti all'impiego statale.

Risulta, ad ogni modo, che presso il Ministero dell'interno è in preparazione un disegno di legge che regolerà l'argomento in esame.

Comunque, in attesa della presentazione e dell'approvazione di tale disegno di legge, il Ministero concede, da qualche anno, l'esonero dall'insegnamento ai professori che siano sindaci dei comuni capoluoghi di provincia o presidenti delle giunte provinciali.

Per quanto concerne gli insegnanti elementari, il compito di esaminare le singole situazioni per accertare se le esigenze delle amministrazioni consentano o meno il contemporaneo adempimento del duplice dovere amministrativo ed educativo è affidato agli uffici scolastici provinciali dai quali direttamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

dipende il personale insegnante della scuola primaria.

Dato, per altro, il numero considerevole dei docenti che rivestono cariche amministrative ed il conseguente, notevole aggravio di spesa che deriverebbe da un'applicazione indiscriminata della suddetta concessione, i provveditori agli studi sono altresì autorizzati, qualora non ritengano di dover concedere l'aspettativa in parola, ad adottare, nella propria competenza e nei limiti delle loro possibilità, provvedimenti atti a facilitare il contemporaneo espletamento delle due attività.

Il Ministro: Bosco.

SCALIA E SINESIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga doveroso proporre la concessione della medaglia d'oro alla memoria dei tredici valorosi ufficiali e sottufficiali immolatisi a Kindu, per il loro eroico comportamento e per il contributo degli stessi alla causa della pace. (20925).

RISPOSTA. — Il sacrificio degli eroici aviatori caduti nell'orrendo eccidio di Kindu si pone su un piano di valori umani altissimo ma distinto da quello degli atti per il cui riconoscimento le decorazioni al valor militare sono istituite.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA E SINESIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati adottati in seguito all'aperta denuncia avanzata dall'ambasciatore italiano a Mosca, il quale, in data 24 aprile 1961, ha fatto presente al Governo che, tramite i rappresentanti delle cooperative sovietiche e quelli della lega nazionale delle cooperative italiane, è stato concluso un ennesimo contratto, il cui ammontare si presume aggirarsi intorno al miliardo di lire in ciascun senso, sottolineando il fatto che l'ambasciata italiana non era stata tenuta al corrente dell'andamento dell'operazione dal presidente della lega delle cooperative italiane.

Gli interroganti chiedono di conoscere se sia vero che risultano, in tali operazioni, favorite quelle ditte produttrici di fisarmoniche che mostrano la loro tangibile simpatia per il partito comunista italiano, e quali provvedimenti, infine, si intendano adottare per eliminare tale stato di cose. (21107).

RISPOSTA. — Le rappresentanze diplomatiche all'estero seguono il movimento degli scambi commerciali tra l'Italia ed il paese

presso il quale sono accreditate e vigilano sull'attuazione degli accordi in vigore. Esse riferiscono al Ministero degli affari esteri circa le operazioni commerciali di maggior valore e consistenza, di cui esse abbiano notizia.

I contratti commerciali conclusi nei paesi ad economia socialista da associazioni e ditte italiane conservano, per il diritto italiano, il loro carattere di contratti di diritto privato. Di detti contratti, le associazioni e ditte italiane non sono tenute a dar notizia alle rappresentanze all'estero.

L'ambasciata d'Italia a Mosca non ha fatto, pertanto, alcuna denuncia circa il contratto intervenuto tra la lega nazionale delle cooperative italiane e i rappresentanti delle cooperative sovietiche. Si è limitata a segnalare il contratto, in relazione all'importanza commerciale di esso.

Come è noto, gli acquisti sovietici in Italia si indirizzano verso i più diversi settori dell'economia nazionale. I principi fondamentali del nostro ordinamento politico e legislativo non consentono agli organi di governo di interferire in una sfera d'azione dove la volontà e l'iniziativa delle parti contraenti agiscono liberamente per sindacare se in alcuni casi oltre alle componenti tecniche ed economiche che concorrono alla scelta contrattuale, si aggiungono anche componenti ideologiche. D'altra parte il Governo italiano non mancherebbe di intervenire in tutti quei casi in cui dovesse comunque emergere una violazione delle leggi interne e degli accordi internazionali in vigore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti voglia adottare per evitare l'inconveniente fin qui verificatosi all'atto del pagamento della quota integrativa di pensione corrisposta ad ogni ex vigile del fuoco al fine di permettergli di raggiungere la stessa misura in atto per la pubblica sicurezza.

Tali quote integrative non sono state ancora pagate per i mesi di settembre, ottobre e novembre 1961.

Si chiede in particolare di sapere se il ministro ritenga opportuno disporre per il futuro che tale pagamento venga effettuato mediante vaglia diretto agli interessati o con rimesse alla casse di previdenza, che potrebbe abbinare lo stesso a quello delle pensioni ordinarie. (21228).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

RISPOSTA. — Gli assegni di integrazione di pensione per i vigili del fuoco sono passati, per effetto del nuovo ordinamento dei servizi antincendi di cui alla legge 13 maggio 1961, n. 469, a carico del bilancio dello Stato.

Attualmente — nelle more del perfezionamento degli appositi decreti ministeriali di liquidazione, in via di predisposizione da parte di questo Ministero — si provvede al pagamento degli assegni in parola tramite i comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Per i mesi di settembre, ottobre e novembre 1961 tale pagamento è stato effettuato, a simiglianza delle altre pensioni a carico dello Stato, a decorrere dal 12 del mese successivo.

Con il perfezionamento degli appositi decreti ministeriali sarà invece possibile provvedere al pagamento degli assegni a mezzo di conto corrente speciale, emessi dal competente ufficio provinciale del tesoro direttamente a favore degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui i carabinieri in servizio all'I.M.A. di Villafranca Tirrena (Messina) abbiano ritenuto di dover assumere atteggiamenti inadeguati e violenti nei confronti di ragazze scioperanti, fino al punto da non ritenere opportuno di soccorrere una di esse, sbattuta al muro da uno degli stessi, e caduta a terra priva di sensi. (21229).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute risulta che il comportamento dei militari dell'arma nella circostanza ricordata fu corretto e regolare.

La giovane operaia venne colta da svenimento e non colpita dalle forze dell'ordine e, debitamente soccorsa, venne trasportata a mezzo di autoambulanza all'ospedale Regina Margherita di Messina.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga urgente porre in concreto studio il raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana che nella condizione attuale non è in grado di servire con la dovuta celebrità soprattutto il traffico merci tra il porto di Trieste e l'Austria. (19597).

RISPOSTA. — I lavori in corso di esecuzione sulla linea Pontebbana, da Trieste sino a Tarvisio, sono considerati dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato sufficienti per ora ad assicurare all'itinerario stesso una po-

tenzialità atta a fronteggiare i traffici ancora per alcuni anni.

Ciò nonostante, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha studiato il problema del raddoppio della linea Udine-Tarvisio includendolo nei programmi di opere da eseguire successivamente.

Il Ministro: SPATARO.

SCHIRATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali provvedimenti egli abbia potuto prendere o intenda prendere allo scopo di accelerare il lavoro degli uffici del genio militare di Padova e Udine, presso i quali sono giacenti da decenni molte centinaia di pratiche di liquidazione di esproprio e di danni determinati da necessità militari.

Si fa presente, infatti, che prima che gli uffici addetti alla liquidazione di tali pratiche possano ultimare il proprio lavoro con l'attuale personale ci vorranno ancora altri decenni, il che contrasta con i legittimi interessi degli espropriati e danneggiati e non appare decoroso per l'amministrazione statale. (21037).

RISPOSTA. — La sollecita definizione dell'ingente carico di lavoro in trattazione presso gli uffici del genio civile militare territoriale di Udine e di Padova forma da tempo oggetto di attento esame del Ministero, il quale, in mancanza di sufficiente personale civile tecnico, ha trasferito — alle predette sedi — ufficiali di complemento trattenuti, in possesso di diploma di geometra o di perito edile o di laurea in ingegneria, e, per la soluzione di vecchie pendenze espropriative, ha affidato a liberi professionisti locali il compito del frazionamento e delle ricerche catastali riguardanti le particelle occupate.

Il lavoro, la cui esecuzione è laboriosa per il gran numero di ditte interessate e per la stessa ubicazione dei terreni, ai quali alcune volte non si può accedere a causa delle condizioni atmosferiche, è in corso di esecuzione e sarà intensificato non appena potrà essere destinato presso i menzionati uffici il personale tecnico occorrente, prelevandolo in gran parte dai vincitori dei concorsi in via di espletamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato della decisione recentemente adottata dal consiglio d'amministrazione dell'università cattolica del Sacro Cuore, concernente la riduzione del contributo per l'organismo rappre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

sentativo studentesco previsto dalla legge 18 dicembre 1951, n. 1551, e se ritenga tale decisione confacente allo spirito del necessario incoraggiamento alle attività culturali, sportive e assistenziali e della mutua collaborazione degli organismi universitari, nonché alla lettera degli ordinamenti legislativi vigenti in materia.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno intervenire presso il rettore magnifico dell'università cattolica affinché receda dal provvedimento adottato, o, in caso contrario, se ritenga doveroso fornire adeguati chiarimenti all'anzidetto organismo, anche per fugare le voci, circolate e raccolte dalla stampa, secondo le quali la decisione sopra riferita sarebbe destinata, in effetti, a mascherare un previsto aumento delle tasse di frequenza. (20463).

RISPOSTA. — L'articolo 11, ultimo comma, della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, consente alle università ed agli istituti superiori di richiedere contributi « fino alla misura di lire 1.000 » per ciascuno studente in corso o fuori corso, per le attività assistenziali e sportive delle organizzazioni rappresentative studentesche.

La citata legge attribuisce dunque ampia discrezionalità alle università sia in ordine alla imposizione, sia in ordine alla determinazione del contributo, purché esso non superi le lire 1.000.

Quanto all'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Ministero è a conoscenza delle decisioni del predetto ateneo di ridurre da lire 1.000 a lire 500 il contributo a carico degli studenti.

Si fa al riguardo presente che l'università cattolica — come risulta dalle informazioni in possesso del Ministero — ha adottato il provvedimento in questione a seguito di irregolarità riscontrate dal comitato di controllo nella gestione dei fondi (spese sostenute senza la delibera dell'organo competente; spese non documentate) ed a causa della destinazione di una parte dei fondi a scopi non previsti dalla citata legge n. 1551.

Il Ministro: Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda procedere alla progettazione di un edificio postale a Caltabellotta (Agrigento), dove i vari servizi vengono svolti in condizioni assai difficoltose, a causa dei locali angusti ed antigienici che attualmente ospitano l'ufficio postale.

È da notare che la costruzione dell'edificio postale risolverebbe anche a Caltabellotta la sistemazione dell'ufficio telefonico. (20436).

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo edificio da adibire a sede dell'ufficio postale e telegrafico di Caltabellotta è stata iniziata da tempo ed è già ultimata al rustico.

Temporaneamente i lavori sono stati sospesi in attesa che venga approvata una perizia di spesa suppletiva, occorrente per il completamento dell'edificio medesimo.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare — anche in parte — la funzionalità dell'ospedale civile di Naro (Agrigento), che interessa numerosi centri limitrofi per un totale di 32 mila abitanti.

Sarebbe opportuno — a giudizio dell'interrogante — ripristinare al più presto almeno il posto di pronto soccorso. (20439).

RISPOSTA. — Il ripristino della funzionalità dell'ospedale civile di Naro rientra nella competenza dell'assessorato regionale per l'igiene e la sanità, al quale la prefettura di Agrigento ha sollecitato il finanziamento di una spesa di lire 23.023.207 occorrente per l'esecuzione di opere di rifacimento e di sopraelevazione dello stabile seriamente danneggiato in seguito agli eventi bellici del luglio 1943.

Si assicura, comunque, che in atto l'assistenza ospedaliera dei comuni di Naro e di Camastra viene costantemente assicurata dall'unità ospedaliera circoscrizionale di Canicattì (distante dai predetti centri rispettivamente 12 e 16 chilometri) la quale ha una capacità ricettiva di 130 posti, quanto prima elevati a 160 per effetto dei lavori di ampliamento in via di ultimazione.

Il Ministro: GIARDINA.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per agevolare il traffico automobilistico sul tratto Partinico-Palermo. Il fondo di detta strada appare rattoppato in più punti mentre la limitatezza della carreggiata rappresenta un pericolo per le macchine e gli automezzi in genere.

Inoltre, la Partinico-Palermo è attraversata da ben sette passaggi a livello che interrompono spesso, e per lungo tempo, il via vai delle macchine. Il fondo stradale, che appare a schiena d'asino, è causa di sbandamenti da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

parte delle vetture più leggere quando queste si trovano sulla propria destra. Le curve pericolose compromettono la viabilità e sono causa di frequenti incidenti.

I punti più pericolosi sono: lo stretto rettifilo di Carini; il bivio di Terrasini, la curva a gomito di Capaci e quella di Sferracavallo dove la presenza di numerosi autobus rende ancora più difficoltoso ed insopportabile il tragitto di pochi chilometri. (20708).

RISPOSTA. — Il tratto Palermo-Partinico della statale n. 113, Settentrionale Sicula, pavimentato a *macadam*, protetto in buone condizioni di conservazione, consente un traffico agevole, pur presentando delle strettoie della carreggiata fra Capaci e Villagrazia (circa sei chilometri) e nei pressi di Partinico (circa cinque chilometri).

Delle curve segnalate come pericolose quella di Sferracavallo (progressiva al chilometro 274) è stata a suo tempo allargata e sistemata dall'« Anas » e si dimostra del tutto efficiente.

L'altra curva, regolarmente segnalata, si trova entro l'abitato di Capaci (progressiva al chilometro 279) e la sua eliminazione porterebbe alla costruzione di una variante esterna all'abitato la cui necessità non è oggi sentita, in quanto, con la classifica a statale della ex strada provinciale Palermo-Partinico, il suddetto tratto della statale n. 113 ha perduto molta della sua importanza.

Infatti, la nuova statale n. 186 assorbe tutto il traffico Palermo-Partinico-Trapani, mentre lungo la statale n. 113 si svolge attualmente solo quello locale, nonché il traffico che va da Palermo all'aeroporto di Punta Raisi, sino a quando non entrerà in esercizio la nuova strada che congiungerà direttamente tale capoluogo con l'aeroporto.

Comunque, le necessità del suddetto tratto della statale n. 113 saranno tenute presenti dall'« Anas » perché possano essere soddisfatte, anche gradualmente, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'importante centro agricolo-minerario di Casteltermini (Agrigento) rischia, con l'avvento della stagione invernale, di rimanere completamente isolato a causa del pessimo stato della viabilità.

I lavori per il rifacimento e l'ampliamento della Casteltermini-Zolfare, di recente iniziati,

proseguono con molta lentezza essendo ad essa adibiti uno sparuto numero di operai.

Per la Casteltermini-Passo fonduto-Agrigento, la provincia ha invece avanzato proposta di revoca dell'appalto per la ditta imprenditrice, revoca che ancora non è stata concessa.

La Casteltermini-scalo invece, pur essendo in grado di essere rifatta essendo stata stanziata una somma di 140 milioni di lire, si trova ancora in uno stato di estremo abbandono in quanto non si è proceduto ad indire la relativa gara di appalto. (20709).

RISPOSTA. — L'abitato di Casteltermini è collegato alla statale n. 189 dalle tre strade su menzionate, tutte di pertinenza dell'amministrazione provinciale di Agrigento.

Da informazioni assunte è risultato che, per la sistemazione della strada Casteltermini-Passofonduto, interrotta da circa 18 mesi a causa del crollo di un ponticello e da alcuni smottamenti che hanno danneggiato la sede stradale, l'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana ha finanziato una perizia dell'importo di lire 25 milioni ed ha affidato la direzione dei lavori all'amministrazione provinciale.

I relativi lavori sono stati sospesi subito dopo l'inizio a causa di dissesti finanziari dell'impresa e non son ostati ancora ripresi nonostante i vari solleciti fatti dalla direzione dei lavori.

Recentemente è stato notificato all'impresa un ordine di servizio con il quale, ai sensi degli articoli 27 e 28 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350, è stato fissato un termine perentorio di 30 giorni per la ripresa dei lavori, con l'avvertenza che in caso di inadempimento verrà adottata la procedura per la rescissione del contratto.

La strada Casteltermini-scalo ferroviario risulta aperta al traffico e perfettamente transitabile, in quanto l'amministrazione provinciale, in questo ultimo periodo, data l'interruzione della strada Casteltermini-Passofonduto, ne ha curato al massimo la manutenzione.

Per la bitumatura e l'allargamento della suindicata strada, l'amministrazione provinciale ha finanziato un progetto dell'importo di lire 76 milioni. I relativi lavori sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria in data 22 novembre 1961.

La strada Casteltermini-Zolfare (Casteltermini-Miniere Cozzo Disi), completata con fondi della Cassa del Mezzogiorno, è aperta al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

traffico, anche se lo stesso, in qualche punto, risulta poco agevole.

L'amministrazione provinciale ha già fatto eseguire in tale strada lavori per l'importo di lire 10 milioni, e recentemente ha finanziato una perizia per lavori di manutenzione dell'importo di lire 7 milioni.

Inoltre la suindicata strada è stata inclusa per una previsione di spesa di lire 50 milioni nel piano esecutivo di stralcio relativo alla sistemazione delle strade classificate provinciali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Con la suindicata spesa la strada in questione verrà sistemata, allargando opportunamente la carreggiata, migliorando la pendenza e provvedendo alla sua totale bitumatura.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica che riguarda la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Porto Empedocle (Agrigento), e se ritenga opportuno di impartire le opportune istruzioni per promuovere la sollecita realizzazione di questa opera.

Attualmente, la città di Porto Empedocle è servita da ben tre stazioni ferroviarie: la centrale distante circa un chilometro dall'abitato, che viene sistematicamente disertata dai viaggiatori anche per lo stato proibitivo della strada che la collega al centro cittadino la succursale che altro non è che un piccolo casello, sporco, maleodorante, ant igienico e privo di una sala d'aspetto, ma che ha il pregio di essere ubicato entro l'abitato, e la stazione Cannelle che serve la linea a scartamento ridotto Agrigento-Castelvetrano (che per altro attraversa anche le due precedenti stazioni).

L'unificazione dei servizi in un unico complesso si risolverebbe principalmente in un minore aggravio finanziario per l'amministrazione delle ferrovie mentre eliminerebbe lo sconcio attuale della succursale, contribuendo a creare una attrezzatura nuova che la città di Porto Empedocle vivamente auspica da lungo tempo. (20716).

RISPOSTA. — Per la stazione di Porto Empedocle è attualmente allo studio un piano di sistemazione generale impostato sul concetto di unificare i servizi viaggiatori presso l'attuale fermata di succursale, dotandola di idonei impianti, ivi compreso un nuovo fabbricato viaggiatori.

Tale piano contempla anche il potenziamento dei fasci di binari per il ricevimento e lo smistamento dei treni nonché del raccordo con il porto, in misura adeguata all'incremento di traffico in atto e prevedibile per il prossimo futuro. Non risulta pertanto necessaria la previsione di un'apposita stazione di smistamento in località San Leone.

La elaborazione del piano in parola sarà portata a termine entro il corrente anno 1962; per il finanziamento, invece, occorrerà esaminare la possibilità di includerlo tra i provvedimenti da realizzare con gli stanziamenti straordinari di cui si attende la definizione.

Il Ministro: SPATARO.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare le attrezzature della stazione ferroviaria di Termini Imerese (Palermo) che, rappresentando quest'ultima località un importantissimo nodo ferroviario, è sempre frequentata da un numero non indifferente di viaggiatori. L'edificio che ospita la stazione è ormai vecchio e logoro, le sale di attesa sono sporche e mal curate mentre le poltrone della sala di prima classe presentano una imbottitura sventrata. A Termini Imerese non esistono sottopassaggi che sarebbero assai utili dato il numero dei binari e per il fatto che i gabinetti offrono uno spettacolo poco edificante. (20717).

RISPOSTA. — Alla concreta esecuzione delle opere di ammodernamento del fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Termini Imerese — opere rispetto alle quali hanno assoluta precedenza quelle che più direttamente investono la sicurezza e regolarità dell'esercizio — si farà luogo non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto delle analoghe esigenze di altre stazioni della rete a lavori del genere.

Nel corrente esercizio finanziario verrà intanto provveduto alla esecuzione dei più urgenti lavori di ripulitura all'interno del fabbricato viaggiatori e dei gabinetti di stazione.

Il Ministro: SPATARO.

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavoratori dei cantieri nazionali di lavoro percepiscono un salario inferiore di quello percepito dai lavoratori dipendenti dai cantieri di lavoro regionali, e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

sparità di trattamento che è causa di malcontenti e di malumori tra gli stessi lavoratori. (20728).

RISPOSTA. — Il trattamento economico dei lavoratori occupati presso i cantieri istituiti dal Ministero è espressamente stabilito dall'articolo 61 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni.

Pertanto, il problema prospettato non può essere risolto che in sede legislativa.

Il Ministro: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda istituire ad Agrigento una clinica tracomatologica.

Essa potrebbe sorgere nei pressi di Villasetta dove uno spazioso edificio che avrebbe dovuto ospitare un dispensario antitubercolare venne progettato, ma non ultimato. (20739).

RISPOSTA. — Per i servizi di profilassi contro il tracoma in Sicilia, oltre ai dispensari ed ai centri chirurgici, vi sono due colonie permanenti per bambini tracomatosi, delle quali una funziona nel comune di Bivona (Agrigento) con 200 posti-letto e l'altra nel comune di San Vito Lo Capo (Trapani) con 100 posti-letto. Non si ravvisa, pertanto, la necessità di istituire una clinica tracomatologica in Agrigento, in considerazione del fatto che il tracoma nell'isola è in netta deflessione ed i casi gravi con complicazioni ed esiti cicatriziali sono quasi completamente scomparsi.

E da rilevare, infine, che in Sicilia vi sono anche tre cliniche oculistiche universitarie e diversi ospedali civili, presso cui possono essere avviati i malati abbisognevole di particolari interventi.

Il Ministro: GIARDINA.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda procedere alla emissione del decreto concessivo del contributo statale nella misura del 5 per cento dei lavori di costruzione del primo lotto della fognatura interna di Ravenusa (Agrigento) per un importo di lire 50 milioni.

L'interrogante sollecita, altresì, l'emissione dei decreti che riguardano la costruzione del primo lotto della rete idrica interna per un importo di 4 milioni di lire e la costruzione del secondo lotto per un importo di lire 25 milioni (legge 3 agosto 1949, n. 589). (20766).

RISPOSTA. — All'emissione del decreto di concessione del contributo del 5 per cento sulla spesa di lire 50 milioni occorrente per

la costruzione del primo lotto della fognatura del comune di Ravenusa si provvederà dopo che il comune stesso avrà fatto pervenire a questo Ministero la richiesta delibera, munita degli estremi di approvazione da parte dell'autorità tutoria, dalla quale risulti l'ente mutuante.

Inoltre, per la realizzazione dei suindicati lavori questo Ministero in data 22 agosto 1961 ha promesso al comune di Ravenusa il contributo statale sulla ulteriore spesa di lire 70 milioni.

Per quanto riguarda i lavori di costruzione della rete idrica, per i quali questo Ministero ha promesso il contributo statale sulla complessiva spesa di lire 65 milioni, il progetto generale e quello di primo stralcio sono stati restituiti al comune di Ravenusa perché siano rielaborati in conformità a quanto è stato suggerito dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano doveroso estendere la maggiorazione del modestissimo assegno combattentistico, disposta a favore dei ferrovieri ex combattenti (decreto del 3 aprile 1958, n. 471), anche nei confronti di coloro che furono collocati in pensione prima del 1° luglio di tale anno. Si tratta dell'assegno vitalizio concesso ai combattenti della guerra 1915-18 con regio decreto del 19 agosto 1927, n. 1711, di lire annue 350, successivamente portate a lire 720 annue, e ulteriormente maggiorate nel 1958 di dieci volte. Mentre di tale ultimo aumento godono i ferrovieri posti a riposo dopo il luglio del 1958, non ne fruiscono, stranamente, coloro che furono posti a riposo in precedenza.

Difficile sarebbe giustificare una simile sperequazione tanto sul piano logico quanto su quello umano; infatti, il diritto a tale assegno vitalizio, e ovviamente alle sue successive rivalutazioni, fu acquisito pariteticamente, *sic ac simpliciter*, da tutti i ferrovieri che abbiano partecipato alla prima guerra mondiale, indipendentemente dai futuri sviluppi delle rispettive carriere. Inoltre, coloro che sono umiliati da tale discriminazione, grave eticamente ancor più che materialmente, ove si consideri l'esiguità della somma, non sono certo in così gran numero da lasciar paventare gravi oneri finanziari, ove ottengano, finalmente, giustizia, in una con la corrispondenza delle tenui somme arretrate loro spettanti. Per giunta, si tratta di benemeriti la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

voratori ormai in tarda o tardissima età, che compiono intero il loro dovere in pace e in guerra, e che trepidamente attendono dall'Italia del centenario la riparazione di un così sconcertante errore. (20251).

RISPOSTA. — Per adeguamento dello speciale assegno combattentistico anche nei confronti dei ferrovieri ex combattenti collocati in pensione anteriormente al 1° luglio 1958, occorrerebbe adottare apposito provvedimento legislativo.

Al riguardo, alla Camera dei deputati risultano presentate due proposte di legge — Baranzellu, n. 1726 e Petrucci, n. 1842 — intese a risolvere la questione di che trattasi.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se e quando saranno finalmente realizzate le progettate opere indispensabili per la stazione ferroviaria di Potenza inferiore.

In particolare, si chiede di conoscere quando sarà costruito il cavalcavia di Santa Maria nel rione Verderuolo, la cui procrastinazione arrecherebbe gravissimi danni alle popolazioni interessate e, in particolare, al nuovo affollatissimo rione e al vicino ospedale tramatosario il cui accesso, attualmente, è reso difficoltoso per la congestione del traffico e per i blocchi stradali imposti dal passaggio a livello, con gravissimo pregiudizio per coloro che debbano essere ricoverati d'urgenza.

Si chiede, infine, di conoscere se e quando si porrà mano all'ammodernamento della stazione, ivi compresi gli impianti igienici e le abitazioni del personale, anche in considerazione delle autorevoli assicurazioni già fornite in proposito e della assoluta indifferenza della soluzione di un problema tanto vitale per Potenza e per tutta la regione lucana. (20536).

RISPOSTA. — All'ammodernamento e migliore sistemazione del fabbricato viaggiatori di Potenza inferiore, opere rispetto alle quali hanno assoluta precedenza quelle che più direttamente investono la sicurezza e regolarità dell'esercizio, si farà luogo non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto delle esigenze di altre stazioni della rete, a lavori del genere.

Per quanto concerne la costruzione del cavalcavia di Santa Maria nel rione Verderuolo, e per i riflessi che l'opera potrà avere nei confronti del quartiere autosufficiente (C.E.P.)

che si sta realizzando in quella zona, attualmente, a cura del consorzio di bonifica del Gallitello, con finanziamento del Ministero dell'agricoltura, è in avanzato corso di esecuzione una strada che, partendo dalla località Tre Cancelli di Santa Maria, toccherà il suindicato rione Verderuolo e l'ospedale tramatosario, risolvendo così il problema del più agevole accesso alla zona.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se e quando sarà finalmente avviato a dignitosa soluzione l'annoso problema dell'ammodernamento della stazione ferroviaria di Potenza inferiore.

Infatti le attrezzature di tale stazione si rivelano sempre più inadeguate alle necessità del traffico viaggiatori e merci in una sfortunata regione che pur sembra, finalmente, emanciparsi dalla sua secolare povertà e che è tutta un fermento di iniziative industriali, con buone prospettive future e più che mai abbisognevole di una decorosa efficienza dei pubblici trasporti e dei loro impianti fissi.

In particolare, si chiede di conoscere se e quanto Potenza inferiore sarà dotata di una stazione ferroviaria adeguata alle sue esigenze e alla funzionalità del servizio, se e quando sarà provveduto alla costruzione degli ormai indispensabili sottopassaggi, delle progettate pensiline, degli alloggi del personale, degli impianti igienici (oggi in miserevoli e indecorose condizioni); se e quando sarà provveduto a dotare quella stazione delle opportune apparecchiature di riscaldamento e di tutti quei mezzi tecnici che servano ad elevare il servizio ferroviario di Potenza inferiore sullo stesso piano di quello nazionale. (20537).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20536, che precede).

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano indispensabile adeguare il numero degli impiegati di sportello alla stazione delle ferrovie dello Stato di Roma Termini alle reali esigenze del pubblico viaggiante, che in taluni casi e in taluni giorni (come, ad esempio, nel pomeriggio del 27 ottobre 1961) deve sostare per lungo tempo, in estenuanti file, per l'acquisto dei documenti di viaggio, con grave pregiudizio non solo per gli interessi privati e per il decoro dell'urbe, ma anche per l'azienda delle ferrovie dello Stato, oggi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

più che mai volta a sostenere l'urto concorrenziale di altre aziende di pubblico trasporto. (20539).

RISPOSTA. — Il rilascio dei biglietti di viaggio nella stazione di Roma Termini presenta particolari difficoltà, in dipendenza del variabile numero dei viaggiatori, per altro difficilmente prevedibile, specialmente nel corso della stessa giornata.

Di conseguenza si è costretti ad assicurare il servizio adeguando e adattando i turni di lavoro del personale addetto agli sportelli alle prevedibili esigenze, mediante opportuni spostamenti attuati di volta in volta per garantire il sollecito soddisfacimento delle richieste di biglietti, e per ridurre l'attesa dei viaggiatori; ciò nonostante non è da escludere che improvvise punte di traffico provochino momentanee code di viaggiatori agli sportelli.

La situazione della biglietteria di Roma Termini viene, comunque, costantemente seguita, al fine di prevenire, con tempestivi interventi, ogni inconveniente.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere se e quando sarà finalmente e radicalmente risolto l'angoscioso problema dell'approvvigionamento idrico delle regioni servite dall'acquedotto pugliese, e soprattutto della Lucania.

L'interrogante, a tale proposito, rileva che:

a) la situazione, peggiorata negli ultimi anni nonostante l'incremento della popolazione e dei consumi, si è fatta drammatica;

b) la procrastinazione dei lavori pubblici, dichiarati urgenti ed indifferibili con decreto 5 maggio 1958, volti ad assicurare un sufficiente e sicuro approvvigionamento idrico, è di sommo pregiudizio per lo sviluppo economico e industriale delle regioni interessate, e soprattutto della tuttora depressa Lucania;

c) la costruzione del progettato nuovo canale principale rappresenta ormai un'indilazionabile esigenza sanitaria, economica e sociale. (20581).

RISPOSTA. — Il problema della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico nella regione pugliese e negli altri comuni serviti dall'acquedotto pugliese, è tenuto in particolare evidenza da questo Ministero per trovare un'adeguata soluzione che contempli le esigenze di quelle popolazioni con il reperi-

mento dei mezzi finanziari per la realizzazione delle opere necessarie per incrementare la portata di quell'acquedotto e porre gli impianti in grado di far fronte all'accresciuto fabbisogno.

All'auspicata soluzione si giungerà quanto prima con l'impostazione di un programma organico di interventi che, se pure graduato nel tempo, in considerazione del notevole onere di spesa che esso comporterà, eliminerà ogni preoccupazioni per il rifornimento idrico delle popolazioni del Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano urgente il riesame delle istanze avanzate dai mutilati per servizio, cui è stata negata l'estensione delle indennità di mancato collocamento, dell'assegno di previdenza e dei vari benefici eticamente spettanti, con l'autorevole avallo della Costituzione, a tale benemerita categoria che, duramente provata dalla sventura, sembra avere ben ragione di rivendicare una equa assistenza. (20582).

RISPOSTA. — La questione della estensione agli invalidi per servizio dell'assegno di previdenza e dello speciale trattamento di incollocamento, di cui fruiscono in atto gli invalidi di guerra, è stata, come è noto, ampiamente dibattuta in occasione dell'esame della legge 3 aprile 1958, n. 474, concernente « Provvedimenti perequativi in favore dei mutilati e invalidi per servizio ».

Ciò premesso, occorre rilevare che mentre la pensione di guerra rappresenta unicamente l'indennizzo per la menomazione fisica subita in dipendenza di un evento bellico, la pensione privilegiata ordinaria viene concessa sia per indennizzare il dipendente statale per l'invalidità contratta per causa di servizio e sia come trattamento di quiescenza per i servizi resi allo Stato.

Orbene, con l'assegno di previdenza e con quello di incollocamento, previsti dagli articoli 41 e 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, si intese in sostanza concedere una integrazione della pensione di guerra agli invalidi delle categorie dalla seconda all'ottava che, trovandosi in determinate condizioni di età, di reddito, di inabilità al lavoro e di incollocamento, versano in uno stato di particolare bisogno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Per i titolari di pensioni privilegiate ordinarie l'estensione pura e semplice dei suddetti assegni non sembrerebbe giustificata, atteso che tali pensioni sono di regola di importo più elevato delle pensioni di guerra e presuppongono già lo stato di incollocamento e di riposo dei titolari.

D'altra parte va considerato che ai titolari di pensioni privilegiate ordinarie sono stati concessi di recente altri benefici economici di cui non fruiscono invece i pensionati di guerra (indennità integrativa speciale quote di famiglia, tredicesima mensilità).

Si deve, comunque, far presente che sull'argomento è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 463, da parte del deputato Cappugi, per cui spetta al Parlamento ogni decisione in merito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PENAZZATO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno che siano elevati i limiti massimi di età per gli ufficiali dell'esercito e dei carabinieri, aumentando nel contempo gli organici, e ciò al fine di:

a) utilizzare per maggior tempo uomini di larga esperienza e di collaudata disciplina, la cui sostituzione non sempre è agevole anche in considerazione degli attuali aspetti del reclutamento;

b) concedere un concreto, doveroso riconoscimento a benemeriti ufficiali che hanno ora l'amarezza di vedersi collocati a riposo ancora nel fiore degli anni, talché la loro carriera viene spezzata prima delle altre carriere statali;

c) incoraggiare, con la prospettiva di più allettanti possibilità di carriera, i giovani più qualificati a intraprendere la carriera delle armi, evitando che essa, per mancanza di concorrenti, resti aperta agli elementi meno dotati;

d) favorire, con l'adeguamento degli organici alle reali esigenze della difesa e dell'inquadramento, l'inserimento di forze nuove al fianco degli ufficiali più anziani che renderanno più facile, con il loro esempio e con la loro esperienza, l'addestramento dei giovani ufficiali.

Poiché il problema della difesa nazionale è strettamente connesso con la soluzione dei problemi, etici e umani, degli ufficiali, l'interrogante auspica la rimozione di ogni ostacolo burocratico e di ogni perplessità di carattere economico affinché siano salvaguar-

dati e potenziati, i quadri delle forze armate, con il rendere soprattutto più sereno il futuro degli ufficiali. (20585).

RISPOSTA. — Il problema è all'attento esame di questo Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire istruzioni ai competenti uffici affinché, in materia di rilascio del certificato di abilitazione nei vari concorsi per l'insegnamento, venga data una interpretazione meno rigida e più logica alle vigenti norme che prevedono il versamento *una tantum* della tassa di lire 10 mila, a favore delle opere universitarie competenti, per ogni tipo di abilitazione conseguita. In base a tale più logica interpretazione il versamento della suddetta tassa dovrebbe essere effettuato con riferimento all'effettivo insegnamento per il quale è stata conseguita l'abilitazione anziché, come avviene attualmente, con riferimento alla dizione della classe di concorso.

Quanto sopra si renderebbe necessario in considerazione del fatto che vi sono talune classi di concorso le quali, pur avendo diversa dizione, abilitano ad un medesimo insegnamento e ad esso soltanto, come ad esempio la classe seconda dell'abilitazione decentrata per filosofia, storia e pedagogia che perfettamente corrisponde all'abilitazione per filosofia e storia nei licei e negli istituti magistrali. (tabella V). (20671).

RISPOSTA. — Il pagamento della tassa *pro* opere universitarie richiesto *una tantum* a norma dell'articolo 190 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, a tutti coloro che conseguono l'abilitazione all'esercizio professionale, va riferito all'insegnamento per il quale l'abilitazione è stata conseguita.

Nel periodo di transizione tra il vecchio sistema degli esami abbinati ai concorsi a cattedre e quello nuovo delle abilitazioni decentrate, introdotto con il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, può essersi verificato qualche caso, tra molte decine di migliaia, come quello ipotizzato dall'interrogante. Può essersi verificato, cioè, che un candidato, avendo superato contemporaneamente due esami per le stesse materie e avendo chiesto la certificazione di entrambi i risultati, abbia ricevuto l'invito a pagare due volte la tassa in questione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Tale situazione, dovuta a cause del tutto transeunti, non potrà riprodursi con il nuovo ordinamento.

Il Ministro: BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se a favore del teatro San Carlo saranno adottati gli urgenti, indilazionabili provvedimenti che la gravissima crisi in atto imperiosamente richiede.

L'interrogante, con l'occasione, rileva che:

a) l'ente autonomo del teatro San Carlo ha testé lanciato un angoscioso S.O.S. affinché il competente Ministero consenta, con adeguata sovvenzione, di poter inaugurare tempestivamente la stagione lirica (che dovrebbe iniziare il 2 dicembre 1961) e di poterla condurre serenamente a termine su un livello consono alle tradizioni di tale insigne teatro lirico;

b) alla data fissata per l'apertura della stagione lirica mancano ormai pochissimi giorni;

c) ogni ulteriore mora, oltre agli interessi dell'arte, coinvolge quelli di numerosi ed eletti lavoratori dello spettacolo;

d) mai il teatro lirico del meridione ha attraversato sì grave crisi finanziaria dall'ormai remoto 1837, allorché sorse il più importante tempio dell'arte lirica del meridione;

e) nonostante i reiterati appelli, e le assicurazioni ottenute, la questione delle sovvenzioni sembra essere ancora *sub judice*, con immenso danno anche per il turismo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) se, e perché, il teatro San Carlo, che ha tradizioni a livello artistico non inferiori a quello della Scala o dell'Opera di Roma, goda di sovvenzioni di gran lunga inferiori, pur essendo sommo e insostituibile centro e vivaio dell'arte lirica nel meridione;

b) se, e quando, con congruo aiuto governativo, sarà consentito al complesso del teatro San Carlo di effettuare alcune recite straordinarie, ripristinando una antica tradizione, anche nella Lucania. (20803).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 novembre 1961, ha approvato un disegno di legge concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi.

Tale provvedimento persegue la duplice finalità di consentire agli enti suddetti di fronteggiare la situazione contingente mediante autorizzazione agli stessi a contrarre mutui

con l'istituto di credito delle casse di risparmio italiane nella misura complessiva di lire 2.500.000.000 — per la copertura degli oneri dei bilanci fino al 30 giugno 1962 — e di riordinare il settore, garantendo agli enti citati una idonea base finanziaria.

In merito alla circostanza, segnalata al punto a) dell'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che la legge vigente (articolo 7, terzo comma, del regio decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538) prevede, nella erogazione del fondo destinato alla concessione di contributi in favore degli enti lirici, particolari benefici a favore di alcuni enti esplicitamente indicati dalla legge stessa, fra i quali l'ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli, non è compreso.

In sede di riordinamento del settore si prevedono, invece, nella ripartizione del fondo destinato agli enti lirici, nuovi criteri di carattere generale.

Relativamente alla possibilità che il complesso del teatro San Carlo effettui recite straordinarie in altre regioni del Mezzogiorno (fra cui la Lucania), non si ha motivo di dubitare che l'ente, quando avrà potuto riorganizzare le sue strutture e risolvere i propri problemi finanziari, potrà mettere concretamente allo studio l'opportunità di presentare qualcuno dei suoi spettacoli in altre località compatibilmente con gli oneri che comporta il trasferimento di numerosi elementi (artisti, orchestra, coro, ballo e tecnici) da una città all'altra.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere perché, pur essendo ormai trascorse alcune settimane dall'aumento dell'imposta di bollo sulle cambiali, ancora siano in vendita cambiali di vecchio tipo, con grave imbarazzo di chi, in mancanza della pezzatura prescritta, è non di rado costretto ad acquistare cambiali di taglio superiore. L'interrogante ben comprende la esigenza di adoperare, sino ad esaurimento, le vecchie scorte; ma debbono altresì, e soprattutto, essere salvaguardate le superiori esigenze della esatta giustizia tributaria in una con gli interessi del pubblico, eventualmente con opportuni stampigliamenti sulle vecchie cambiali ancora in vendita. (20850).

RISPOSTA. — Con la legge 3 agosto 1961, n. 851, sono state modificate le disposizioni di cui al n. 1, lettera a) e b) dell'articolo 5 della tariffa allegato 4 al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

cernenti l'imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio emessi e pagabili nello Stato.

In particolare, per le cambiali con scadenza non superiore ad un mese o con scadenza a vista o a certo tempo vista, quando non risulti fissato per la scadenza un termine eccedente un mese dalla data della presentazione al visto, l'imposta è stata determinata nella misura di lire tre, quando la somma non superi le lire mille, ed è stata elevata da lire una a lire due per ogni mille lire o frazione di mille lire, quando la somma superi le lire mille. Per le cambiali con scadenza superiore ad un mese e non a quattro mesi, ovvero con scadenza da oltre un mese fino a quattro mesi vista, l'imposta è stata elevata da lire tre a lire quattro per ogni mille lire o frazione di mille lire.

L'applicazione delle suddette nuove aliquote d'imposta non ha reso inutilizzabili i tagli dei foglietti bollati per cambiali già in distribuzione. Infatti mentre prima i detti foglietti bollati erano validi per determinare somme e scadenze in base alle vecchie aliquote dell'1 per cento e del 3 per cento (le sole aliquote variate dal recente provvedimento), essi sono tuttora in pieno vigore per altre somme e scadenze e quindi non possono essere considerati di vecchio tipo.

Ad esempio: il taglio da lire 1.200, mentre prima era utilizzato per somme di lire 400 mila con scadenza a quattro mesi, attualmente viene usato per somme di lire 300 mila con identica scadenza.

Ciò premesso, mentre non può parlarsi di esaurimento di vecchie scorte di cambiali, si fa presente che tutti i tagli esistenti saranno ulteriormente stampati con la sola variante, per altro non costituente elemento essenziale, dell'aggiornamento delle tabelline indicative del valore, apposte sul retro delle cambiali stesse.

Circa il lamentato inconveniente della mancanza di pezzatura, occorre considerare che i vari tagli di cambiali in atto in circolazione (istituiti con il decreto ministeriale 27 dicembre 1957, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio 1958, n. 24), ammontanti a 52, sono ritenuti sufficienti a soddisfare le esigenze dei contribuenti, in quanto, a norma delle vigenti disposizioni, è ad essi consentito di integrare con marche da bollo i detti tagli fino al raggiungimento dei valori occorrenti, senza dover ricorrere all'acquisto di tagli superiori a quelli occorrenti.

Nondimeno questa amministrazione, allo scopo di venire incontro nel miglior modo

possibile alle esigenze dei contribuenti, ha ritenuto opportuno, a seguito dell'entrata in vigore della legge 3 agosto 1961, n. 851, di istituire altri 10 nuovi tagli di cambiali, il cui allestimento è in corso presso l'istituto Poligrafico dello Stato.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti di urgenza verranno presi in favore delle insegnanti coniugate e con figli in tenera età, per evitare che siano assegnate — allorché non ricorrano gravissime e insormontabili esigenze didattiche — in sedi lontane dalla loro abituale residenza.

A questo proposito — soprattutto in regioni mal servite da mezzi di pubblica comunicazione, quali la Lucania — innumerevoli sono le legittime lamentele sollevate dalle insegnanti interessate. Si verificano, anzi, casi limite come quello di coniugi, entrambi insegnanti elementari, che hanno fatto, senza successo, istanza per sostituirsi a vicenda in scuole lontane parecchi chilometri l'una dall'altra, senza che, nel rifiuto di tali istanze, si sia, ad esempio, tenuto conto del fatto che la moglie insegnante, ove accontentata, avrebbe finalmente il modo di allattare personalmente il proprio figlio. (20852).

RISPOSTA. — Le assegnazioni provvisorie di sede degli insegnanti elementari anche quest'anno sono state disciplinate con due distinte ordinanze, l'una relativa al movimento nell'ambito della provincia di titolarità degli aspiranti e l'altra riguardante il movimento da una provincia ad altra. In entrambi i casi, la concessione delle assegnazioni ha avuto luogo in applicazione del criterio ispirato del ricongiungimento al coniuge, ai figli, ai familiari.

Per quanto concerne, poi, gli scambi di sede tra insegnanti, si osserva che essi sono tassativamente vietati dalle norme in vigore. Unica eccezione a tale principio è appunto quella cui fa riferimento l'interrogante (lo scambio di sede tra coniugi). In detta ipotesi lo scambio è ammesso, sia pure a solo titolo provvisorio, purché ricorrano le condizioni per l'effettuazione dello scambio stesso (in particolare, che nel plesso da cui proviene il marito esistano classi femminili o miste da assegnare alla maestra e viceversa).

In ordine, infine, all'assegnazione provvisoria speciale in favore delle maestre che allattano il proprio figlio, si assicura che tale beneficio è sempre ed in ogni caso concesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

per la sede richiesta sol che l'insegnante compri con un semplice certificato medico di allattare al seno il bambino e ne documenti l'età attraverso un certificato anagrafico.

Il Ministro: Bosco.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto all'ampliamento dei servizi dello scalo di Grassano (Matera), anche in considerazione del progressivo e costante sviluppo industriale assunto dalla zona in seguito allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi.

L'interrogante fa presente che lo scalo di Grassano serve anche i comuni di Tricarico, Irsina, Calciano, Grottole, Garaguso, Oliveto, San Mauro Forte, Accettura, Stigliano, Aliano, Alianello, Cirigliano. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se e quando sarà provveduto alla costruzione di sufficienti e decorosi alloggi per il personale e alla sistemazione delle pensiline. (21046).

RISPOSTA. — La potenzialità degli impianti di scalo della stazione di Grassano è adeguata alle attuali esigenze del traffico.

La situazione verrà — per altro — seguita in relazione allo sviluppo industriale della zona, al fine di porre allo studio — allorché se ne preveda la necessità — un possibile potenziamento degli impianti stessi.

Per quanto concerne la costruzione di alloggi per il personale e l'impianto di una pensilina, opere rispetto alle quali hanno assoluta precedenza quelle che più direttamente investono la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, si farà luogo, non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto delle analoghe esigenze di altre località della rete, a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando sarà eliminata la discriminazione in atto per il riscatto delle case « Incis » a danno dei militari di ogni grado. Infatti, mentre la legge per il riscatto di tali abitazioni è ormai operante nei confronti degli impiegati civili, coronando così una legittima aspirazione di tale benemerita categoria, non lo è per coloro i quali appartengono alle forze armate e ai corpi di polizia. Poiché le modeste, e talora esigue, paghe percepite dagli ufficiali e dai sottufficiali non sono certo tali da consentire margini di risparmio atti all'ac-

quisto di una abitazione sul mercato libero, l'interrogante ritiene che sarebbe doveroso e urgente ammettere all'istituto del riscatto delle case « Incis » anche i militari, oggi comprensibilmente preoccupati per il futuro proprio e delle proprie famiglie. (21240).

RISPOSTA. — Gli alloggi « Incis » occupati dagli ufficiali e dai sottufficiali delle forze armate appartengono a due distinte categorie: quelli che l'istituto costruisce per la generalità dei dipendenti dallo Stato, alla cui assegnazione i militari concorrono a pari titolo con gli impiegati civili; e quelli costruiti esclusivamente per il personale militare. Questi ultimi sono costruiti con il contributo del Ministero della difesa e sono preordinati in vista delle esigenze di servizio connesse ai movimenti del personale.

Per il riscatto degli alloggi della prima categoria gli ufficiali e i sottufficiali sono considerati alla stessa stregua dei dipendenti civili e pertanto nessuna discriminazione sussiste a loro danno.

Il riscatto, invece, non è, né può essere ammesso per gli alloggi edificati con il contributo di questa amministrazione essendo gli stessi destinati, come si è detto, a fronteggiare esigenze di servizio.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per conoscere in quanto tempo si preveda di poter superare le difficoltà tecniche di allacciamento ed estensione del secondo canale TV. a tutta la intera rete dei teleabbonati; e se, perdurando per notevole periodo le difficoltà del totale allacciamento, ritengano opportuno ridurre il canone di abbonamento in favore degli utenti di quelle regioni o province, dove ancora gli spettacoli del secondo canale non sono visibili.

Se ritengano, infine, approfittando del secondo canale, di aumentare gli spettacoli a carattere sportivo che, specie per la gioventù, rappresentano un sano divertimento. (20922).

RISPOSTA. — In base alla convenzione aggiuntiva del 21 maggio 1959, stipulata tra questo Ministero e la R.A.I., la concessionaria medesima si è impegnata a realizzare, entro il 31 dicembre 1962, una rete principale di 42 impianti (31 trasmettenti ed 11 ripetitori) per consentire la diffusione del secondo programma televisivo ad una area territoriale comprendente circa il 67 per cento della popolazione italiana.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Per procedere alla realizzazione di tale piano, la R.A.I. concordò con le ditte costruttrici i periodi di consegna delle varie apparecchiature e pertanto — ovviamente — le forniture vennero scaglionate nel tempo fino alla data del 31 dicembre 1962.

La concessionaria, tuttavia, tenuto conto che tali periodi di consegna le avrebbero permesso di attivare entro il 4 novembre 1961 14 impianti dei 42 previsti, aventi la capacità di servire intanto il 50 per cento circa della popolazione italiana, ha anticipato l'inizio delle trasmissioni limitatamente, s'intende, alle zone servite dai predetti impianti.

Ciò senza ledere le giuste aspettative degli utenti che saranno serviti successivamente dai rimanenti 28 impianti entro e, quasi certamente, anche prima del 31 dicembre 1962. La citata convenzione aggiuntiva prevede inoltre che, dopo l'entrata in funzione della suddetta rete principale, saranno esaminate le singole necessità delle varie zone rimaste da servire, al fine di provvedere con adeguati impianti ripetitori alla ulteriore massima diffusione possibile del secondo programma.

Per quanto riguarda la proposta di ridurre il canone di abbonamento in favore di quegli utenti che non sono ancora in grado di ricevere il secondo programma TV., si fa presente che l'ammontare del canone non è commisurato al numero dei programmi irradiati.

La disciplina degli abbonamenti alle radio-diffusioni, stabilita con il decreto 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, prevede invece che chiunque detenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radiodiffusioni circolari è tenuto al pagamento del canone.

Tale canone, infatti non rappresenta il prezzo corrisposto per il servizio ottenuto, ma l'importo dovuto per la licenza di uso dell'apparecchio costituita dal libretto di iscrizione e cioè indipendentemente dalla qualità delle trasmissioni effettuate o ricevibili; esso è quindi in misura pari per chiunque chieda ed ottenga la licenza.

Circa la proposta di intensificare la diffusione di spettacoli a carattere sportivo in considerazione dell'esistenza di due programmi, si rende noto che la R.A.I., nel determinare le caratteristiche generali del secondo programma, ha tenuto conto di questa che si dimostra essere una esigenza di buona parte del pubblico televisivo ed ha di conseguenza preventivato in particolare su detto programma un notevole numero di trasmissioni sportive, sia in ripresa diretta che differite o filmate. In-

fatti ogni domenica, come già si è potuto constatare, sul secondo programma viene messa in onda alle ore 22,35 la cronaca registrata di un avvenimento agonistico: un'intera partita di calcio del campionato od altro. Alle 23 circa, sempre della domenica, viene inoltre trasmessa la replica dei resoconti sportivi per consentire a coloro che abbiano seguito fino a quell'ora il programma del secondo canale, di non perdere questa rassegna sportiva che viene trasmessa col primo programma.

Ogni giovedì poi va in onda alle 22,15 circa, per il secondo programma, una trasmissione dedicata a riprese dirette o a dibattiti e ad inchieste filmate, sempre di avvincente attualità agonistica.

Inoltre, quando la cronaca sportiva porterà alla ribalta incontri di notevole interesse agonistico, la R.A.I. farà tutto il possibile affinché gli sportivi abbiano modo di seguire tali competizioni sul secondo canale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

SULOTTO e CASTAGNO. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.

— Per sapere se siano a conoscenza e quali provvedimenti intendano assumere in ordine ad un grave atto di rappresaglia e di intimidazione sindacale messo in atto dalla direzione della Farmitalia di Settimo (Torino) contro le proprie maestranze che da oltre un mese conducono un'azione sindacale per il conseguimento di rivendicazioni aziendali avanzate dalla commissione interna, e appoggiate dal sindacato.

La direzione di questo stabilimento farmaceutico, anziché adoperarsi per comporre la vertenza attraverso la trattativa sindacale, ha scelto la via dell'inasprimento della vertenza stessa mediante la rappresaglia e l'intimidazione. Infatti ad un gruppo di lavoratori ha comunicato la rescissione del rapporto di lavoro tramite la seguente lettera: « Essendo ella stata denunciata dalla forza pubblica all'autorità giudiziaria per reati connessi con lo svolgimento del rapporto di lavoro, le notificiamo con la presente che, essendosi resa incompatibile la prosecuzione del suo rapporto di lavoro, ella deve intendersi licenziata in tronco, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 45, punto secondo, del contratto collettivo di lavoro degli operai addetti all'industria chimica ».

E ad un altro gruppo di lavoratori ha comunicato, tramite lettera, il seguente provvedimento: « Avendo questa direzione presen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

tato denuncia a suo carico per i fatti commessi in occasione degli scioperi dei giorni 29 luglio e 2 agosto 1961 le comunichiamo che ci riserviamo di prendere a suo carico quei provvedimenti che si potranno rendere necessari nel corso della relativa istruttoria ».

Gli interroganti fanno rilevare, in primo luogo, che i provvedimenti di rappresaglia e di intimidazione messi in atto dalla direzione della Farmitalia non sono solo illegittimi, ma rappresentano un attacco inammissibile, che va respinto, al diritto al lavoro degli operai colpiti, al diritto di sciopero e al diritto di tutti i lavoratori della Farmitalia di conseguire, con l'azione sindacale, migliori condizioni di vita e di lavoro.

In secondo luogo gli interroganti chiedono: 1°) come e da chi la direzione sia stata informata che i lavoratori ai quali ha comunicato il licenziamento in tronco sarebbero stati denunciati dalla forza pubblica, mentre i lavoratori interessati non hanno ricevuto al riguardo comunicazione alcuna né dalla polizia, né dall'autorità giudiziaria; 2°) se sia ammissibile, nel caso che la denuncia esista realmente, che la direzione in assenza del verdetto dell'autorità giudiziaria, su fatti presunti avvenuti fuori dallo stabilimento, possa pretestuosamente ed a scopo di rappresaglia procedere contro cittadini in attesa di giudizio su fatti che la magistratura può accertare inesistenti, o che non costituiscono reato o che comunque non hanno nessun collegamento con il rapporto di lavoro. (19437).

RISPOSTA. — A seguito di una denuncia della camera del lavoro di Torino, il locale ispettorato del lavoro aveva già provveduto a contestare alla società Farmitalia i fatti segnalati con la presente interrogazione.

La società respingeva ogni addebito, sostenendo che il licenziamento di 14 operai era stato adottato in applicazione del disposto di cui all'articolo 45, punto secondo, del contratto collettivo di categoria. Infatti, cinque di essi si erano resi colpevoli di atti di violenza privata in danno di dirigenti ed impiegati dello stabilimento; ed il direttore, anche su istanza degli interessati, aveva presentato denuncia a loro carico al comando della stazione dei carabinieri di Settimo Torinese.

Gli altri 9 operai licenziati, invece, erano stati denunciati all'autorità giudiziaria direttamente dall'arma dei carabinieri, per violazione del decreto-legge 22 gennaio 1948, n. 66, contenente norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate ed ordinarie,

nonché per il reato previsto dall'articolo 635, punti 1 e 2 del codice penale (danneggiamento di cose con violenza o minaccia alla persona ed in occasione di sciopero).

Riguardo a questi ultimi licenziamenti, il relativo provvedimento è stato adottato in data 9 agosto, quando cioè era stata già aperta l'istruttoria sui fatti surriferiti, avvenuti l'11 luglio 1961 e denunciati all'autorità giudiziaria il 14 dello stesso mese; e quindi, attraverso tale fase processuale, la direzione dell'azienda può essere venuta facilmente a conoscenza dell'imputazione e del nome dei responsabili.

Altri 14 operai individuati dalle guardie giurate e da alcuni impiegati dello stabilimento sono stati pure denunciati al comando dei carabinieri per il reato di occupazione di fabbrica (articolo 508 del codice penale), ma nei loro riguardi l'azienda si è riservata di prendere i provvedimenti del caso, in relazione alle risultanze istruttorie.

Circa i provvedimenti di licenziamento, l'ispettorato del lavoro ha rappresentato sia ai dirigenti locali della società Farmitalia che ai dirigenti della sede centrale di Milano della società Montecatini, espressamente recatisi a Torino in quanto la questione era stata avocata da tale sede, che, in attesa dell'esito dei procedimenti penali a carico dei 14 operai licenziati, sarebbe stato opportuno quanto meno adottare, nei loro confronti, un provvedimento cautelativo di sospensione e non quello di rigore del licenziamento in tronco. E nonostante si sia insistito su questa tesi, i dirigenti dell'azienda non hanno ritenuto di aderirvi, sostenendo che i 14 operai licenziati erano incorsi nella mancanza prevista dall'articolo 45, punto secondo, del contratto collettivo nazionale di categoria 25 luglio 1958 e 29 settembre 1958, il quale recita: « In tale provvedimento (licenziamento con immediata rescissione del rapporto di lavoro senza preavviso e senza indennità di licenziamento) incorre il lavoratore che provochi all'azienda grave nocumento morale e materiale, che compia azioni delittuose in connessione con lo svolgimento del rapporto di lavoro ».

Gli stessi dirigenti hanno, tuttavia, dichiarato che l'azienda è tuttora disposta, qualora gli operai licenziati ne facciano formale richiesta, a considerare la possibilità della corresponsione di un sussidio in relazione alle singole situazioni familiari.

Dati i termini della questione, e dato che di essa è oramai investita l'autorità giudiziaria, l'ispettorato non ha ritenuto di poter svolgere un'azione coercitiva nei confronti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

dell'azienda, ravvisando nella questione stessa l'esistenza di una contraversia piuttosto che una violenza del contratto collettivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra i cittadini di Castell'Azzara (Grosseto) a causa delle condizioni antigieniche in cui si svolge la lavorazione della carne nel vecchio mattatoio comunale; e per sapere se intenda intervenire affinché la richiesta di contributo, avanzata fin dal 1954 dall'amministrazione comunale di Castell'Azzara, per la costruzione del nuovo mattatoio venga tempestivamente accolta. (21363).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un nuovo mattatoio questo Ministero, in data 28 dicembre 1961, ha promesso al comune di Castell'Azzara il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente di lire 15 milioni.

Non appena il suindicato comune avrà provveduto a presentare il progetto relativo ai lavori di cui trattasi, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

TREBBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia informato che in alcuni compartimenti della motorizzazione civile gli esami di coloro che hanno frequentato una scuola speciale per conducenti non si svolgono, come prevede l'articolo 85, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1959, n. 393, presso la stessa scuola, ma presso la sede provinciale della motorizzazione civile;

se gli risulti che i candidati che debbono sostenere l'esame per la patente debbano trasferirsi dai loro comuni di residenza al capoluogo di provincia ben due volte, una per l'esame teorico ed un'altra per l'esame pratico, che non vengono mai effettuati nel medesimo giorno;

se sia informato che coloro che intendono conseguire la patente per macchine agricole e che sono già in possesso di patente di categoria B, siano costretti a produrre una nuova documentazione, a sostenere l'esame sulle norme di comportamento e sulla teoria degli organismi in genere nonché la prova di guida su macchine agricole trainanti un rimorchio (macchine e rimorchi che le scuole in gran

parte non hanno) e che gli esaminandi si devono procurare.

L'interrogante, tenuto conto dei gravi disagi che una tale situazione determina, relativamente a spese di trasporto dai centri periferici ai capoluoghi di provincia; spese per vitto ed alloggio; perdita di tempo nonché maggiori spese per le scuole guida che devono trasferire automezzi e personale, chiede se il ministro consideri di dover tempestivamente intervenire per eliminare le deficienze ricordate e riportare nel settore l'attesa normalità. (20719).

RISPOSTA. — Il disposto dell'articolo 85 è integrato da quello dell'articolo 488 del regolamento che precisa che l'esame degli allievi di scuole si svolge presso le stesse in base a richiesta delle scuole medesime in relazione al numero dei candidati da esaminare. Pertanto non sempre possono essere assegnate sedute d'esame per un numero esiguo di candidati, tale da non consentire la completa utilizzazione per la giornata del personale degli ispettorati della motorizzazione civile, che deve essere impiegato con il massimo del rendimento per il maggior numero di operazioni di istituto.

Quanto alle prove — teorica e pratica — dell'esame di idoneità, che verrebbero effettuate in giornate diverse, anziché come di regola nella stessa giornata, là ove per particolari motivi contingenti ciò possa essersi verificato, saranno interessati gli ispettorati della motorizzazione civile a curare che, salvo eventuali casi di forza maggiore o di scelta in tal senso degli allievi, la regola sia osservata.

Circa gli aspiranti al conseguimento della patente per macchine agricole, si può confermare all'interrogante che già con circolare agevolativa del 14 giugno 1961, n. 58, lo scrivente ebbe a disporre che nei casi di richiesta da parte di candidati già in possesso della patente della categoria B, sia ritenuta valida la documentazione già presentata in precedenza, e che l'esame di idoneità sia sostenuto soltanto per la prova di guida su macchina agricola, nel corso della quale deve essere rivolta al candidato qualche domanda teorica vertente su tale particolare veicolo.

Non risulta che le scuole per conducenti di macchine agricole regolarmente autorizzate da questa amministrazione siano sprovviste della macchina agricola con rimorchio, perché la proprietà di una tale macchina da parte della scuola stessa costituisce, ai sensi dell'articolo 497 del regolamento, una delle condizioni per il rilascio dell'autorizzazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Si assicura l'interrogante che i problemi dallo stesso segnalati sono oggetto di costante, particolare attenzione da parte dell'amministrazione, che si prodiga nel far fronte alle sempre crescenti esigenze della motorizzazione civile.

Il Ministro: SPATARO.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che, malgrado l'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, le aziende società emiliana esercizi elettrici (S.E.E.E.) e T.I.M.O. di Modena continuano ad appaltare lavori di installazione di linee elettriche, palificazione, stendimento applicazione fili, allacciamento contatori, linee interne, applicazione degli apparecchi telefonici ecc., ad imprese appaltatrici;

se gli risulti che il trattamento economico e normativo che dette imprese appaltatrici applicano ai loro dipendenti sia sensibilmente inferiore rispetto a quello dei lavoratori dipendenti dalle aziende S.E.E.E. e T.I.M.O.;

per sapere quali misure immediate il ministro intenda adottare per far rispettare la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e quali disposizioni abbia dato o ritenga dover tempestivamente dare all'ispettorato provinciale del lavoro per l'eliminazione dello stato di cose denunciato. (21008).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che la società T.I.M.O. ha concesso in appalto alle imprese I.A.T.I. ed I.C.I.E.T. lavori di ampliamento di linee e reti telefoniche, compresi gli impianti di abbonati. L'ispettorato del lavoro di Modena ha ritenuto che tali lavori siano da comprendere fra le attività indicate al secondo comma dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (« allacciamenti e costruzioni di reti a bassa tensione e attività similari »), e, pertanto, ha diffidato le imprese a corrispondere ai propri dipendenti un trattamento economico e normativo non inferiore a quello spettante ai dipendenti della società T.I.M.O.

La società emiliana esercizi elettrici (S.E.E.E.), nella provincia di Modena, ha concesso in appalto alla società S.I.C.E.A. i lavori di manutenzione ordinaria e di estendimento di linee elettriche a bassa tensione di sviluppo inferiore ad un chilometro. Ai dipendenti della predetta impresa appaltatrice viene corrisposto un trattamento retributivo con maggiorazioni che integrano le tariffe contrattuali del settore elettrico.

Lavori di estendimento di linee a bassa tensione superiori al chilometro sono attualmente concessi in appalto alle imprese Dalcò Angelo e Scacchetti Gerardo, alle quali l'ispettorato ha prescritto di osservare l'articolo 3 della citata legge n. 1369.

In caso di inadempimento alle prescrizioni impartite, l'ispettorato procederà, alla scadenza dei termini concessi per la regolarizzazione, alla denuncia dei titolari delle aziende all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi differenziali esistano tra le 58 province italiane, in cui è adottato il sistema dell'effettivo impiego di manodopera a mezzo libretto di lavoro per il rilevamento dei lavoratori agricoli e per il pagamento dei contributi unificati, e quella di Reggio Calabria, nella quale ci si ostina sul diverso sistema di compilazione degli elenchi anagrafici e dell'imponibile presunto per ettaro-coltura al fine di stabilire il pagamento dei contributi stessi, nonostante che gli organi locali ad essi preposti siano spesso costretti a dare atto della paurosa inflazione degli elenchi suddetti.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il ministro ritenga che ciò porti all'iniquo abuso di farne beneficiare i non lavoratori, mentre quelli autentici perdono la maggior misura e le migliori prestazioni assistenziali, che una rigorosa applicazione dell'effettivo impiego garantirebbe insieme ai nuovi e più gravi adempimenti cui sarebbero chiamati gli agricoltori conduttori di azienda. (19231).

RISPOSTA. — Com'è noto, la scelta del sistema di accertamento da adottare in ciascuna provincia è demandata, in base alle vigenti disposizioni di legge, al giudizio discrezionale delle commissioni provinciali previste dall'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, le quali, per la loro qualificazione tecnica, sono gli organi più idonei a valutare le condizioni ambientali costituenti il presupposto della scelta stessa.

Se in via di massima il sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego di manodopera è più aderente ai criteri generali che regolano l'attuale ordinamento previdenziale e corrisponde a ragioni di logica e di equità, appare tuttavia inopportuno abbandonare il sistema di accertamento presuntivo in quelle province dove obiettive condizioni di fatto, quali la prevalenza della manodopera avventizia su quella fissa, la rilevante pressione bracciantile nonché la scarsa coscienza previ-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

denziale dei datori di lavoro e dei lavoratori renderebbero problematica, se non addirittura negativa, la riuscita del sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego di manodopera.

Per quanto, in particolare, riguarda la provincia di Reggio Calabria, il problema dell'adozione dell'accertamento dell'effettivo impiego di manodopera è stato recentemente esaminato dalla competente commissione provinciale, la quale, però, considerate le peculiari caratteristiche di quella zona, che si identificano nelle condizioni di fatto sopra accennate, non ha ritenuto di introdurre, allo stato attuale, il sistema di accertamento predetto.

Il Ministro: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se finalmente ritenga venuto il momento per accogliere la domanda presentata sin dal 9 agosto 1956 dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) al fine di ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, la costruzione di un congruo numero di alloggi al duplice fine di dare una casa a chi ne è privo e di alleviare la grave disoccupazione.

L'interrogante fa presente che l'I.A.C.P. di Catanzaro il 22 settembre 1956 ha informato il competente Ministero che, per eliminare le case malsane di Monterosso, era necessaria la costruzione di 887 vani, assicurando che di essi si sarebbe tenuto debito conto nella compilazione dei futuri programmi; che tale assicurazione non è stata mantenuta malgrado le successive istanze presentate dal comune nel 1956, 1957 e nel 1958; che la situazione nel frattempo si è drammaticamente aggravata tanto che ad oggi 116 famiglie occupano locali malsani e pericolanti, 67 alloggiano in scantinati e seminterrati e 24 sono senza tetto, non restando agli interessati che la più angosciata ironia di fronte ai ripetuti e diffusi impegni governativi di aiuti alla Calabria. (19747).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla sistemazione delle famiglie del comune di Monterosso, tuttora allocate in abitazioni improprie e malsane, sarà tenuta nella dovuta considerazione allorquando, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potrà provvedere ad ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

TROMBETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno un immediato intervento atto a prevenire

subito, con sufficienti lavori di rafforzamento, e successivamente con la completa ricostruzione in cemento armato come già previsto nel lontano 1952, il crollo del ponte denominato Sardorella, di collegamento fra Genova-Bolzanetto ed il comune di Sant'Olcese.

Tale ponte, infatti, che fu danneggiato dall'alluvione del 1945, e successivamente da quella del 1951, e che, in relazione ai gravi danni subiti, fu riparato solamente in linea provvisoria con elementi di ferro e legno, ha assunto recentemente carattere di pericolosità tanto da determinare, per iniziativa della locale autorità competente, una forte limitazione di transito.

Per effetto di tale limitazione, il servizio delle corriere deve far scendere e proseguire a piedi il lungo ponte i passeggeri, con grave disagio per la popolazione e per le attività economiche locali, tanto più se si considera che il suddetto ponte costituisce l'unico collegamento esistente fra Genova ed il comune di Sant'Olcese, minacciato pertanto, con i suoi 5 mila abitanti, da un vero e proprio isolamento. (19413).

RISPOSTA. — Il ponte carrozzabile sul torrente Sardorella lungo la strada che da Genova conduce al comune di Sant'Olcese rimase gravemente danneggiato dalle piene provocate dal violento nubifragio del 1953.

In conseguenza, questo Ministero, allo scopo di togliere dall'isolamento il comune di Sant'Olcese dispose, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, l'esecuzione dei necessari lavori di pronto intervento per il ripristino provvisorio del transito sul citato ponte.

Alla costruzione di un nuovo ponte, adeguato alle esigenze del traffico, potrebbe provvedere l'amministrazione provinciale di Genova, inserendo l'opera nel progetto, attualmente allo studio, dei lavori di ammodernamento della strada denominata di Sant'Olcese (dalla località Bratte di Genova-Bolzanetto diramazione da via Colano per Manesseno e Arvigo a Picarello e per Vigomorasso alla strettoia del piazzale della chiesa di Sant'Olcese) classificata provinciale con decreto ministeriale 25 febbraio 1960, per la realizzazione dei suindicati lavori questo Ministero ha concesso, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, all'amministrazione provinciale di Genova il contributo del 70 per cento sulla spesa presunta in lire 115 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di assicurare urgentemente il neces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

sario adeguato servizio postale e telegrafico alla popolazione di Borgio-Verezzi (Savona), sia aprendo un apposito nuovo ufficio in frazione di Verezzi, dove risiede la maggior parte della popolazione, che oggi deve percorrere da quattro a otto chilometri per impostare una lettera o comunque fruire del servizio postale e telegrafico svolto dall'unico ufficio sito nella lontana frazione Borgio, sia migliorando tale ufficio esistente in Borgio, divenuto insufficiente, nonché indecoroso e malsano per chi vi lavora e per chi lo frequenta.

Fra l'altro, lo sviluppo turistico in atto e in fieri in Boggio-Verezzi presuppone e legittimamente richiede la tempestiva adeguata sistemazione del servizio posteletrografico locale. (19723).

RISPOSTA. — La frazione Verezzi, del comune di Borgio-Verezzi, è costituita da quattro borgate: Poggio, Piazza, Roccaro e Crosa, i cui abitanti ammontano complessivamente a 215.

Attualmente tale frazione gode del solo servizio di distribuzione della corrispondenza, eseguito una volta al giorno dal portalettere, mentre per le operazioni postali gli abitanti si servono dell'ufficio postale di Borgio-Verezzi, che dista chilometri 3,500 circa, ma è collegato da un regolare servizio di auto-linea.

Al fine di esaminare la possibilità di istituire l'ufficio postale nella ripetuta frazione, sono stati esperiti gli opportuni accertamenti statistici, dai quali è emerso che l'entità del traffico postale e del movimento a danaro nella zona è assai limitata e, comunque, tale da non giustificare l'onere rilevante che comporterebbe l'attuazione del provvedimento.

Pertanto, non si è ritenuto opportuno dare ulteriore corso alla pratica, la quale, semmai, potrà essere ripresa in esame in futuro, al verificarsi di eventuali maggiori sviluppi demografici o turistici della località in questione.

Per quanto, poi, concerne la sistemazione dell'ufficio postale di Borgio-Verezzi, si fa presente che sono già stati iniziati a cura e spese del proprietario, lavori di ampliamento e di ammodernamento del locale.

Dopo tali lavori — che presumibilmente saranno ultimati per il 31 gennaio 1962 — l'ufficio stesso avrà una sede decorosa e adeguata alle sue esigenze, con una ripartizione dei vani nel modo che segue:

a) sala per il pubblico: metri quadrati 17;

b) servizi interni: metri quadrati 34;

c) servizi igienici e ripostiglio: metri quadrati 10.

Il Ministro: SPALLINO.

VACCHETTA, CASTAGNO E SULOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la procedura seguita nella designazione del presidente dell'Alleanza cooperativa torinese.

Gli interroganti fanno presente che da parte della maggioranza dei consiglieri dell'A. C.T., eletti dai soci nel corso delle elezioni del 29 settembre 1961, era stata richiesta al ministro una udienza « prima della designazione del presidente » al fine di esprimere, su ben precisate questioni, il loro pensiero e l'espressione del punto di vista del 76 per cento dei soci votanti e da loro rappresentati.

Gli interroganti desiderano conoscere le ragioni per cui il Ministero non ritenne opportuno dar luogo al richiesto incontro ed i motivi per i quali finora non si è data risposta alla richiesta stessa. (21356).

RISPOSTA. — Allo scadere del triennio fissato dalla legge per la durata in carica degli organi sociali, l'assemblea dei soci ha proceduto alla nomina dei membri del consiglio di amministrazione elettivi, mentre, per quanto concerne il presidente, con decreto ministeriale 18 novembre 1961 è stato riconfermato nella carica Domenico Chiaramello, già presidente dell'ente nel precedente triennio.

In ordine al nominativo prescelto, si fa presente che l'articolo 5 del regio decreto-legge 29 giugno 1933, n. 995, non prevede alcuna particolare procedura, per cui il criterio informatore sul quale l'amministrazione ha basato la riconferma è quello dell'apprezzamento oggettivo e della valutazione positiva sull'opera svolta e sui risultati ottenuti nel precedente triennio di gestione dell'ente. Tale riconferma, inoltre, trova conforto negli orientamenti dei soci dell'Alleanza, quali possono dedursi sia dall'esito delle votazioni recentemente effettuate per la nomina dei consiglieri di amministrazione, sia dalla discussione del bilancio consultivo dell'ente per l'esercizio decorso.

Il Ministro: SULLO.

VERONESI, BORIN E PICCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'« Anas » a decidere di non tenere aperti durante l'inverno, come fatto negli ultimi sei anni, i passi alpini di Pordoi e Falzarego.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

La decisione lede gli interessi turistici delle province di Trento e di Belluno in zone povere di altre risorse e nelle quali l'apertura dei paesi, realizzata negli anni scorsi, ha suscitato iniziative che verrebbero gravemente compromesse dal mantenimento della decisione denunciata. (20994).

RISPOSTA. — Anche per l'attuale stagione invernale l'« Anas » farà tutto il possibile per mantenere costantemente aperti i passi alpini del Pordoi e del Falzarego, e qualora ciò non fosse possibile, di limitare al minimo le singole interruzioni.

È però da tener presente che ciò è, ovviamente, in rapporto sia all'entità della neve da sgombrare, sia ai mezzi meccanici che vi possono essere destinati, in quanto nel contempo occorrerà provvedere al ripristino del transito di altri tratti stradali della zona, e sia alla possibilità che tali mezzi siano in condizioni di essere impiegati senza mettere in pericolo la vita del personale che li manovra a causa della frequente caduta di valanghe e di slavine nelle località in questione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano al corrente dell'agitazione sindacale dei picchettini di Trieste, in sciopero da quasi 50 giorni, e in quali forme intendano intervenire;

1°) per la soluzione della vertenza sollevata dai picchettini per ottenere un nuovo contratto di lavoro;

2°) affinché le aziende a partecipazione statale di Trieste (arsenale triestino e società di navigazione di preminente interesse nazionale) cessino l'attuale atteggiamento nei confronti della società cooperativa San Giusto, che priva tale società — l'unica che ha accolto le rivendicazioni dei picchettini assicurando loro il richiesto nuovo contratto — delle possibilità di lavorare, non assegnandole alcuna commessa. (19356).

RISPOSTA. — La vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende di picchettaggio si è conclusa presso l'ufficio regionale del lavoro di Trieste con un accordo che prevede un aumento di circa il 40 per cento della retribuzione.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che le società menzionate assegnano le proprie lavorazioni soltanto in base a regolari gare alle quali sono normalmente

invitati tre o quattro concorrenti, scelti tra quelli considerati fra i più idonei.

La cooperativa San Giusto, da pochi anni in attività, ha attrezzature che consentono di eseguire soltanto limitati lavori di raschiaggio e picchettaggio, con esclusione quindi dei lavori più impegnativi. Si è anche verificato che, per l'esecuzione di un certo numero di lavori, essa abbia aumentato il costo di produzione, fino a triplicarlo.

Comunque, il Ministro delle partecipazioni statali ha assicurato che la cooperativa sarà invitata a partecipare ad eventuali future gare per lavori adeguati alle sue possibilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale con il 1° novembre 1961 si intenderebbe sopprimere il servizio dell'Alitalia Trieste-Venezia-Roma.

Il provvedimento, che arrecherebbe grave danno a Trieste ed alle province viciniori, escludendole dal collegamento aereo con la capitale, appare tanto più ingiustificato all'esame dei dati statistici sul numero dei passeggeri i quali dimostrano un forte incremento del numero dei passeggeri di quest'anno rispetto all'anno scorso. (19548).

RISPOSTA. — La notizia cui ci si riferisce appare infondata.

A partire dal 2 dicembre 1961 tale servizio è stato anzi migliorato con la sua suddivisione in due collegamenti in stretta coincidenza; uno, Roma-Venezia, servito con aerei tipo *Viscount* a 48 posti, l'altro, Venezia-Trieste, effettuato con velivoli *DC-3* a 24 posti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria e commercio.* — Per conoscere:

1°) le ragioni per le quali, nel 10° censimento della popolazione, per la sola provincia di Trieste, i moduli relativi al censimento della popolazione contengono il quesito supplementare riguardante « la lingua usata in famiglia » con riferimento alle lingue italiana, slovena, ed altra, mentre analogo quesito non viene posto nei formulari per le altre province aventi una minoranza slovena;

2°) le ragioni per le quali si è voluto procedere ad un tale accertamento, che non può permettere risultati obiettivi in conseguenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

sia della politica snazionalizzatrice operata a danno della popolazione slovena dal regime fascista, sia delle limitazioni dei diritti nazionali degli sloveni attuate nel dopoguerra, come pure della mancata applicazione integrale degli impegni costituzionali ed internazionali assunti a tale riguardo;

3°) le ragioni per le quali non sono evidentemente state prese in considerazione le espressioni di opposizione ad un tale accertamento nelle condizioni attuali, che anche recentemente sono state rese note da dichiarazioni di partiti ed esponenti politici di varia tendenza, in considerazione delle constatate suaccennate e di quelle riguardanti la composizione mista di numerose famiglie, nonché la particolare situazione degli optanti per la cittadinanza italiana.

L'interrogante, pertanto, chiede che il quesito supplementare previsto nel censimento per Trieste venga eliminato, al fine di evitare un risultato che non potrebbe assolutamente essere considerato valido ai fini di una obiettiva statistica, mentre susciterebbe giustificate preoccupazioni di speculazioni di carattere politico e discriminatorio nei confronti della popolazione slovena del territorio di Trieste. (19975).

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali:

1°) tutti i questionari relativi al decimo censimento generale della popolazione ed al quarto censimento generale dell'industria e del commercio, distribuiti nel territorio di Trieste, sono scritti esclusivamente in lingua italiana, pur essendo la popolazione mistilingue e pur essendo costituzionalmente garantiti e attraverso impegni internazionali confermati i diritti della popolazione slovena;

2°) nelle avvertenze pratiche annesse al foglio di famiglia del decimo censimento generale della popolazione non si fa alcun cenno alla voce riguardante il tanto delicato controverso problema della lingua d'uso;

3°) nei manifesti emessi dal sindaco del comune di Trieste — che sempre in occasione delle elezioni e di altri avvenimenti importanti o comunicazioni ufficiali ha emesso manifesti in lingua slovena — in occasione degli attuali censimenti si fa uso esclusivamente della lingua italiana.

L'interrogante rileva che i fatti elencati sopra costituiscono una violazione dei diritti della popolazione slovena del territorio di Trieste, che, inevitabilmente, rende ancora meno attendibili i risultati del censimento

stesso, specie per quanto riguarda l'accertamento della lingua d'uso, e pertanto rinnova la richiesta che tale accertamento venga omesso, mentre sollecita la distribuzione di nuovi formulari bilingui. (20150).

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritengano di dover considerare illegale il censimento effettuato nel territorio di Trieste, in considerazione dei seguenti fatti:

1°) malgrado che le leggi della Repubblica italiana diventano valide per il territorio di Trieste soltanto dopo l'estensione delle stesse al territorio per disposizione del commissario generale del Governo e relativa pubblicazione sul *Bollettino ufficiale del Commissariato*, il censimento della popolazione, dell'industria e del commercio ha avuto luogo il 15 ottobre 1961, mentre appena nel *Bollettino ufficiale* n. 30, del 21 ottobre 1961 venne annunciata l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1961, n. 1011, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 7 ottobre 1961, n. 25;

2°) mentre il decreto del Presidente della Repubblica su citato all'articolo 9 prevede esattamente: « I dati che sono oggetto di censimento della popolazione e del censimento dell'industria e del commercio, vengono raccolti nei moduli del modello « Cip » 1 (foglio di famiglia), « Cip » 2 (foglio dei nuclei familiari abitanti nella casa), « Cic » 1 (questionario delle aziende), « Cic » 2 (questionario per le comunità), « Cic » 3 (questionario per gli ambulanti) ed allegati a questo decreto », i questionari per il censimento della popolazione, nel territorio di Trieste sono del tutto differenti da quelli previsti dalla legge ed allegati al citato decreto presidenziale. Infatti anziché i moduli « Cip » 1 e « Cip » 2, le famiglie triestine hanno ricevuto i moduli « Cip » 1-ter e « Cip » 2-ter;

3°) la differenza esistente fra i moduli usati nel territorio di Trieste e quelli usati nelle altre province consiste nel fatto che mentre i primi hanno 23 colonne, i secondi ne hanno 22 e la colonna in più per il territorio di Trieste si riferisce alla « lingua d'uso in famiglia » — come già è stato rilevato in una precedente interrogazione nella quale l'interrogante rilevava l'inattendibilità dei risultati di questa indagine a qualsiasi effetto.

A tutto ciò si aggiunge, da altro e non meno grave punto di vista, il fatto che il censimento in questione è stato effettuato, in un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

primo tempo, esclusivamente con moduli scritti in lingua italiana senza tener conto del diritto della popolazione di lingua slovena di essere interpellata attraverso moduli scritti anche in sloveno, come pure del fatto che nel corso del censimento si sono verificati casi di inqualificabile pressione ed offesa ai danni di cittadini italiani di nazionalità slovena. (20627).

RISPOSTA. — Il quesito sulla lingua usata in famiglia è stato introdotto nei formulari relativi al censimento della popolazione nella provincia di Trieste al fine di avere un quadro quanto più possibile rispondente alla realtà della attuale situazione di fatto dei due gruppi linguistici viventi nel territorio, della loro proporzionale entità, e, infine, della distribuzione del gruppo sloveno tra i comuni del territorio medesimo. Tali dati integrati da quelli sulle caratteristiche sociali ed economiche della minoranza possono offrire la possibilità di studiare, ove del caso, adeguati programmi di sviluppo e di miglioramento.

La rilevazione ha avuto, quindi, esclusivamente carattere tecnico-statistico e, di conseguenza, le preoccupazioni manifestate dall'interrogante su pretese speculazioni di carattere politico o discriminatorio nei confronti della minoranza etnica della provincia di Trieste non hanno alcun fondamento. Ciò viene confermato dal rilievo che mentre in occasione del recente censimento effettuato nella zona sotto amministrazione jugoslava è stata estesa l'indagine non solo alla lingua materna ma anche alla nazionalità, da parte italiana ci si è attenuti al rilevamento della lingua adoperata in famiglia e, cioè, ad un accertamento di mero fatto non in connessione con le origini della famiglia.

Ciò premesso si chiarisce che la limitazione dell'iniziativa alla sola provincia di Trieste è dovuta alla considerazione dello speciale assetto giuridico-amministrativo del territorio di Trieste e dalla particolare tutela prevista a favore della minoranza etnica vivente nel territorio stesso.

Si aggiunge che — al fine di evitare equivoci o dubbi — in calce al modulo di rilevazione, ed in riferimento alla colonna 11, è stato chiaramente indicato cosa deve intendersi per « lingua usata in famiglia ».

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione del decimo censimento generale della popolazione e del quarto censimento dell'industria e del commercio, si comunica che i questionari — nel quadro degli impegni assunti con l'articolo 5 dello statuto speciale

annesso al *memorandum* d'intesa — sono stati tradotti in lingua slovena ed è stato disposto che la traduzione stessa venisse consegnata dagli ufficiali di censimento alle famiglie che ne facessero richiesta. A tal fine i rilevatori — sulla base dell'esperienza acquisita in occasione del precedente censimento dell'agricoltura — sono stati dotati di una adeguata scorta di modelli in traduzione slovena per la distribuzione ai richiedenti e, quando destinati ad operare nei comuni dell'altipiano e nelle zone periferiche del comune di Trieste, sono stati prescelti tra persone a conoscenza anche della lingua slovena.

Anche i manifesti dei sindaci — analogamente alla prassi seguita per gli avvisi di leva ed i manifesti elettorali, e sempre in ottemperanza di detti impegni — sono stati pubblicati accompagnati da uno striscione con la traduzione in lingua slovena nelle frazioni del comune capoluogo, dove l'elemento sloveno ha una certa consistenza, nonché nei comuni dell'altipiano.

Il rilievo contenuto nella interrogazione n. 20627 che le operazioni di censimento hanno avuto luogo prima della pubblicazione delle relative norme nel *Bollettino ufficiale* del censimento generale del Governo è del tutto formale, perché in base al decreto commissariale del 19 luglio 1958 le disposizioni pubblicate nel ricordato bollettino hanno effetto, nel territorio di Trieste, dalla medesima data in cui entrano in vigore nel restante territorio della Repubblica. E quindi alla data di entrata in vigore delle norme generali che bisogna sostanzialmente aver riguardo anche per le disposizioni riportate nel predetto bollettino.

Anche l'osservazione sulla pretesa difformità dei moduli usati nel territorio di Trieste da quelli allegati al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1961, n. 1011, ha carattere meramente formale. Infatti, il suffisso « ter », che appare nella testata dei modelli inviati a Trieste, non modifica la sostanza dei questionari previsti per l'uso nel restante territorio nazionale; esso, infatti, è stato apposto per ragioni organizzative al solo scopo di rendere più facile ed immediata la individuazione (nella fase della spedizione dei questionari ai comuni interessati) di modelli contenenti la 23ª colonna sulla « lingua usata in famiglia », la cui finalità è già stata illustrata.

Per quanto concerne, infine, l'accenno a casi di « inqualificabile pressione e offesa ai danni di cittadini italiani di nazionalità slovena » che si sarebbero verificati nel corso del censimento, si riconferma che l'affermazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

è destituita di ogni fondamento e che il censimento si è svolto nella più completa libertà e con assoluta esclusione di finalità di carattere politico e discriminatorio nei confronti della minoranza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

ZANIBELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali il comando militare competente intende procedere allo sfratto immediato di 12 famiglie alloggiate da oltre 15 anni in una vecchia costruzione del demanio militare sita in Pizzighettone (Cremona), via Antica Lodi.

In precedenza il comando era stato interessato a favorire una risoluzione che consentisse la sistemazione, con intervento dell'amministrazione comunale del luogo, delle famiglie interessate. Ora con intervento della intendenza di finanza si intende provvedere con urgenza e con grave disagio delle famiglie.

L'interrogante chiede che sia data assicurazione che l'amministrazione militare non darà alcuno sfratto finché le famiglie interessate non avranno un adeguato alloggio. (20244).

RISPOSTA. — Il provvedimento di sfratto cui ci si riferisce è conseguenza delle condizioni di stabilità dei due fabbricati demaniali del deposito militare di Pizzighettone, che, a giudizio del genio militare e dei competenti organi tecnici del comune, si presentano precarie.

Gli sfratti in questione sono stati, per altro, provvisoriamente sospesi in attesa dell'esito degli ulteriori accertamenti in corso circa le effettive condizioni di stabilità dei predetti edifici.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali l'amministrazione non corrisponde puntualmente le diarie giornaliere agli autisti in servizio presso il Centrauto di Milano, quando vengono comandati in servizio fuori sede. Mentre per altro personale le liquidazioni sono puntuali, come pure le corresponsioni degli anticipi, sulle diarie e le trasferte degli autisti è costante il ritardo nelle liquidazioni. (20245).

RISPOSTA. — La situazione relativa alla liquidazione delle tabelle modello 109 concernenti le diarie per le missioni eseguite dagli autisti dipendenti dal centro automezzi di Milano è normalizzata.

I motivi per i quali in precedenza la liquidazione non è stata eseguita nei termini stabiliti, e cioè entro il mese successivo a quello in cui furono eseguite le missioni, sono da ricercarsi nel fatto che gli autisti, compilando le tabelle in modo incompleto o inesatto, hanno costretto i revisori a procedere a rettifiche, a richiedere chiarimenti o a ricompilare le tabelle stesse.

Per quanto riguarda invece la questione relativa alla non tempestiva corresponsione degli anticipi sulle missioni, si fa presente che gli sporadici casi verificatisi sono dipesi da momentanee indisponibilità di fondi da parte della direzione provinciale postale di Milano.

Il Ministro: SPALLINO.

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario intervenire presso gli uffici provinciali dei contributi unificati perché sia data la più ampia e piena applicazione all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, che concede « l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura limitatamente ai terreni situati ad una altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare ».

La norma sancisce, infatti, una esenzione oggettiva al fine di stimolare il massimo sviluppo dei terreni montani sia da parte di coltivatori, che hanno il centro aziendale in località montane oltre 700 metri, sia da parte, altresì, di aziende con sede dell'attività armentizia al di sotto di tale altitudine, ma che conducono gli armenti e le greggi in terreni montani che vengono pertanto valorizzati.

Ora risulta che alcuni uffici provinciali dei contributi unificati non applicano sempre e comunque la detta esenzione, rendendo, da una parte, troppo onerose le spese di alpeggio e limitando quindi lo sviluppo delle malghe e dei pascoli montani e, dall'altra creando ingiustificate situazioni di squilibrio fra malghe poste alla stessa altitudine, a seconda che siano utilizzate da coltivatori con centro aziendale al di sopra o al di sotto dei 700 metri di altitudine. (13045).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati il Ministero ha avuto conferma del fatto che in taluni casi si sono verificate delle discriminazioni tra aziende armentizie con centro aziendale al di sopra dei 700 metri sul livello del mare e con centro aziendale al di sotto di tale altitudine e che le prime sono state esentate dal pagamento dei contributi agricoli unificati, mentre le seconde non sono state am-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

messe a godere delle esenzioni disposte dalla legge n. 991, del 25 luglio 1952. Tale difformità di trattamento tra aziende esercenti la medesima attività economica al di sopra dei 700 metri sul livello del mare, è dipesa dalla perplessità ingenerata dalla interpretazione non del tutto agevole delle disposizioni della legge sui terreni montani.

Tuttavia, il Ministero, traendo occasione dall'intervento dell'interrogante, dopo avere anche sentito al riguardo la competente commissione centrale, ha chiarito al servizio per i contributi agricoli unificati che la norma di cui all'articolo 8 della citata legge n. 991 deve essere interpretata nel senso che tutte le attività svolte dalle imprese agricole in territori montani e al di sopra dei 700 metri sul livello del mare, si riferiscano esse alla colti-

vazione dei terreni, alla silvicoltura, o all'allevamento del bestiame, non debbono considerarsi assoggettabili al pagamento dei contributi agricoli unificati.

Sono state, pertanto, impartite disposizioni affinché le giornate lavorative prestate per l'allevamento e la custodia del bestiame, sia stazionante, sia trasferito per l'alpeggio, in territori montani e ubicati al di sopra dei 700 metri sul livello del mare, debbano essere esenti da ogni onere per contributi agricoli unificati per il periodo in cui il bestiame insiste in detti territori.

Il Ministro: SULLO.